

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato “Armellino” avente potenza di picco 41,164 MWp e potenza in immissione 40 MW situato nei Comuni di Sale (AL) e Tortona (AL) con relative opere connesse nel Comune di Castelnuovo Scrivia (AL), in Provincia di Alessandria.

ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA



24/02/2024	00	Emissione finale	G. Neri D. Gerevini D. Deriu	A. Formica	E. Cabiddu
Data	Rev.	Descrizione Emissione	Preparato	Verificato	Approvato
Logo Committente e Denominazione Commerciale  Iren Green Generation Tech s.r.l.			ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018 ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA, PIANIFICATORIA E URBANISTICA		
Logo Appaltatore e Denominazione Commerciale Futuro Solare 1 S.r.L.			ID Documento Appaltatore 1905_ Analisi coerenza normativa e pianificatoria		

	ID Documento Committente	Pagina 2 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Sommario

1	Inquadramento progettuale	3
2	Definizione della procedura di valutazione ambientale e autorizzativa a cui sottoporre il progetto in analisi.....	9
2.1	Inquadramento normativo	9
2.1.1	Inquadramento della normativa vigente in materia di procedure di valutazione di impatto ambientale degli impianti fotovoltaici	9
2.1.2	Inquadramento generale della normativa vigente in materia di procedure autorizzative degli impianti fotovoltaici.....	11
2.2	Applicazione della normativa vigente al caso specifico del progetto in esame	11
2.2.1	Idoneità dell'area di progetto	11
2.2.2	Applicazione della normativa vigente in materia di Valutazione di impatto ambientale	14
2.2.3	Applicazione della normativa vigente in materia di procedure autorizzative.....	14
3	Verifica delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.....	16
3.1	Premessa.....	16
3.2	Analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica	16
3.2.1	Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC).....	16
3.2.2	Piani del settore energia	18
3.2.3	Area dell'impianto fotovoltaico di progetto.....	22
3.2.4	Area della sottostazione elettrica MT/AT	86
3.2.5	Linea elettrica di connessione MT	114
3.2.6	Linea elettrica di connessione AT.....	135

Allegati

- 01 - Cascina Armellino in Comune di Tortona_DCC. n.927 del 15-09-2009_Svincolo
- 02 - Cascina Armellino in Comune di Sale_DCC. n.37 del 08-09-1995_Autorizzazione
- 03 - Cascina Armellino in Comune di Sale_Del. G.C. n.25R01 del 07-03-2001
- 04 - Cascina Carrozza in Comune di Tortona_DCC. n.1048 del 29-11-2018_Proroga
- 05 - Cascina Carrozza in Comune di Tortona_D.D. VA4-3-2023_Rinnovo autorizzazione
- 06 - Cascina Carrozza in Comune di Tortona_DDAP2- 393-2019_Svincolo parziale Lotti 1 e 2
- 07 - Cascina Carrozza in Comune di Tortona_Scrittura privata Milanese-Spessa 22-12-2022

1 Inquadramento progettuale

L'impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "Armellino" intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita della potenza prodotta da fonte rinnovabile solare, delineati nel PNIEC.

L'area oggetto di studio è ubicata nella provincia di Alessandria, in parte all'interno del territorio comunale di Sale e in parte in quello di Tortona, ad est della Strada Statale 211. La geografia del territorio è caratterizzata da campi ad uso agricolo (Figura 1.1.1).

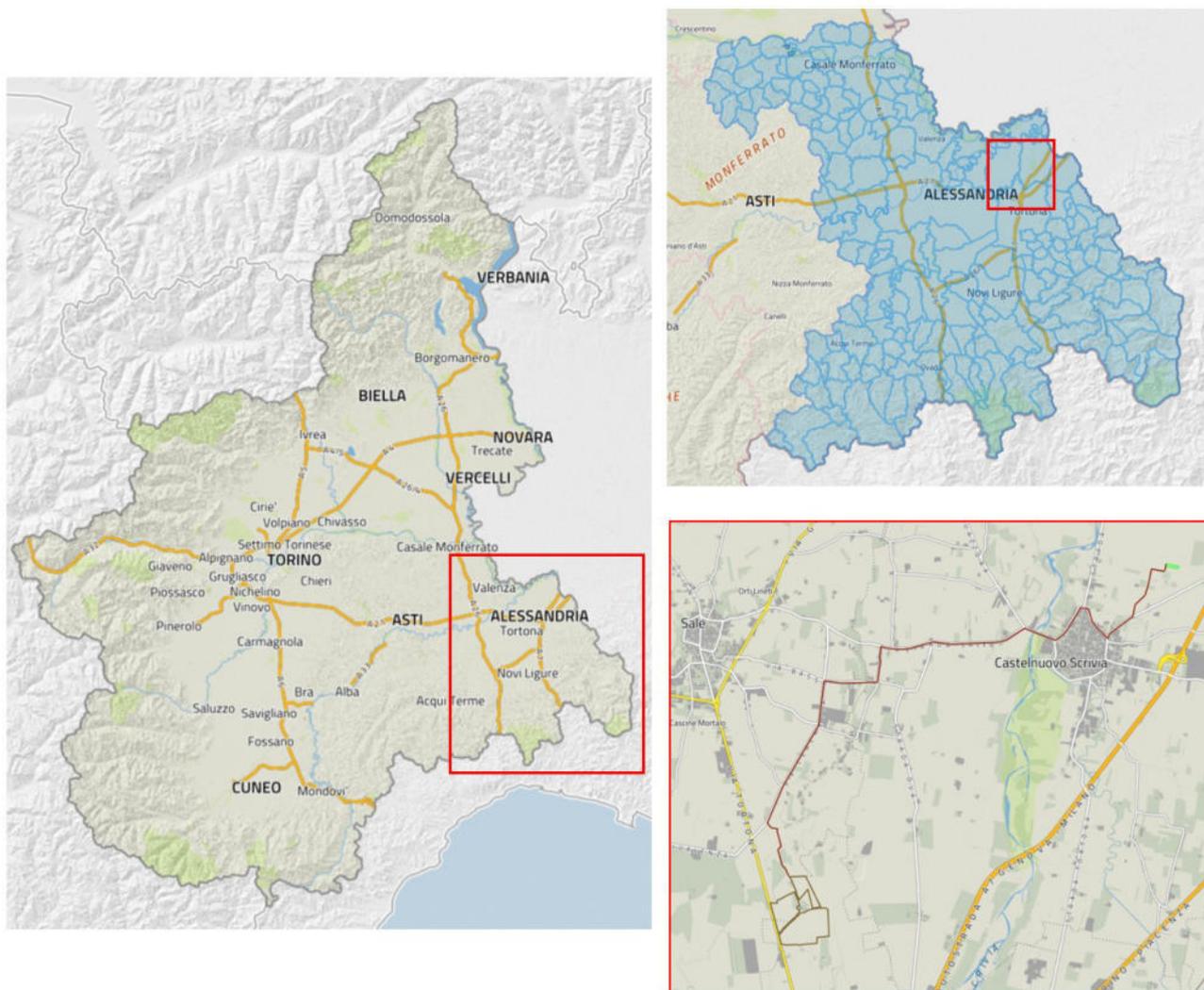


Figura 1.1.1 – Inquadramento geografico dell'area d'intervento.

In prossimità dell'area occupata dal campo fotovoltaico si trovano alcuni fabbricati ad usi residenziale, agricolo e in parte inutilizzati, raggiungibili percorrendo la SS211 e poi la Strada Carrozza.

	ID Documento Committente	Pagina 4 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

L'area in cui sarà ubicato l'impianto di produzione con le relative aree di pertinenza interessa terreni in Comune di Sale e Tortona caratterizzati dai seguenti dati catastali:

Inquadramento catastale
<i>Comune di Sale:</i> F. 33 - M. 37, 38, 39, 40, 42
<i>Comune di Tortona:</i> F. 1 - M. 60, 40, 43, 44, 45, 59, 67 F. 2 - M. 8, 65, 66, 67, 12, 68, 34, 58, 59, 14, 15, 60, 61, 62, 63, 6, 7, 45, 46

Dal punto di vista cartografico, il parco fotovoltaico è compreso nelle tavole della Cartografia Tecnica Regionale (C.T.R.) riportate in Tabella 1.1.1.

Tabella 1.1.1 – Inquadramento dell'area d'intervento nelle tavole CTR

CTR Scala 1:10.000
177020
177060
177070

In Figura 1.1.2 e Figura 1.1.3 è riportata l'ubicazione dell'area di intervento su cartografia CTR e su foto aerea.

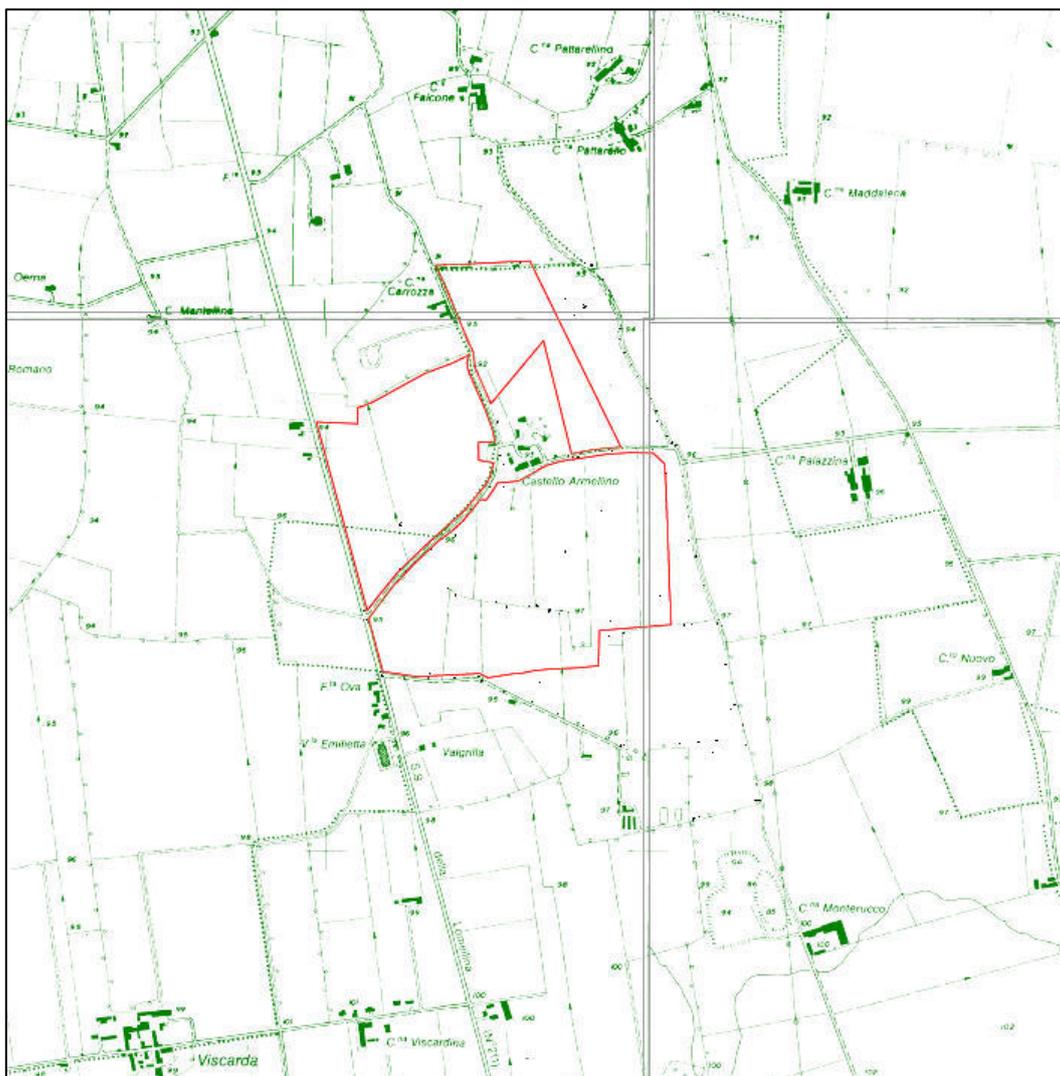


Figura 1.1.2 – Inquadramento dell'area d'intervento su base CTR

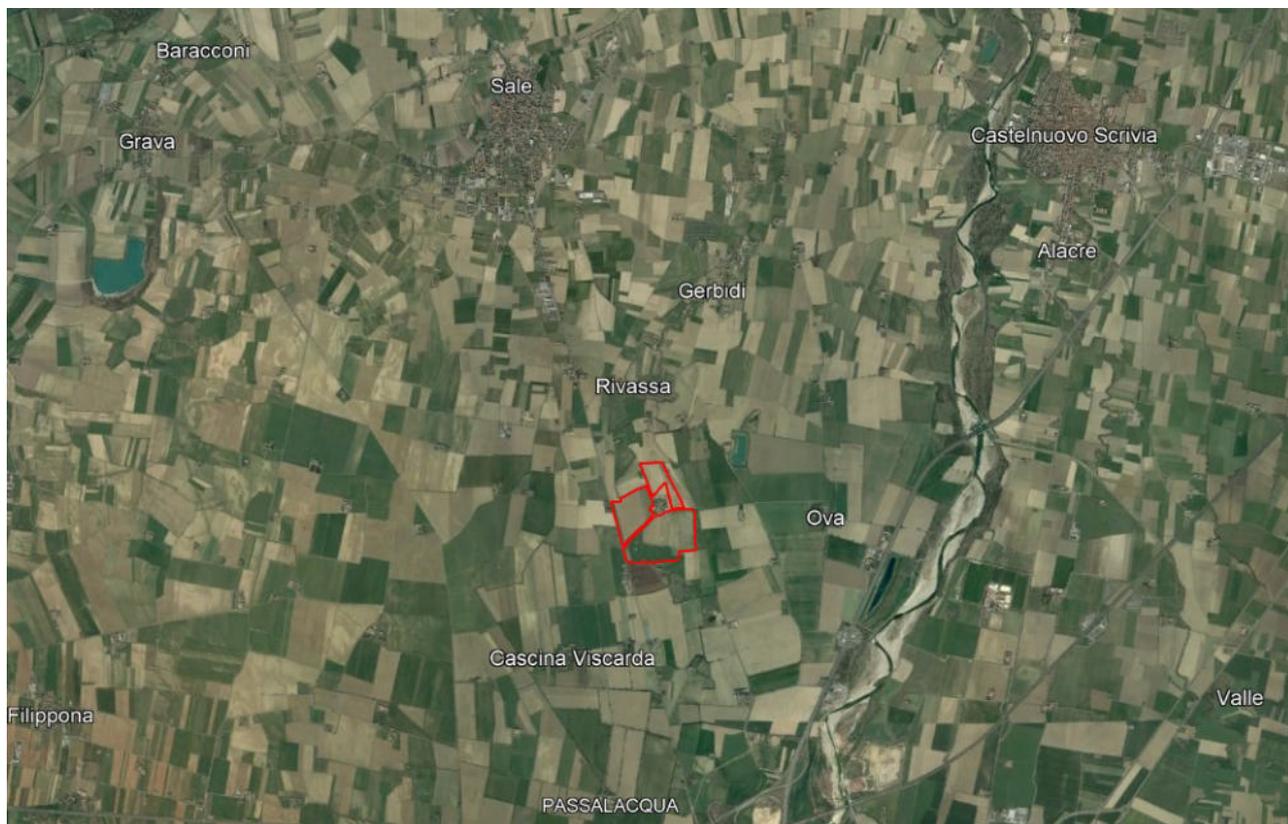


Figura 1.1.3 – Inquadramento dell'area d'intervento su base ortofoto

Si evidenzia, che per poter immettere in rete le potenze elettriche di progetto si rende necessario effettuare una connessione con linea elettrica dedicata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**1.1.4).

Il tracciato del cavidotto di connessione MT previsto, che presenterà uno sviluppo complessivo di circa 10,2 km interessando i territori comunali di Sale (AL) e Castelnovo Scrivia (AL) e che collegherà l'impianto di produzione con una sottostazione elettrica di elevazione della tensione (anch'essa di progetto) per l'immissione in Stazione Elettrica Terna esistente in Comune di Castelnovo Scrivia a nord del capoluogo comunale, sarà per la quasi totalità realizzato in sotterraneo cavo interrato e al di sotto di viabilità esistenti o percorsi interpoderali, con posa del cavo realizzata prevalentemente mediante scavo a cielo aperto; l'unico tratto che non sarà realizzato in cavo interrato sarà quello necessario per l'attraversamento del Torrente Scrivia in corrispondenza del quale si prevede un cavidotto staffato all'impalcato del ponte stradale esistente, mentre l'attraversamento di altri elementi del reticolo idrografico sarà effettuato tramite TOC.



Figura 1.1.4 – In rosso la linea elettrica MT di collegamento tra l'impianto di produzione (in giallo) e la sottostazione elettrica di elevazione della tensione (in verde).

Per l'immissione in Stazione Elettrica Terna esistente in Comune di Castelnuovo Scivia a nord del capoluogo comunale è previsto un cavidotto di connessione AT; il quale collegherà la sottostazione elettrica di elevazione della tensione MT/AT (anch'essa di progetto) con una sottostazione elettrica di collegamento in comune con altri operatori (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.1.1.5**).

Il tracciato del cavidotto di connessione AT sarà per la totalità realizzato in cavo interrato, con posa del cavo realizzata prevalentemente mediante scavo a cielo aperto.



- LINEA INTERRATA MT DI CONNESSIONE - OPERA DI UTENZA
- ▨ AREA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI ELEVAZIONE MT/AT - OPERA DI UTENZA
- ▨ AREA PREDISPOSTA AD UN POSSIBILE FUTURO AMPLIAMENTO DELLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI ELEVAZIONE MT/AT COME NUOVO PUNTO DI RACCOLTA
- LINEA INTERRATA AT 132 KV DI CONNESSIONE - OPERA DI UTENZA
- ▨ AREA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI ELEVAZIONE MT/AT CONDIVISA CON ALTRI OPERATORI - OPERA DI UTENZA
- LINEA INTERRATA AT 132 KV CONDIVISA CON ALTRI OPERATORI - OPERA DI UTENZA
- STALLO ARRIVO PRODUTTORE A 132 KV IN STAZIONE ELETTRICA 380/132 KV "CASTELNUOVO SCRIVIA" - OPERA DI RETE

Figura 2.1.1: Ubicazione sottostazione elettrica di elevazione MT/AT.



ID Documento Committente

CoD037_FV_BPR_00018

**ANALISI DELLA COERENZA
NORMATIVA E PIANIFICATORIA**

Pagina
9 / 143

Numero
Revisione

00

	ID Documento Committente	Pagina 10 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

2 Definizione della procedura di valutazione ambientale e autorizzativa a cui sottoporre il progetto in analisi

2.1 Inquadramento normativo

2.1.1 Inquadramento della normativa vigente in materia di procedure di valutazione di impatto ambientale degli impianti fotovoltaici

Con riferimento agli elenchi delle opere soggette a procedura di valutazione di impatto ambientale, definite ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ed identificate negli Allegati alla Parte Seconda del decreto stesso, il progetto di un impianto fotovoltaico può ricadere in diverse casistiche procedurali, in funzione della sua taglia e delle caratteristiche del sito di localizzazione. In particolare, risultano essere sottoposti:

- 1) alla procedura di VIA di competenza statale, come indicato nell'art.6, comma 7, lettera a) del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., i progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del medesimo decreto; rientrano in tale casistica gli "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale" (cfr. Allegato II, punto 2, alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.);
- 2) alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale, come indicato nell'art.6, comma 6, lettera d) del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., i progetti elencati nell'Allegato IV alla Parte Seconda del medesimo decreto; rientrano in tale casistica gli "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW" (cfr. Allegato IV, punto 2, lett. b, alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i.), tra i quali rientrano anche gli impianti fotovoltaici.

Si ricorda peraltro che, ai sensi dell'art.47, comma 11-bis del D.L. 13/2023, convertito dalla Legge n.41/2023 e successive modifiche (da ultimo con D.L. n.181/2023 convertito dalla Legge n.11/2024) "I limiti relativi agli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica di cui al punto 2) dell'allegato II alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e alla lettera b) del punto 2 dell'allegato IV alla medesima parte seconda, sono rispettivamente fissati a 25 MW e 12 MW, purché:

- a) l'impianto si trovi nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 del medesimo articolo 20;
- b) l'impianto si trovi nelle aree di cui all'articolo 22-bis del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199;
- c) fuori dei casi di cui alle lettere a) e b), l'impianto non sia situato all'interno di aree comprese tra quelle specificamente elencate e individuate ai sensi della lettera f) dell'allegato 3 annesso al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010."

	ID Documento Committente	Pagina 11 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Un altro aspetto di cui occorre tener conto per definire correttamente l'inquadramento normativo vigente è introdotto dall'art.6, comma 7, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., il quale specifica che la VIA è effettuata per "i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla Parte seconda del presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, ovvero all'interno di siti della rete Natura 2000".

Per completare l'inquadramento della normativa vigente occorre, infine, ricordare che il DM Ambiente 30/03/2015 ha introdotto le linee guida per la Verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale; fatte salve le soglie già stabilite nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i., tali linee guida definiscono criteri specifici per identificare le condizioni che determinano l'eventuale riduzione delle soglie dell'Allegato IV, con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione dei progetti.

I criteri introdotti dal DM citato, che stabiliscono le condizioni che in alcuni casi possono comportare il dimezzamento della soglia di applicazione della Verifica di assoggettabilità, sono i seguenti:

- ✓ Cumulo con altri progetti, per quanto riguarda, in particolare, la presenza di altri progetti appartenenti alla medesima categoria progettuale indicata nell'Allegato IV del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i. (ovvero, nel caso del fotovoltaico, "impianti industriali non termici per la produzione di energia"¹), ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali; nello specifico l'ambito territoriale è definito da una fascia di un chilometro per le opere areali, misurata a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto;
- ✓ Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate [criterio non applicabile agli impianti fotovoltaici, N.d.R.];
- ✓ Localizzazione dei progetti: deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto proposto, tenendo conto, in particolare, della capacità di carico dell'ambiente naturale, con specifica attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide;
 - zone costiere;
 - zone montuose o forestali;
 - riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale;
 - zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee;
 - zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati [criterio non applicabile agli impianti fotovoltaici, N.d.R.];
 - zone a forte densità demografica;
 - zone di importanza storica, culturale o archeologica.

¹ Si ricorda che, ai sensi del DM 19/02/2007 art.5, comma 8, "gli impianti di cui all'art.2, comma 1, lettere b2) e b3), nonché, ai sensi dell'art.52 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, gli impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 20 kW, sono considerati impianti non industriali e conseguentemente non sono soggetti alla verifica ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 come modificato ed integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999 [...]". Alla luce di tale definizione, per "impianti industriali non termici per la produzione di energia" si intendono le installazioni fotovoltaiche aventi potenza > 20 kWp.

	ID Documento Committente	Pagina 12 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Ne consegue che, qualora uno o più criteri tra quelli sopra elencati, così come declinati nel DM Ambiente 30/03/2015, trovassero applicazione per il caso considerato, le soglie dimensionali stabilite per la Verifica di assoggettabilità a VIA dall'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 s.m.i. (ed eventualmente incrementate ai sensi dell'art. 47, comma 11-bis del D. L. 13/2023, convertito dalla Legge n. 41/2023 e successive modifiche) dovrebbero essere ridotte del 50% (passando, nello specifico, da 1 MW a 500 kW o, nel caso in cui trovasse applicazione l'innalzamento di soglia introdotto dalla L. 41/2023 e successive modifiche, da 12 MW a 6 MW).

2.1.2 Inquadramento generale della normativa vigente in materia di procedure autorizzative degli impianti fotovoltaici

Per quanto riguarda le procedure autorizzative degli impianti fotovoltaici industriali, la normativa vigente prevede quanto segue:

1. ai sensi dell'art.22bis del D.Lgs. n.199/2021 s.m.i., *“l'installazione, con qualunque modalità, di impianti fotovoltaici su terra e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, ubicati nelle zone e nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati ovvero in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, è considerata attività di manutenzione ordinaria e non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati, fatte salve le valutazioni ambientali di cui al titolo III della Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ove previste”*;
2. ai sensi dell'art.6, comma 9bis del D.Lgs. n.28/2011 e s.m.i. (da ultimo con D.L. n.181/2023 convertito dalla Legge n.11/2024) *“le medesime disposizioni di cui al comma 1 [Procedura Abilitativa Semplificata, N.d.R.] si applicano ai progetti di nuovi impianti fotovoltaici e alle relative opere connesse da realizzare nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 dello stesso articolo 20, di potenza fino a 12 MW, nonché agli impianti agro-voltaici [...] che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale [...]”*;
3. Fatte salve le casistiche descritte ai punti precedenti, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti sono soggetti all'Autorizzazione Unica di cui all'articolo 12 del D.Lgs. n.29/1272003, n.387, e s.m.i.

2.2 Applicazione della normativa vigente al caso specifico del progetto in esame

2.2.1 Idoneità dell'area di progetto

Si ritiene che l'impianto fotovoltaico di progetto sia ubicato in un'area idonea per l'installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c) del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., il quale indica, appunto, come idonee *“le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento”*.

Nel caso specifico l'impianto ricade (Figura 2.2.1):

- 1) in parte nella ex cava denominata “Cascina Armellino” in Comune di Tortona autorizzata con Del. G.C. n.150 del 03/09/2007 in cui l’attività estrattiva è stata attuata dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. ed è definitivamente cessata con il successivo recupero all’uso agricolo e lo svincolo della polizza fidejussoria (Determinazione del Comune di Tortona n.927 del 15/09/2009 – Allegato 01);
- 2) in parte nella ex cava denominata “Cascina Armellino” in Comune di Sale autorizzata con Del. G.C. n.37 del 08/09/1995 (Allegato 02) e successiva proroga approvata con Del. G.C. n.25R/01 del 07/03/2001 (Allegato 03), in cui l’attività estrattiva è stata attuata dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. ed è definitivamente cessata con il successivo recupero all’uso agricolo e lo svincolo della polizza fidejussoria;
- 3) in parte in una porzione della cava denominata “Cascina Carrozza” in Comune di Tortona attuata dalla Ditta Spessa S.r.l., autorizzata con Del. G.C. n.122 del 16/10/2012, successiva proroga approvata con D.D. n.1048 del 29/11/2018 (Allegato 04) e ultimo rinnovo approvato con D.D. VA4 -3-2023 (Allegato 05). La porzione di cava non più suscettibile di sfruttamento riguarda i Lotti 1, 2 e 3; lo svincolo parziale della polizza fidejussoria per i Lotti 1 e 2 è avvenuto con DDAP2 – 393 del 23/11/2019 (Allegato 06), mentre per il Lotto 3 sono sostanzialmente terminati i lavori di sistemazione finale e sarà di conseguenza richiesto lo svincolo della relativa polizza fidejussoria; la cava conta anche di un ulteriore area (Lotto 4) in cui l’attività estrattiva risulta ancora in corso e pertanto esclusa dall’impianto fotovoltaico in progetto.

Per completezza di documentazione gli atti sopra richiamati sono allegati alla presente relazione.

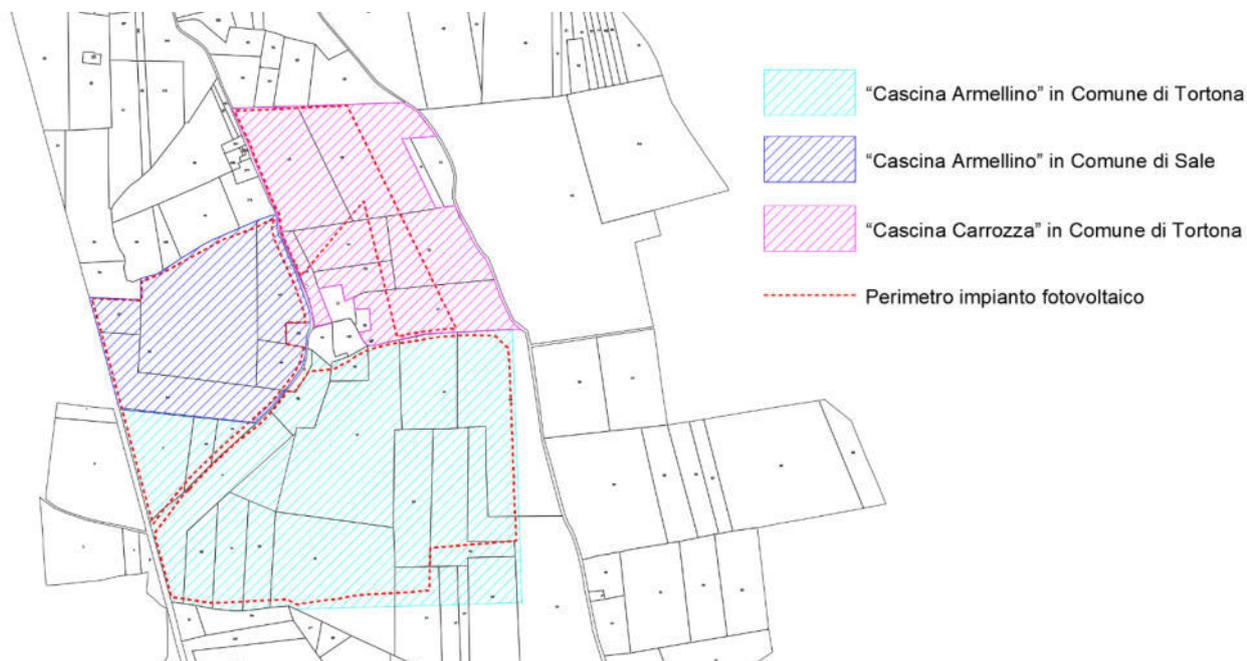


Figura 2.2.1 – Inquadramento delle attività estrattive in corrispondenza dell’area dell’impianto fotovoltaico in progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 14 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

L'impianto di progetto è quindi ubicato in un'area idonea per l'installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili ai sensi della lettera c del comma 8 dell'art.20 del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., il quale prevede che "sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo: [...] c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento".

Inoltre, si considera ulteriormente la DGR Piemonte n.58-7356/2023. Tale deliberazione, ritenuto opportuno, nelle more dell'approvazione dei decreti interministeriali di cui al d.lgs. 199/2021, salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico, prevede che, con riferimento alla realizzazione di impianti fotovoltaici, nelle aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico è consentita unicamente l'installazione di impianti fotovoltaici di tipo agrivoltaico. La delibera specifica che per aree agricole di elevato interesse agronomico si intendono le aree agricole riconducibili a quelle di cui all'articolo 2 comma 1 lett. E) del DM 1444/68 individuate dagli strumenti urbanistici, appartenenti:

- agli areali individuati dai disciplinari delle produzioni agricole vegetali a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), ad Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.), a Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.) e Garantita (D.O.C.G.);
- ai terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo costituiti dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte all'indirizzo <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>.

In relazione a quanto espresso dalla citata DGR si evidenzia che essa, pur assumendo come obiettivo salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico, non contempla una trattazione differenziata per le aree che hanno subito forme di alterazione antropica delle caratteristiche pedologiche originarie, come le ex cave, che, proprio per questo motivo, sono espressamente individuate e considerate come aree di preferenziale localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dalla normativa nazionale. Il D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., infatti, individua all'art.20, comma 8, lettera c, tra le "aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" le "cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento", riconoscendo che in tali aree le caratteristiche originarie dei suoli sono state comunque alterate e quindi esse sono preferenzialmente utilizzabili rispetto ad altre aree non interessate da interventi di alterazione, che devono essere prioritariamente preservate per gli usi agricoli.

Si ritiene, pertanto, che le indicazioni della normativa nazionale sull'idoneità delle aree per la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche considerando che permette di preservare aree di maggiore pregio agronomico a fronte di aree che hanno comunque subito alterazioni e rimaneggiamenti, sia prevalente sulle indicazioni regionali.

Nel caso specifico, l'area di progetto interessa, come argomentato, una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento). La situazione attuale risulta quindi

	ID Documento Committente	Pagina 15 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi, tra i quali la presenza di scheletro superficiale e di pietrosità negli orizzonti subsidenti e una difficoltà di drenaggio, essendo l'area di ex cava ribassata rispetto al piano campagna circostante, con allagamenti in seguito ad eventi piovosi.

Inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

Per quanto sopra espresso, si ritiene, pertanto, che l'appartenenza dell'area di progetto alle "aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" ai sensi dell'art.20, comma 8, lettera c "cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento" del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. garantisca l'idoneità dell'area stessa al progetto proposto in quanto la normativa nazionale si ritiene prevalente sulle indicazioni regionali e, comunque, in quanto nell'area, a seguito dell'attività estrattiva, non sono più riscontrabili i suoli e le condizioni morfologiche che ne hanno originariamente comportato la classificazione in classe di capacità d'uso I e II.

2.2.2 Applicazione della normativa vigente in materia di Valutazione di impatto ambientale

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con moduli ubicati a terra nel Comune di Tortona (AL) e nel Comune di Sale (AL), interessando con la linea di connessione e con la sottostazione di elevazione MT/AT anche il Comune di Castelnuovo Scrivia (AL); l'impianto di progetto ha una potenza di picco pari a **41,164 MWp**.

Considerando che l'impianto risulta ubicato in un'area idonea per l'installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili ai sensi della lettera c del comma 8, dell'art.20, del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., come precedentemente specificato, l'art.47, comma 11-bis del D.L. 13/2023, convertito dalla Legge n.41/2023 e successive modifiche (da ultimo con D.L. n.181/2023 convertito dalla Legge n.11/2024) prevede che *"nelle aree classificate idonee ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199, ivi comprese le aree di cui al comma 8 dello stesso articolo 20"*, la soglia per l'attivazione della Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza regionale sia fissata a 12 MW e il limite per la procedura di VIA in sede statale sia fissato a 25 MW.

Considerando che l'impianto in progetto prevede una potenza di picco di oltre 40 MW, esso è sottoposto a procedura di VIA in sede statale, senza la necessità di ulteriori specificazioni.

2.2.3 Applicazione della normativa vigente in materia di procedure autorizzative

Per quanto riguarda la procedura autorizzativa applicabile all'impianto in progetto ed alle relative opere di connessione, si ricorda che ai sensi del citato art.22bis del D.Lgs. n.199/2021 s.m.i., *"l'installazione, con qualunque modalità, di impianti fotovoltaici su terra e delle relative opere connesse e infrastrutture necessarie, ubicati [...] in cave o lotti o porzioni di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, è considerata attività di manutenzione ordinaria e non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati, fatte salve le valutazioni ambientali di cui al titolo III della Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ove previste"*;

Per quanto attiene al caso di specie si ribadisce che l'intervento in esame è ubicato in aree di ex cava e individuate come aree idonee ai sensi del D.Lgs. n.199/2021, art.20, comma 8, lettera c.

	ID Documento Committente	Pagina 16 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Considerando che quanto previsto dall'art.22bis del D.Lgs. n.199/2021 nel caso di interesse è applicabile solo all'area dell'impianto di produzione, si prevede la procedura di Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. al fine di unificare la procedura autorizzativa dell'impianto di produzione e delle relative opere connesse.

Il comma 1 dell'art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i., infatti, specifica che *“le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”* e il comma 3 del medesimo articolo prevede che *“la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, [...] nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...] che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico”*.

Così facendo è quindi possibile la contestuale autorizzazione dell'impianto e delle relative opere connesse in un procedimento unico.

L'Autorità competente per la procedura di Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. è individuata nella Provincia di Alessandria.

	ID Documento Committente	Pagina 17 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3 Verifica delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

3.1 Premessa

Nel presente capitolo sono descritte ed esaminate le indicazioni tecnico – legislative presenti negli strumenti di pianificazione sovraordinati in relazione alle aree interessate dal progetto.

In dettaglio sono stati considerati i seguenti piani di settore, piani territoriali urbanistici e regolamenti vigenti:

- Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)
- Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC);
- Piano energetico ambientale regionale del Piemonte (PEAR);
- Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Forestale Regionale (PFR);
- Piano Territoriale Provinciale (PTP);
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Tortona;
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sale;
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scrivia;
- Zonizzazione acustica comunale (ZAC);
- Vincoli di tutela naturalistica;
- Vincoli di tutela paesaggistica e archeologica;
- Indagini archeologiche.

3.2 Analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

3.2.1 Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)

L'Italia occupa una posizione centrale nel Mediterraneo e proprio questa zona viene definita dai climatologi una delle aree “hot-spot” dei cambiamenti climatici. La nostra penisola, infatti, è particolarmente esposta a un rischio climatico elevato, tra cui una maggiore frequenza e intensità degli eventi estremi come inondazioni, ondate di calore, e fenomeni di dissesto, alluvioni, erosione delle coste e carenza idrica: già oggi è evidente che l’aumento delle temperature e l’intensificarsi di eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici amplifichino tali rischi i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni.

In linea con la "legge europea sul clima" (regolamento 2021/1119/UE), il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ha approvato, con decreto n.434 del 21 dicembre 2023, il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC). Il PNACC 2022 va a sostituire il precedente Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico che risale al 2018 ed era finalizzato all’attuazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Si tratta di una strategia concepita per rendere l’Italia resiliente alla crisi climatica. Il documento

	ID Documento Committente	Pagina 18 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

approvato funge inoltre da guida per pianificare al meglio le politiche di adattamento sul piano nazionale e locale, nel breve e nel lungo periodo.

Il Piano presenta alcune proiezioni su quello che potrebbe accadere in Italia dal 2036 al 2065 e delinea tre scenari possibili. In uno *scenario a elevate emissioni (RCP 8.5)* il PNACC prevede, entro il 2100, concentrazioni atmosferiche di CO₂ triplicate o quadruplicate (840-1120 ppm) rispetto ai livelli preindustriali (280 ppm). Lo scenario a elevate emissioni risulta caratterizzato dal verificarsi di un consumo intensivo di combustibili fossili e dalla mancata adozione di qualsiasi politica di mitigazione con un conseguente innalzamento della temperatura globale pari a +4-5 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali atteso per la fine del secolo. In uno *scenario intermedio (RCP 4.5)*, che assume la messa in atto di alcune iniziative per controllare le emissioni, sono considerati scenari di stabilizzazione: entro il 2070 le concentrazioni di CO₂ scendono al di sotto dei livelli attuali (400 ppm) e la concentrazione atmosferica si stabilizza, entro la fine del secolo, a circa il doppio dei livelli preindustriali. In uno *scenario di mitigazione aggressiva (RCP 2.6)*, invece, le emissioni sarebbero dimezzate entro il 2050.

La struttura del PNACC è suddivisa in diverse sezioni, tra cui il quadro giuridico di riferimento, il quadro climatico nazionale, gli impatti dei cambiamenti climatici in Italia e le vulnerabilità settoriali. In aggiunta al documento sono stati inseriti quattro allegati di riferimento che approfondiscono specifici aspetti del Piano. Questi includono due documenti per la definizione di strategie e piani regionali e locali di adattamento ai cambiamenti climatici, un documento analitico che riassume il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici in Italia e un documento focalizzato sulle azioni di adattamento.

In quest'ultimo sono contenute 361 misure generiche di carattere nazionale o regionale che dovranno essere intraprese in vari settori, dall'energia alla sanità, dalla gestione idrica e del dissesto alle foreste, zone costiere e insediamenti urbani e una serie di indicazioni per l'integrazione nella pianificazione territoriale locale e regionale (mancante un'indicazione per la pianificazione economica).

L'obiettivo principale del PNACC è *fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e naturali, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.* Inoltre, il Piano specifica che *servono azioni sistemiche (Figura 3.2.1), le quali attraverso lo stanziamento di risorse in modo strutturato vadano a mitigare gli impatti negativi sulle comunità che subiscono gli eventi climatici estremi e a lunga insorgenza, causando ricadute in termini di capacità produttiva e perdita di posti di lavoro con conseguente necessità di riqualificazione professionale. Oltre a maggiori incentivi, anche fiscali, per i sistemi di produzione innovativi, sostenibili ed a impatto climalterante ridotto.*

	ID Documento Committente	Pagina 19 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

N	Misura	Azione	Obiettivo	Indicatore di avanzamento (metodo di misura)	Target	Tempi di attuazione	Soggetti coinvolti
1	Rafforzamento amministrativo per l'adattamento a livello nazionale (Governance)	Istituzione dell' "Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici"	Istituzione dell'Osservatorio nazionale e costituzione della Segreteria tecnica entro tre mesi dal decreto ministeriale di approvazione del PNACC	Emanazione del decreto ministeriale (Protocollo)	Tre mesi dal decreto ministeriale di approvazione del PNACC	Tre mesi dal decreto ministeriale di approvazione del PNACC	MASE
2	Rafforzamento amministrativo per l'adattamento a livello nazionale (Governance)	Individuazione delle modalità, degli strumenti e dei soggetti competenti per l'introduzione di principi, misure e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali	Mainstreaming dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio	Numero di piani e programmi per i quali sono state individuate modalità, strumenti e soggetti competenti per il mainstreaming / Numero di programmi e/o piani valutati	100%	Sei mesi dal decreto di approvazione del PNACC	Osservatorio
3	Rafforzamento amministrativo per l'adattamento a livello nazionale (Governance)	Definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo	Approvazione dell'atto di definizione delle modalità e degli strumenti di attuazione delle misure del PNACC entro dodici mesi dall'insediamento dell'Osservatorio	Approvazione dell'atto di definizione delle modalità e degli strumenti di attuazione delle misure del PNACC (Protocollo)	Dodici mesi dall'insediamento dell'Osservatorio	Dodici mesi dall'insediamento dell'Osservatorio	Osservatorio
4	Rafforzamento delle competenze tecniche per l'adattamento a livello nazionale (Informazione)	Sviluppo di un programma di ricerca per il miglioramento del quadro conoscitivo sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia	Attivazione dell'Accordo/Convenzione entro dodici mesi dal decreto di approvazione del PNACC	Accordo/Convenzione (Protocollo)	Dodici mesi dal decreto di approvazione del PNACC	Dodici mesi dal decreto di approvazione del PNACC	MASE

Figura 3.2.1 - Sintesi delle misure e azioni sistemiche del PNACC

In particolare, con riferimento al progetto in esame, tra le misure previste dal Piano si evidenzia la *Diversificazione delle fonti primarie* e la *Promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica*.

In questo contesto il progetto in esame risulta pienamente coerente con le misure sopra indicate, concorrendo al perseguimento degli obiettivi del Piano in quanto l'energia solare non solo offre una soluzione a basso impatto per le esigenze energetiche, ma il suo impiego concorre a ridurre le emissioni di gas serra, riducendo l'impatto ambientale e contribuendo alla lotta contro il cambiamento climatico.

3.2.2 Piani del settore energia

3.2.2.1 Gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Il 21/01/2020 è stato pubblicato il testo definitivo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) redatto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con il PNIEC vengono stabiliti gli obiettivi nazionali, al 2030, sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

Il Piano ha come traguardo il 2030 e segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione, attraverso una nuova politica

energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.

Il cammino dell'Italia verso la sostenibilità oltre il 2020 seguirà quindi il solco tracciato dalla Strategia per un'Unione dell'energia basata su cinque dimensioni: decarbonizzazione; efficienza; sicurezza energetica; sviluppo del mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività. Per quanto riguarda l'energia rinnovabile, finalizzata al processo di decarbonizzazione, l'Italia intende perseguire un obiettivo di copertura, nel 2030, del 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili, delineando un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili con la loro piena integrazione nel sistema. In particolare, l'obiettivo per il 2030 prevede un consumo finale lordo di energia di 111 Mtep, di cui circa 33 Mtep da fonti rinnovabili.

Si prevede che il contributo delle rinnovabili al soddisfacimento dei consumi finali lordi totali al 2030 (30%) sia così differenziato tra i diversi settori:

- 55,0% di quota rinnovabili nel settore elettrico;
- 33,9% di quota rinnovabili nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento);
- 22,0% per quanto riguarda l'incorporazione di rinnovabili nei trasporti.

Secondo gli obiettivi del Piano, il parco di generazione elettrica subirà un'importante trasformazione grazie all'obiettivo di phase - out della generazione da carbone già al 2025 e alla promozione dell'ampio ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Il maggiore contributo alla crescita delle rinnovabili deriverà proprio dal settore elettrico, che al 2030 raggiungerà i 16 Mtep di generazione da FER, pari a 187 TWh. La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. Difatti, il significativo potenziale incrementale tecnicamente ed economicamente sfruttabile, grazie anche alla riduzione dei costi degli impianti fotovoltaici ed eolici, prospettano un importante sviluppo di queste tecnologie, la cui produzione dovrebbe rispettivamente triplicare e più che raddoppiare entro il 2030 (Figura 3.2.2); la potenza prodotta da impianti fotovoltaici prevista al 2030 è, infatti, superiore a 50 GW. In Figura 3.2.3 si riportano le traiettorie di crescita della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili previste per il 2030 come indicate nel Piano.

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui off shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	68.130	95.210

Figura 3.2.2 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

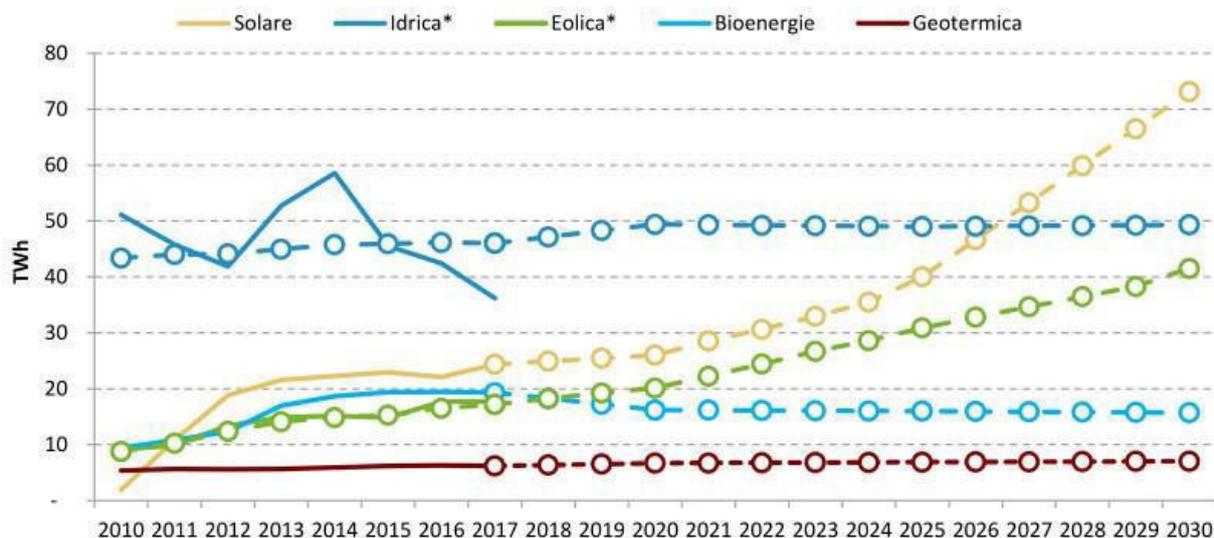


Figura 3.2.3 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

In quest'ottica, rimane importante, per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra.

A tal proposito, si evidenzia che l'impianto fotovoltaico di progetto, con potenza di picco pari a 41,164 MWp, concorre al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano.

3.2.2.2 Piano energetico ambientale regionale del Piemonte (PEAR)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n.200-5472 del 15/03/2022 è stato approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Piemonte, che assolve a due obiettivi fondamentali: da un lato orientare le politiche regionali a quelle del pacchetto Clima Energia e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e dall'altro sostenere e promuovere un'intera filiera industriale e di ricerca che ha grandi opportunità di crescita.

La programmazione strategica che trova riscontro nel Piano è finalizzata a ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera e ad incrementare la quota di consumi energetici coperta da fonti rinnovabili, riducendo così i consumi derivanti da fonti fossili. In Piemonte si potrà così diminuire del 30% il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto raggiungere una quota vicino al 50% di produzione di energia elettrica regionale proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto afferisce agli impianti fotovoltaici a terra, il Piano conferma la validità dei criteri localizzativi di pre-pianificazione afferenti all'individuazione di specifiche "aree inidonee" e di altrettante "aree di attenzione" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale 14/12/2010 in attuazione del paragrafo 17.3 delle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, di cui al decreto ministeriale 10/09/2010.

Nella fattispecie, il Piano conferma le seguenti aree inidonee approvate dalla D.G.R. n.3-1183 del 14/12/2010:

1. aree sottoposte a tutela del paesaggio e del patrimonio storico, artistico e culturale e specificamente i siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree interessate dai progetti di candidatura a siti UNESCO, i beni culturali e paesaggistici, le vette e crinali montani e pedemontani, i tenimenti dell'Ordine Mauriziano;

	ID Documento Committente	Pagina 22 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

2. aree protette nazionali di cui alla legge 394/1991 e Aree protette regionali di cui alla L.R. 12/1990 e alla L.R. 19/2009, siti di importanza comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000;
3. aree agricole e specificamente i terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, le aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. e i terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico;
4. aree in dissesto idraulico e idrogeologico.

Inoltre, la più recente DGR n.58-7356/2023, *ritenuto opportuno, nelle more dell'approvazione dei decreti interministeriali di cui al d.lgs. 199/2021, salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico*, prevede che, con riferimento alla realizzazione di impianti fotovoltaici, nelle aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico è consentita unicamente l'installazione di impianti fotovoltaici di tipo agrivoltaico. La delibera specifica che per aree agricole di elevato interesse agronomico si intendono *le aree agricole riconducibili a quelle di cui all'articolo 2 comma 1 lett. E) del DM 1444/68 individuate dagli strumenti urbanistici, appartenenti:*

- *agli areali individuati dai disciplinari delle produzioni agricole vegetali a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), ad Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.), a Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.) e Garantita (D.O.C.G.);*
- *ai terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo costituiti dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte all'indirizzo <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>.*

Infine, la delibera specifica le definizioni, le caratteristiche degli impianti agrivoltaici e i contenuti aggiuntivi della relazione tecnico-agronomica.

Come documentato nella presente relazione e negli elaborati specialistici, l'area dell'impianto non interessa terreni ricadenti nelle categorie elencate ai soprariportati punti 1), 2), 4), né interessa aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C. e/o terreni agricoli irrigati con impianti irrigui a basso consumo realizzati con finanziamento pubblico.

L'area di progetto interessa però terreni ricadenti in classe di capacità dell'uso del suolo I e II (vedi punto 3 del precedente elenco).

In merito ai contenuti del Piano in esame, si ritiene che l'individuazione delle aree idonee *ex lege* art.20, comma 8, del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. trovi immediata applicazione e che le disposizioni del Piano stesso, essendo esse antecedenti alla vigente normativa nazionale, possano restare valide, nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi ex articolo 20 del D.Lgs n.199/2021 e s.m.i., esclusivamente per le parti che non confliggono con quanto stabilito dal citato comma 8.

Inoltre, in relazione agli ulteriori contenuti della DGR n.58-7356/2023 si evidenzia che essa, pur assumendo come obiettivo *salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico*, non contempla una trattazione differenziata per le aree che hanno subito forme di alterazione antropica delle caratteristiche pedologiche originarie, come le ex cave, che, proprio per questo motivo, sono espressamente individuate e considerate come aree di preferenziale

	ID Documento Committente	Pagina 23 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dalla normativa nazionale. Il D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., infatti, individua all'art.20, comma 8, lettera c, tra le *“aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili”* le *“cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento”*, riconoscendo che in tali aree le caratteristiche originarie dei suoli sono state comunque alterate e quindi esse sono preferenzialmente utilizzabili rispetto ad altre aree non interessate da interventi di alterazione, che devono essere prioritariamente preservate per gli usi agricoli.

Si ritiene, pertanto, che le indicazioni della normativa nazionale sull'idoneità delle aree per la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche considerando che permette di preservare aree di maggiore pregio agronomico a fronte di aree che hanno comunque subito alterazioni e rimaneggiamenti, sia prevalente sulle indicazioni regionali.

Nel caso specifico, l'area di progetto interessa, come argomentato, una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento). La situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi. Inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

Per quanto sopra espresso, si ritiene, pertanto, che l'appartenenza dell'area di progetto alle “aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili” ai sensi dell'art.20, comma 8, lettera c “cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento” del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. garantisca l'idoneità dell'area stessa al progetto proposto in quanto la normativa nazionale si ritiene prevalente sulle indicazioni regionali e, comunque, in quanto nell'area, a seguito dell'attività estrattiva, non sono più riscontrabili i suoli e le condizioni morfologiche che ne hanno originariamente comportato la classificazione in classe di capacità d'uso I e II.

3.2.3 Area dell'impianto fotovoltaico di progetto

3.2.3.1 Piani territoriali

3.2.3.1.1 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) è stato approvato in data 24/05/2001, ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera c, della L. n.183/89, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.183 del 08/08/2001) quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po disciplina:

- con le norme contenute nel Titolo I, le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Fiume Po, nei limiti territoriali di seguito specificati, con contenuti interrelati con quelli del primo e secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali di cui al successivo punto;

	ID Documento Committente	Pagina 24 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

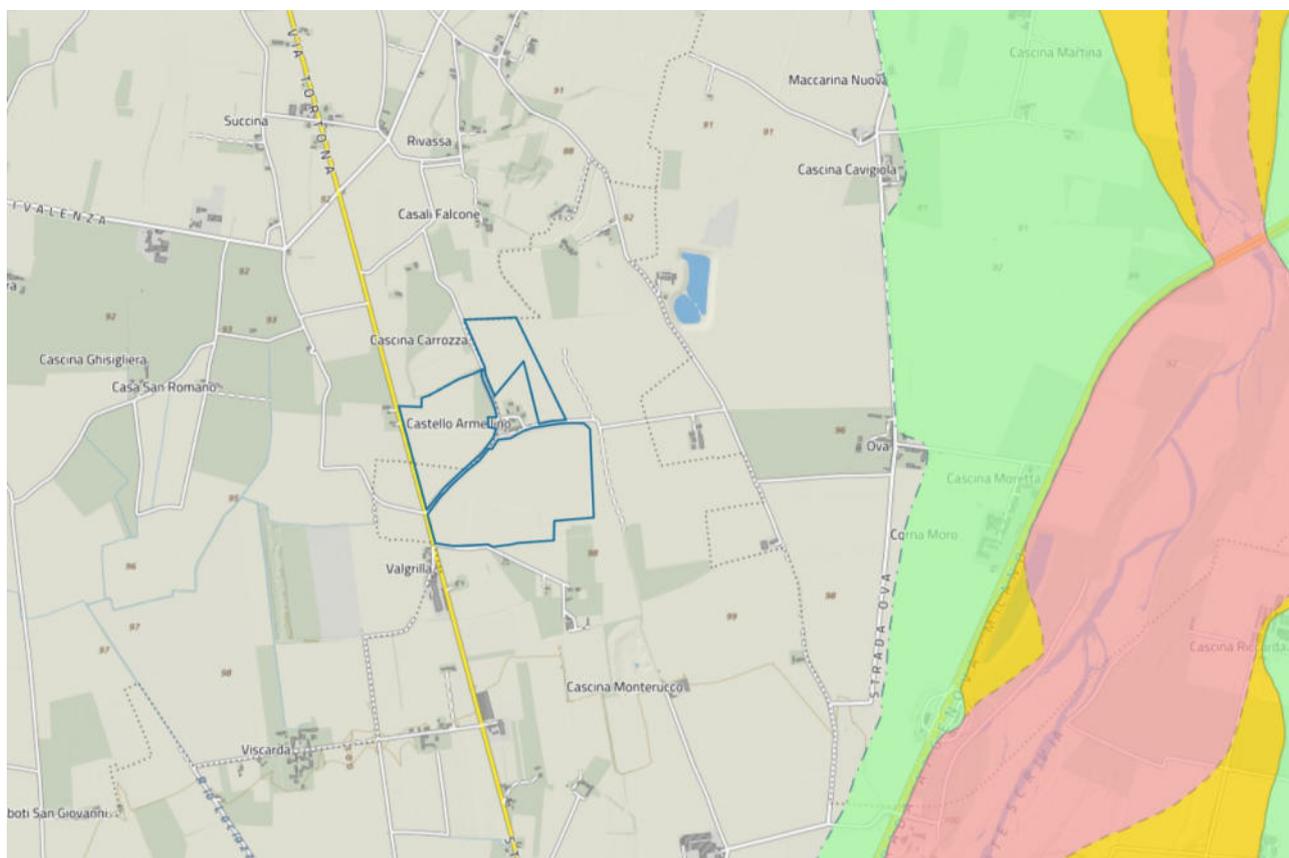
- con le norme contenute nel Titolo II – considerato che con D.P.C.M. 24/07/1998 è stato approvato il primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali che ha delimitato e normato le fasce relative ai corsi d’acqua del sottobacino del Fiume Po chiuso alla confluenza del Fiume Tanaro, dall’asta del Po, sino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati – l’estensione della delimitazione e della normazione ora detta ai corsi d’acqua della restante parte del bacino, assumendo in tal modo i caratteri e i contenuti di secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali;
- con le norme contenute nel Titolo III, in attuazione dell’art.8, comma 3, della L. 02/05/1990 n.102, il bilancio idrico per il Sottobacino Adda Sopralacuale e le azioni riguardanti nuove concessioni di utilizzazione per grandi derivazioni d’acqua;
- con le norme contenute nel Titolo IV, le azioni riguardanti le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Nel Piano, con apposito segno grafico nelle tavole di cui all’art.26, sono individuate le fasce fluviali classificate come segue:

- a) Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento (come definita nell’Allegato 3 “Metodo di delimitazione delle fasce fluviali” al Titolo II delle NTA del Piano), ovvero la fascia che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- b) Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento come definita nell’Allegato 3 al Titolo II delle NTA del Piano; il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento); il Piano indica con apposito segno grafico, denominato “limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C”, le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio; allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell’opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino di presa d’atto del collaudo dell’opera varrà come variante automatica del presente Piano per il tracciato di cui si tratta;
- c) Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento, come definita nell’Allegato 3 al Titolo II delle NTA del Piano.

Il Piano, agli artt. 29, 30 e 31, definisce le attività che possono essere localizzate entro le fasce fluviali individuate dal Piano stesso.

Nel caso in analisi, l’area dell’impianto fotovoltaico in progetto risulta esterna alle Fasce fluviali del PAI (Figura 3.2.4) e, pertanto, non è sottoposta alle indicazioni/prescrizioni specifiche dettate dal Piano.



Fascia A

■ Fascia A

Fascia B

■ Fascia B

Fascia C

■ Fascia C

Limite Fascia A

⋈ Limite Fascia A

Limite Fascia B

⋈ Limite Fascia B

Limite Fascia B di progetto

● Limite Fascia B di progetto

Limite Fascia B di progetto realizzata

●● Limite Fascia B di progetto realizzata

Limite Fascia C

⋈ Limite Fascia C

Dissesti lineari da comuni esonerati

⋈ Esondazione a pericolosità elevata - Eb

Dissesti areali da comuni esonerati

⋈ Esondazione a pericolosità media o moderata - Em

Figura 3.2.4 – Estratto del PAI in corrispondenza dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto (Geoportale Piemonte).

	ID Documento Committente	Pagina 26 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.3.1.2 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (di seguito PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n.2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni) del 23/10/2007 che intende istituire *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [...]* (articolo 1). La citata Direttiva è stata recepita in Italia con D.Lgs. n.49/2010 *“Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.*

Dopo un lungo iter, i P.G.R.A. (Distretto del Po, Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale) sono stati adottati entro i termini previsti dalla Direttiva Alluvioni (22/12/2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, per essere approvati in data 03/03/2016 con Deliberazione n.2/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po, in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, dell’art.7 del D.Lgs. n.49/2010 nonché dell’art.4 del D.Lgs. n.219/2010.

Il Piano si compone di una parte cartografica costituita dalle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di bacino, di una relazione generale comprensiva di allegati di approfondimento nonché del “Programma di Misure” relative alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione ai sensi dell’art.7, lettera a) del D.Lgs. n.49/2010 e di una sezione relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità ed analisi (ex art.7, lettera b) del D.Lgs. n.49/2010) a cura dell’Agenzia Regionale della Protezione Civile con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Sulle *Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni* (elaborate, approvate e pubblicate ai sensi dell’art.6 del D.Lgs. n.49/2010) si è basata la diagnosi di criticità condotta nel P.G.R.A. che definisce, *in linea generale per l'intero bacino del F. Po, la strategia per la riduzione del rischio alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio incardinandola su 5 obiettivi operativi, fra i quali sono compresi il miglioramento delle conoscenze riguardanti la pericolosità ed il rischio di alluvioni e la riduzione dell'esposizione al rischio che si dovrà raggiungere anche con azioni volte ad assicurare maggior spazio ai fiumi. [...]* Il PGRA individua poi per le Aree a Rischio Significativo (ARS) raggruppate nei tre distinti livelli di gestione (distrettuale, regionale e locale) le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per il Piano in esame è stata, inoltre, verificata la coerenza con la previgente pianificazione di bacino del F. Po per l’assetto idrogeologico (P.A.I. e P.A.I. Delta). Verificato che il P.G.R.A. *agisce in un’ottica di efficace coordinamento con il PAI e con la Pianificazione di emergenza della Protezione Civile*, si è palesata la necessità di procedere ad un aggiornamento degli elaborati della pianificazione del P.A.I. e P.A.I. Delta non risultando sovrapponibili le aree allagabili rispetto alle Mappe redatte ai sensi del D.Lgs. n.49/2010, oltre che mancanti quelle relative alle coste lacuali e marine e lungo i reticoli irrigui e di bonifica.

Successivamente nel dicembre 2021, sono stati adottati in sede di Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino i PGRA relativi al secondo ciclo di attuazione; nello specifico, in data 20/12/2021, le Conferenze Istituzionali permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del Fiume Po e dell’Appennino Centrale hanno adottato all’unanimità ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. n.152/2006 il primo aggiornamento dei rispettivi PGRA. I PGRA sono stati quindi pubblicati il 22/12/2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE, sui rispettivi siti web e pubblicati sulla GU Serie Generale n.23 del 29/01/2022 e definitivamente approvati con i DPCM del 01/12/2022, pubblicati sulla GU Serie Generale n.32 del 08/02/2023.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle sopra citate mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art.6 D.Lgs. n.49/2010; art.6 Dir. 2007/60/CE). In particolare, le *Mappe della pericolosità* riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe di pericolosità vigenti desunte dal Geoportale della Regione Piemonte (Figura 3.2.5) evidenziano che l'area dell'impianto fotovoltaico in progetto risulta esterna alle aree allagabili individuate dal PGRA, sia con riferimento al Reticolo Principale (RP), sia con riferimento al Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e, pertanto, non è sottoposta alle indicazioni/prescrizioni specifiche dettate dal Piano.

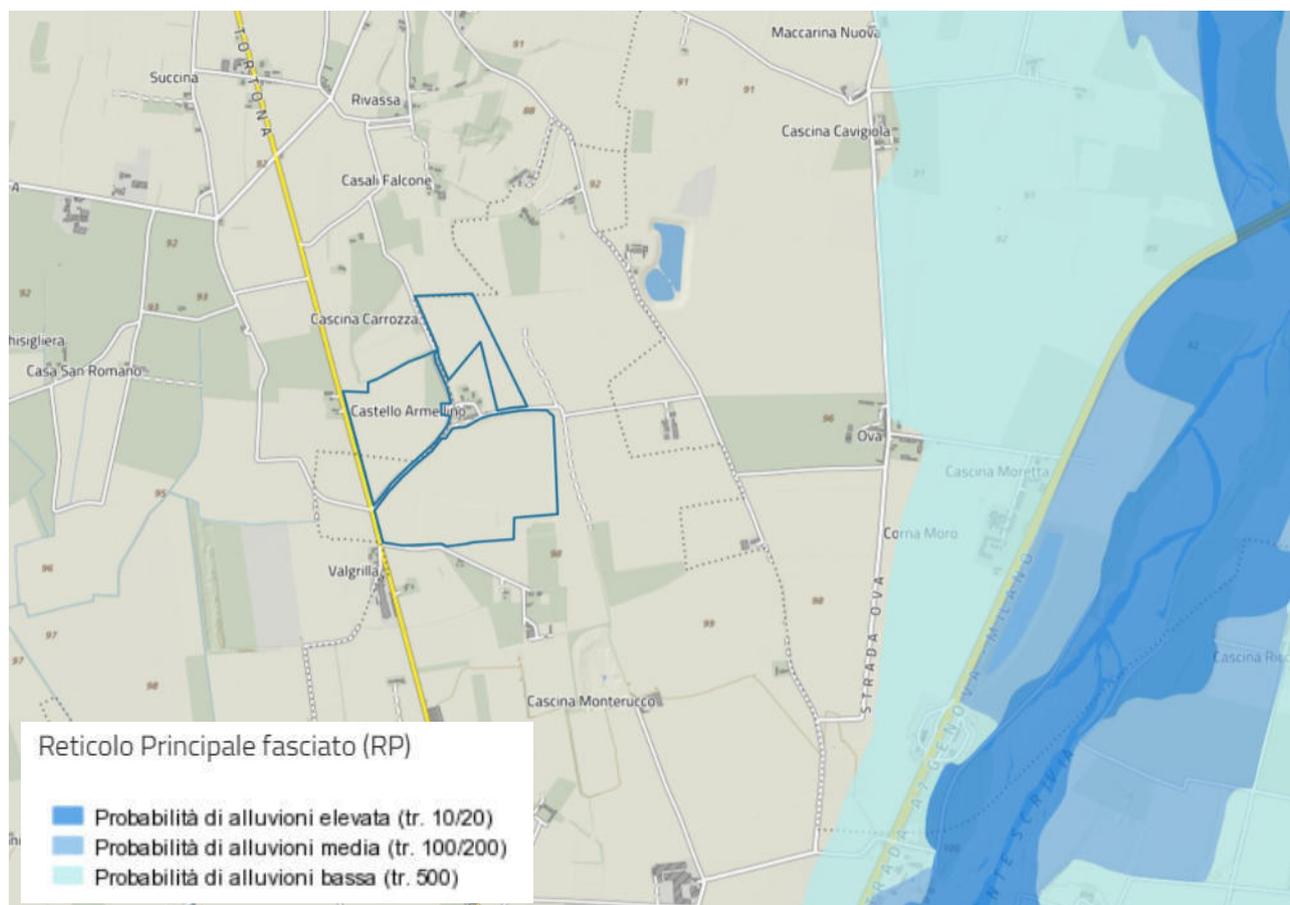


Figura 3.2.5 – Estratto del PGRA in corrispondenza dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto (Geoportale Piemonte).

3.2.3.1.3 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte n.122-29783 del 21/07/2011, definisce le strategie e gli obiettivi a livello regionale e stabilisce le

	ID Documento Committente	Pagina 28 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il PTR e il PPR sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione. L'analisi del sistema regionale si è basata sull'individuazione di alcune precondizioni strutturali del territorio per la definizione di politiche di pianificazione strategica regionale, definite con riferimento a cinque strategie, comuni a PTR e PPR ovvero:

- Strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- Strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica;
- Strategia 4: ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Di particolare interesse, ai fini del presente Studio, è la “Strategia 2” in quanto finalizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse; entro gli obiettivi di questa strategia è senza dubbio ascrivibile l'impianto fotovoltaico in progetto.

Considerazioni analoghe possono essere effettuate anche per la “Strategia 4”, volta all'innovazione e alla transizione economico-produttiva del territorio.

Infine, si evidenziano i contenuti dell'art.33 delle Norme, il quale riporta che *la Regione promuove l'efficienza energetica incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, biogas, ecc.), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale. Inoltre, la localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti sono subordinati alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato. In conclusione si afferma che il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi territori interessati e in coerenza con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale definisce criteri per la localizzazione dei nuovi impianti per la produzione energetica che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la tutela delle risorse naturali e agricole.*

La proposta progettuale in esame è coerente con le disposizioni di Piano, con particolare riferimento agli indirizzi forniti nell'art.33 sopra richiamato. Si osserva, in particolare, che l'intervento in progetto, ubicato in area idonea per la localizzazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili ai sensi della lettera c del comma 8, dell'art. 20, del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., è finalizzato appunto alla produzione di energia da fonte solare, minimizzando le emissioni di gas inquinanti e climalteranti.

Infine, il progetto è comunque coerente anche con quanto espresso dalla “Strategia 1” volta alla riqualificazione territoriale e alla tutela e valorizzazione del paesaggio, innanzi tutto in quanto interessa un'area di ex cava già ampiamente rimaneggiata rispetto alla sua conformazione originaria, ed inoltre prevedendo la realizzazione di siepi perimetrali all'impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e di incrementare la dotazione di formazioni verdi della zona.

	ID Documento Committente	Pagina 29 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Per ulteriori dettagli su tali aspetti si rimanda alla trattazione del Piano Paesaggistico Regionale.

3.2.3.1.4 Piano paesaggistico regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Piemonte, approvato con D.C.R. n.233-35836 del 03/10/2017 sulla base dell'Accordo firmato a Roma il 14/03/2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è lo strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n.42 del 19/10/2017, Supplemento Ordinario n.1).

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il PPR come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso cinque strategie, diverse e complementari, condivise con il PTR (art.8 delle NTA): *riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; sostenibilità ambientale, efficienza energetica; integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva; valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.*

Per il perseguimento di tali strategie, il PPR individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate (Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano, Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio).

Per la verifica delle interferenze e l'analisi del paesaggio sono state analizzate le tavole del Piano, consultabili nel Geoportale della Regione Piemonte, in relazione all'area di progetto. Di seguito vengono riportati per ogni tavola, gli elementi potenzialmente interessati dall'intervento di progetto e i rispettivi riferimenti normativi estratti dalle Norme di Attuazione.

Tavola P1 – Quadro strutturale

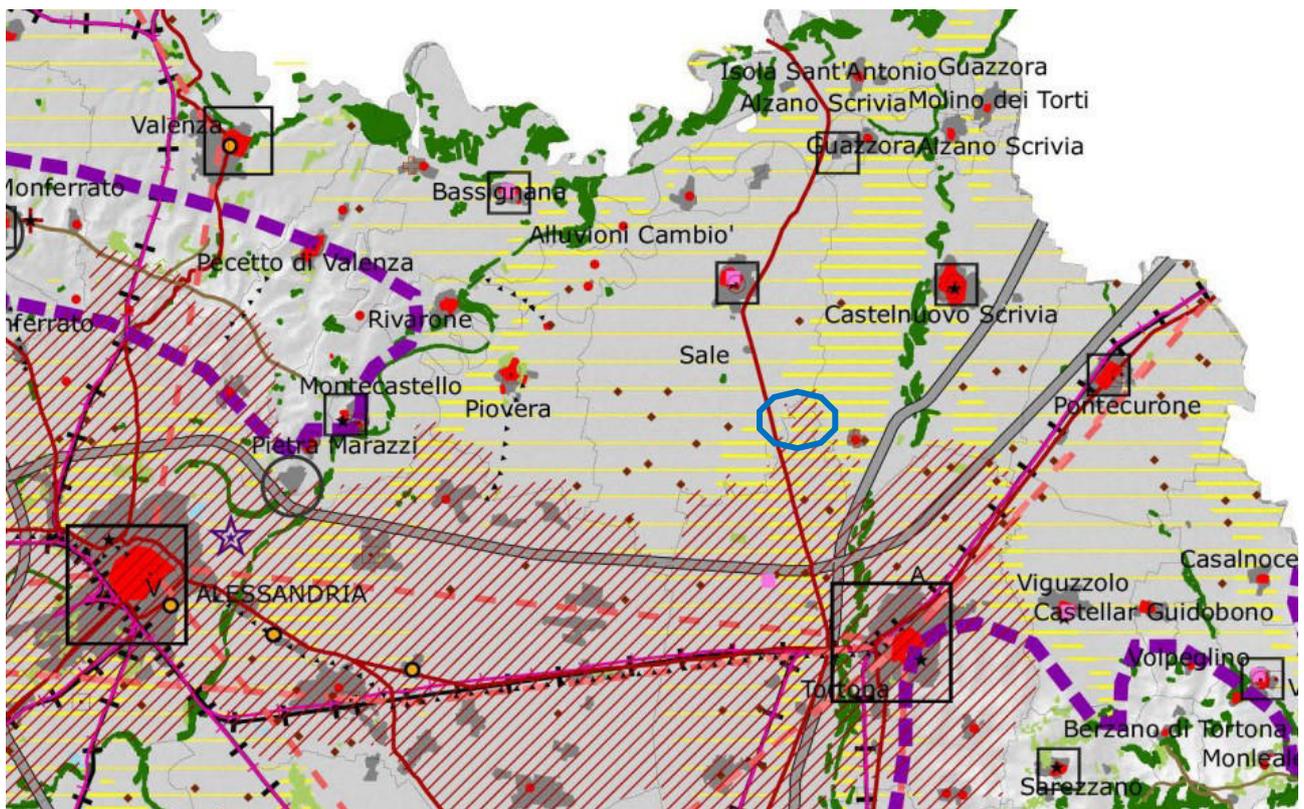
Il PPR fornisce il quadro conoscitivo e interpretativo dei fattori che, in ragione della loro rilevanza nei processi trasformativi, della loro stabilità, lunga durata e riconoscibilità, connotano il paesaggio regionale e ne condizionano la trasformabilità. In particolare, il PPR individua nella Tavola P1 il quadro strutturale, dove sono riconosciuti i fattori costitutivi della "struttura" paesaggistica articolati in relazione agli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari.

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto è interessata dalla presenza dei seguenti fattori (Figura 3.2.6):

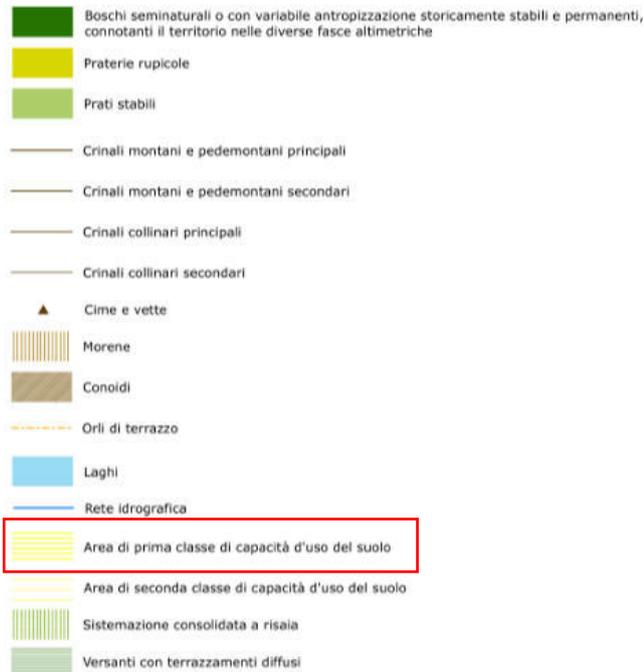
- Fattori naturalistico-ambientali: area di prima classe di capacità di uso del suolo (*riconducibili alla Classe prima e seconda di capacità d'uso del suolo come da Carta regionale di capacità d'uso dei suoli, aspetto specificato nel successivo punto 35.1*); a tal proposito, si evidenzia che l'area di progetto interessa una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento); la situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la

CoD037_FV_BPR_00018
**ANALISI DELLA COERENZA
NORMATIVA E PIANIFICATORIA**

- presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi; inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti;
- in ogni caso si evidenzia che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto non determina una alterazione delle caratteristiche dei suoli dell'area interessata, anzi, riducendo l'attività agricola intensiva, ne garantisce un miglioramento delle condizioni di fertilità;
- Fattori storico-culturali: sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto novecentesca (sistemi e luoghi della produzione manifatturiera industriale); all'interno dell'area di interesse non sono comunque segnalati elementi tutelati (si veda anche tavola P4); lungo il margine occidentale dell'area di progetto, la SS211 è identificata come "strade al 1860" (si veda anche tavola P4); a tal proposito, si evidenzia che il progetto non prevede alterazioni alla citata viabilità e prevede la realizzazione di siepi lungo la viabilità stessa al fine di limitare la visibilità dell'impianto di progetto;
 - Fattori percettivo-identitari: nessun elemento risulta presente nell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto e in un suo immediato intorno.



Fattori naturalistico-ambientali



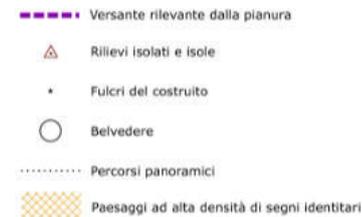
Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

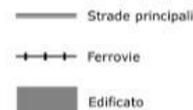


Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti



Tem di base

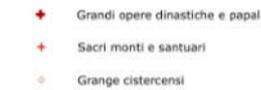


Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

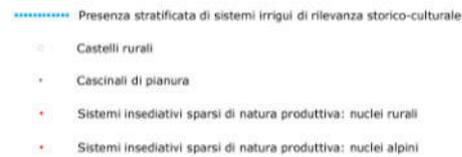
Centralità storiche per rango:



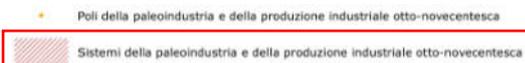
Poli della religiosità di valenza territoriale



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale



Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale



Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

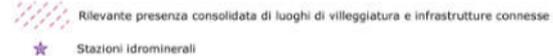
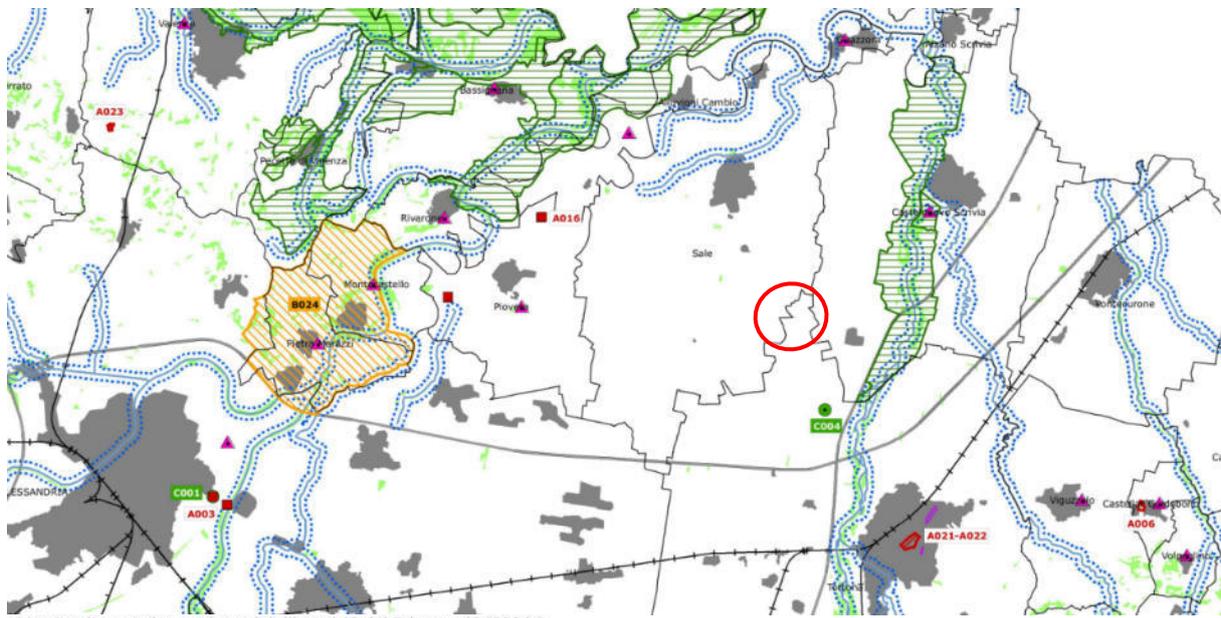


Figura 3.2.6 – Stralcio Tavola P1 – Quadro strutturale (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR); in blu la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Tavola P2 – Beni paesaggistici

Nessun elemento risulta presente nell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto e in un suo immediato intorno (Figura 3.2.7).



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Figura 3.2.7 – Stralcio Tavola P2 – Beni paesaggistici (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in rosso la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio

Il PPR, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. I 76 ambiti di paesaggio, al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte, sono stati aggregati in 12 macroambiti, omogenei sia rispetto alle caratteristiche geografiche sia rispetto alle componenti percettive (si veda Tavola P6).

Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le Up sono raccolte in 9 tipologie normative specificate all'articolo 11, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto (Figura 3.2.8) risulta inclusa nell'Ambito di Paesaggio della Piana Alessandrina (n.70), posta nell'Unità 7013 "La Piana di Sale", unità di tipologia

“rurale/insediato non rilevante”. I caratteri tipizzanti delle unità “rurali/insediate non rilevanti” sono la *compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.*

Si riporta a seguire la scheda contenente gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per l’ambito n.70.

Si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di siepi perimetrali all’impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e quindi garantirne il più corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato ed incrementando la dotazione di formazioni verdi della zona; tali misure risultano coerenti con quanto previsto dal Piano per l’Ambito di paesaggio interessato.

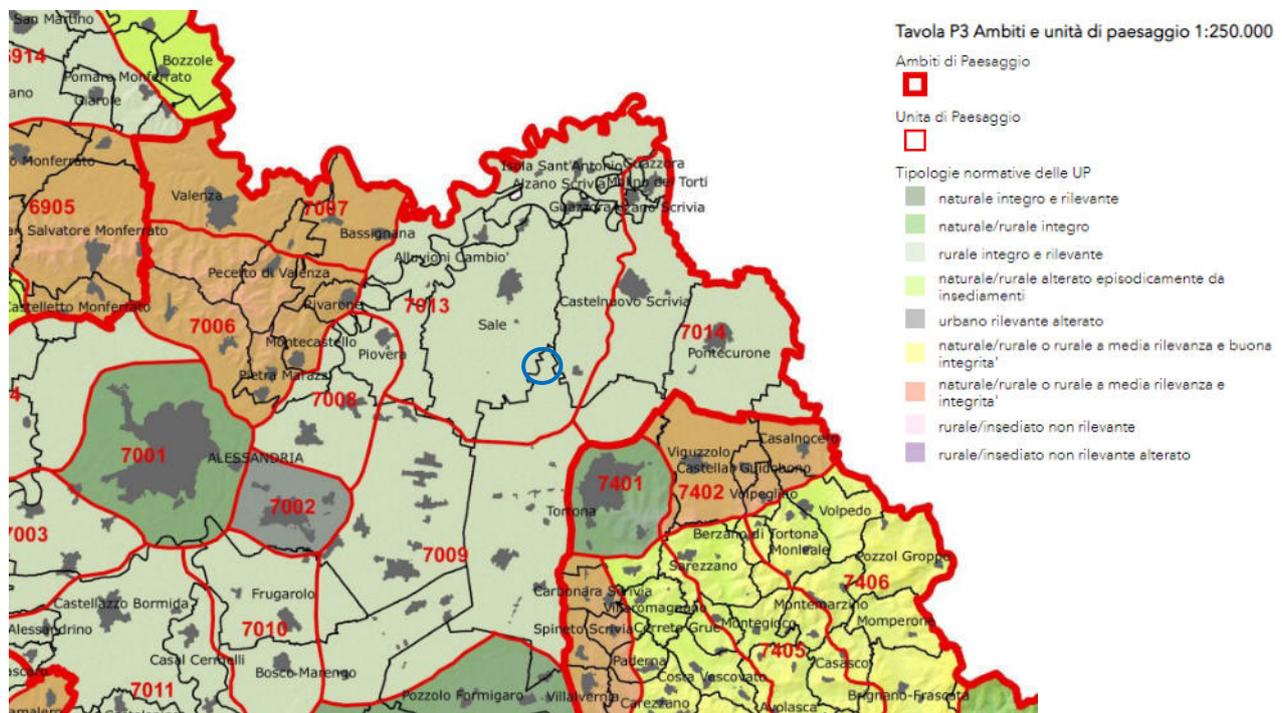


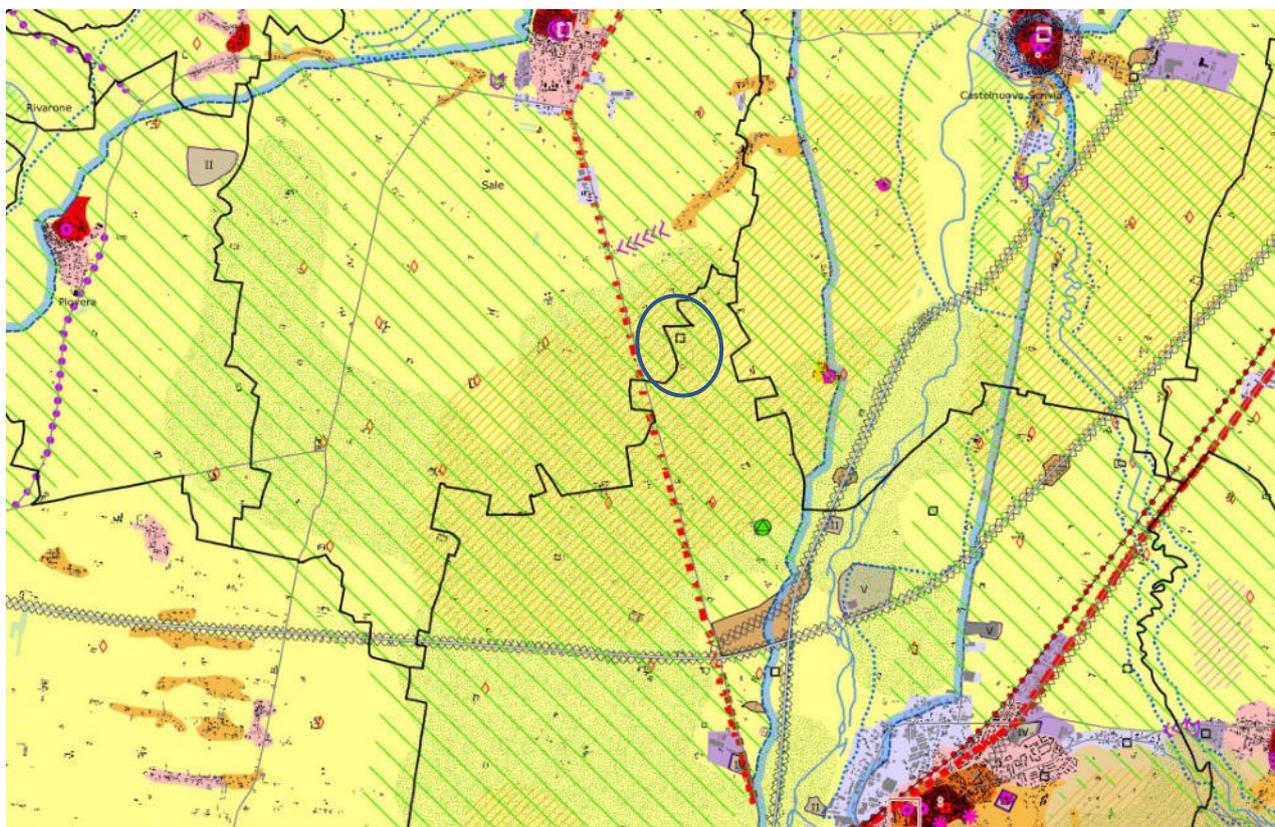
Figura 3.2.8 – Stralcio Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maialtura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse all'insediamento di impianti per la logistica e alla realizzazione del Terzo valico</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	

Tavola P4 – Componenti Paesaggistiche

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto risulta individuata (Figura 3.2.9), all'interno delle Componenti morfologico-insediative, come "Area rurale di pianura o collina – m.i. 10" (art.40 delle NTA). Nello specifico l'area è inserita nelle "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico – Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche" (normate dall'art.32 delle NTA); sono comunque principalmente fornite indicazioni per la pianificazione subordinata.



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
- Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**
-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Figura 3.2.9 – Stralcio Tavola P4 – Componenti Paesaggistiche (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Dal punto di vista delle componenti naturalistico-ambientali, inoltre, l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto è individuata come "area di elevato interesse agronomico" (normata dall'art.20 delle NTA) e come "area non montana a diffusa presenza di siepi e filari" (normata dall'art.19 delle NTA). In particolare, in relazione al primo aspetto il PPR specifica che *nelle aree di interesse agronomico la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.* Rispetto al secondo aspetto il PPR promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra; tra le direttive si specifica che *in tali aree deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.*

Lungo il margine occidentale dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, in corrispondenza della SS211, si evidenzia, tra le Componenti storico-culturali, la presenza di "Rete viaria di età moderna e contemporanea" (normata dall'art.22 delle NTA).

Nella porzione settentrionale dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, si evidenzia infine, tra le Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive, la presenza di "Elementi di criticità puntuale" (normati dall'art.41 delle NTA), rappresentati da "cave in atto"; sebbene siano comunque principalmente fornite indicazioni per la pianificazione subordinata, tuttavia per tali aree il PPR promuove il recupero e la rigenerazione, quali interventi prioritari per la qualificazione del territorio e del paesaggio, con particolare attenzione ai casi in cui sono coinvolti siti, beni e componenti di pregio.

Premesso l'area di progetto interessa un'area di ex cava, all'interno della quale le attività estrattive sono comunque terminate, quindi già ampiamente rimaneggiata rispetto alla sua conformazione originaria, si evidenzia che il progetto non prevede significativi interventi di impermeabilizzazione del suolo (a meno delle sole cabine) e il mantenimento dell'area interessata dai pannelli a prato. Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di siepi perimetrali all'impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe, inclusa dalla viabilità esistente lungo il margine ovest dell'area, e quindi garantirne il più corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato ed incrementando la dotazione di formazioni verdi della zona.

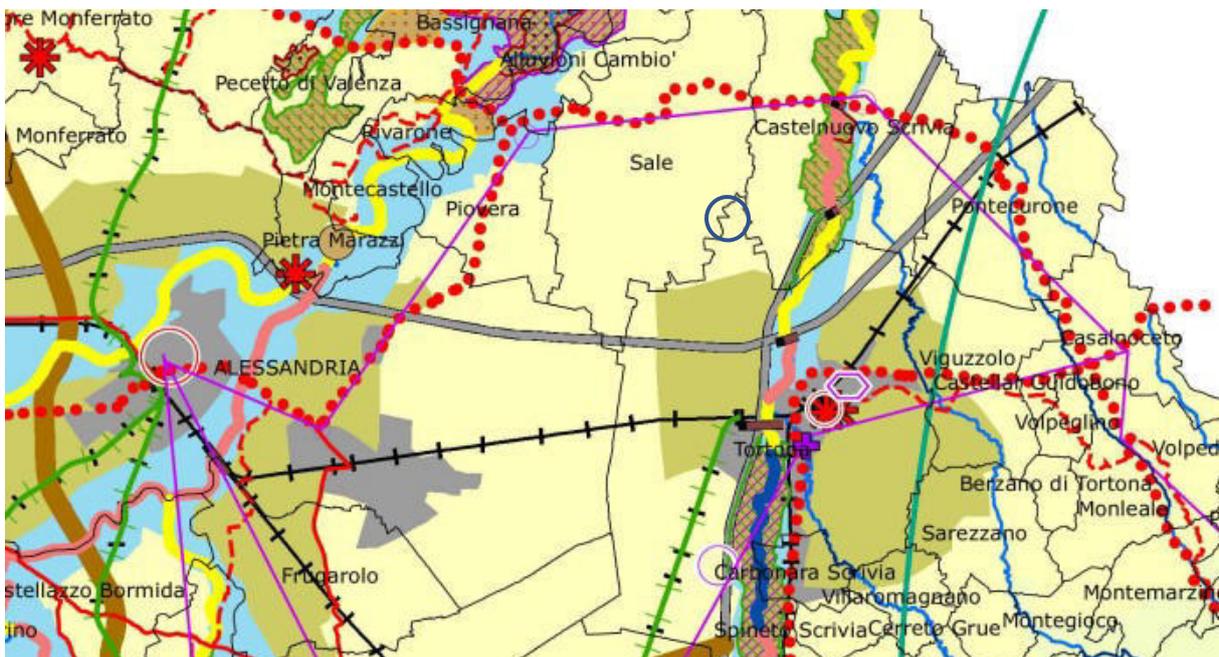
Infine, per quanto riguarda gli aspetti di carattere agronomico si ribadisce che l'area di progetto interessa una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento); la situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi; inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

In ogni caso si evidenzia che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto non determina una alterazione delle caratteristiche dei suoli dell'area interessata, anzi, riducendo l'attività agricola intensiva, ne garantisce un miglioramento delle condizioni di fertilità;

Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica

La Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva. All'interno della Rete il PPR persegue i seguenti obiettivi: *assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità; assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche; ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente; valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità; migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.*

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto (Figura 3.2.10) è inclusa nelle aree di riqualificazione ambientale, nello specifico nelle "aree agricole in cui ricreare connettività diffusa". Per tali ambiti gli indirizzi del Piano (art.42 c.10b) specificano che: *le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica.* Premesso che si tratta di un'area di ex cava e quindi già ampiamente rimaneggiata rispetto alla sua conformazione originaria, si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di siepi perimetrali all'impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e di incrementare la dotazione di formazioni verdi della zona, che potranno pertanto determinare il potenziamento della rete ecologica locale e dei livelli di interconnessione locali (quali corridoi ecologici minori).



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

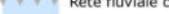
-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Trattati di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

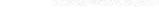
Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

-  Siti archeologici di rilevanza regionale

-  Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
-  Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

-  Capialdi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Tem di base

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

Figura 3.2.10 – Stralcio Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 40 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Tavola P6 – Strategie e politiche per il Paesaggio

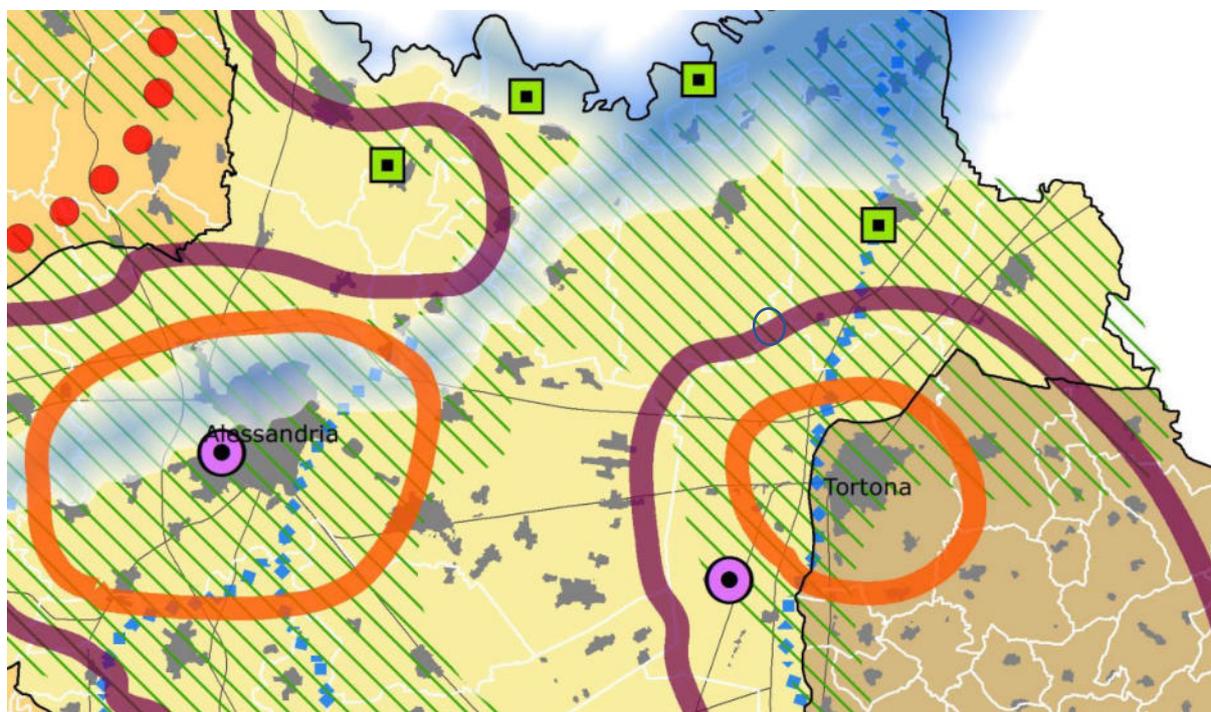
Nella Tavola delle Strategie e politiche per il paesaggio l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto risulta ricompresa in (Figura 3.2.11):

- STRATEGIA 1 *“Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”*, Obiettivo 1.1 *“Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio”*: Paesaggio della Pianura del seminativo; Obiettivi 1.8 e 1.9 *“Recupero delle aree degradate”*: Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articolo 41);
- STRATEGIA 2 *“Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”*, Obiettivi 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5 *“Tutela e valorizzazione delle risorse primarie”*: Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei Paesaggi agrari (Tavole P.4 e P.5 art. 19, 20 ,32, 40 e 42); Obiettivi 2.6 e 2.7 *“Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali”*: Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40);
- STRATEGIA 4 *“Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva”*, obiettivi 4.1 – 4.3 – 4.4 *“Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca”*: Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, art.39, 41 e 44).

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, infine, si colloca al margine di:

- STRATEGIA 4 *“Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva”*, obiettivi 4.2 – 4.5 *“Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso”*: Territori del vino.

L'intervento dell'impianto fotovoltaico di progetto persegue le finalità delle strategie sopra esposte. Il progetto, infatti, si pone in piena coerenza con la Strategia 2, potenziando la *“Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”* del territorio interessato, e con la Strategia 4, potenziando la *“Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva”*, comunque coinvolgendo aree di ex cava e quindi garantendo la preservazione dei suoli di maggior pregio agronomico. Inoltre, in piena coerenza con la Strategia 1 *“Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”* l'intervento di progetto pone specifica attenzione al corretto inserimento paesaggistico del progetto stesso con la realizzazione di siepi perimetrali all'impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e di incrementare la dotazione di formazioni verdi della zona.



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Temi	<ul style="list-style-type: none">  Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)  Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)  Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20)  Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)  Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57)  Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)  Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)  Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)  Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)  Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)  Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)  Paesaggio fluviale e lacuale  Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
OBIETTIVI 1.8 - 1.9	Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)

STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	 Edificato  Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Temi	 Territori del vino  Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

Figura 3.2.11 – Stralcio Tavola P6 – Strategie e politiche per il Paesaggio (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Per la progettazione di dettaglio degli interventi previsti, infine, sono stati opportunamente considerati i Criteri e Indirizzi per la tutela del Paesaggio (D.G.R. n. 21-9251 del 05/05/03 - B.U.R. n. 23 del 05/06/03).

3.2.3.1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n.81-6285 del 16/12/2022, costituisce il quadro di riferimento unitario delle attività estrattive di cava ai sensi della legge regionale n.23 del 17/11/2016 ed è volto a perseguire il corretto equilibrio tra i valori territoriali, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento.

In concreto, il PRAE persegue i seguenti obiettivi:

1. individua le potenzialità dei giacimenti sfruttabili;

	ID Documento Committente	Pagina 43 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

2. definisce i fabbisogni per il decennio di vigenza, individua e delimita i bacini estrattivi, individua i poli estrattivi all'interno dei bacini, entro cui reperire prioritariamente i fabbisogni, stabilisce le norme generali da applicare a tutte le attività estrattive per coltivazione e recupero;
3. definisce i volumi complessivi sfruttabili all'interno dei poli estrattivi per il primo decennio di vigenza;
4. definisce le linee per un corretto equilibrio tra i valori territoriali, quali il territorio, l'ambiente e il paesaggio, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento, in un quadro di corretto utilizzo dei materiali di cava e di contenimento del consumo di suolo;
5. attua i principi dell'economia circolare nell'ambito delle attività di riferimento per l'approvvigionamento delle materie prime di cava;
6. promuove, tutela e qualifica il lavoro e le imprese;
7. stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
8. stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione ed il recupero ambientali che devono essere osservate per ciascun polo estrattivo in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche, geomeccaniche e al tipo di materiali di cava estraibili;
9. favorisce l'efficientamento energetico e lo sfruttamento delle energie rinnovabili nell'ambito dei lavori estrattivi di cava e di lavorazione del minerale estratto;
10. fornisce indicazioni per l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione delle opere pubbliche;
11. stabilisce i criteri tecnico-progettuali per il recupero ambientale.

Secondo il PRAE, si definisce bacino estrattivo una porzione di territorio regionale in cui è accertata la presenza di una specifica risorsa geomineraria coltivabile e che può essere interessata da attività estrattive. La presenza della risorsa geomineraria (o giacimento), in particolare, è accertata sulla base di:

- I. attività estrattive in corso o dismesse senza esaurimento del giacimento;
- II. risultanze di attività di ricerca o di indagini geominerarie;
- III. dati di letteratura; la delimitazione del bacino è coerente con la partizione del territorio regionale in ATO-Ambiti Territoriali Ottimali e in genere avviene in funzione di un giacimento prevalente che caratterizza il bacino stesso; possono comunque rientrare nei confini del bacino giacimenti (o porzioni di giacimenti) di materiali diversi rispetto a quello principale.

Il PRAE è suddiviso nei seguenti tre comparti estrattivi:

- comparto I: aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
- comparto II: pietre ornamentali;
- comparto III: materiali industriali.

L'Area dell'impianto fotovoltaico di progetto ricade nel bacino estrattivo di "Primo Comparto", denominato "Tortonese" nell'ATO Alessandria – Asti Figura 3.2.12).

Si tratta di un bacino di circa 200 km², che si sviluppa nella pianura a Nord e a Ovest di Tortona. L'assetto geomorfologico è pianeggiante e si sviluppa sulla conoide del torrente Scrivia ed in minor

misura su quella del torrente Curone. Si tratta di un bacino molto produttivo, sia attualmente che in passato, contraddistinto da cave essenzialmente sopra falda, anche se alcune si sviluppano anche sotto-falda. La qualità dei depositi è variabile: nella porzione N-W del bacino i depositi hanno qualità elevata perché omogenei e con scarsa presenza di livelli argillosi e cementati, nella porzione Est la qualità dei depositi è scarsa per frequente presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argillose e livelli cementati; nella restante parte di bacino i depositi hanno qualità media perché aventi caratteristiche intermedie tra le prime due tipologie. Il Piano riconosce la presenza di 14 cave in attività, di dimensioni variabili, tutte fuori polo e 22 cave storiche.

Si evidenzia che l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto interessa un'area già oggetto di attività estrattiva, senza quindi determinare alcuna interferenza sulle possibili previsioni di Piano. Inoltre, il Piano identifica parte dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto come interessata da cava attiva (Figura 3.2.13), tuttavia si sottolinea che attualmente l'attività estrattiva risulta ultimata e i lotti 1 e 2 risultano sottoposti a collaudo parziale mentre il lotto 3 risulta in attesa di collaudo, mentre il lotto 4 in cui l'attività estrattiva deve essere ancora attuata è esterno all'area di progetto.

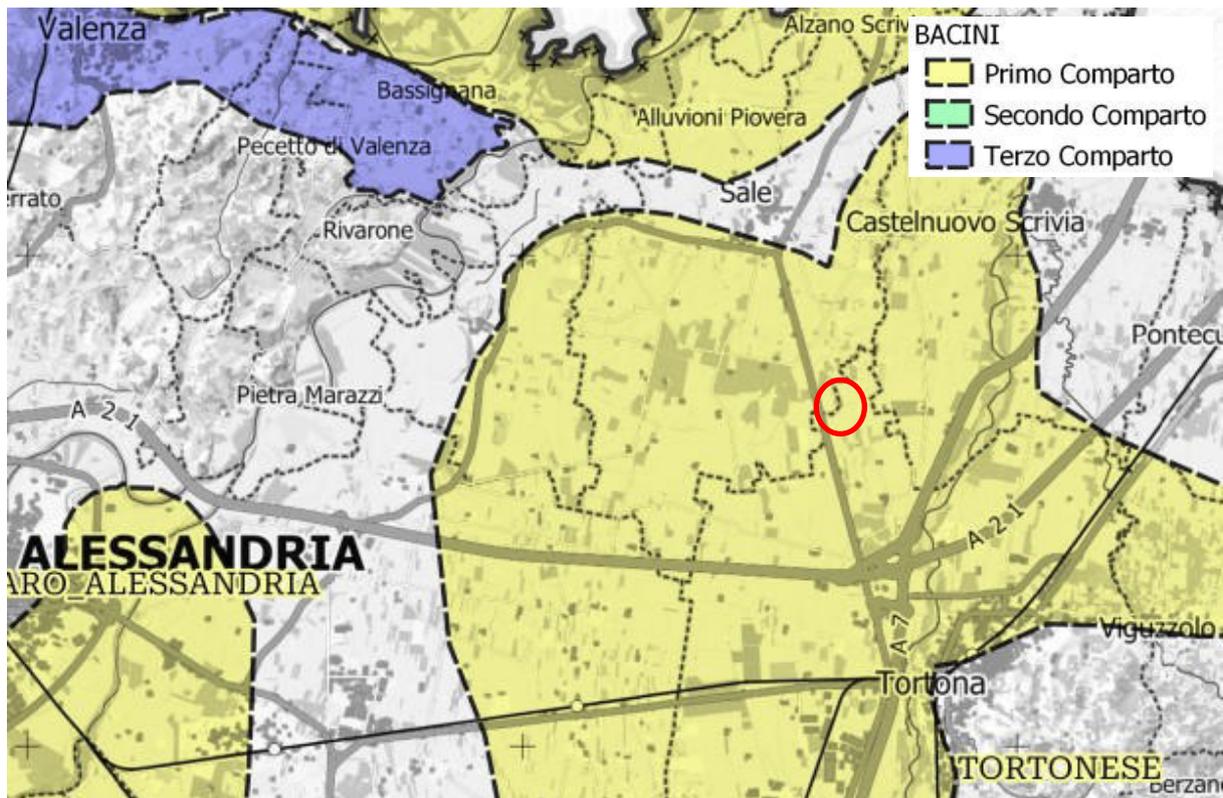


Figura 3.2.12 – Stralcio Carta dei bacini – ATO Alessandria – Asti; in rosso indicata la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.



PRAE - Piano Regionale Attività Estrattive

SCHEDA IDENTIFICAZIONE CAVA

Codice cava	M1934A	Comparto	I - Aggregati per costruzioni e infrastrutture
-------------	---------------	----------	------------------------------------------------

Bacino di riferimento	Tortonese
Provincia	Alessandria
Comune	Tortona
Nome località	Castello Armellino - Carrozza
Estensione	41.604 m ²
Quota media m s.l.m.	95 m s.l.m.

Riferimenti catastali	Tortona FOGLIO 1 Particelle: 40, 43, 44, 45, 59, 60, 67 <i>ampliamento cava:</i> Tortona FOGLIO 1 Particelle 17, 18, 19, 26, 27, 32, 33, 39, 50, 51, 52, 55, 56, 57, 58 <i>ampliamento cava:</i> Sale FOGLIO 33 Particelle 26, 27, 32, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 120, 132, 140, 145, 167, 175
-----------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Morfologia di cava	Cava di pianura
Litotipo	Aggregati naturali
Profondità di scavo (m)	5 m
Quota falda m s.l.m.	80-85 m s.l.m.
Volume estraibile ampliamenti (mc)	4.192.884 m ³
Volume estraibile decennio vigenza PRAE (mc)	500.000 m ³
Impianti minerari di trattamento presenti	NO
Impianti di altra tipologia	NO

CONTESTO TERRITORIALE

Vincoli	NO
Specificare il tipo di vincolo e l'area	-

TIPOLOGIA DI RECUPERO AMBIENTALE E DESTINAZIONE D'USO FINALE DELL'AREA

Tipologia Recupero: agricolo

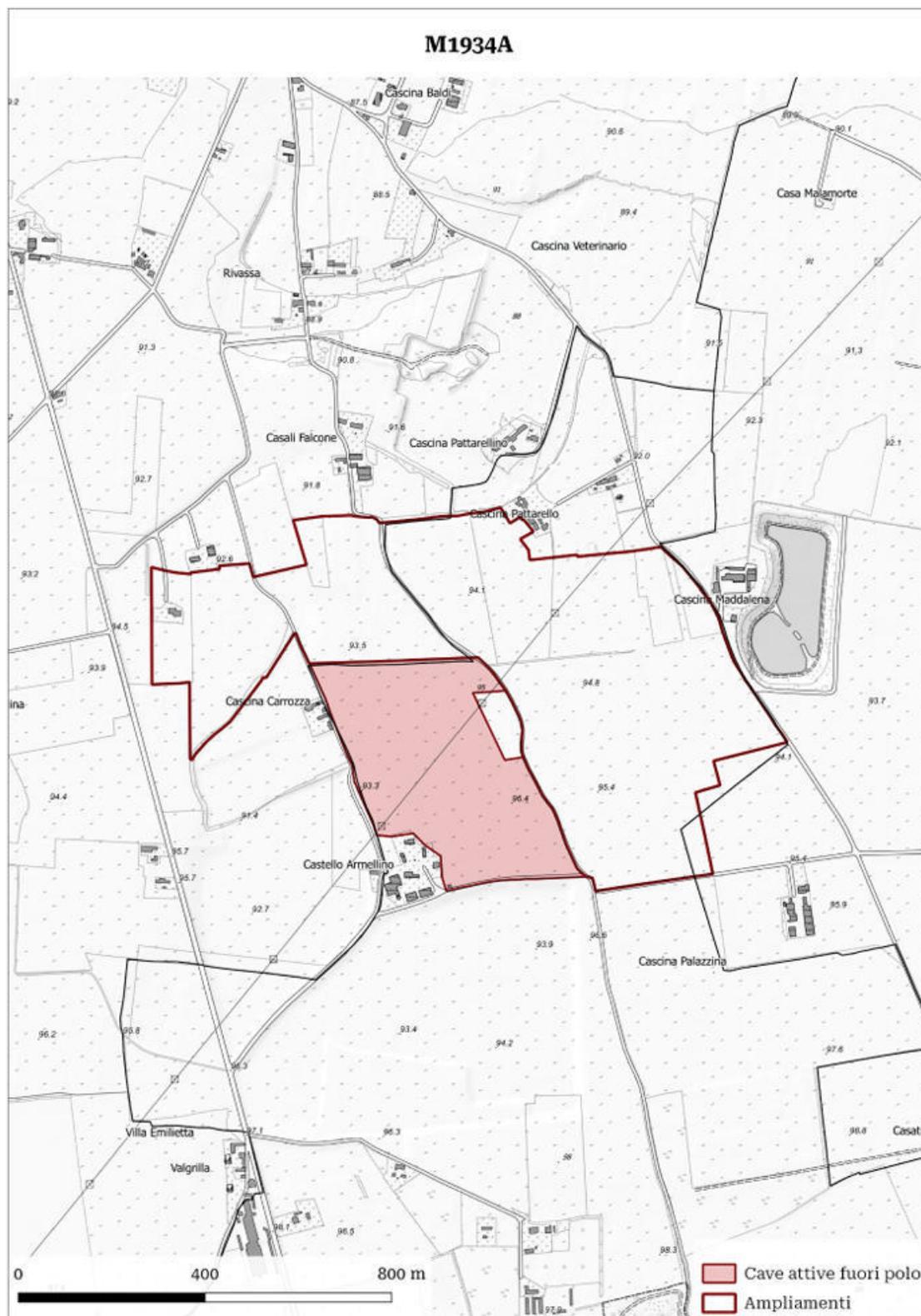


Figura 3.2.13 – Scheda cava attiva Castello Armellino-Carozza

	ID Documento Committente	Pagina 47 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.3.1.6 Piano Forestale Regionale (PFR)

La Giunta Regionale con deliberazione n.8-4585 del 23/01/2017, ai sensi dell'art.9 della Legge Regionale n.4/2009, acquisito il parere favorevole della Competente Commissione Consiliare in data 18/01/2017, ha approvato il Piano Forestale Regionale (PFR), con validità decennale (periodo 2017-2027).

Il PFR rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati gli obiettivi e le strategie da perseguire nel periodo della sua validità.

La Regione, in armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale e dagli accordi internazionali in tema di gestione forestale sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici, tutela dell'ambiente e del paesaggio, si propone, in particolare, di:

- promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
- tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato;
- sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;
- promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile;
- incentivare la gestione associata delle foreste;
- migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali;
- promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali;
- accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia;
- aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi.

L'Area dell'impianto fotovoltaico progetto, che si trova nella pianura alessandrina meridionale (Figura 3.2.14), non interessa aree classificate come forestali.

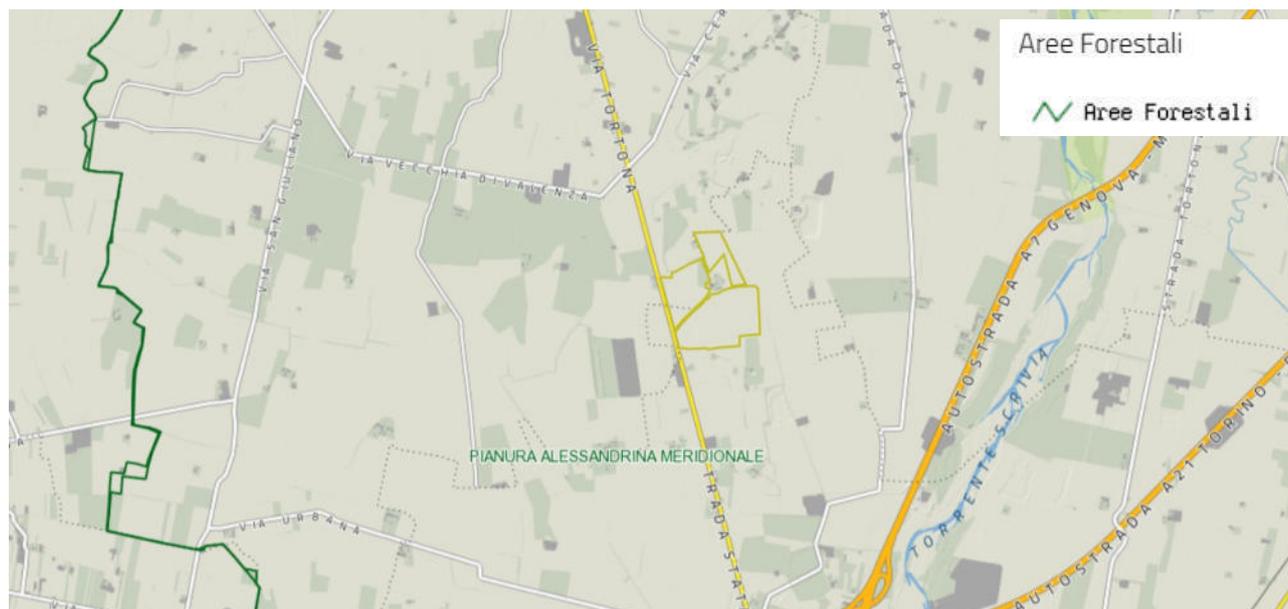


Figura 3.2.14 – Estratto delle Aree forestali in corrispondenza dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, in giallo (Geoportale Piemonte).

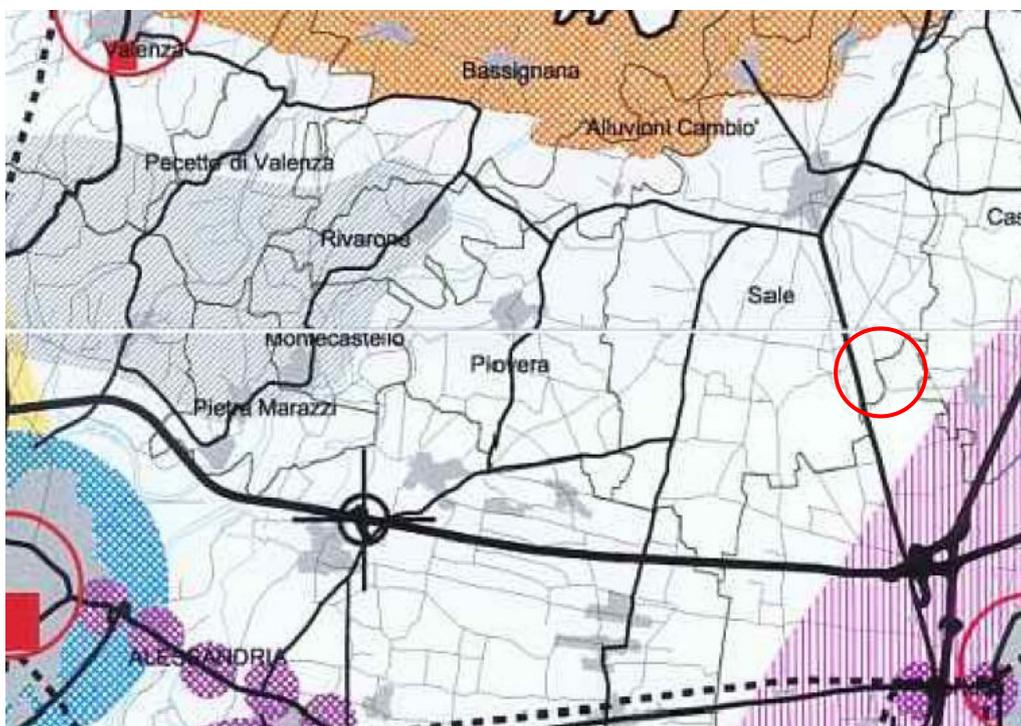
3.2.3.1.7 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria è stato originariamente approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.223-5714 del 19/02/2002 e quindi oggetto di una I Variante di adeguamento a normative sovraordinate, approvata con D.C.R. n.112-7663 del 20/02/2007, e quindi di una II Variante di adeguamento ed approfondimento alla normativa sul rischio di incidente rilevante, approvata con deliberazione di Consiglio Provinciale n.11/16042 del 16/05/2016.

Il PTP riconosce la realtà economico-sociale insediata sul territorio provinciale, promuove i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazione, intendendo il territorio come risorsa non rinnovabile, nel rispetto dei caratteri ambientali, storico-artistici e urbanistici. Il Piano, inoltre, promuove il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione del territorio. Di seguito si riportano gli stralci dei principali contenuti del PTP in corrispondenza e in prossimità dell'area di progetto.

Tavola A “Gli Obiettivi Prioritari di Governo del Territorio”

Nella tavola degli obiettivi prioritari di governo del territorio individuati dal Piano, l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non risulta interessata da particolari elementi individuati (Figura 3.2.15); lungo il margine occidentale dell'area in esame si evidenzia la presenza della viabilità statale SS211, che tuttavia non risulta influenzata dall'intervento di progetto.



	ID Documento Committente	Pagina 49 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

LEGENDA Tavola A



Figura 3.2.15 – Stralcio Tavola A "Gli Obiettivi Prioritari di Governo del Territorio" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria; in rosso la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Tavola B "I Sistemi Territoriali e i Sottosistemi a vocazione Omogenea"

Nella tavola dei sistemi territoriali e dei sottosistemi a vocazione omogenea del Piano (Figura 3.2.16), l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto si colloca al margine tra due "ambiti a vocazione omogenea", rappresentati dall'ambito n.9a "Spina produttiva della Valle Scrivia: il Tortonese" e dall'ambito n.8 "La Piana Alessandrina". Per tali ambiti si riportano a seguire gli obiettivi di sviluppo prevalente.



LEGENDA TAVOLA B



I sottosistemi territoriali a vocazione omogenea

- 1a Il Monferrato Casalese occidentale
- 1b Il Monferrato Casalese orientale
- 2 Polo produttivo casalese
- 3 La piana casalese
- 4 Valenza e il Valsesiano
- 5 Alessandria, città dei grandi servizi
- 6 L'asse produttivo Felizzano-Quindici
- 7 La collina alessandrina-valenzana
- 8 La piana alessandrina
- 9a Spina produttiva della Valle Scrivia: il Tortonese
- 9b Spina produttiva della Valle Scrivia: il Novese
- 10 I colli tortonesi
- 11a Le valli appenniniche: Val Curone
- 11b Le valli appenniniche: Val Barbera e Spinti
- 12 La Val Lemme
- 13 Il Monferrato Ovadese
- 14 L'alta Valle Orba
- 15 Acqui Terme e l'Acquese
- 16 Le valli Borzida ed Erro
- 17 L'Appennino e Ponzano
- 18 L'area delle Capanne di Marcarolo

Figura 3.2.16 – Stralcio Tavola B “I Sistemi Territoriali e i Sottosistemi a vocazione Omogenea” (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso la zona dell’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

ART. 8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo

Ambito 8)

La piana Alessandrina

obiettivi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività agricole specializzate e non;
- promozione dell'agriturismo
- salvaguardia degli elementi insediativi caratterizzanti (es. sistema della centuriazione romana);
- valorizzazione delle opportunità di natura insediativa (residenza, attività produttive, terziario) legate all'indotto di poli attrattivi esistenti e consolidati di livello territoriale (cinture di Alessandria, di Felizzano-Quattordio, di Tortona)
- riqualificazione urbanistica degli insediamenti produttivi e consolidamento delle attività produttive
- tutela e valorizzazione delle sponde rivierasche dei corsi d'acqua principali (Tanaro, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia)

Ambito 9A)

Spina produttiva della Valle Scrivia: il tortonese

obiettivi di sviluppo prevalente:

- valorizzazione del ruolo logistico e intermodale anche con riferimento al sistema portuale ligure (Rivalta Scrivia)
- consolidamento e sviluppo delle attività produttive di natura industriale
- incentivazione del ruolo di "polo tecnologico" di Tortona
- riutilizzo di aree industriali dismesse
- tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia
- sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia.

Il progetto in esame non presenta particolari elementi di interferenza con gli obiettivi assunti dal Piano.

Tavola C "Il Sistema Infrastrutturale"

Nella tavola del sistema infrastrutturale provinciale, l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non risulta direttamente interessata da elementi individuati, tuttavia lungo il suo margine occidentale è presente una "strada statale", nello specifico la Strada Statale 211 di collegamento tra i centri di Pozzolo Formigaro e Sale, rimanendo ad ovest del centro di Tortona, che tuttavia non risulta influenzata dall'intervento di progetto (Figura 3.2.17).

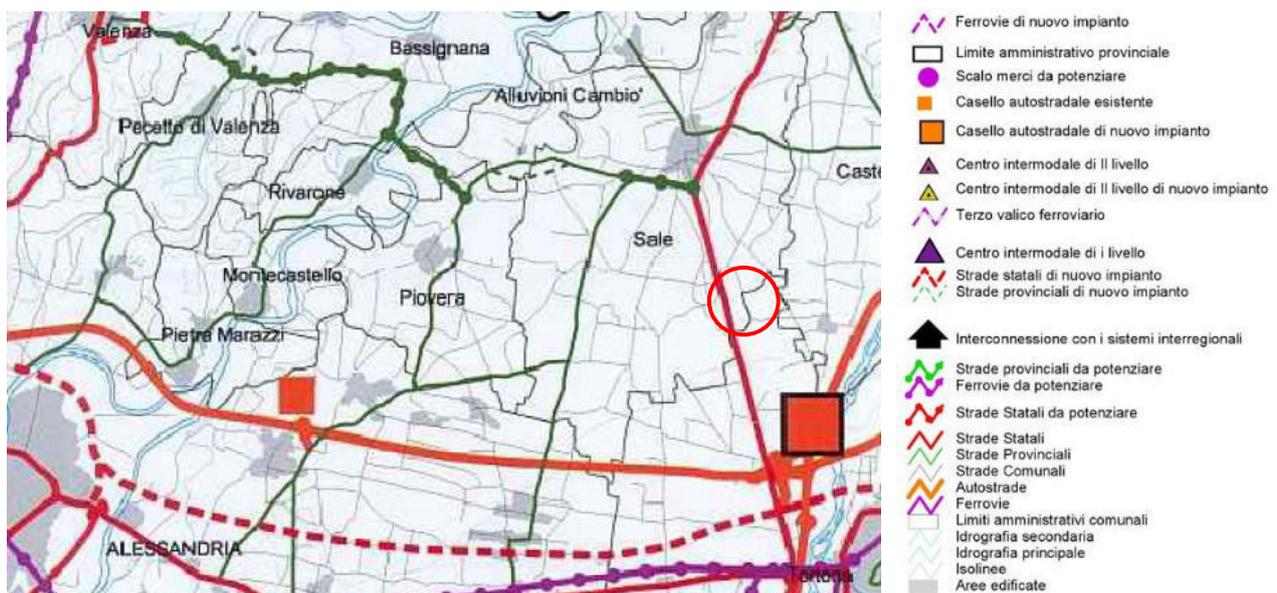


Figura 3.2.17 – Stralcio Tavola C "Il Sistema Infrastrutturale" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 52 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Tavola n. 1 "Governo del territorio - Vincoli e tutele"

Nella tavola degli elementi di vincolo e tutela individuati dal Piano, l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto è inclusa in "suoli ad eccellente produttività" (normati dall'art.21.3 delle N.d.A.), oltre a collocarsi tra due "ambiti a vocazione omogenea" (come riportato in relazione alla Tavola B) (Figura 3.2.18).

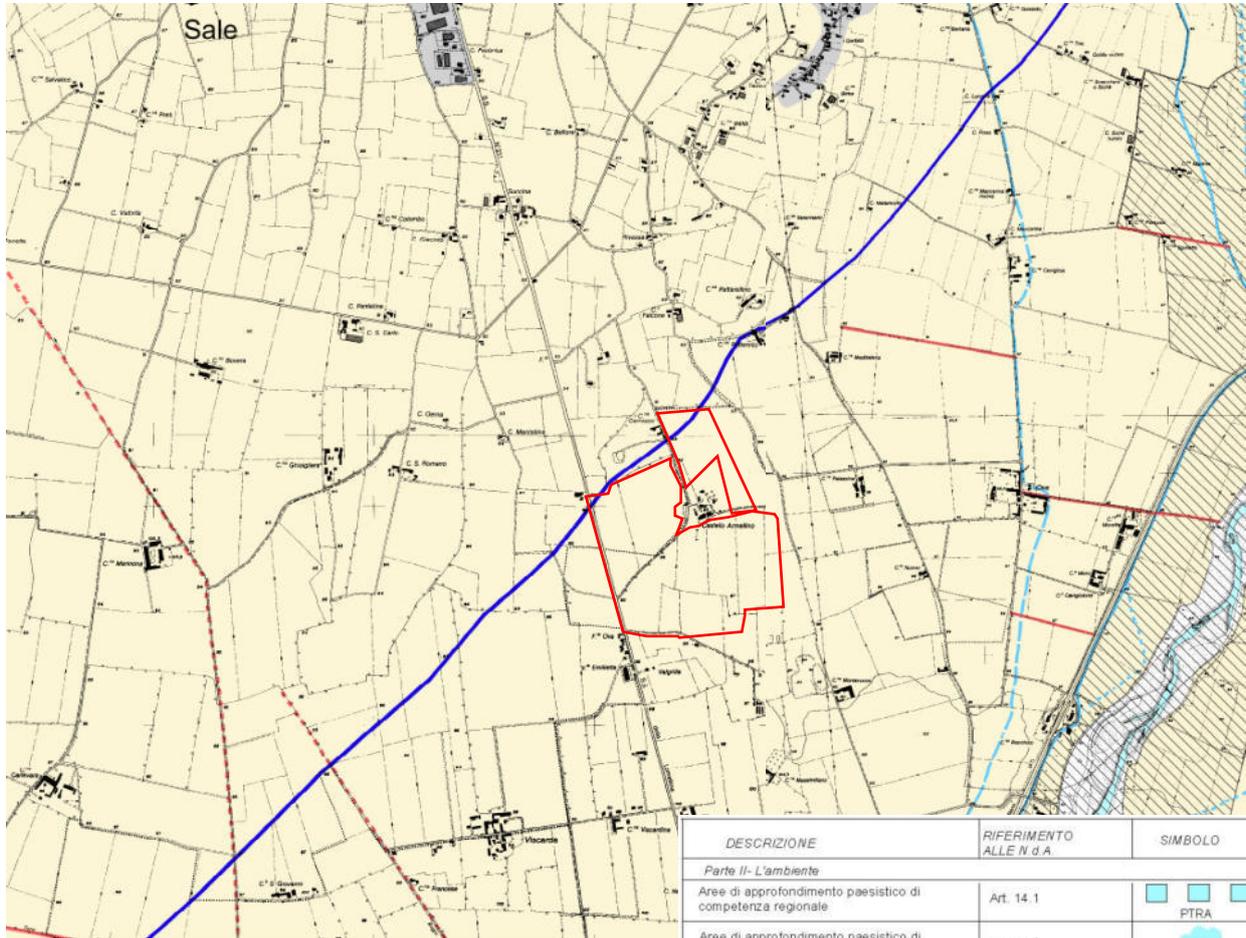
I suoli ad eccellente produttività sono i suoli *caratterizzati da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo* per i quali il Piano persegue la conferma degli *usi agricoli dei suoli, specializzati e non, dotati di una elevata capacità produttiva, evitando modificazioni di destinazioni d'uso in grado di ridurne o comprometterne in modo significativo l'efficienza produttiva*. La norma di Piano, pur risultando prioritariamente orientata alla regolamentazione della pianificazione comunale, comunque specifica che *non sono consentite variazioni di destinazioni d'uso in grado di compromettere o ridurre la capacità produttiva dei suoli e incentiva il mantenimento del reticolo dei rii e fossi colatori, in quanto elementi del sistema di regimazione delle acque e di caratterizzazione del paesaggio*.

A tal proposito, si evidenzia che l'area di progetto è una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento); la situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi; inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

In ogni caso si evidenzia che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto non determina una alterazione delle caratteristiche dei suoli dell'area interessata, anzi, riducendo l'attività agricola intensiva, ne garantisce un miglioramento delle condizioni di fertilità.

Nell'intorno dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, pur non interessandola direttamente, si segnala inoltre la presenza di "Zone di interesse archeologico" e in particolare di "Aree di interesse archeologico". Come riportato nello stesso articolo, tuttavia, tali elementi, pur riconosciuti di interesse, non risultano tutelati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

A tal proposito, comunque, si ribadisce che l'area di progetto è già stata oggetto di attività estrattiva.



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N. d. A.	SIMBOLO
TITOLO I - Disposizioni generali e finalità		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
TITOLO II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		

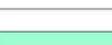
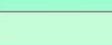
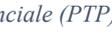
DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N. d. A.	SIMBOLO
Parte II - L'ambiente		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	
TITOLO III - I sistemi Territoriali		
Parte I - Il sistema dei suoli agricoli		
Aree boscate	Art. 21.1	
Aree culturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	
Parte II - Sistema insediativo		
Territorio urbanizzato	Art. 22	

Figura 3.2.18 – Stralcio Tavola 1 "Governo del territorio - Vincoli e tutele" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 54 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Tavola 2 “Carta della compatibilità geoambientale”

La documentazione relativa non risulta disponibile sul portale provinciale (sul portale è presente unicamente una Tavola “campione”). Tuttavia, l’Allegato B “Norme di compatibilità geo-ambientali” alle N.d.A. evidenzia che tale cartografia *nell’ambito della progettazione alla scala degli interventi comunali deve invece essere considerata un “elemento guida”, suscettibile di modifiche ed integrazioni* e che alle ‘Norme di compatibilità geo-ambientale’ è attribuita efficacia di ‘Direttive’ (le ‘direttive’ sono disposizioni connotate da un elevato grado di precisione e specificità, del recepimento delle quali i soggetti della pianificazione possono discostarsi motivando le differenti scelte).

Alla luce di tali considerazioni, ai fini della presente valutazione si ritiene che le tematiche rappresentate in queste cartografie possano essere adeguatamente affrontate considerando l’analogo tematismo contenuto nel PRGC che rappresenta approfondimento dell’indagine condotta alla scala provinciale e a cui si rimanda per le necessità di approfondimento.

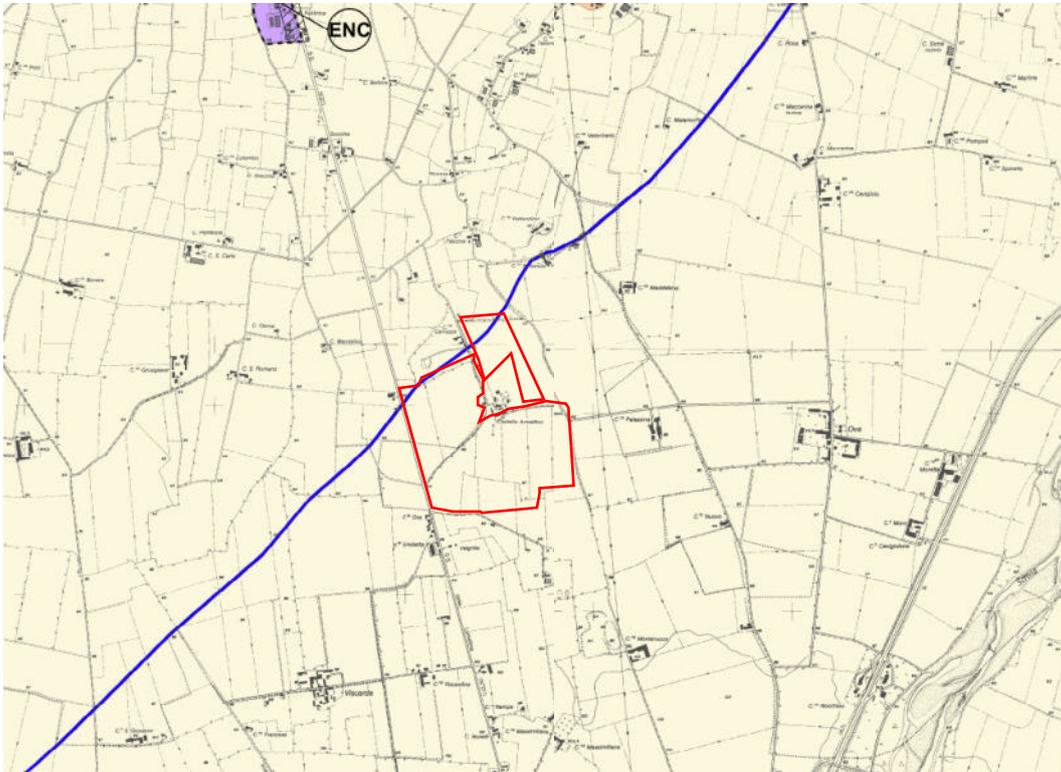
Tavola n. 3 “Governato del territorio – Indirizzi di sviluppo”

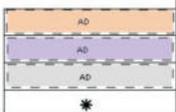
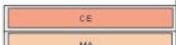
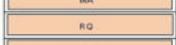
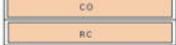
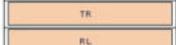
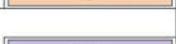
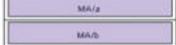
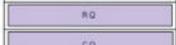
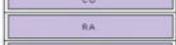
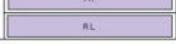
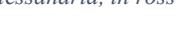
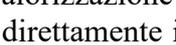
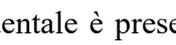
Nella tavola degli indirizzi di sviluppo del Piano, come riportato in relazione alla Tavola B, l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto si colloca al margine tra due “*ambiti a vocazione omogenea*” (Figura 3.2.19).

L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto, inoltre, è inclusa nel “*Paesaggio naturale di pianura e fondovalle*”. In relazione a tali aspetti, tuttavia, la norma specifica delle N.d.A. fornisce unicamente indicazioni per l’attività pianificatoria comunale.

In ogni caso, si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di siepi perimetrali all’impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e quindi garantirne il più corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato ed incrementando la dotazione di formazioni verdi della zona.

CoD037_FV_BPR_00018
**ANALISI DELLA COERENZA
NORMATIVA E PIANIFICATORIA**



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
TITOLO I - Disposizioni generali e finalità del piano		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 9	
Ambiti assegnati a progettazione ambientale di dettaglio: - relativo al sottosistema della residenza - relativo al sottosistema delle attività - relativo a più sottosistemi * Area soggetta a specifica di scheda normativa	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A della N.d.A. Vedi schede normative allegato A alla N.d.A.	
TITOLO II - I vincoli, le tabelle e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio		
Paesaggi naturali: - appenninico - collinare - di pianura e fondovalle	Art. 19.1	
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	
Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	
Panorami panoramici	Art. 19.5	
Margini della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	
TITOLO III - Il sistema territoriale		
Parte II - Il sistema produttivo		
Sottosistema della residenza Aree normative: - aree di conservazione - aree di mantenimento - aree di riqualificazione - aree di completamento - aree di ricomposizione - aree di trasformazione - aree di rilocalizzazione		
	Art. 23	
	Art. 23 comma 6	
	Art. 23 comma 11	
	Art. 23 comma 14	
	Art. 23 comma 18	
	Art. 23 comma 21	
	Art. 23 comma 25	
	Art. 23 comma 29	
Sottosistema delle attività Aree normative: - aree di mantenimento (di tipo a) - aree di mantenimento (di tipo b) - aree di riqualificazione - aree di completamento - aree di riqualificazione ambientale - aree di trasformazione - aree di rilocalizzazione		
	Art. 24	
	Art. 24 comma 4	
	Art. 24 comma 4	
	Art. 24 comma 8	
	Art. 24 comma 12	
	Art. 24 comma 15	
	Art. 24 comma 20	
	Art. 24 comma 23	

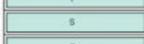
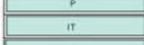
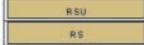
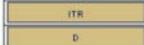
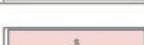
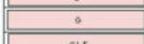
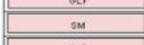
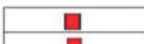
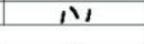
DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Parte III - Sistema funzionale		
Art. 26		
Sottosistema dei servizi di area vasta Aree normative: - aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciali di rilievo - aree per attrezzature di livello superiore - aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale - parchi di rilevanza territoriale - impianti tecnologici - centro congressi e fiere		
	Art. 26	
		
		
		
		
		
Sottosistema dei servizi ambientali: - discariche controllate per rifiuti solidi urbani - discariche controllate per rifiuti speciali - impianti e piattaforme di trattamento rifiuti - impianti di trattamento delle acque reflue		
	Art. 27	
		
		
		
Sottosistema dei servizi per la protezione civile: - aree di ammassamento		
	Art. 28	
Sottosistema della grande distribuzione		
	Art. 29	
Sottosistema del loisir: - locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati - aree per piscine e parchi giochi - impianti di golf - impianti per sport motoristici - avio superficiali		
	Art. 30	
		
		
		
		
		
Parte IV - Il sistema infrastrutturale		
Art. 31		
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie		
	Art. 32	
Rete ferroviaria: - tronchi esistenti da potenziare		
	Art. 32.1 e schede normative allegato A della N.d.A.	
Scalo merci		
	Art. 32.2	
Centri intermodali: - centro intermodale di II livello - centro intermodale di I livello - centro intermodale di nuovo impianto		
	Art. 32.3	
		
		
Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario- stradale		
	Art. 32.4	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie		
	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario		
	Art. 32.5	
Sottosistema delle infrastrutture stradali		
	Art. 33	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale		
	Art. 33.1	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale		
	Art. 33.2	
Infrastrutture stradali da potenziare		
	Art. 33.3	
Caselli autostradali: - nuovi caselli autostradali - caselli autostradali esistenti da rilocalizzare		
	Art. 33.4	
		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali		
	Art. 34	
TITOLO IV - La valorizzazione turistica del territorio		
Art. 35		
Ambiti di valorizzazione turistica		
	Art. 35	
Luoghi con status speciale		
	Art. 35	

Figura 3.2.19 – Stralcio Tavola 3 "Governo del territorio – Indirizzi di sviluppo" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

Tavola n.4 "Governo del Territorio: Indirizzi di Valorizzazione del Territorio"

Nella tavola degli indirizzi di valorizzazione del territorio provinciale, l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non risulta direttamente interessata da elementi individuati (Figura 3.2.20), tuttavia lungo il suo margine occidentale è presente una "strada statale", nello specifico la Strada Statale 211 di collegamento tra i centri di Pozzolo Formigaro e Sale, rimanendo ad ovest del centro di Tortona, che comunque non risulta influenzata dall'intervento di progetto.

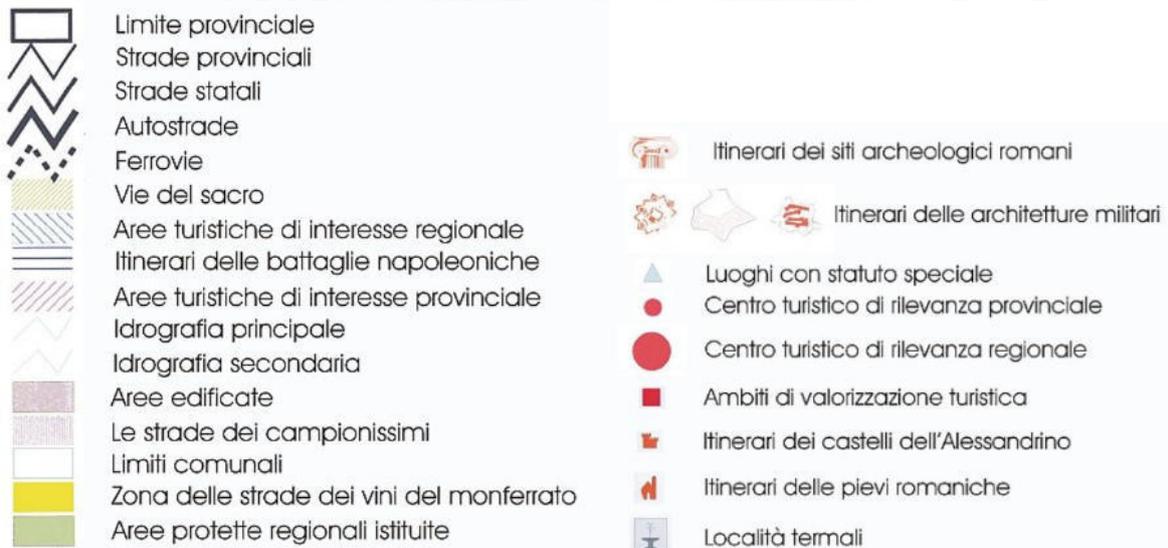
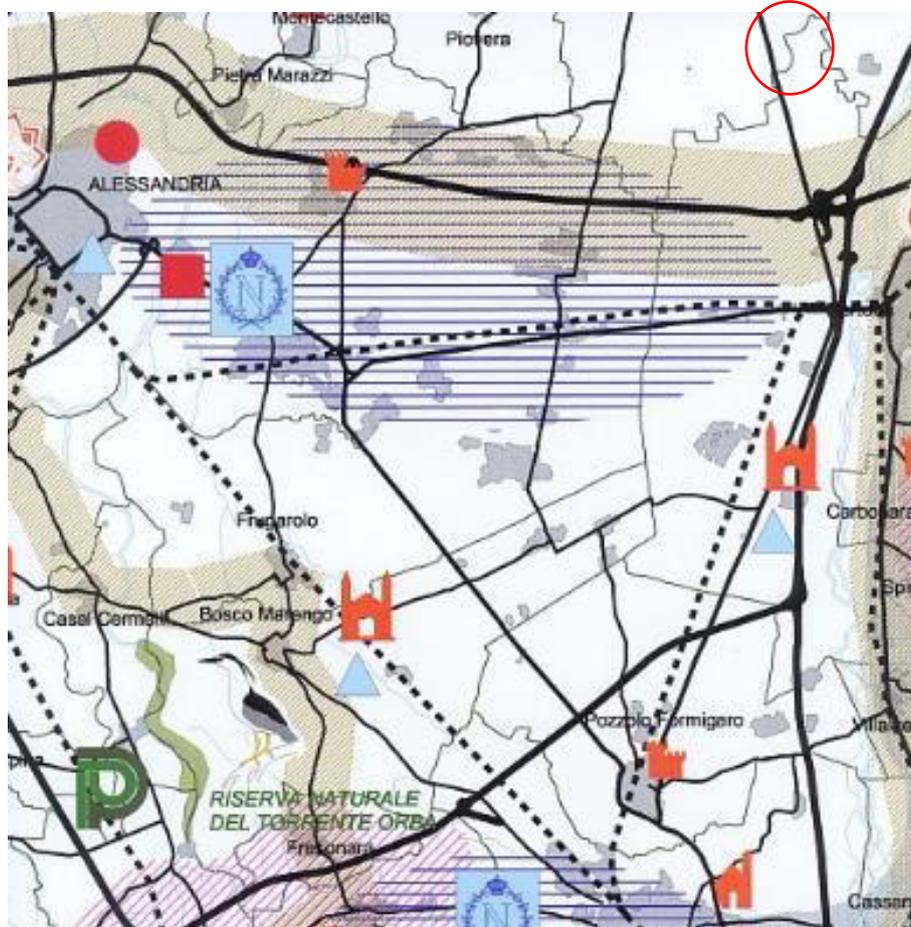


Figura 3.2.20 – Stralcio Tavola 4 "Governo del territorio: Indirizzi di Valorizzazione del Territorio" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso la zona dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 58 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.3.2 Piani comunali

3.2.3.2.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Tortona

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto interessa in parte il territorio comunale di Tortona e in parte il territorio comunale di Sale.

Il progetto definitivo della variante generale al PRGC vigente del Comune di Tortona è stato approvato ai sensi dell'art.15, comma 14, della LR n.56/77 e s.m.i. con Deliberazione di Consiglio Comunale n.9 del 29/03/2022.

Nella Tavola "Azzonamento, servizi-viabilità" del PRGC vigente di Tortona (Figura 3.2.21) si rileva che l'area di progetto ricompresa entro il territorio comunale di Tortona è interamente identificata come *area agricola di pianura* normate dall'art. 1 delle NdA, di cui si riporta a seguire lo stralcio integrale. Inoltre, la porzione dell'area a sud del toponimo C.na "Castello Armellino" rientra in area di *cava ultimata* normata dall'art. 31 delle NdA, mentre la porzione a nord è identificata dal Piano come area di *cava attiva* normata anch'essa dall'art. 31 delle NdA; a seguire si riporta lo stralcio integrale dell'art.31 citato. Si ribadisce che in tale area l'attività estrattiva risulta terminata e attualmente i lotti 1 e 2 risultano sottoposti a collaudo parziale mentre il lotto 3 risulta in attesa di collaudo, mentre il lotto 4 in cui l'attività estrattiva deve essere ancora attuata è esterno all'area di progetto.

ART. 1 – Disposizioni generali

1. Zone destinate alla produzione agricola

Si intendono per "zone agricole" le aree in cui è ripartito il territorio nelle quali è possibile praticare l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia indipendentemente dall'utilizzazione in atto e dalle dimensioni dei fondi. Esse sono indicate e delimitate in cartografia con i simboli PTS (Parco del Torrente Scrivia), Apf (aree agricole perifluviali), Ap (aree agricole di pianura), Ac (aree agricole di collina), As (area agricola speciale) e Al (area agricola di laminazione).

Utilizzazioni ammesse per la nuova costruzione

Tutti gli interventi di nuova costruzione, disciplinati dal presente articolo alle lettere successive, sono rilasciati, nei limiti ivi previsti per la realizzazione di:

- edilizia abitativa per residenze rurali, rilasciabili unicamente ai soggetti di cui all'art. 25, comma 3, della Legge Regionale 56/77 e s.m.i.;
- attrezzature afferenti all'attività agricola o zootecnica, rilasciabili, oltre a quanto indicato al punto precedente, anche a tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che esercitino legittimamente la coltivazione dei fondi, la silvicoltura, l'allevamento del bestiame o attività a queste connesse, secondo la definizione di imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 del Codice Civile;
- ricoveri per attrezzi agricoli e similari e impianti e ricoveri per animali (questi ultimi in caso di attività svolta in forma amatoriale e/o da associazione senza scopi di lucro) rilasciabili a soggetti diversi da quelli di cui ai punti precedenti.

È fatta salva la gratuità del Permesso di Costruire per gli imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi dell'art. 12 della legge 153 del 9 maggio 1975.

È in ogni caso obbligatorio l'atto di impegno unilaterale di cui di cui al successivo punto 10 del presente articolo.

ART. 31 – Disciplina dell'attività estrattiva

1. La Pianificazione delle attività estrattive è realizzata attraverso il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) in coerenza con i principi e le norme recanti la disciplina finalizzata alla tutela delle risorse naturali e con il quadro di governo territoriale, paesaggistico, ambientale e agricolo ed è coordinato con gli altri piani e programmi che interessano direttamente o indirettamente le attività estrattive al fine della loro valorizzazione.

	ID Documento Committente	Pagina 59 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

2. Il PRAE ha valore di strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale, relativamente alle individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi, nonché per le previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno dei bacini estrattivi, purché nei limiti dimensionali e qualitativi e secondo le modalità e i criteri localizzativi indicati nel PRAE stesso. In tal caso, le previsioni del PRAE sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici, se non sono relative ad aree urbanizzate o destinate allo sviluppo urbanistico o infrastrutturale e se la destinazione d'uso prevista dal progetto di coltivazione al termine della coltivazione stessa, se diversa da quella iniziale, non è vietata dal PRAE. La presenza di tali previsioni deve essere espressamente evidenziata, a pena di inefficacia delle stesse, nell'atto di adozione e di approvazione del PRAE. A tali previsioni, all'atto di adozione, sono applicate le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56.

3. All'interno dei bacini estrattivi, nel caso in cui l'attività estrattiva non sia stata individuata nel PRAE, ai fini dell'approvazione della variante urbanistica si procede ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016.

4. Le previsioni di destinazione contenute nel PRAE sono immediatamente efficaci e sostitutive di quelle eventualmente difformi presenti negli strumenti urbanistici comunali. Le opere e gli impianti fissi a servizio dei siti estrattivi sono considerati di pubblico interesse.

5. Le previsioni del PRAE vengono recepite in occasione della prima variante generale o di specifica variante strutturale al PRGC.

6. Le autorizzazioni all'esercizio delle attività estrattive in corso al 21 novembre 2016, data di entrata in vigore della legge regionale 23/2016, nonché le convenzioni ad esse collegate, mantengono la propria validità sino alla loro naturale scadenza secondo le prescrizioni indicate nei rispettivi atti di autorizzazione.

7. Le nuove autorizzazioni, i rinnovi e gli ampliamenti delle attività estrattive in corso sono rilasciati, fino alla data di entrata in vigore del PRAE, sulla base delle norme di cui alla L.R. 23/2016.

8. La conclusione dei procedimenti di autorizzazione in materia di attività estrattive già avviati dal comune alla data del 31 dicembre 2015 rimane di competenza del medesimo.

9. Le tavole di piano individuano con apposita simbologia le:

- cave attive
- cave in fase di recupero
- cave ultimate

10. È consentita l'installazione e l'accesso agli incentivi statali di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 agli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole sui sedimi di cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, per le quali l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione abbia attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale previste nel titolo autorizzatorio nel rispetto delle norme regionali vigenti, autorizzati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

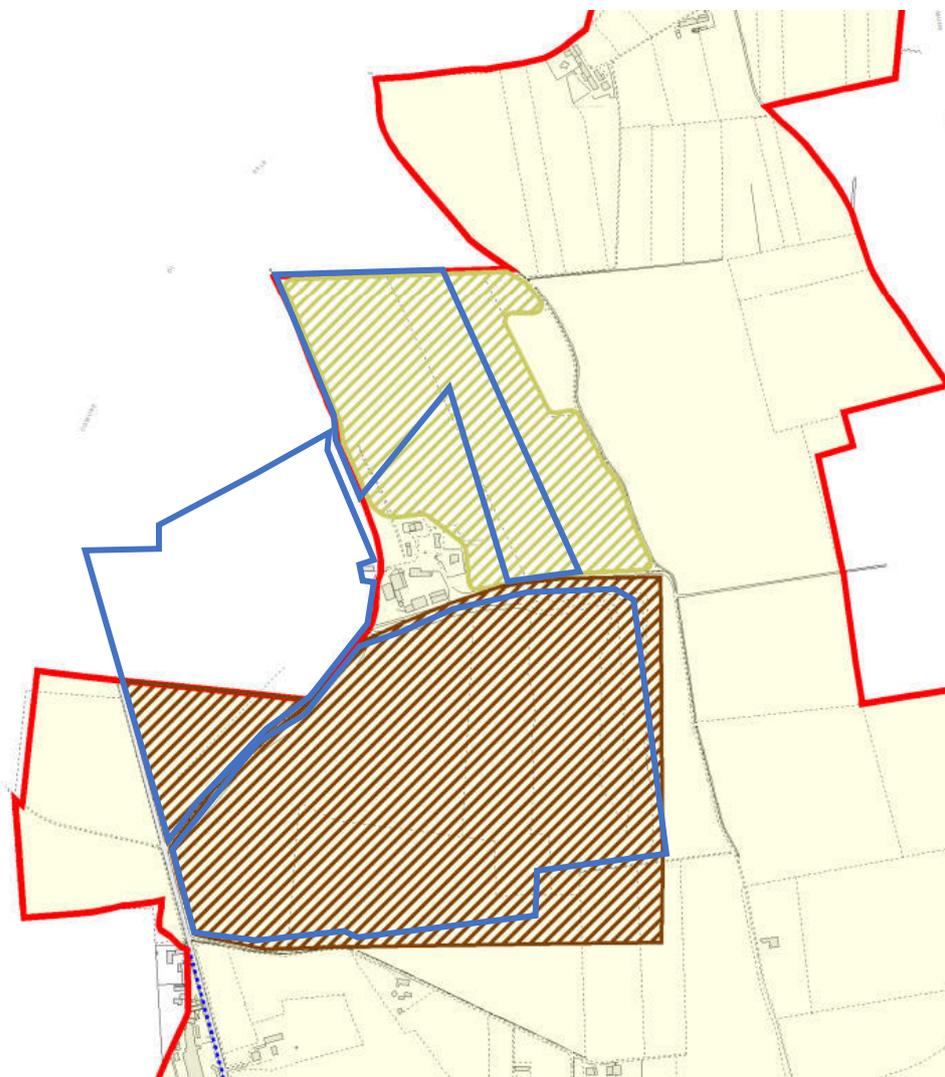




Figura 3.2.21 – Stralcio Tavola “Azionamento, servizi-viabilità” del PRGC di Tortona; in blu l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 62 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

L'intervento di progetto, di cui si richiede Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i., risulta quindi coerente con lo strumento urbanistico comunale in ragione di quanto previsto dal D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i., in cui all'art.12, comma 7, specifica che *“gli impianti di produzione di energia elettrica di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici”*, e con quanto previsto dal D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., in cui all'art.20, comma 8, si specifica che *“sono considerate aree idonee: [...] c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento”*.

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti di più stretta pertinenza edilizia, si evidenzia che il D.Lgs. n.387/2003, all'art.12 comma 3 specifica che *“la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...] che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico”*.

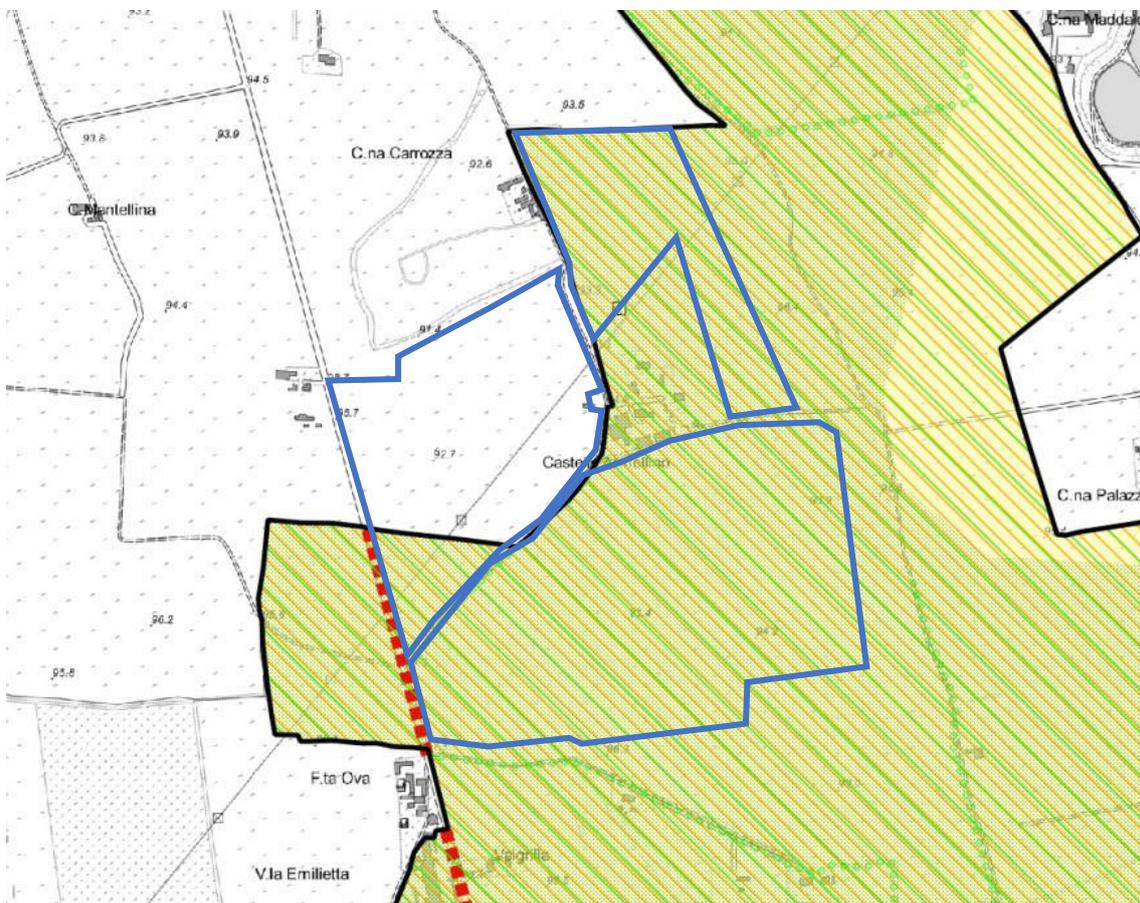
Nella Tavola 7.2 *“Tavola delle componenti paesaggistiche”* del PRGC di Tortona (Figura 3.2.22) si rileva che l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto ricompresa entro il territorio comunale di Tortona è identificata come *area di elevato interesse agronomico* (art.63 delle NdA), *area rurale di specifico interesse paesaggistico* (art.75 delle NdA) e *area non montana a diffusa presenza di siepi e filari* (art.62 delle NdA).

Il PRGC mutua le citate voci di vincolo dal PPR (paragrafo § 3.2.3.1.4); nel caso di specie occorre considerare che le aree di potenziale ubicazione dell'impianto fotovoltaico interesseranno ambiti interessati da attività estrattiva pregressa (aree di ex cava), che hanno inevitabilmente alterato i caratteri entro cui il sito di interesse è collocato. Si ribadisce che l'ubicazione entro aree interessate da attività estrattive è annoverata tra gli indicatori di idoneità all'art. 20, comma 8, lett. c del D.Lgs. n.199/2021 ss.mm.ii.

Inoltre, si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di siepi perimetrali all'impianto al fine di minimizzarne la visibilità dalle aree limitrofe e quindi garantirne il più corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato ed incrementando la dotazione di formazioni verdi della zona.

Per quanto riguarda la qualità agronomica del suolo interessato dall'intervento di progetto, si ribadisce che l'area di progetto è una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento); la situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi; inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

In ogni caso si evidenzia che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto non determina una alterazione delle caratteristiche dei suoli dell'area interessata, anzi, riducendo l'attività agricola intensiva, ne garantisce un miglioramento delle condizioni di fertilità.



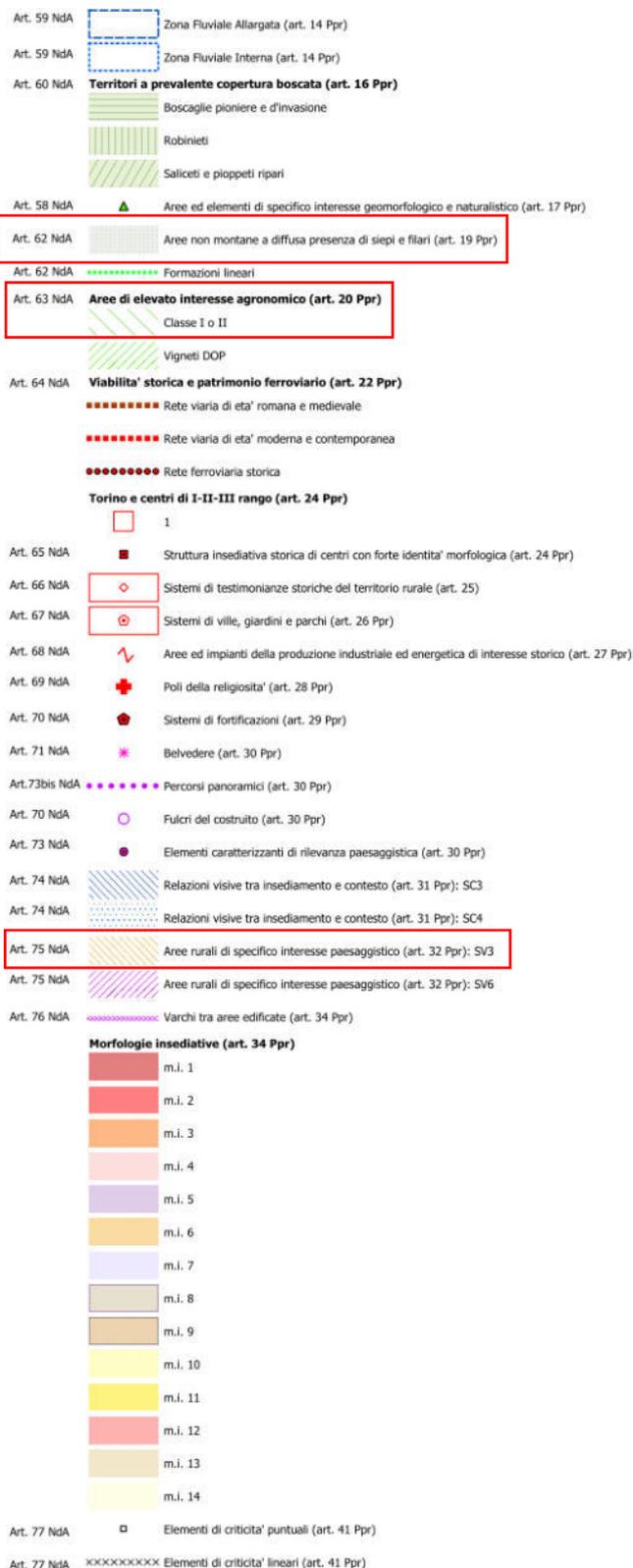
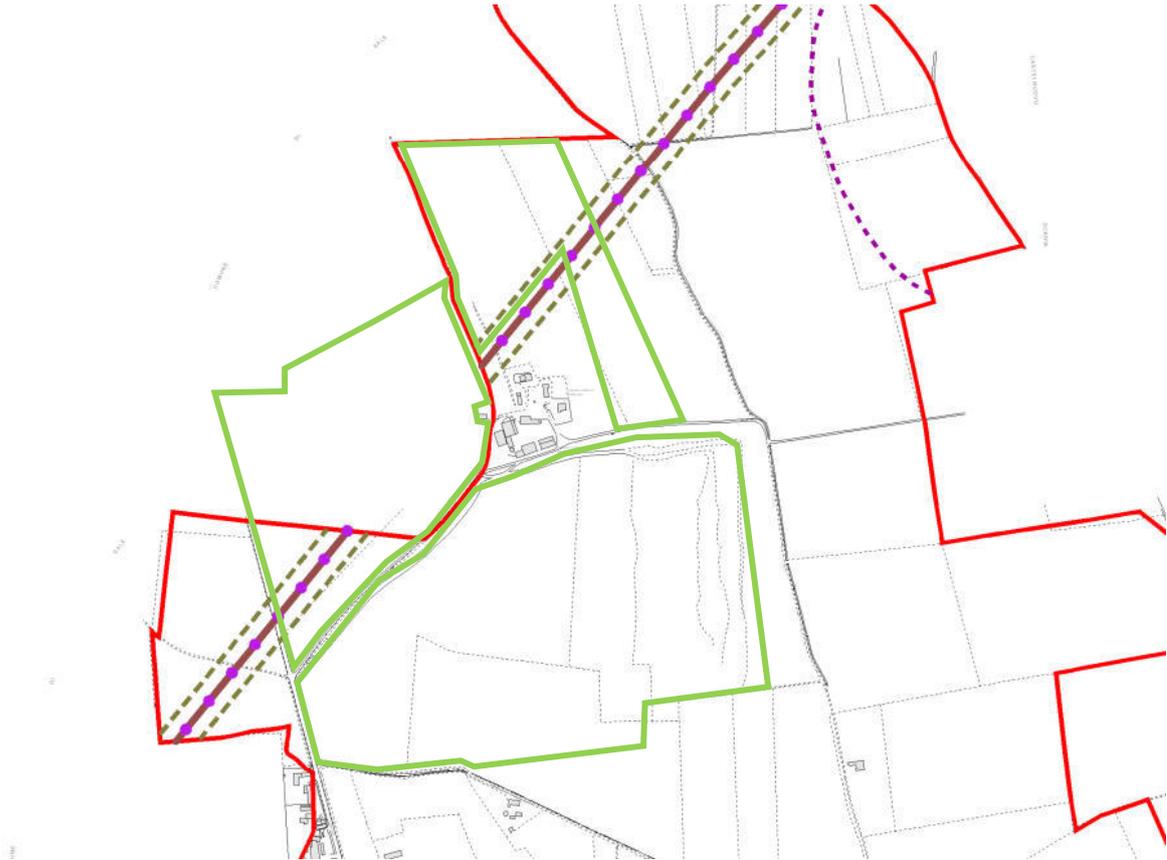


Figura 3.2.22 – Stralcio “Tavola delle componenti paesaggistiche” del PRGC di Tortona; in blu l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

La Tavola dei Vincoli di P.R.G.C. (Figura 3.2.23) in corrispondenza dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto individua la presenza di un elettrodotto AT e della relativa fascia di rispetto (pari complessivamente a 44 m) che la attraversa in direzione nord/ovest-sud/est. Il progetto ha previsto di preservare la fascia di rispetto dell'elettrodotto AT esistente assicurandone l'accessibilità per permettere gli eventuali lavori di manutenzione previsti dall'Ente gestore.



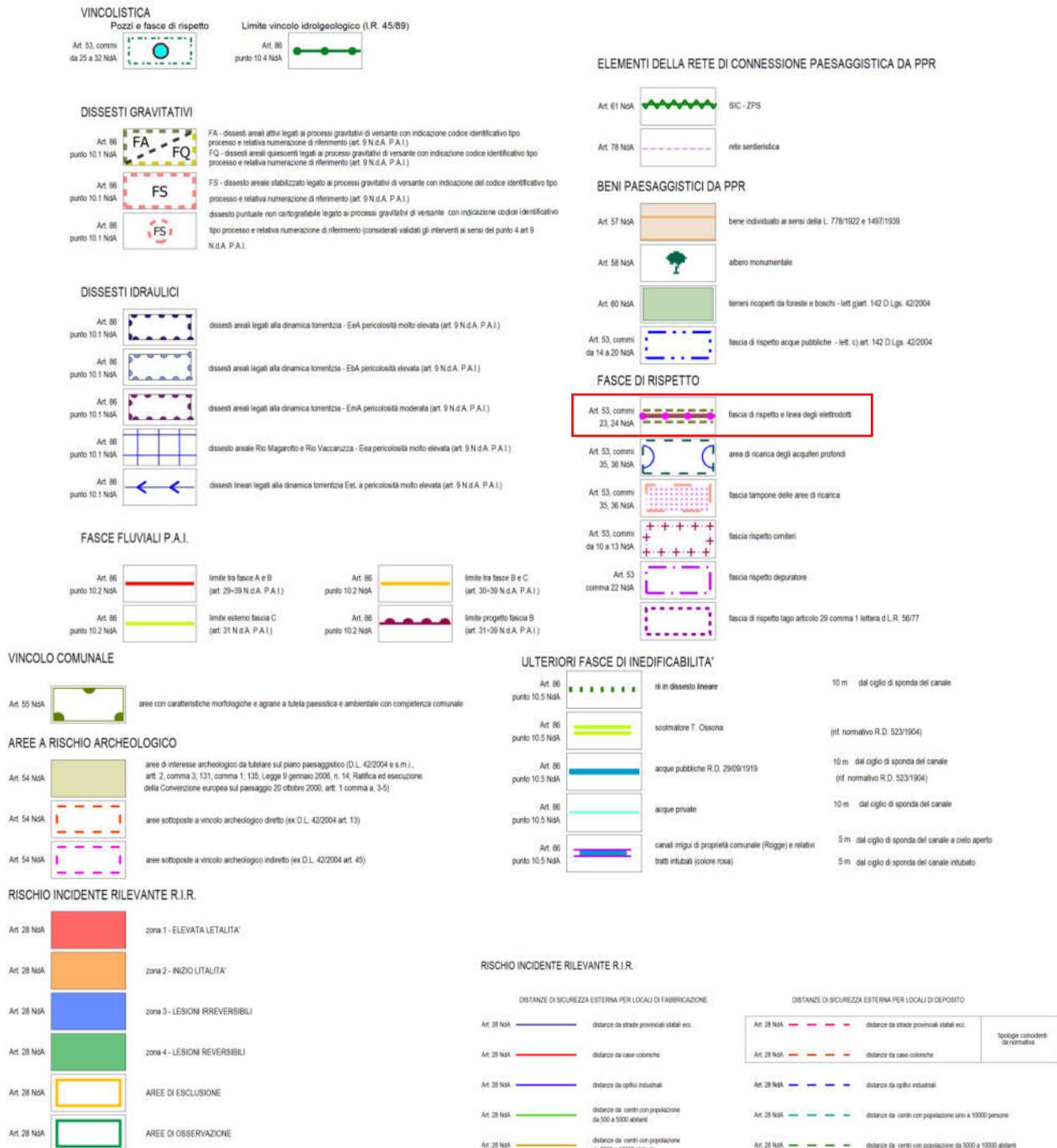


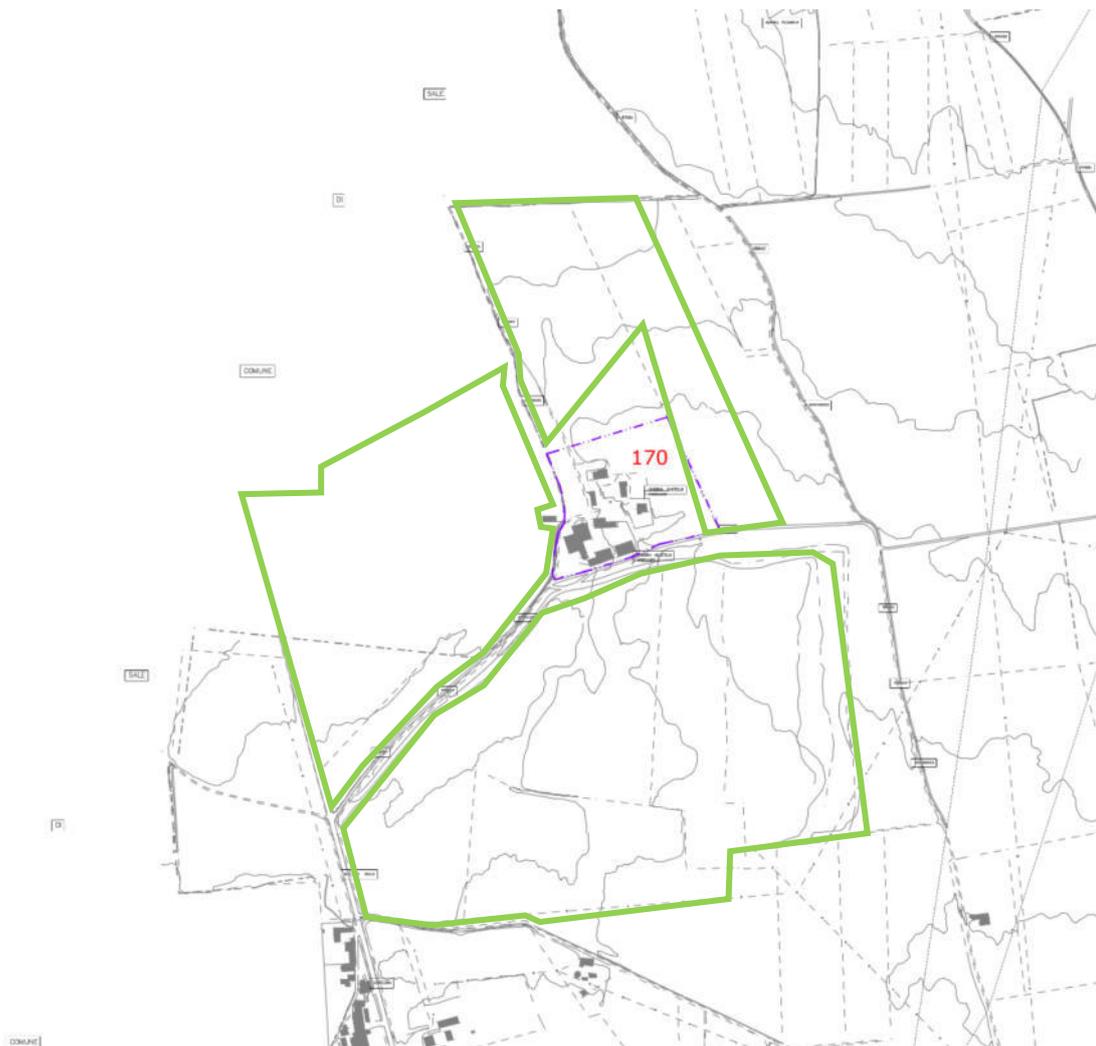
Figura 3.2.23 – Stralcio Tavola “Vincoli, fasce di rispetto e tutele” del PRGC di Tortona; in verde l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

La Tavola 2.4.6.2 *Aggiornamento perimetrazioni archeologiche* in corrispondenza del toponimo C.na “Castello Armellino”, in stretta adiacenza con l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto, individua una “area di rischio archeologico” (Figura 3.2.24); ai sensi dell’art. 54, c. 7 delle N.d.A. del P.R.G.C. di Tortona le “aree a rischio archeologico” comprendono *aree caratterizzate da evidenze*

archeologiche note ma non ancora sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 ss.mm.ii., artt. 12, 13 e 43 (Parte II del Decreto) per incompletezza dei dati conoscitivi o perché ancora in corso di accertamento. Tali aree non sono pertanto da considerarsi vincolate e sono per intanto soggette a tutela preventiva per la possibile presenza di stratigrafie e reperti archeologici; la tutela, allo stato attuale, riguarda attività da svolgersi sui beni immobili esistenti.

In ogni caso occorre tener conto del fatto che le aree individuate come “area di rischio archeologico” e interne all’area di progetto sono state soggette ad attività di escavazione (ex cava) e sono pertanto rinviabili alle stesse attività di escavazione eventuali possibilità di ritrovamento.

In tale fattispecie, pertanto, considerando che le aree interessate sono già state manomesse non si ritiene necessario predisporre specifica Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), conformemente a quanto indicato da dall’art. 25 del D.Lgs. n.50/2016, dove, alla comma 1, si riporta che “*la trasmissione della documentazione suindicata [relazione archeologica preliminare per la VPIA stessa] non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti*” (si evidenzia che i due elaborati relativi agli approfondimenti archeologici, invece, sono riferiti alla linea MT, alla sottostazione MT/AT e alla linea AT; tali elaborati, infatti, sono puntualmente richiamati nei capitoli relativi).



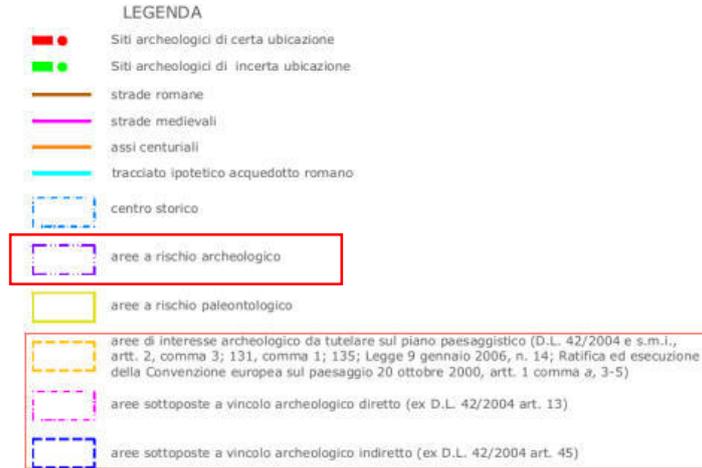
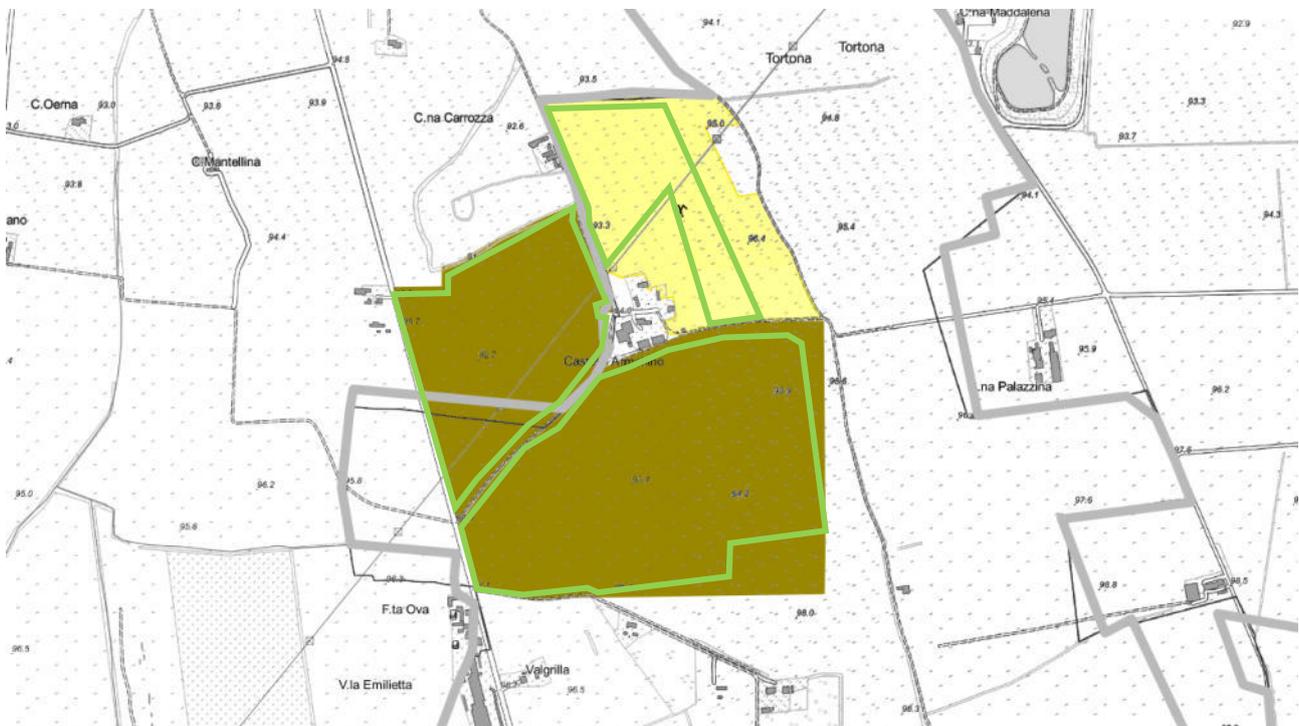


Figura 3.2.24 – Stralcio Tavola 2.4.6.2 Aggiornamento perimetrazioni archeologiche del PRGC di Tortona; in verde l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

La Carta geomorfologica di P.R.G.C. (Figura 3.2.25) individua l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto, per buona parte, come *area di cava ultimata e restituita all'uso agricolo* e individuava la porzione a nord come *area di cava attiva*. Per quest'ultima, si ribadisce, che attualmente i lotti 1 e 2 risultano sottoposti a collaudo parziale mentre il lotto 3 risulta in attesa di collaudo, mentre il lotto 4 in cui l'attività estrattiva deve essere ancora attuata è esterno all'area di progetto.



Legenda

Dissesti areali - Processi legati alla geomorfologia di versante (art. 9 N.d.A. P.A.I. Autorità di Bacino F. Po)

TIPO MOVIMENTO	CODICE DI ATTIVITA' E RELATIVA NUMERAZIONE DI RIFERIMENTO			NICCHIA	
Orolio	ATTIVO FA1	QUIESCENTE FQ1	STABILIZZATO FS1		PURTUALE NON CARTOGRAFABILE
Sviluppo rotazionale	ATTIVO FA3	QUIESCENTE FQ3	STABILIZZATO FS3		
Colamento lento	ATTIVO FA5	QUIESCENTE FQ5	STABILIZZATO FS5		
Frane per saturazione e fluidificazione della copertura detritica	ATTIVO FA9	QUIESCENTE FQ9	STABILIZZATO FS9		
Composito	ATTIVO FA10	QUIESCENTE FQ10	STABILIZZATO FS10		

Dissesti areali - Processi legati alla dinamica torrentizia

FASCE FLUVIALI P.A.I. - T. SCRIVIA

	limite tra la fascia A e la fascia B
	limite tra la fascia B e la fascia C
	limite di progetto tra la fascia B e la fascia C
	limite esterno della fascia C

FASCE PERICOLOSITA'

	pericolosità molto elevata EaA - aree esondabili con Tr = 50 anni (Estensione valutata come sviluppo della condizione peggiore tra i risultati delle modellazioni idrauliche disponibili)
	pericolosità elevata EaB - aree esondabili con Tr = 200 anni (Estensione valutata come sviluppo della condizione peggiore tra i risultati della modellazione idraulica disponibile (*) ed i contenuti del PRGA - Direttiva alluvioni)
	pericolosità media/moderata EaC - aree esondabili con Tr = 500 anni (dissesto premitrato come da Direttiva alluvioni)

(*) Studio idraulico dell'intero bacino del Torrente Gius - Comune di Vigonza capitolo 26/6

Dissesti lineari - Processi legati alla dinamica torrentizia

	pericolosità elevata
--	----------------------

Elementi geomorfologici areali

	aree potenzialmente instabili
	depressioni morfologiche e relativo asse impluvio
	zona alveo T. Scrivia

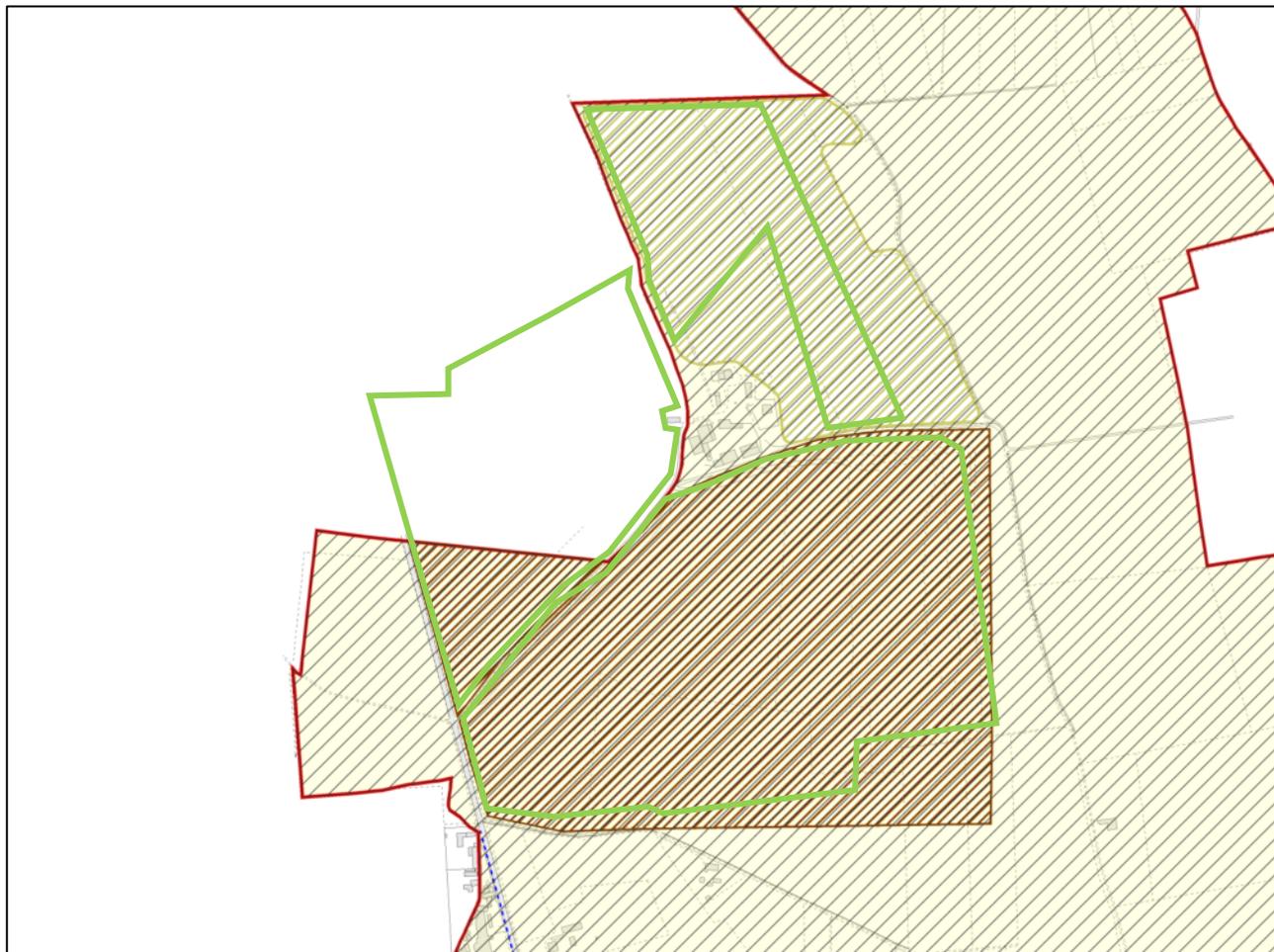
Elementi geomorfologici lineari

	rete idrografica secondaria e reticolato minore		sponda in erosione
	orlo di terrazzo morfologico		soffiusso
	scarpata morfologica		dilavamento/erosione
	direzione preferenziale ruscellamento acque superficiali		terrapieno di difesa in terra

Elementi antropici

	scarpata		opere difesa tipo scogliera
	opere difesa al piede tipo gabbionata		riporti
	rete antropica - rogge e relativi tratti canalizzati (colore rosa)		area adibita discarica RSU
	scollmatore a cielo aperto		impianto valorizzazione RSU
	idrografia areale ad utilizzo privato		impianto trattamento/vegetazione inerti
	area di cava attiva		impianto compostaggio/depurazione
	area di cava in fase di recupero		sito soggetto bonifica 471/99
	area di cava ultimata e restituita all'uso agricolo		rilevato antropico in terra
	confine comunale da base catastale		

Figura 3.2.25 – Stralcio Tavola 2.1.5 Carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica torrentizia del PRGC di Tortona; in verde l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.



	ID Documento Committente	Pagina 72 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Si ribadisce che per l'intervento di progetto si richiede Autorizzazione Unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. n.387/2003, in cui al comma 3 si specifica che *“la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...] che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico”*.

Inoltre, il Progetto è comunque corredato di specifica relazione geologica-geotecnica sismica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

3.2.3.2.2 Regolamento comunale per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra in zona agricola nel Comune di Tortona

Il consiglio comunale del Comune di Tortona ha approvato, con la Deliberazione n.4 del 16/03/2023, un regolamento per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra in zona agricola nel territorio comunale. Tale regolamento viene quindi qui discusso per completezza di trattazione.

Il regolamento disciplina le installazioni, sul territorio comunale, di campi fotovoltaici a terra la cui potenza di picco è superiore a 20 kWp.

All'art.4, comma 3, viene fatto riferimento alla necessità di rispettare le aree e i siti non idonei individuati dalla DGR Piemonte 14/12/2010, n.3-1183. A tale proposito, come già specificato, si ritiene che l'area in esame sia da considerarsi idonea per la localizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili ai sensi della normativa nazionale sovraordinata, D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., art.20, comma 8, lettera c (in quanto rientrante tra le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento). In particolare, si ritiene che l'individuazione delle aree idonee *ex lege* art.20, comma 8, D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. trovi immediata applicazione e che le disposizioni della citata DGR, essendo esse antecedenti alla vigente normativa nazionale, possano restare valide, nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi ex articolo 20 del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., esclusivamente per le parti che non confliggono con quanto stabilito dal decreto nazionale.

Inoltre, in merito a quanto previsto dalla più recente DGR n.58-7356/2023 si evidenzia che essa, pur assumendo come obiettivo *salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico*, non contempla una trattazione differenziata per le aree che hanno subito forme di alterazione antropica delle caratteristiche pedologiche originarie, come le ex cave, che, proprio per questo motivo, sono espressamente individuate e considerate come aree di preferenziale localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili dalla normativa nazionale. Il D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., infatti, individua all'art.20, comma 8, lettera c, tra le *“aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili”* le *“cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento”*, riconoscendo che in tali aree le caratteristiche originarie dei suoli sono state comunque alterate e quindi esse sono preferenzialmente utilizzabili rispetto ad altre aree non interessate da interventi di alterazione, che devono essere prioritariamente preservate per gli usi agricoli.

Si ritiene, pertanto, che le indicazioni della normativa nazionale sull'idoneità delle aree per la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche considerando che permette di preservare aree di maggiore pregio agronomico a fronte di aree che hanno comunque subito alterazioni e rimaneggiamenti, sia prevalente sulle indicazioni regionali.

Nel caso specifico, l'area di progetto interessa, come argomentato, una ex area di cava in cui i terreni appartenenti alle classi di capacità di uso dei suoli I e II, che sulla base di dati di letteratura

	ID Documento Committente	Pagina 73 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

interessavano l'area (come indicato dalla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte), potevano essere effettivamente presenti prima dell'attività estrattiva, ma a seguito di questa le caratteristiche pedologiche e morfologiche dell'area sono state inevitabilmente alterate, come documentato nella relazione agronomica (Cod037_FV_BGR_00030) parte della documentazione progettuale (e alla quale si rimanda per ulteriori necessità di approfondimento). La situazione attuale risulta quindi differente rispetto a quanto disponibile in letteratura ed evidenzia la presenza di condizioni limitanti la conduzione agronomica dei fondi. Inoltre, si evidenzia che almeno parte dell'area è stata anche oggetto di un procedimento di bonifica, con una conseguente ulteriore rilevante alterazione delle caratteristiche dei suoli presenti.

Per quanto sopra espresso, si ritiene, pertanto, che l'appartenenza dell'area di progetto alle "aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" ai sensi dell'art.20, comma 8, lettera c "cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento" del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. garantisca l'idoneità dell'area stessa al progetto proposto in quanto la normativa nazionale si ritiene prevalente sulle indicazioni regionali e, comunque, in quanto nell'area, a seguito dell'attività estrattiva, non sono più riscontrabili i suoli e le condizioni morfologiche che ne hanno originariamente comportato la classificazione in classe di capacità d'uso I e II.

Lo stesso art.4, comma 3, prescrive una fascia di rispetto pari a m 250 dagli edifici e relative aree pertinenziali oggetto di specifico vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Storici; a questo proposito, fermo restando quanto sopra argomentato, si osserva che nel caso in esame entro un raggio di 250 m dall'impianto non sono presenti edifici e pertinenze sottoposti a vincolo ex D.Lgs n.42/2004 e s.m.i. (l'edificio e relative pertinenze più vicino all'area dell'impianto di progetto è rappresentato da Cascina Ghisliera distante circa 750 m).

Inoltre, il medesimo comma specifica che *su tutto il territorio comunale, sono idonee per ospitare eventuali localizzazioni degli impianti oggetto del presente regolamento, tutte [...] le ex-cave [...], purché non siano aree dissestabili dal punto di vista geologico e idrogeologico, territori compresi all'interno delle Zone di Salvaguardia, che non siano aree boscate e che non siano zone comprese nel D. Lgs. 42/2004.* L'area di progetto si configura come area di ex cava, non interessata da condizioni di dissesto o di rischio idraulico, priva di formazioni boscate e non interessata da beni culturali o paesaggistici.

Nell'art.4, comma 4, sono elencate alcune disposizioni ritenute necessarie dal Comune affinché gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili possano trovare accoglimento sul territorio agricolo, di seguito discusse puntualmente:

- a) *l'area di intervento deve essere mantenuta ad uso agricolo, con divieto di ogni tipo di pavimentazione. Il lotto dovrà essere recintato, con tipologia di recinzione consona per l'ambiente rurale e posta a 20 cm da terra. Qualora siano indispensabili nuovi tratti viari di accesso all'impianto, questi dovranno essere adattati sul suolo esistente, seguendone le altimetrie (pista in terra), con divieto per ogni tipo di pavimentazione o rilevato stradale;*

Le disposizioni sono rispettate, compatibilmente con le esigenze progettuali di realizzazione dell'impianto: i supporti dei moduli saranno infissi nel terreno mediante battipalo senza fondazioni o basamenti in cls, le viabilità di servizio interne saranno realizzate senza l'impiego di asfalto e mantenendo la permeabilità del fondo, la recinzione sarà mantenuta

	ID Documento Committente	Pagina 74 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

sollevata da terra di 20 cm per garantirne la permeabilità ecologica (spostamenti da parte della piccola fauna selvatica); per garantire l'inserimento della recinzione nell'ambiente rurale, questa sarà affiancata da una siepe plurispecifica, come specificato anche nei punti seguenti.

- b) *occorrerà prevedere un apposito mascheramento degli apparati tecnologici attraverso piantumazione di siepi e arbusti autoctoni continui su tutto il perimetro, di altezza non inferiore a quello dei pannelli installati (pannelli, recinzioni e/o arbusti non devono comunque superare la altezza massima di ml. 2,50), con lo scopo di ripristinare parzialmente la configurazione paesaggistica dei luoghi;*

Le disposizioni sono rispettate; il progetto prevede la realizzazione di una siepe plurispecifica perimetrale a tutto l'impianto. La recinzione perimetrale, così come i pannelli (tracker) quando si troveranno nella posizione di massima inclinazione, presenterà un'altezza massima non superiore a 2,5 m; la siepe arbustiva sarà governata per mantenere un'altezza non superiore a 2,5 metri.

- c) *installazione degli impianti ad un'altezza di almeno 50 cm da terra in modo da permettere agli animali di piccola taglia la possibilità di transitare indisturbati all'interno del terreno destinato ad ospitare gli impianti stessi;*

Le disposizioni sono rispettate; il progetto prevede l'impiego di tracker che non rimangono fissi ma ruotano inseguendo lo spostamento del sole, e che comunque mantengono, nel punto più basso del pannello, un'altezza minima di 0,5 m da piano campagna.

- d) *realizzazione di un sistema di opere accessorie per la regimazione delle acque.*

Le disposizioni sono rispettate; il progetto prevede la realizzazione di fossi di scolo che permettono di raccogliere e drenare correttamente le acque meteoriche, posto che, comunque, l'impianto non prevede l'impermeabilizzazione dei terreni e quindi manterrà invariate le condizioni di permeabilità del fondo agricolo attuale (sul sedime dell'impianto è prevista la formazione di un prato polifita).

- e) *la struttura di sostegno dovrà essere dimensionata per il carico dei pannelli e sovraccarichi di legge. Sono categoricamente escluse fondazioni in cemento e verranno ammessi solamente gli ancoraggi al suolo mediante avvvitamento in piena terra. È comunque ammessa la realizzazione di una piccola "piattaforma" nei limiti necessari per la collocazione della cabina elettrica, dei contatori, inverter, ed elementi tecnologici di servizio all'impianto;*

Le disposizioni sono rispettate (vedi relazione tecnica di progetto e considerazioni precedenti in merito all'impiego di supporti dei moduli infissi direttamente nel terreno mediante battipalo senza l'impiego fondazioni o basamenti in cls); saranno previsti esclusivamente i basamenti di posa delle cabine, coerentemente con quanto previsto dal Regolamento.

- f) *nelle aree agricole utilizzate per l'installazione dei campi fotovoltaici dovranno essere comunque effettuate adeguate cure colturali (sfalci, predisposizione e mantenimento della coltre erbosa, ecc.) al fine di evitare l'impoverimento e l'erosione dei terreni;*

	ID Documento Committente	Pagina 75 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Le disposizioni sono rispettate: sul sedime dell'impianto si procederà ad effettuare la semina di miscugli di sementi allo scopo di accelerare il naturale processo di ricostituzione del cotico erboso, formando un prato polifita. Di questo è previsto il regolare sfalcio da realizzare con mezzi meccanici e senza l'impiego di diserbanti (vedi relazione opere di inserimento paesaggistico-ambientale).

- g) *le aree agricole su cui sono ubicati i campi fotovoltaici potranno, ove ciò sia possibile, continuare ad ospitare coltivi;*

Le disposizioni sono rispettate: le aree interessate dal sedime di impianto non saranno coltivate ma saranno comunque mantenute in condizioni di permeabilità, favorendo lo sviluppo di un prato polifita, anche se non destinato a coltura a scopi produttivi.

- h) *è precluso l'uso di diserbanti e deve essere garantito il mantenimento della coltre erbosa ove il terreno su cui sono insediati i campi fotovoltaici non sia destinato a coltura;*

Le disposizioni sono rispettate: vedi quanto già specificato nelle precedenti lettere f) e g).

- i) *è precluso l'utilizzo di prodotti detergenti chimici per la manutenzione dei pannelli;*

Le disposizioni sono rispettate: il lavaggio dei pannelli sarà effettuato con acqua.

- j) *dovrà essere predisposto e depositato in sede di richiesta del titolo abilitativo un piano di attività di monitoraggio periodico sulle condizioni di salute delle essenze trapiantate e in caso di mancato attecchimento di sostituzioni delle stesse;*

Le disposizioni sono rispettate: nella relazione opere di inserimento ambientale, alla quale si rimanda per approfondimenti, è riportato il piano di monitoraggio delle opere a verde nel tempo, finalizzato a garantire l'attecchimento e il mantenimento della vegetazione messa a dimora.

- k) *dovrà essere predisposto un impianto di irrigazione (preferibile utilizzo di acqua di sorgente mediante pozzo o di accumulo mediante serbatoio). Per tali impianti dovranno essere attivati idonei iter abilitativi;*

Le disposizioni sono rispettate: nel computo economico delle opere a verde il progetto include in via preliminare anche la predisposizione di un impianto di irrigazione del tipo goccia a goccia, per il quale si potranno valutare, in fase esecutiva, le modalità di alimentazione ritenute più idonee (e per le quali, se necessario, sarà attivato l'iter abilitativo richiesto); sempre in fase esecutiva, in alternativa a questa soluzione, si potrà prevedere l'adacquamento periodico della vegetazione messa a dimora mediante autobotte fino all'affrancamento della stessa; in tutti i casi sarà comunque garantito l'obiettivo finale richiesto, ovvero la garanzia di attecchimento degli esemplari e la sostituzione delle eventuali fallanze, come previsto dalla relazione opere di inserimento paesaggistico-ambientale.

- l) *prima dell'inizio dei lavori dovrà essere prodotta idonea polizza fideiussoria calcolata secondo computo metrico estimativo per lo smaltimento / ripristino dei luoghi, a garanzia di eventuali inadempienze relative allo smaltimento, a fine vita, dei pannelli fotovoltaici*

	ID Documento Committente	Pagina 76 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

(necessariamente polizza di primaria compagnia assicurativa); l'importo di tale polizza fideiussoria dovrà essere aggiornata annualmente secondo le indicizzazioni ISTAT;

In merito alla polizza fidejussoria sarà garantito il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

- m) *prima dell'inizio dei lavori dovrà essere prodotto atto registrato e trascritto di impegno da parte del proponente e / o dei suoi aventi causa per l'esecuzione degli interventi di ripristino e/o riqualificazione naturalistica/ambientale delle aree interessate a fine vita dell'impianto. Tale atto dovrà essere integrato con idonea polizza fideiussoria aggiornata annualmente come quella indicata al punto precedente;*

In merito a quanto richiamato nel presente punto sarà garantito il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

- n) *nelle aree sottostanti ai pannelli e negli spazi delle aree tra i pannelli si dovrà procedere all'inerbimento a prato, qualora dette aree non siano già diversamente utilizzate a coltivo;*
Si veda quanto già riportato nelle precedenti lettere f), g), h).

- o) *le distanze tra i confini e le strade dovranno essere inderogabilmente rispettate come da norme di attuazione e/o codice della strada e/o codice civile;*

Le distanze di rispetto da Strada Vicinale Carrozza per la posa dei moduli FV previste dal codice della strada (10 m) saranno rispettate. Anche la vegetazione di progetto sarà messa a dimora nel rispetto delle prescrizioni del Codice della strada (vedi relazione opere di inserimento paesaggistico-ambientale).

- p) *dovranno essere richiesti tutti i pareri viabili obbligatori per eventuali accessi carrai all'area interessata dall'intervento per l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra;*

L'espressione del parere di competenza per l'eventuale apertura di nuovi passi carrai sarà ottenuta nell'ambito del procedimento di AU.

- q) *le eventuali cabine elettriche dovranno rispettare distanze e dimensioni disciplinate dalle NTA;*

Le disposizioni normative sono rispettate; in particolare ai sensi dell'art.46 delle N.T.A. "Opere di urbanizzazione e impianti tecnologici", [...] *per le cabine in genere (elettriche, telefoniche, gas, acqua, telecomunicazioni) di altezza fino a 3,00 m e lato fino a 12,00 m, è ammessa l'edificazione a confine, salvo il nulla osta del confinante, fermo restando il rispetto della distanza dalle strade (soggetto a nulla osta dell'Ente proprietario dell'asse viario).* Anche il Regolamento approvato con Del. C.C. n. 4 del 16/03/2023 ("Regolamento comunale per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra in zona agricola") rimanda al suddetto articolo 46. A questo proposito, si evidenzia che le cabine rispettano le distanze considerate.

- r) *obbligo di relazione geologica per eventuali scavi alla profondità di 1 metro e per le modalità di deflusso delle acque superficiali di ruscellamento con individuazione fosso recettore;*

	ID Documento Committente	Pagina 77 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Alla documentazione di progetto è allegata Relazione geologica-geotecnica-sismica, alla quale si rimanda per approfondimenti.

- s) *dovranno essere prese in esame eventuali opere compensative di carattere ambientale a favore del Comune come ad esempio interventi di ripristino naturalistico di aree degradate qualora l'A.C. ne ravvisi la necessità;*

Sebbene l'impianto fotovoltaico non generi impatti ambientali in termini di emissioni, scarichi, rumori e produzione di rifiuti, ma anzi concorra alla riduzione di emissioni di gas inquinanti e climalteranti mediante la produzione di energia pulita da fonte rinnovabile solare e il progetto sia corredato da adeguate opere di inserimento paesaggistico-ambientale, si rimane comunque disponibili alla valutazione di eventuali opere compensative con l'Amministrazione comunale.

- t) *occorrerà definire preventivamente alla legittimazione del titolo abilitativo le procedure di legge per eventuali materiali di risulta da opere di scavo;*

Nell'ambito della procedura di Autorizzazione Unica saranno espletati gli obblighi di legge previsti in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

- u) *l'area per l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra e dovrà essere dotata di idonea illuminazione e di sistemi di videosorveglianza.*

L'impianto sarà dotato di sistemi di videosorveglianza e di illuminazione a basso impatto ambientale; in particolare l'impianto di illuminazione sarà diversificato per aree funzionali. Sarà assicurato un idoneo livello di illuminamento e un'alta qualità delle fonti luminose in tutte le aree limitando, tuttavia, l'impatto visivo dei corpi illuminanti. I corpi illuminanti saranno ad alta resa, singolarmente rifasati e idonei alla destinazione d'uso: fari per esterno e plafoniere per interno. Il circuito dei comandi sarà singolarmente sezionato con le rispettive alimentazioni delle linee.

Devono poi essere rispettati i seguenti parametri relativamente alle distanze:

- a) *dai confini con altre proprietà private: mt. 5,00;*

I moduli e le cabine rispettano le indicazioni previste.

- b) *dalla viabilità pubblica: si applicano le disposizioni stabilite dalle norme di P.R.G.C., del Codice della strada e relativo regolamento per la nuova edificazione;*

I moduli e le cabine rispettano le indicazioni previste, a meno dell'ubicazione dei moduli rispetto alla strada provinciale per la quale si richiede deroga.

- c) *da fabbricati esistenti, interni ed esterni alla proprietà: mt. 10,00.*

I moduli e le cabine rispettano le indicazioni previste.

Sono altresì normate dal Regolamento le modalità di dismissione degli impianti stessi, per le quali si rimanda all'elaborato di progetto Relazione sulla gestione post-operativa.

	ID Documento Committente	Pagina 78 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Per quanto attiene alle disposizioni finali riportate nell'art.8, ed in particolare per quanto indicato al comma 1 in merito all'applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, si evidenzia che il progetto in esame è sottoposto a procedura di VIA statale.

Si ritiene infine che l'appartenenza dell'area di progetto alle "aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" ai sensi dell'art.20, comma 8, lettera c "cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento" del D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i. garantisca l'idoneità dell'area stessa al progetto proposto in quanto la normativa nazionale si ritiene prevalente sulle indicazioni regionali e, comunque, in quanto nell'area, a seguito dell'attività estrattiva, non sono più riscontrabili i suoli e le condizioni morfologiche che ne hanno originariamente comportato la classificazione in classe di capacità d'uso I e II.

3.2.3.2.3 Zonizzazione acustica del Comune di Tortona

Il Comune di Tortona è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'art.7, comma 3, della LR n.52/2000, approvato con deliberazione comunale n.60 del 21/10/2009. Successivamente sono state effettuate alcune varianti parziali a seguito delle modifiche del PRGC.

La porzione dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto situata nel territorio comunale di Tortona appartiene alla *classe 3 - Aree di tipo misto* (Figura 3.2.27), analogamente alle aree limitrofe nel territorio comunale di Tortona.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale impatto acustico che evidenzia la conformità del progetto stesso con il Piano di classificazione acustica comunale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

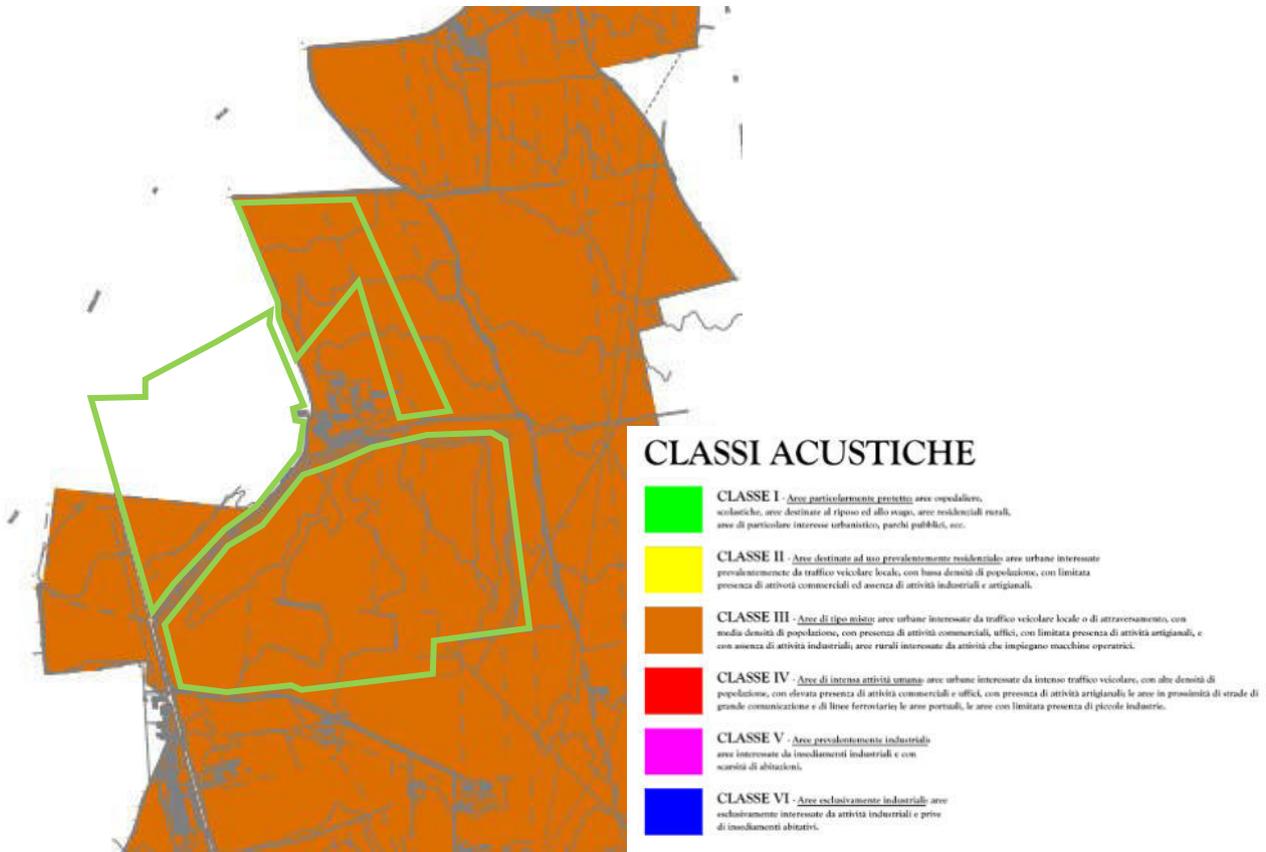


Figura 3.2.27 – Stralcio della classificazione acustica comunale (fuori scala), in verde l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto.

3.2.3.2.4 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sale

L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto interessa in parte il territorio comunale di Tortona e in parte il territorio comunale di Sale.

La Variante Parziale n.5 al PRGC del Comune di Sale è stata approvata definitivamente con deliberazione C.C. n.11/2014.

Nella Tavola 3 “Territorio comunale” (Figura 3.2.28), che identifica le zonizzazioni urbanistiche delle differenti porzioni del territorio comunale, una porzione di area dell’impianto fotovoltaico di progetto ricadente in Comune di Sale presenta una campitura grafica non univocamente interpretabile in relazione alle grafie della legenda relativa. L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto, in particolare, interessa in buona parte “Aree per attività estrattiva” normate dall’art.28bis delle NTA (rispetto alle quali si specifica che ad oggi l’attività estrattiva prevista è conclusa) e in parte, nella sua porzione più occidentale, “Zona E – aree per attività agricola – Classe IIa” normate dall’art.22 delle NTA (come confermato anche dal Certificazione di Destinazione Urbanistica – CDU). A seguire si riporta lo stralcio delle parti di interesse dei citati articoli 22 e 28bis per le zone interessate.

In particolare, si evidenzia che ai sensi dell’art.22 *tutto il territorio agricolo costituisce area di attenzione archeologica*, ovvero area facente parte della centuriazione dell’antica Dertona, sul cui territorio sono stati condotti numerosi studi e ricerche di approfondimento. Interventi che alterino lo

	ID Documento Committente	Pagina 80 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

stato attuale dei suoli possono essere suscettibili di rinvenimenti archeologici. Inoltre devono essere conservate le tracce di sistemazione viaria e fondiaria di età romana (centuriazione) ancora ben conservate in alcuni tratti.

Si evidenzia, comunque, che sulla base delle informazioni disponibili e riportate nella parte precedente del presente documento, l'intera area dell'impianto fotovoltaico di progetto in Comune di Sale è stata oggetto di attività estrattiva. In tale fattispecie, pertanto, considerando che le aree interessate sono già state manomesse non si ritiene necessario predisporre specifica Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), conformemente a quanto indicato da dall'art. 25 del D.Lgs. n.50/2016, dove, al comma 1, si riporta che *“la trasmissione della documentazione suindicata [relazione archeologica preliminare per la VPIA stessa] non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti”* (si evidenzia che i due elaborati relativi agli approfondimenti archeologici, invece, sono riferiti alla linea MT, alla sottostazione MT/AT e alla linea AT; tali elaborati, infatti, sono puntualmente richiamati nei capitoli relativi).

ART. 22 – Aree per attività agricole

(...)

5. Tipi di interventi consentiti:

Fatte salve le prescrizioni delle classi di idoneità della carta di sintesi con riferimento alle definizioni di cui all'articolo 13,25,31, LR 56/77 e smi e della circolare PGR n° 5/SG/URB del 1984 che si intendono qui integralmente richiamate, i tipi di interventi consentiti sono:

1. conservazione degli immobili allo stato di fatto con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che non alterino le quantità edificate e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;
2. interventi di restauro e di risanamento conservativo rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità, mediante un insieme sistematico di opere che nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso ad essi compatibili;
3. interventi di ristrutturazione edilizia rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio del tutto o in parte diverso dal precedente.

Alle Ua residenziali comprese in edifici mono e bifamiliari è consentito, per una sola volta nel periodo di validità del presente PRGC, un incremento di Sul pari al 40% della Sul residenziale esistente con un massimo di mq. 100,00; mq. 50,00 ciascuna sono comunque consentiti.

Tali interventi sono ammessi prioritariamente tramite il recupero di quantità edilizie preesistenti volta nel periodo di validità del presente PRGC; la modifica delle quote degli orizzontamenti esistenti non è consentita se non quando funzionale al raggiungimento dell'altezza minima abitabile o quando necessaria per allinearsi ad altri edifici esistenti;

4. interventi di demolizione senza ricostruzione di immobili fatiscenti e/o non recuperabili alle destinazioni d'uso consentite, finalizzati al ripristino dell'attività agricola o alla sistemazione a verde;
5. interventi di demolizione e ricostruzione e di costruzione di aree libere: tali interventi sono ammessi solo per i soggetti di cui al comma 3 dell'articolo 25 LR56/77 e smi come precisato nel paragrafo 4 del presente articolo.
6. recupero a fini abitativi dei sottotetti disciplinati dalla L.R 6 agosto 1988, n. 21, con il limite di cui al precedente c.3)
7. sopraelevazione: l'intervento è ammesso unicamente per gli edifici ad uso abitativo aventi un unico piano f.t. e per gli edifici nei quali l'ultimo piano esistente non raggiunga l'altezza minima di mt. 2,70. L'entità della sopraelevazione non può superare un piano nel caso di edifici ad un solo piano f.t. e nell'altro caso deve corrispondere alla minima altezza necessaria al raggiungimento dell'altezza media interna di mt. 2,70.
8. È ammessa la costruzione di autorimesse a servizio dell'abitazione nella misura massima di mq. 30. per ogni abitazione, ma la nuova costruzione delle stesse può essere concessa solamente nei casi di comprovata impossibilità ad utilizzare a tale destinazione rustici o comunque fabbricati esistenti o parte degli stessi. Nel caso detti fabbricati esistano, sarà consentita solamente la costruzione della superficie ad uso autorimessa mancante rispetto alla misura di cui sopra. Tutti i tipi di intervento ammessi dalle presenti disposizioni dovranno rispettare le prescrizioni particolari in merito alle caratteristiche edilizie, definite al paragrafo 8 del presente articolo.
9. È ammessa la realizzazione, anche nei casi di recupero degli edifici esistenti, di piscine a servizio della residenza o dell'attività agrituristica disciplinata dalla citata LR 23.3.1995, n. 38, previa osservanza delle disposizioni in materia di

distanze dai confini, dai fabbricati e delle fasce di rispetto, di quanto precisato al successivo paragrafo 8), con i limiti e le prescrizioni delle classi di idoneità della Carta di sintesi

Il titolo autorizzativo è subordinato al pagamento del contributo di cui all'art. 3 della Legge 10/77, salvo i casi di gratuità per gli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'art. 9, lett. a) della Legge 10 che costruiscono in area agricola.

10. Recinzioni

Operano le prescrizioni delle classi di idoneità della carta di sintesi.

Le recinzioni possono essere realizzate nel rispetto della tradizione locale e richiamando le disposizioni del Nuovo Codice della Strada in materia di distanze da tenere dal ciglio stradale (art. 26, punti 4 e segg. del Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada approvato con Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 modificato dal Decreto Legislativo 10 settembre 1993, art. 26, punti 4 e segg. e s.m.i.).

In particolare è prescritto l'uso di manufatti a giorno (reti metalliche o simili) nel caso di recinzioni di preesistenti edifici in aree definite a rischio di esondazione, anche a bassa energia o comunque nelle quali i manufatti non debbano costituire in alcun modo possibile ostacolo al deflusso delle acque in caso di piena, così come prescritte dalla carta di sintesi.

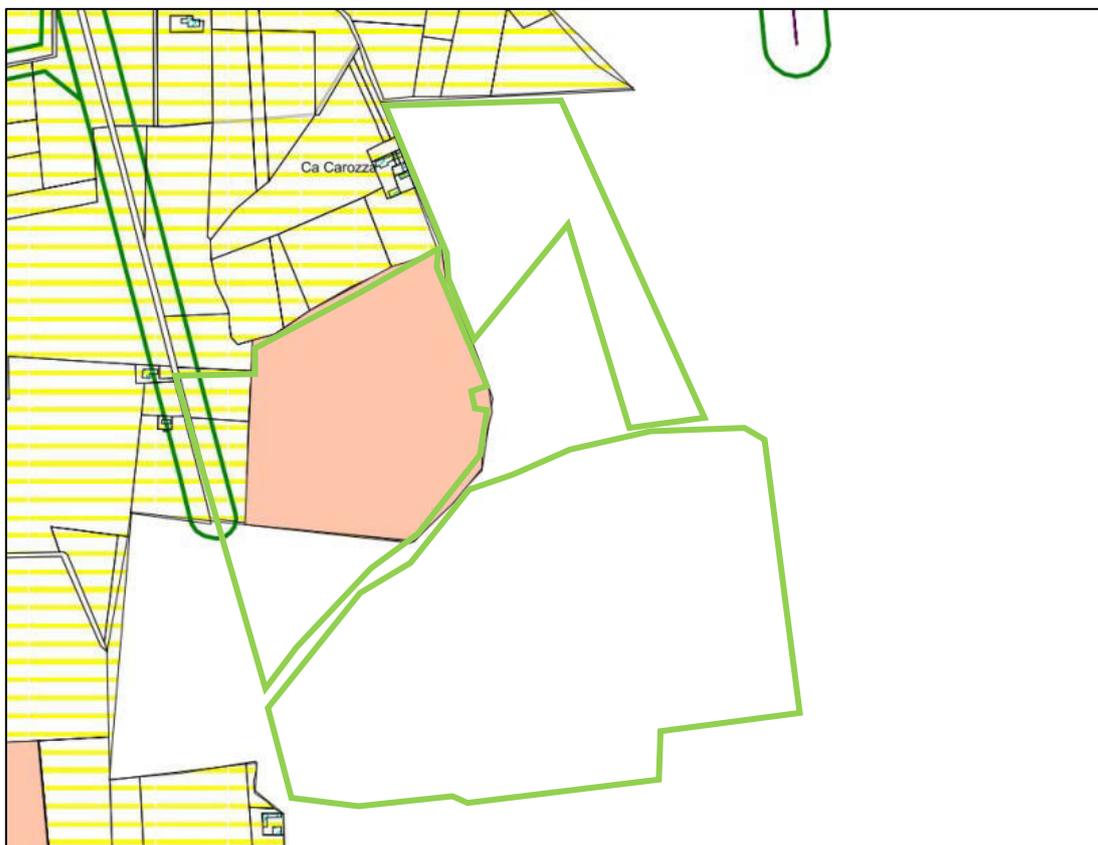
ART. 28bis– Aree per attività estrattiva

1) Prescrizioni:

Il PRGC individua le aree all'interno delle quali è previsto l'esercizio di attività estrattive che sono consentite nel rispetto delle leggi statali e regionali che regolano il settore. Nuove aree finalizzate all'esercizio di attività estrattive potranno essere individuate, anche in terreni a destinazione diversa, nel rispetto dell'articolo 3 della L.R. 69 del 22.11.1978 e smi. Al fine di richiedere la coltivazione di nuove cave, è fatto obbligo di predisporre, ed attuare a fine coltivazione, progetti di recupero delle superfici, il loro ripristino all'uso agricolo nel rispetto della legislazione vigente in materia.

Tali progetti devono obbligatoriamente prevedere la ricostituzione della rete di sgrondo e di drenaggio, e la regimazione delle acque superficiali. È obbligatoria la ricostituzione delle alberature preesistenti: gruppi, filari, singoli alberi e la manutenzione ed il ripristino finale dei percorsi utilizzati per accedere alle cave.

Opera a tutela delle aree a rischio o di attenzione archeologica l'art.9ter delle NTA.



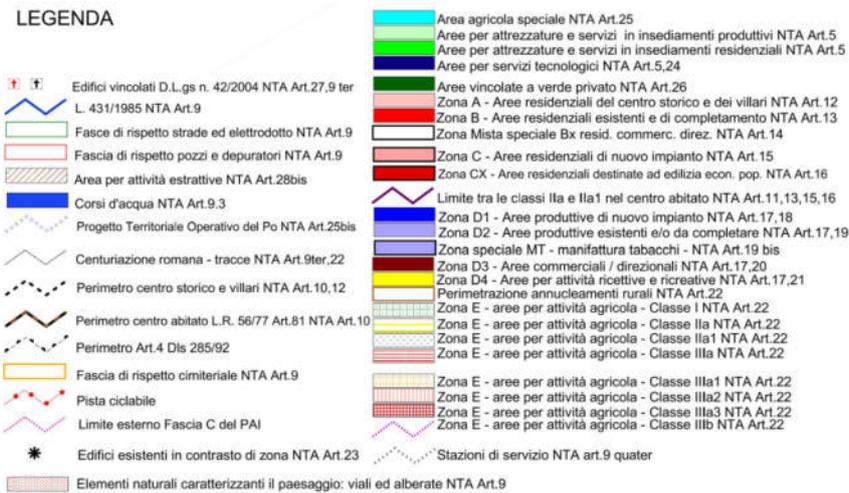


Figura 3.2.28 – Stralcio Tavola “Territorio comunale – Sud di Sale” del PRGC di Sale; in verde le aree dell’impianto fotovoltaico di progetto.

L’intervento di progetto, di cui si richiede Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i., risulta quindi coerente con lo strumento urbanistico comunale in ragione di quanto previsto dal D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i., in cui all’art.12, comma 7, specifica che “*gli impianti di produzione di energia elettrica [...] possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici*”, e con quanto previsto dal D.Lgs. n.199/2021 e s.m.i., in cui all’art.20, comma 8, si specifica che “*sono considerate aree idonee: [...] c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento*”.

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti di più stretta pertinenza edilizia, si evidenzia che il D.Lgs. n.387/2003, all’art.12 comma 3 specifica che “*la costruzione e l’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...] che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico*”.

Per quanto riguarda gli aspetti di vincolo, il Piano evidenzia che il margine occidentale dell’area dell’impianto fotovoltaico di progetto è interessato dalla fascia di rispetto della SP211 pari a 30 m. Il progetto garantisce la salvaguardia dell’infrastruttura stradale senza alterarne la conformazione e prevedendo la recinzione dell’impianto di progetto a 3 m dalla strada e l’ubicazione dei pannelli a 15 m sempre da quest’ultima, richiedendo specifica deroga alla distanza di rispetto.

La “Carta geomorfologica, dei dissesti, del reticolo idrografico minore e dei manufatti associati ai corsi d’acqua” in corrispondenza dell’area dell’impianto fotovoltaico di progetto (Figura 3.2.29), individua un canale irriguo secondario gestito dal “Consorzio Irriguo Rogge Tortonesi” (acqua privata) per il quale il Piano definisce una fascia di rispetto di 5 m (art.9 c.2 bis delle N.T.A.). Occorre considerare che il rilievo aerofotogrammetrico ha consentito di escludere l’esistenza della porzione di canale lungo la Strada Vicinale Carozza che, invece, risulta riportata nella Tavola di Piano citata. L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto è individuata all’interno di: “*Altre porzioni di territorio soggette a processi degradatori leggeri. Aree talora caratterizzate da proprietà geotecniche mediocri e/o litologicamente eterogenee. La soggiacenza di falda è generalmente modesta*” e all’interno della

classe di pericolosità geomorfologica IIa, che *richiederà, in fase procedurale, di corredare la documentazione di Progetto di una relazione geologico – geotecnica comprovante la fattibilità delle opere.*

Il Progetto è corredato di specifica relazione geologica-geotecnica sismica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

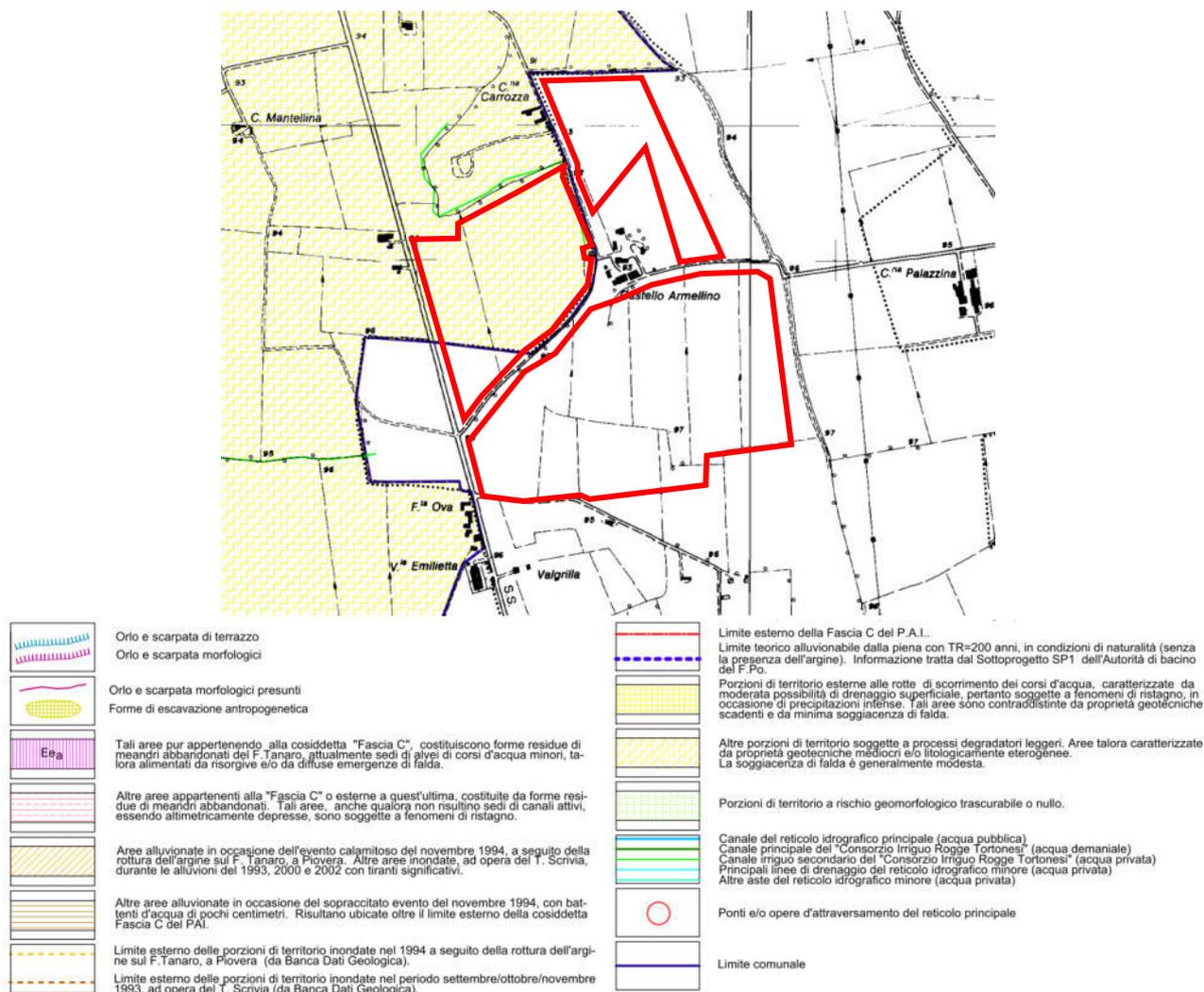


Figura 3.2.29 – Stralcio Carta geomorfologica del PRGC di Sale; in rosso le aree dell'impianto fotovoltaico di progetto.

3.2.3.2.5 Zonizzazione acustica del Comune di Sale

La zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sale è stata adottata definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 14/10/2004. Successivamente sono state effettuate alcune varianti parziali a seguito delle modifiche del PRGC, la più recente nel 2014.

Nella più recente relazione tecnica è specificato che le varianti alla classificazione acustica non hanno interessato aree confinanti con i Comuni limitrofi.

	ID Documento Committente	Pagina 84 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

La porzione dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto situata nel Comune di Sale appartiene interamente alla *classe 3 - Aree di tipo misto* (Figura 3.2.30), analogamente alle aree limitrofe nel territorio comunale di Sale.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale impatto acustico che evidenzia la conformità del progetto stesso con la zonizzazione acustica comunale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

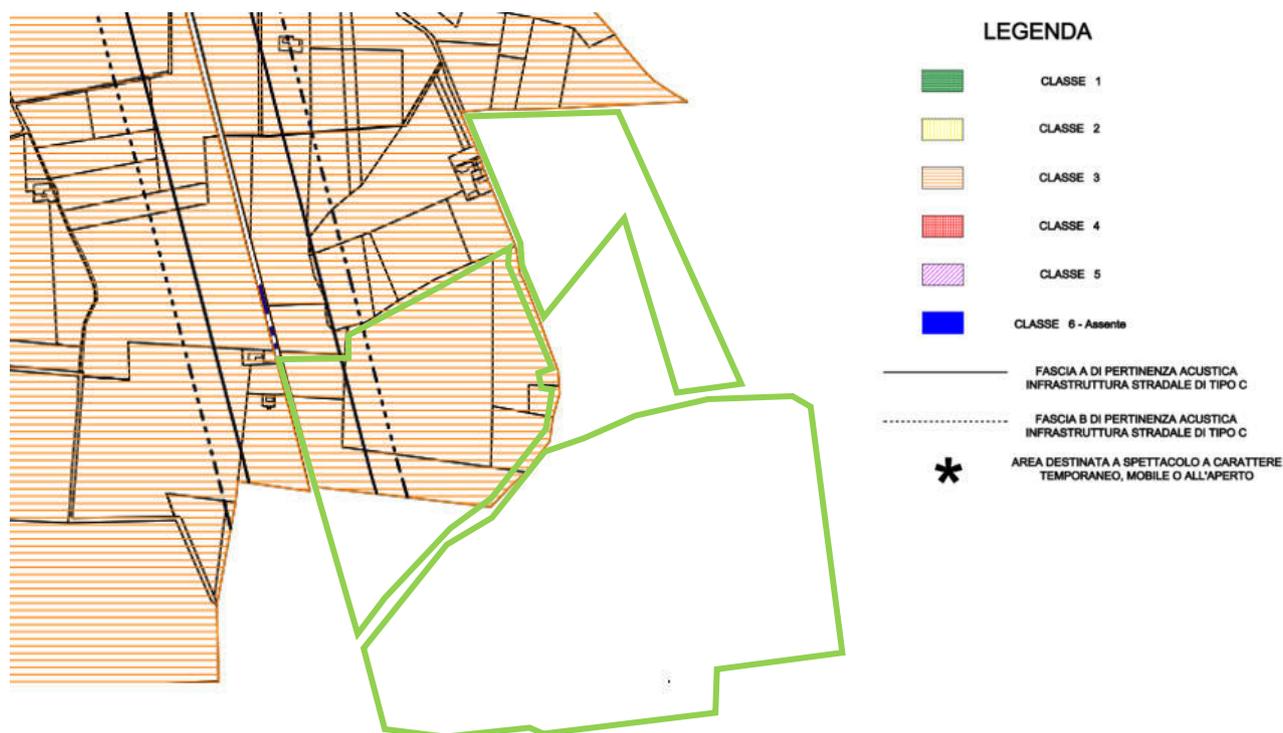


Figura 3.2.30 – Stralcio della classificazione acustica comunale (fuori scala), in verde l'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

3.2.3.3 Vincoli di tutela naturalistica

3.2.3.3.1 Aree protette e aree della Rete Natura 2000

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non ricade all'interno di aree naturali protette o di siti appartenenti alla Rete Natura 2000; in particolare, l'area di progetto è situata (Figura 3.2.31):

- circa 2,3 km in direzione sud-ovest dal sito SIC IT1180031 "Basso Scrivia";
- circa 2 km in direzione ovest dall'"Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese";
- circa 2,9 km in direzione sud-ovest dalla Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia.

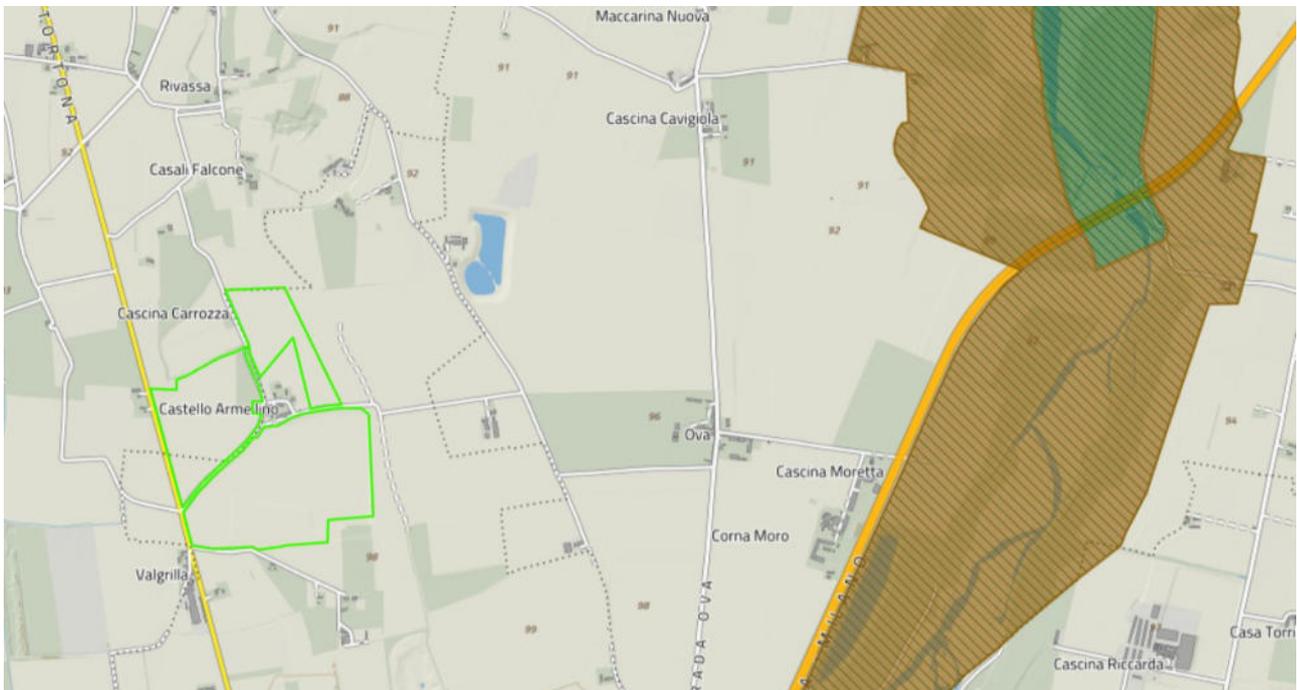


Figura 3.2.31 – Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 in corrispondenza dell'area dell'impianto fotovoltaico di progetto.

3.2.3.3.2 Aree IBA

Le Important Bird and Biodiversity Area (IBA) sono aree importanti a livello globale per la conservazione delle popolazioni di uccelli.

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non ricade in aree IBA e dista oltre 6 km dalle più vicine (Figura 3.2.32).

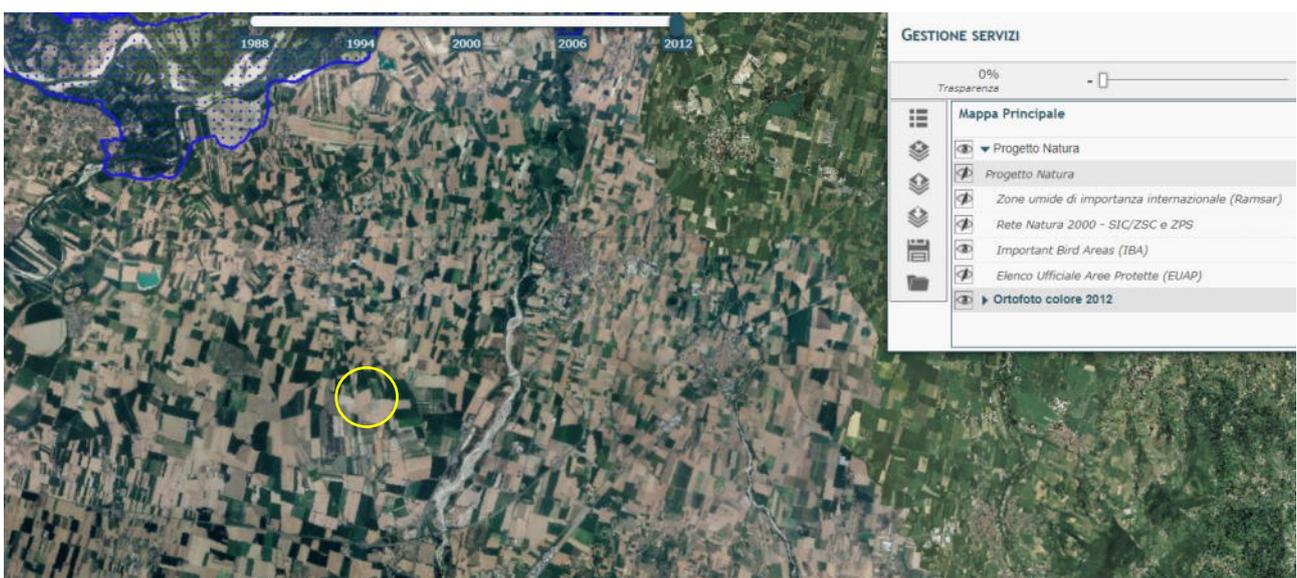


Figura 3.2.32 – Inquadramento delle aree IBA nell'area vasta interessata dall'area dell'impianto fotovoltaico di progetto (in giallo).

	ID Documento Committente	Pagina 86 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.3.4 Vincoli di tutela paesaggistica e archeologica

3.2.3.4.1 Verifica della presenza di beni paesaggistici e culturali (ex D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.)

Sulla base di quanto riportato nel Piano Paesaggistico Regionale, nel sito istituzionale del Ministero dei Beni Culturali – SITAP e nella strumentazione urbanistica comunale, l’area dell’impianto fotovoltaico di progetto non risulta interessata dalla presenza di elementi o aree individuati come beni culturali o beni paesaggistici ai sensi, rispettivamente, della Parte II e della Parte III del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

Inoltre, si evidenzia che l’area non risulta interessata da usi civici e non rientra nelle aree percorse da fuoco o da rischio incendio (come riportato anche nella *planimetria di progetto su aree percorse da fuoco*).

Ciò premesso, si precisa che è stata comunque allegata al progetto una Relazione paesaggistica che approfondisce i temi riguardanti l’impatto paesaggistico dell’intervento (vedi elaborato Cod037_FV_BPR_00036), redatta con i contenuti indicati nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 (in quanto obbligatoria ai sensi dell’art. 23, comma 1g-bis, del D.Lgs. 152/2006, anche laddove il progetto non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica, ovvero non insiste su vincoli paesaggistici ed è compatibile con il Piano Paesaggistico Regionale).

3.2.3.5 Indagini archeologiche

Si ribadisce che le aree interne all’area dell’impianto fotovoltaico di progetto sono state soggette ad attività di escavazione (ex cava) e sono pertanto rinviabili alle stesse attività di escavazione eventuali possibilità di ritrovamento.

In tale fattispecie, pertanto, considerando che le aree interessate sono già state manomesse non si ritiene necessario predisporre specifica Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), conformemente a quanto indicato da dall’art. 25 del D.Lgs. n.50/2016, dove, alla comma 1, si riporta che “*la trasmissione della documentazione suindicata [relazione archeologica preliminare per la VPIA stessa] non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti*” (si evidenzia che i due elaborati relativi agli approfondimenti archeologici, invece, sono riferiti alla linea MT, alla sottostazione MT/AT e alla linea AT; tali elaborati, infatti, sono puntualmente richiamati nei capitoli relativi).

3.2.3.6 Ulteriori vincoli

3.2.3.6.1 Vincolo idrogeologico

L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto non risulta essere interessata da vincolo idrogeologico, come riportato nella *planimetria di progetto su carta PAI, PGRA e vincolo idrogeologico*.

3.2.3.6.2 Vincoli per vicinanza aeroporti

L’area dell’impianto fotovoltaico di progetto non presenta nelle vicinanze aeroporti; in particolare l’aeroporto di Alessandria dista dall’area di interesse 15 km.

Si rileva la presenza di un’aviosuperficie a circa 2,5 km ad Est dell’area di interesse, ubicata nel territorio comunale di Tortona in località “Tenuta Riccarda”, denominata “Tortona” ad operatività diurna per prevalente attività turistica e di volo a vela; questa tipologia di aviosuperficie non determina fasce di rispetto.

3.2.3.6.3 Impatto visivo (coni visuali)

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non interessa coni visuali riconosciuti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.

3.2.4 Area della sottostazione elettrica MT/AT

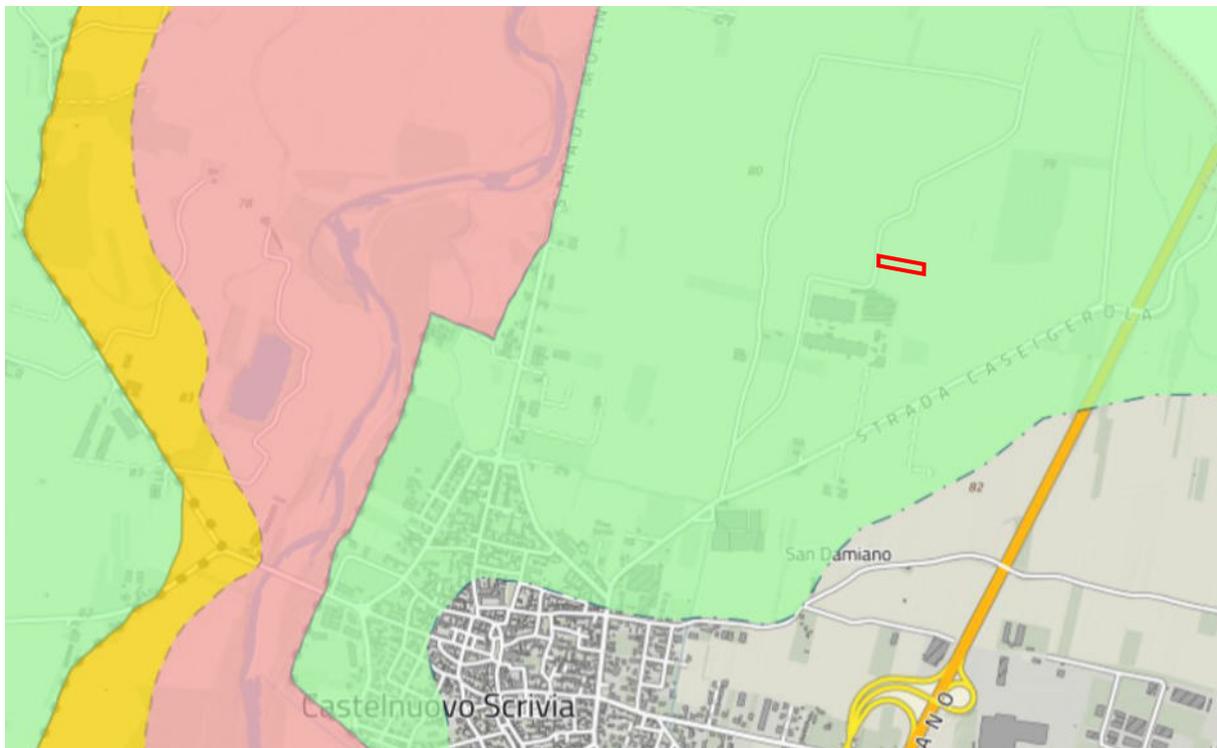
3.2.4.1 Piani territoriali²

3.2.4.1.1 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'area della sottostazione MT/AT in progetto risulta interna alla Fascia fluviale C del PAI (Figura 3.2.33) e, pertanto, è sottoposta alle indicazioni/prescrizioni dettate dal Piano.

In particolare, l'art.31 delle NTA del PAI prevede che *nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni* e specifica che *compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C*.

Nel rimandare alla successiva specifica trattazione del PRGC, si evidenzia comunque che il progetto in esame è corredato di specifica Relazione di compatibilità idraulica che riporta le condizioni per garantire la sicurezza idraulica dell'intervento di progetto e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.



² Per l'inquadramento descrittivo di carattere generale dei Piani trattati si rimanda al precedente paragrafo § 3.2.3.

	ID Documento Committente	Pagina 88 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00



Figura 3.2.33 – Estratto del PAI in corrispondenza dell’area della sottostazione MT/AT di progetto, in rosso (Geoportale Piemonte).

3.2.4.1.2 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Le mappe di pericolosità desunte dal Geoportale della Regione Piemonte (Figura 3.2.34) evidenziano che l’area della sottostazione MT/AT in progetto ricade all’interno delle aree allagabili del Reticolo Principale (RP), nello specifico *probabilità di alluvioni bassa (P1)*.

L’art.58 delle NTA del PAI a seguito dello specifico aggiornamento in relazione ai contenuti del PGRA, per il reticolo principale di pianura e fondovalle, prevede che *nelle aree con probabilità di alluvioni rare (aree P1)* devono essere applicate le *disposizioni di cui al precedente art.31*.

Nel rimandare alla trattazione del PAI e alla successiva specifica trattazione del PRGC, si evidenzia comunque che il progetto in esame è corredato di specifica Relazione di compatibilità idraulica che riporta le condizioni per garantire la sicurezza idraulica dell’intervento di progetto e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

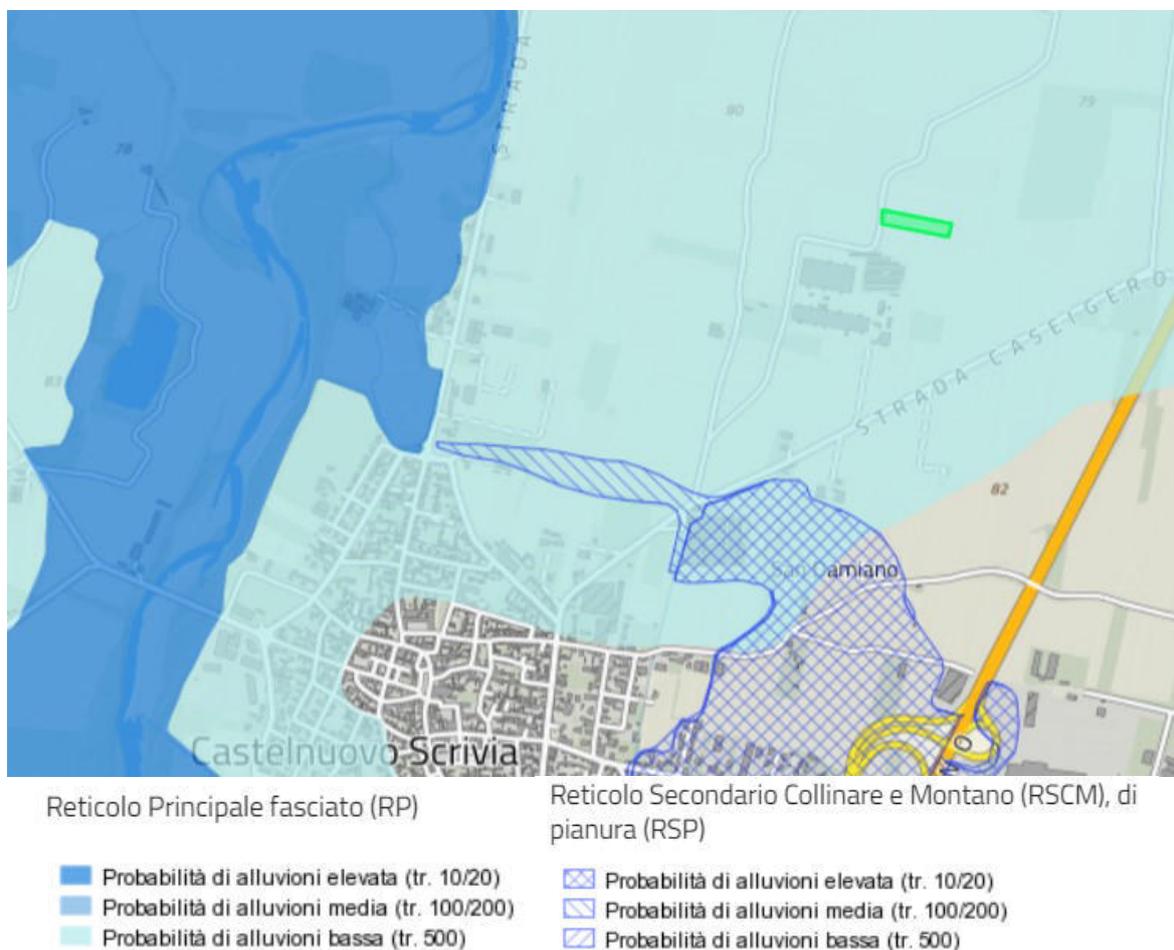


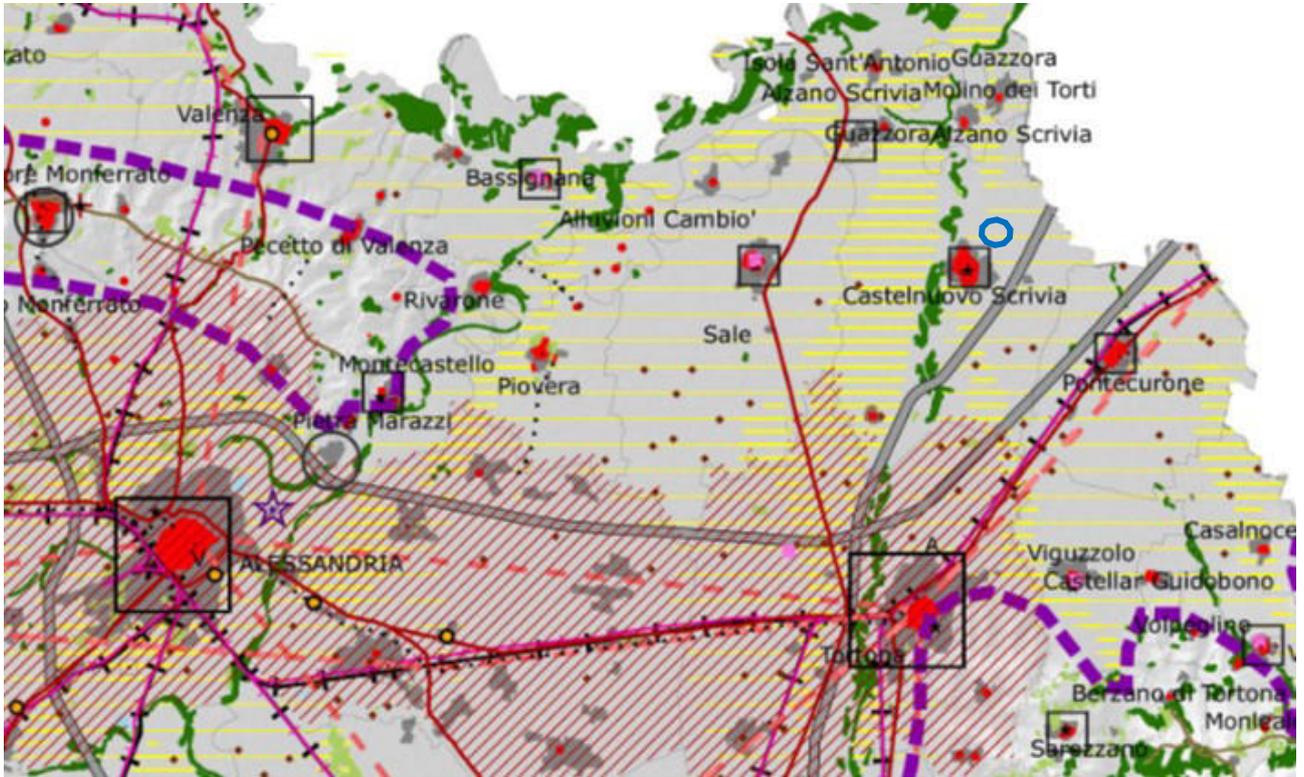
Figura 3.2.34 – Estratto del PGRA in corrispondenza dell'area di interesse della sottostazione MT/AT, in verde (Geoportale Piemonte).

3.2.4.1.2.1 Piano paesaggistico regionale (PPR)

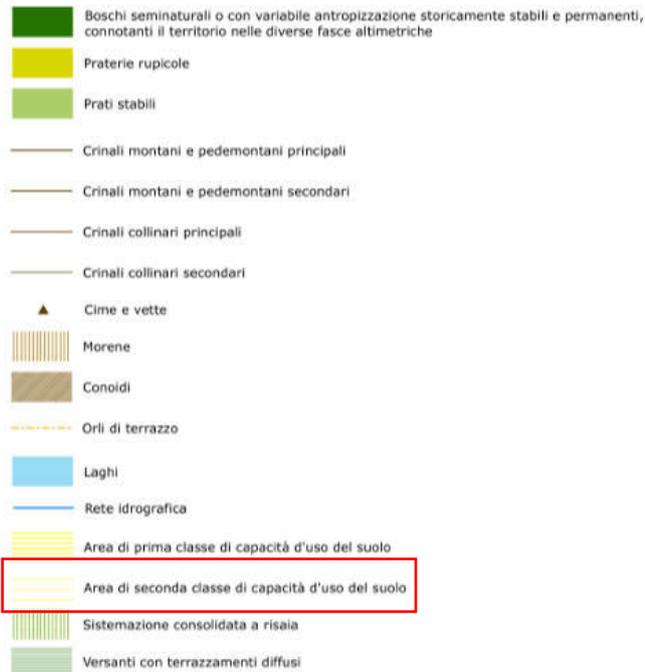
Per la verifica delle interferenze e l'analisi del paesaggio sono state analizzate le tavole del Piano, consultabili nel Geoportale della Regione Piemonte, in relazione all'area della sottostazione MT/AT di progetto. Di seguito vengono riportati per ogni tavola, gli elementi potenzialmente interessati dall'intervento di progetto e i rispettivi riferimenti normativi estratti dalle Norme di Attuazione.

Tavola P1 – Quadro strutturale

L'area della sottostazione MT/AT in oggetto è interessata dalla presenza dei seguenti fattori naturalistico-ambientali (Figura 3.2.35): area di seconda classe di capacità di uso del suolo.



Fattori naturalistico-ambientali



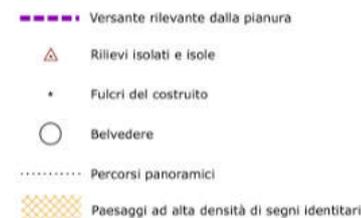
Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

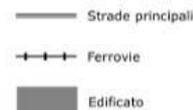


Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti



Tem di base

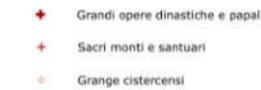


Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

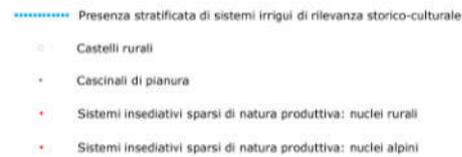
Centralità storiche per rango:



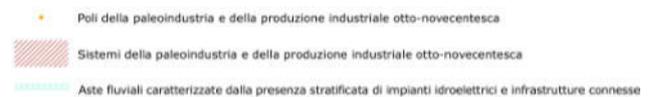
Poli della religiosità di valenza territoriale



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale



Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale



Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

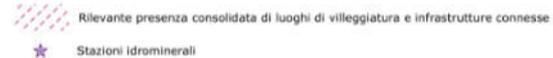
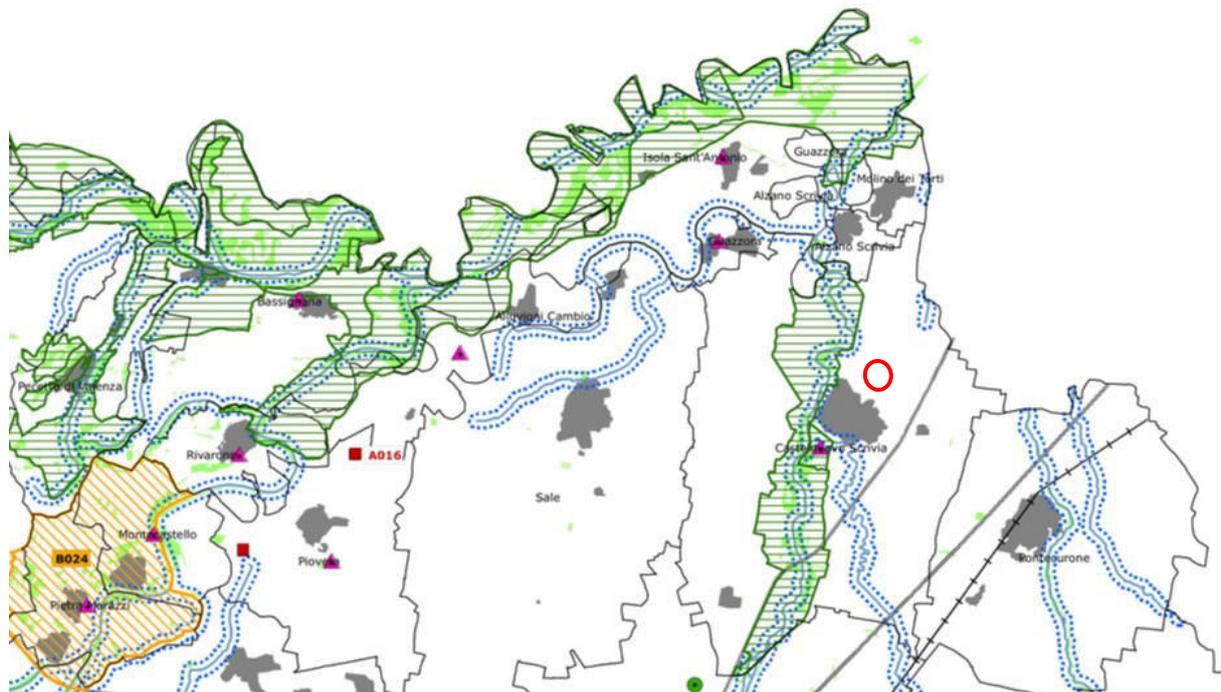


Figura 3.2.35 – Stralcio Tavola P1 – Quadro strutturale (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR); in blu la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola P2 – Beni paesaggistici

Nessun elemento individuato dalla tavola risulta presente nell'area della sottostazione MT/AT di progetto e in un suo immediato intorno (Figura 3.2.36).



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Figura 3.2.36 – Stralcio Tavola P2 – Beni paesaggistici (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in rosso la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio

L'area della sottostazione MT/AT di progetto (Figura 3.2.37) risulta inclusa nell'Ambito di Paesaggio della Piana Alessandrina (n.70), posta nell'Unità 7014 "La piana di Castelnuovo Scrivia e Pontecurone", unità di tipologia "rurale/insediato non rilevante". I caratteri tipizzanti delle unità "rurali/insediate non rilevanti" sono la *compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza*.

Si riporta di seguito la scheda contenente gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica per l'ambito n.70.

Si evidenzia che l'area di progetto, comunque di dimensioni limitate, si colloca in prossimità della Stazione Elettrica esistente, peraltro senza determinare la necessità di realizzare nuove linee elettriche

aeree (le linee elettriche di progetto sono interamente realizzate in cavo interrato); nel complesso, pertanto, si ritiene che l'intervento di progetto non determini l'introduzione di elementi di ostruzione visuale addizionali o elementi di intrusione visuale estranei al contesto locale.

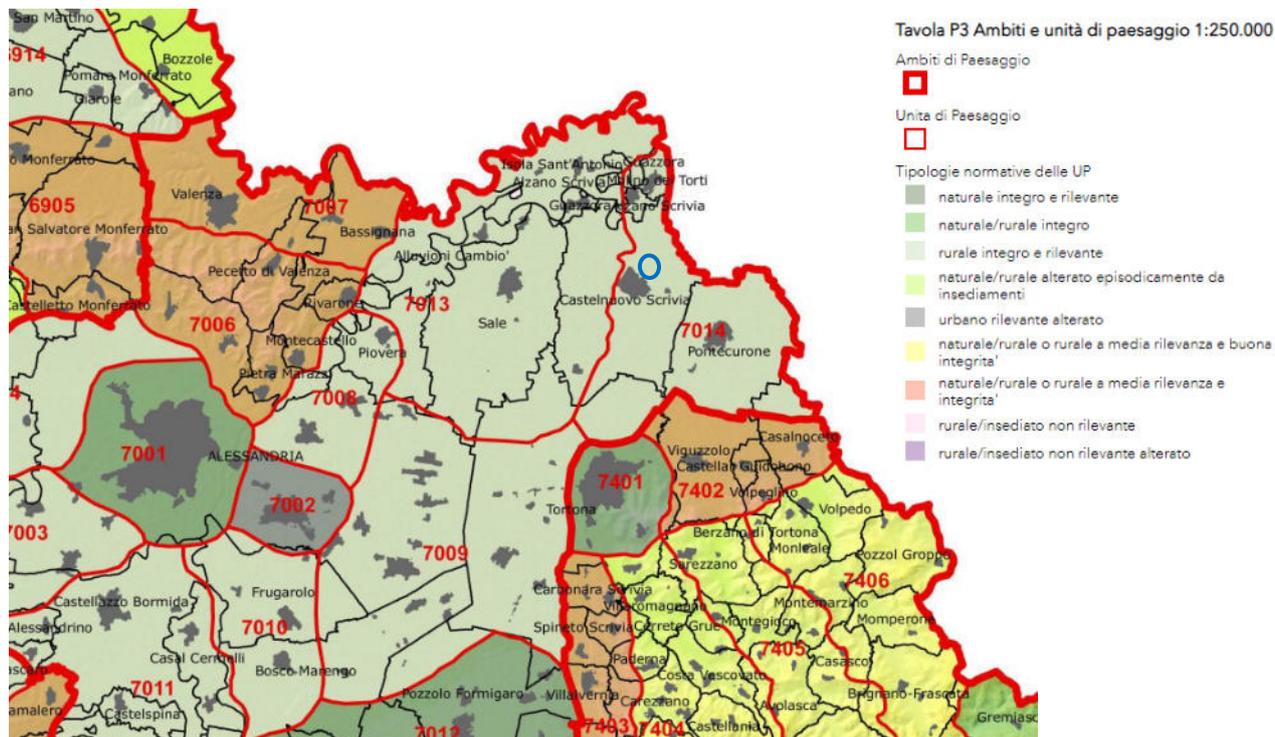


Figura 3.2.37 – Stralcio Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

AMBITO 70 – PIANA ALESSANDRINA

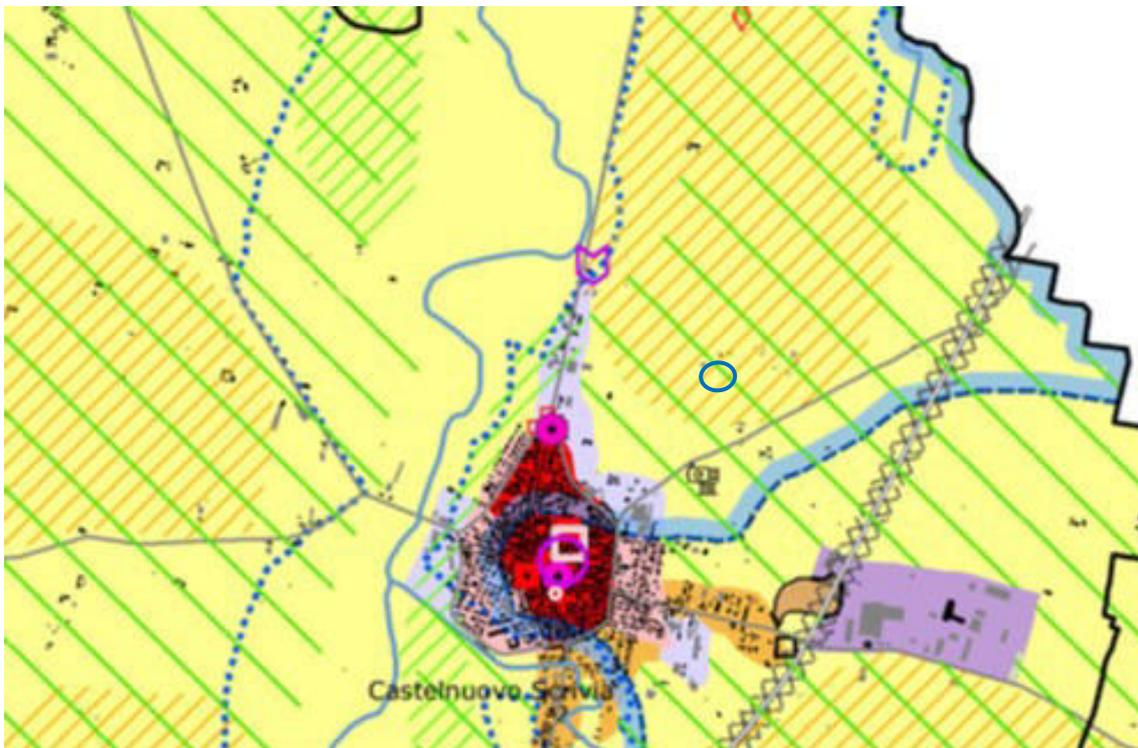
Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maialtura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse all'insediamento di impianti per la logistica e alla realizzazione del Terzo valico</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	

Tavola P4 – Componenti Paesaggistiche

L'area della sottostazione MT/AT di progetto risulta individuata (Figura 3.2.38), all'interno delle Componenti morfologico-insediative, come "Area rurale di pianura o collina – m.i. 10" (art.40 delle NTA). Nello specifico l'area è inserita in "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico – Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche" (normate dall'art.32 delle NTA); sono comunque principalmente fornite indicazioni per la pianificazione sottordinata.

Dal punto di vista delle componenti naturalistico-ambientali l'area di interesse è classificata come "area di elevato interesse agronomico" (normata dall'art.20 delle NTA). In particolare, il PPR specifica che *nelle aree di interesse agronomico la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.*

Si evidenzia che l'area di progetto, comunque di dimensioni limitate, si colloca in prossimità della Stazione Elettrica esistente, peraltro senza determinare la necessità di realizzare nuove linee elettriche aeree (le linee elettriche di progetto sono interamente realizzate in cavo interrato); nel complesso, pertanto, si ritiene che l'intervento di progetto non determini l'introduzione di elementi di ostruzione visuale addizionali o elementi di intrusione visuale estranei al contesto locale.



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato Interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
-  Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

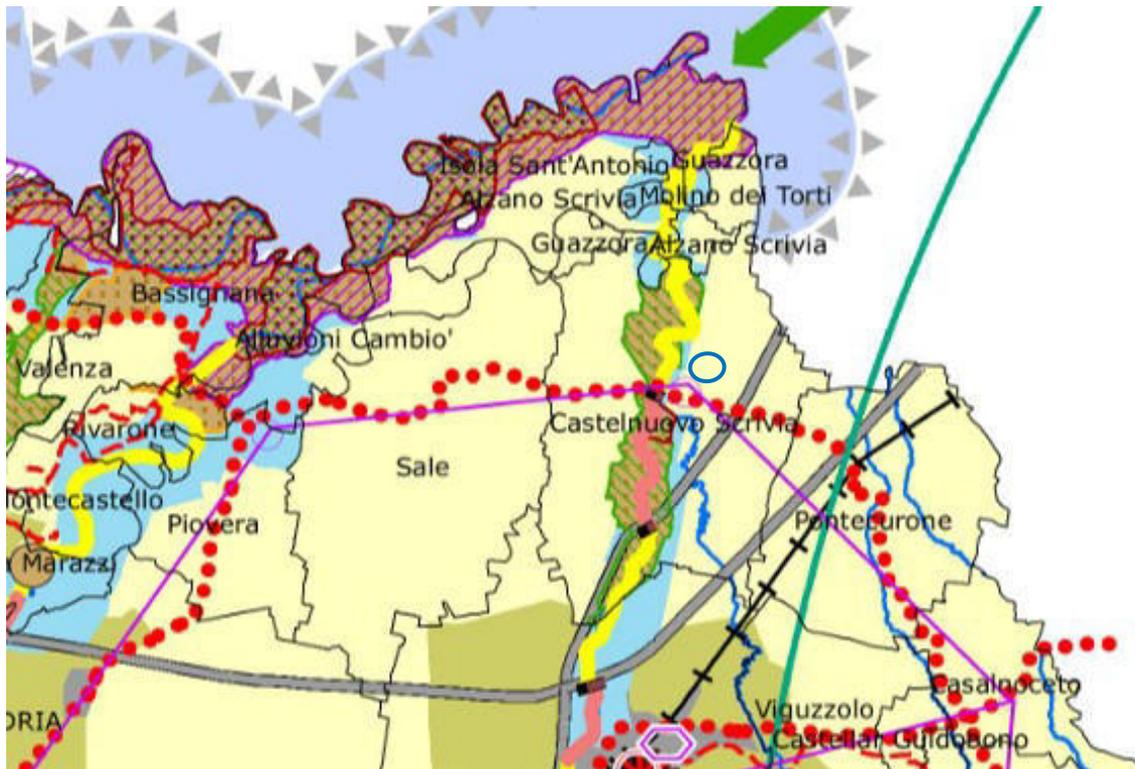
-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Figura 3.2.38 – Stralcio Tavola P4 – Componenti Paesaggistiche (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica

L'area della sottostazione MT/AT di progetto è inclusa nelle aree di riqualificazione ambientale (Figura 3.2.39), nello specifico nelle “*aree agricole in cui ricreare connettività diffusa*”. Per tali ambiti si riportano di seguito gli indirizzi relativi (art.42 c.10b): *le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica.*

Si evidenzia che l'area di progetto, comunque di dimensioni limitate, si colloca in prossimità della Stazione Elettrica esistente, peraltro senza determinare la necessità di realizzare nuove linee elettriche aeree (le linee elettriche di progetto sono interamente realizzate in cavo interrato); nel complesso, pertanto, si ritiene che l'intervento di progetto non possa determinare apprezzabili fenomeni di frammentazione ecologica locale.



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovragionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Trattati di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

-  Siti archeologici di rilevanza regionale

-  Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
-  Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Tem di base

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

Figura 3.2.39 – Stralcio Tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in blu la zona della sottostazione MT/AT dell'area di progetto.

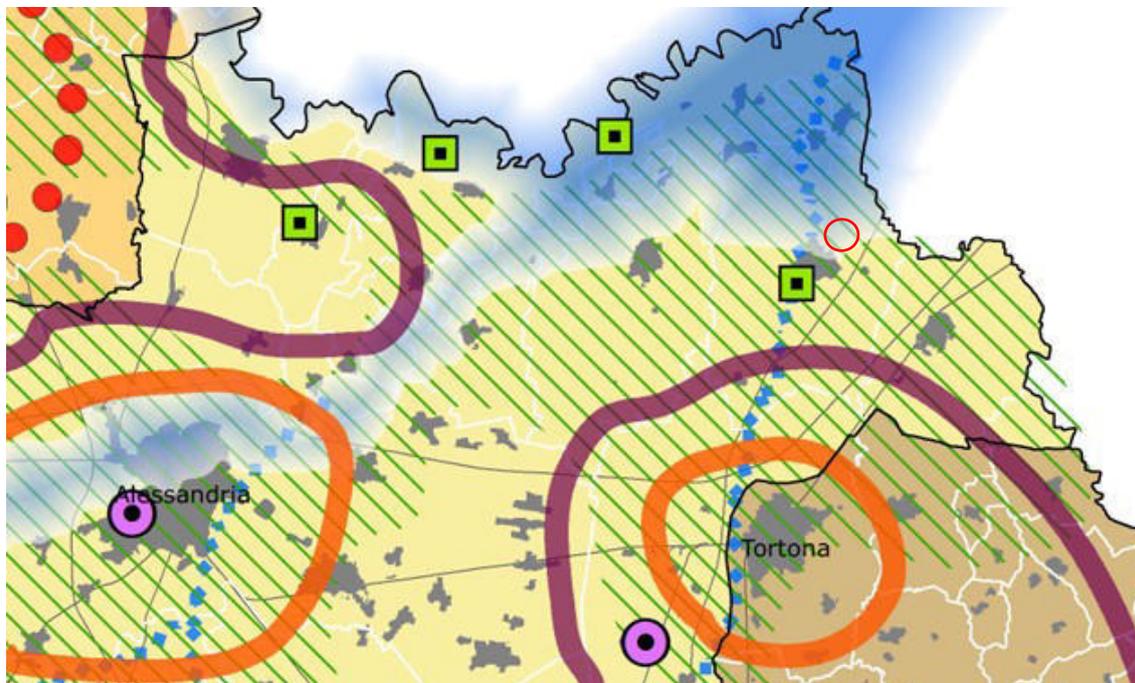
 iren green generation Iren Green Generation Tech s.r.l.	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina 99 / 143
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	Numero Revisione
		00

Tavola P6 – Strategie e politiche per il Paesaggio

Nella Tavola delle Strategie e politiche per il paesaggio l’area della sottostazione MT/AT di progetto risulta ricompresa in (Figura 3.2.40):

- STRATEGIA 1 *“Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”*, Obiettivo 1.1 *“Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio”*: Paesaggio della Pianura del seminativo; Obiettivi 1.2 *“Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione”*: Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica (Tavola P5, articolo 42 e 44);
- STRATEGIA 2 *“Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”*, Obiettivi 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5 *“Tutela e valorizzazione delle risorse primarie”*: Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d’uso e dei Paesaggi agrari (Tavole P.4 e P.5 art. 19, 20 ,32, 40 e 42).

Si evidenzia che l’area di progetto, comunque di dimensioni limitate, si colloca in prossimità della Stazione Elettrica esistente, peraltro senza determinare la necessità di realizzare nuove linee elettriche aeree (le linee elettriche di progetto sono interamente realizzate in cavo interrato); nel complesso, pertanto, si ritiene che l’intervento di progetto non determini l’introduzione di elementi di ostruzione visuale addizionali o elementi di intrusione visuale estranei al contesto locale e non possa nemmeno determinare apprezzabili fenomeni di frammentazione ecologica locale.



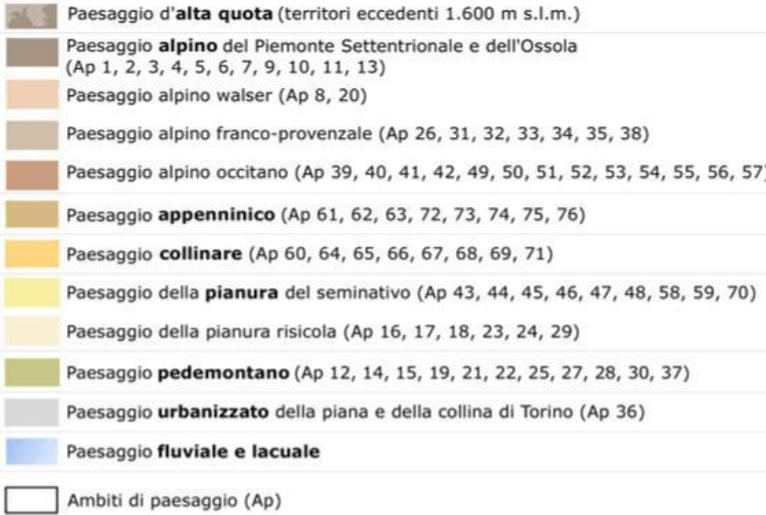
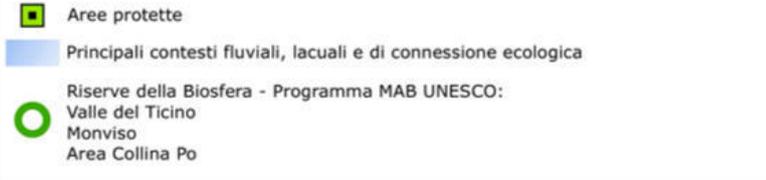
STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
Temi	 <ul style="list-style-type: none">  Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)  Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)  Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20)  Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)  Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57)  Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)  Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)  Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)  Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)  Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)  Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)  Paesaggio fluviale e lacuale  Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione
Temi	 <ul style="list-style-type: none">  Aree protette  Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Riserve della Biosfera - Programma MAB UNESCO: <ul style="list-style-type: none">  Valle del Ticino Monviso Area Collina Po
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	 <ul style="list-style-type: none">  Edificato  Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)

Figura 3.2.40 – Stralcio Tavola P6 – Strategie e politiche per il Paesaggio (fuori scala) del Piano paesaggistico regionale (PPR), in rosso la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

	ID Documento Committente	Pagina 101 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.4.1.3 Piano Forestale Regionale (PFR)

L'area della sottostazione MT/AT progetto, che si trova nella pianura alessandrina meridionale (Figura 3.2.41), non interessa aree classificate come forestali.



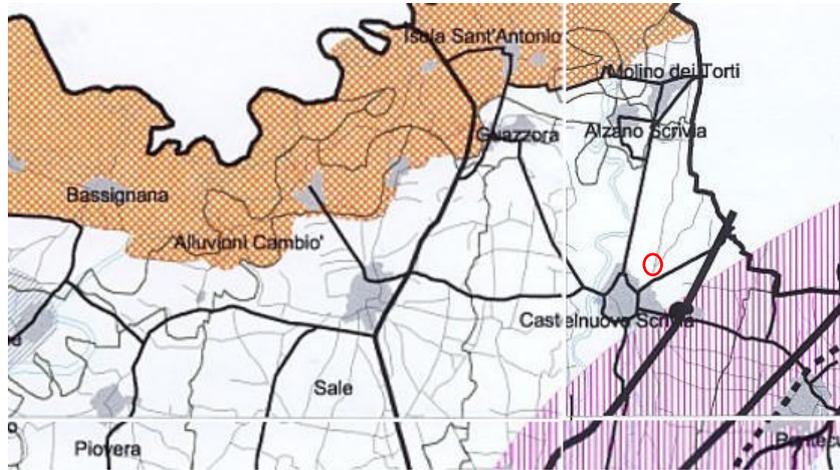
Figura 3.2.41 – Estratto delle Aree forestali in prossimità dell'area della sottostazione MT/AT di progetto, in verde (Geoportale Piemonte).

3.2.4.1.4 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Di seguito si riportano gli stralci dei principali contenuti del PTP in corrispondenza e in prossimità dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola A "Gli Obiettivi Prioritari di Governo del Territorio"

Nella tavola degli obiettivi prioritari di governo del territorio individuati dal Piano, l'area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta interessata da particolari elementi presenti nella tavola (Figura 3.2.42).



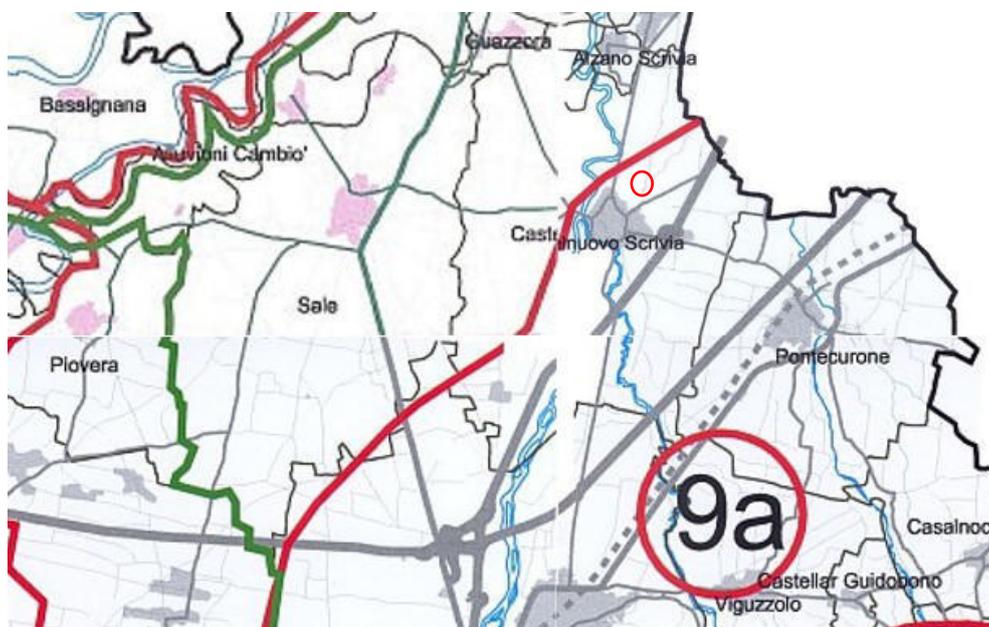
LEGENDA Tavola A



Figura 3.2.42 – Stralcio Tavola A "Gli Obiettivi Prioritari di Governo del Territorio" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria; in rosso la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola B "I Sistemi Territoriali e i Sottosistemi a vocazione Omogenea"

Nella tavola dei sistemi territoriali e dei sottosistemi a vocazione omogenea del Piano, l'area della sottostazione MT/AT di progetto si colloca nell'ambito n.9a "Spina produttiva della Valle Scrivia: il Tortonese". Per tale ambito si riportano di seguito gli obiettivi di sviluppo prevalente (Figura 3.2.43).



LEGENDA TAVOLA B



I sottosistemi territoriali a vocazione omogenea

- 1a Il Monferrato Casalese occidentale
- 1b Il Monferrato Casalese orientale
- 2 Polo produttivo casalese
- 3 La piana casalese
- 4 Valenza e il Valenzano
- 5 Alessandria, città dei grandi servizi
- 6 L'asse produttivo Felizzano-Quindici
- 7 La collina alessandrina-valenzana
- 8 La piana alessandrina
- 9a Spina produttiva della Valle Scrivia: il Tortonese
- 9b Spina produttiva della Valle Scrivia: il Novese
- 10 I colli tortonesi
- 11a Le valli appenniniche: Val Curone
- 11b Le valli appenniniche: Val Barbera e Spinti
- 12 La Val Lemba
- 13 Il Monferrato Ovadeso
- 14 L'alta Valle Orto
- 15 Acqui Terme e l'Acquese
- 16 Le valli Bormida ed Erro
- 17 L'Appennino e Portone
- 18 L'area delle Capanne di Marcarolo

Figura 3.2.43 – Stralcio Tavola B “I Sistemi Territoriali e i Sottosistemi a vocazione Omogenea” (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria; in rosso la zona dell’area della sottostazione MT/AT di progetto.

ART. 8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo

Ambito 9A)

Spina produttiva della Valle Scrivia: il tortonese

obiettivi di sviluppo prevalente:

- valorizzazione del ruolo logistico e intermodale anche con riferimento al sistema portuale ligure (Rivalta Scrivia)
- consolidamento e sviluppo delle attività produttive di natura industriale
- incentivazione del ruolo di “polo tecnologico” di Tortona
- riutilizzo di aree industriali dismesse
- tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia
- sviluppo dell’ipotesi del Parco dello Scrivia.

	ID Documento Committente	Pagina 104 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Il progetto in esame non presenta particolari elementi di interferenza con gli obiettivi assunti dal Piano.

Tavola C “Il Sistema Infrastrutturale”

Nella tavola del sistema infrastrutturale provinciale, l’area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta direttamente interessata da elementi individuati dalla tavola (Figura 3.2.44), tuttavia nei pressi è presente un “casello autostradale esistente”, nello specifico il casello di Castelnuovo Scrivia della “A7”, rispetto al quale l’intervento di progetto comunque non determina alcuna interferenza.



Figura 3.2.44 – Stralcio Tavola C “Il Sistema Infrastrutturale” (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in giallo la zona dell’area della sottostazione MT/AT di progetto.

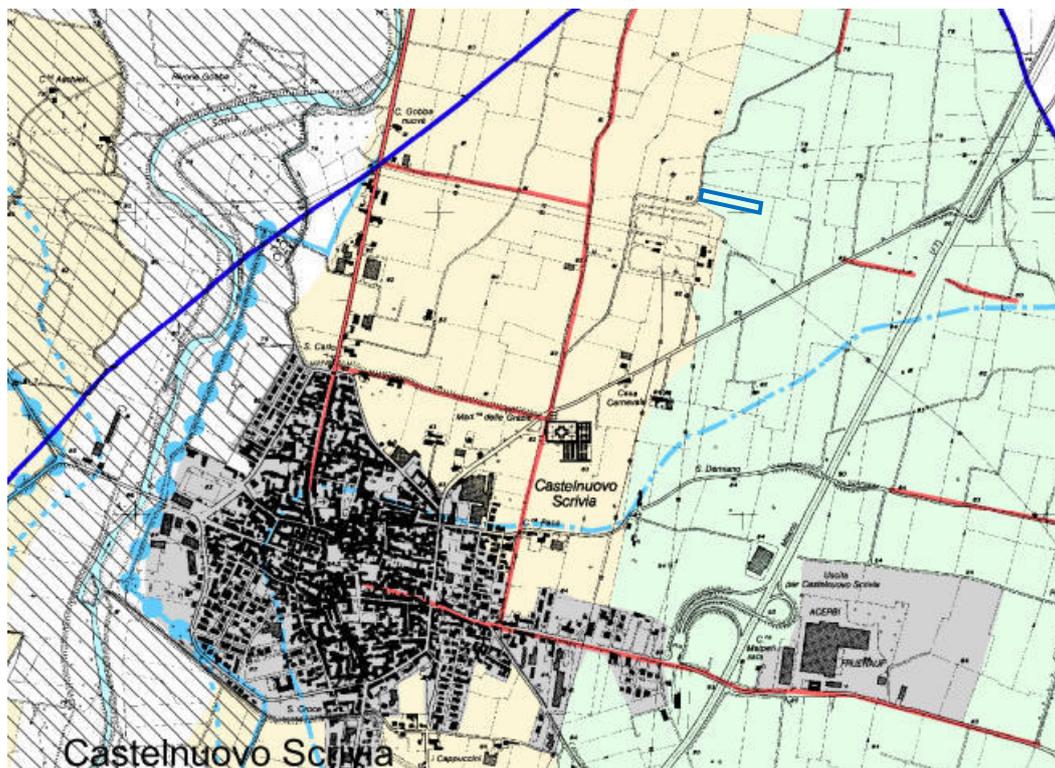
Tavola n. 1 “Governo del territorio - Vincoli e tutele”

Nella tavola degli elementi di vincolo e tutela individuati dal Piano (Figura 3.2.45), l’area della sottostazione MT/AT di progetto è inclusa in “suoli a buona produttività” (normati dall’art.21.4 delle N.d.A.).

I suoli a buona produttività sono i suoli *caratterizzati da buona e media fertilità e con un limitato valore agronomico per i quali il Piano persegue la conferma degli usi agricoli nel rispetto degli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea*. La norma di Piano, pur risultando prioritariamente orientata alla regolamentazione della pianificazione comunale, comunque specifica che *le categorie di intervento prevalenti (definite dall’art.4) sono: conservazione, rinaturalizzazione, riqualificazione e trasformazione (limitatamente al ridisegno e alla ricucitura dei tessuti urbani marginali)*.

Nell’intorno dell’area di progetto, pur non interessandola direttamente, si segnala inoltre la presenza di “Zone di interesse archeologico” e in particolare di “Aree di interesse archeologico”. Come riportato nello stesso articolo, tuttavia, tali elementi, pur riconosciuti di interesse, non risultano tutelati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

Si evidenzia che la documentazione di progetto è accompagnata da specifica Valutazione preventiva dell'interesse archeologico a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Titolo I - Disposizioni generali e finalità		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		
DESCRIZIONE		
Parte II - L'ambiente		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	
Titolo III - I sistemi Territoriali		
Parte I - Il sistema dei suoli agricoli		
Aree boscate	Art. 21.1	
Aree cotturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	
Parte II - Sistema insediativo		
Territorio urbanizzato	Art. 22	

Figura 3.2.45 – Stralcio Tavola I "Governo del territorio - Vincoli e tutele" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in blu l'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola 2 "Carta della compatibilità geoambientale"

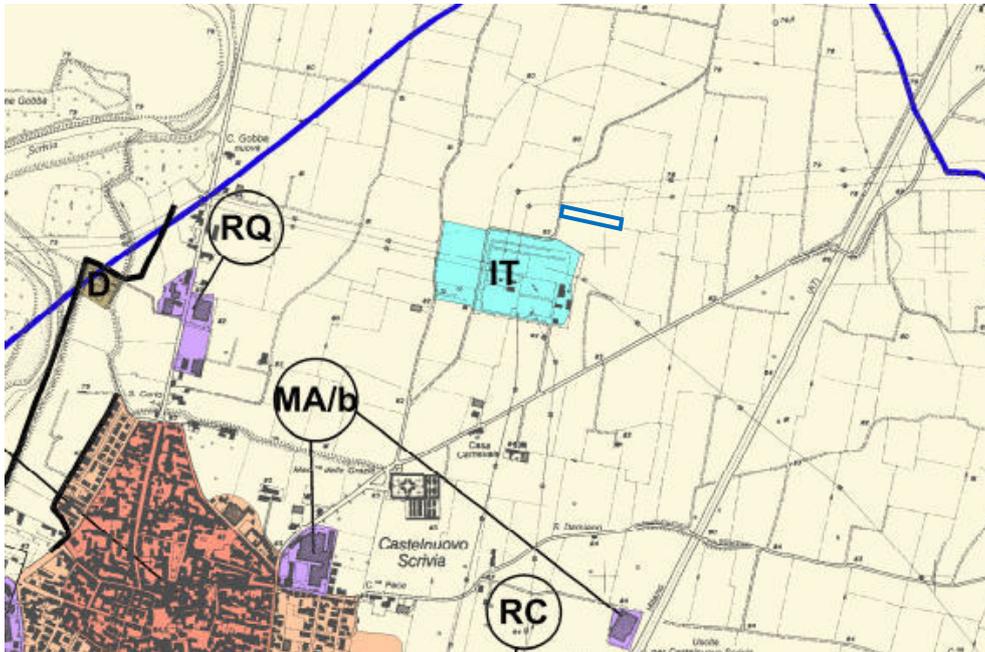
La documentazione relativa non risulta disponibile sul portale provinciale (sul portale è presente unicamente una Tavola "campione"). Tuttavia, l'Allegato B "Norme di compatibilità geo-ambientali" alle N.d.A. evidenzia che tale cartografia *nell'ambito della progettazione alla scala degli interventi comunali deve invece essere considerata un "elemento guida", suscettibile di modifiche ed integrazioni* e che alle 'Norme di compatibilità geo-ambientale' è attribuita efficacia di 'Direttive' (le 'direttive' sono disposizioni connotate da un elevato grado di precisione e specificità, del recepimento delle quali i soggetti della pianificazione possono discostarsi motivando le differenti scelte).

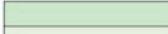
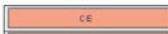
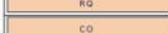
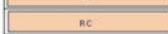
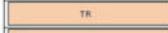
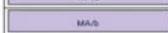
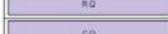
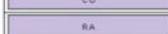
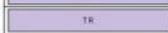
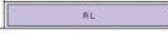
Alla luce di tali considerazioni, ai fini della presente valutazione si ritiene che le tematiche rappresentate in queste cartografie possano essere adeguatamente affrontate considerando l'analogo tematismo contenuto nel PRGC che rappresenta approfondimento dell'indagine condotta alla scala provinciale e a cui si rimanda per le necessità di approfondimento.

Tavola n. 3 "Governo del territorio – Indirizzi di sviluppo"

Nella tavola degli indirizzi di sviluppo del Piano, l'area della sottostazione MT/AT di progetto è inclusa nel "Paesaggio naturale di pianura e fondovalle" (Figura 3.2.46). In relazione a tali aspetti la norma specifica delle N.d.A. fornisce unicamente indicazioni per l'attività pianificatoria comunale. Si evidenzia che l'area di progetto, comunque di dimensioni limitate, si colloca in prossimità della Stazione Elettrica esistente, peraltro senza determinare la necessità di realizzare nuove linee elettriche aeree (le linee elettriche di progetto sono interamente realizzate in cavo interrato); nel complesso,

pertanto, si ritiene che l'intervento di progetto non determini l'introduzione di elementi di ostruzione visuale addizionali o elementi di intrusione visuale estranei al contesto locale.



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
TITOLO I - Disposizioni generali e finalità del piano		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 9	
Ambiti assegnati a progettazione ambientale di dettaglio:	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A della N.d.A.	
- relativo al sottosistema della residenza		
- relativo al sottosistema delle attività		
- relativo a più sottosistemi		
* Area soggetta a specifica di scheda normativa	Vedi schede normative allegato A alla N.d.A.	
TITOLO II - Funzioni, le tabelle e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio		
Paesaggi naturali:		
- appenninico	Art. 19.1	
- collinare		
- di pianura e fondovalle		
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	
Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	
Panorami panoramici	Art. 19.5	
Margini della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	
TITOLO III - Il sistema territoriale		
Parte II - Il sistema produttivo		
Sottosistema della residenza		
Area normative:		
- aree di conservazione	Art. 23	
- aree di mantenimento	Art. 23 comma 6	
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 11	
- aree di completamento	Art. 23 comma 14	
- aree di ricomposizione	Art. 23 comma 18	
- aree di trasformazione	Art. 23 comma 21	
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 25	
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 29	
Sottosistema delle attività		
Area normative:		
- aree di mantenimento (di tipo a)	Art. 24	
- aree di mantenimento (di tipo b)	Art. 24 comma 4	
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 4	
- aree di completamento	Art. 24 comma 8	
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 12	
- aree di riqualificazione ambientale	Art. 24 comma 15	
- aree di trasformazione	Art. 24 comma 20	
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 23	

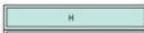
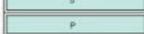
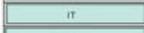
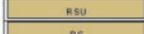
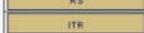
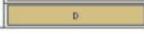
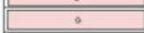
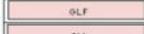
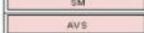
DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Parte III - Sistema funzionale		
Sottosistema dei servizi di area vasta		
Area normative:		
- aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciali di rilievo	Art. 26	
- aree per attrezzature di livello superiore		
- aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale		
- parchi di rilevanza territoriale		
- impianti tecnologici		
- centro congressi e fiere		
Sottosistema dei servizi ambientali:		
- discariche controllate per rifiuti solidi urbani	Art. 27	
- discariche controllate per rifiuti speciali		
- impianti e piattaforme di trattamento rifiuti		
- impianti di trattamento delle acque reflue		
Sottosistema dei servizi per la protezione civile:		
- aree di ammassamento	Art. 28	
Sottosistema della grande distribuzione		
Sottosistema del loisir:		
- locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati	Art. 29	
- aree per piscine e parchi giochi	Art. 30	
- impianti di golf		
- impianti per sport motoristici		
- avio superfici		
Parte IV - Il sistema infrastrutturale		
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie		
Rete ferroviaria:		
- tronchi esistenti da potenziare	Art. 31	
Scalo merci		
Centri intermodali:		
- centro intermodale di II livello	Art. 32	
- centro intermodale di I livello	Art. 32.1 e schede normative allegato A della N.d.A.	
- centro intermodale di nuovo impianto	Art. 32.2	
- centro intermodale di nuovo impianto	Art. 32.3	
Area attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario- stradale	Art. 32.4	
Area di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario	Art. 32.6	
Sottosistema delle infrastrutture stradali		
Area di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Art. 33	
Area di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	Art. 33.1	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.2	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.3	
Caselli autostradali:	Art. 33.4	
- nuovi caselli autostradali		
- caselli autostradali esistenti da riqualificare		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali		
TITOLO IV - La valorizzazione turistica del territorio		
Ambiti di valorizzazione turistica	Art. 34	
Luoghi con status speciale	Art. 35	

Figura 3.2.46 – Stralcio Tavola 3 "Governo del territorio – Indirizzi di sviluppo" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in blu l'area della sottostazione MT/AT di progetto.

Tavola n.4 "Governo del Territorio: Indirizzi di Valorizzazione del Territorio"

Nella tavola degli indirizzi di valorizzazione del territorio provinciale, l'area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta direttamente interessata da elementi individuati dalla tavola (Figura 3.2.47).



LEGENDA TAVOLA 4

	Limite provinciale		Itinerari dei siti archeologici romani
	Strade provinciali		Itinerari delle architetture militari
	Strade statali		Luoghi con statuto speciale
	Autostrade		Centro turistico di rilevanza provinciale
	Ferrovie		Centro turistico di rilevanza regionale
	Vie del sacro		Ambiti di valorizzazione turistica
	Aree turistiche di interesse regionale		Itinerari dei castelli dell'Alessandrino
	Itinerari delle battaglie napoleoniche		Itinerari delle pievi romaniche
	Aree turistiche di interesse provinciale		Località termali
	Iatografia principale		
	Iatografia secondaria		
	Aree edificate		
	Le strade dei campionissimi		
	Limiti comunali		
	Zona delle strade dei vini del monferrato		
	Aree protette regionali istituite		

Figura 3.2.47 – Stralcio Tavola 4 "Governo del territorio: Indirizzi di Valorizzazione del Territorio" (fuori scala) del Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Alessandria, in rosso la zona dell'area della sottostazione MT/AT di progetto.

3.2.4.2 Piani comunali

3.2.4.2.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scrivia

L'area della sottostazione MT/AT di progetto è interamente inclusa nel territorio comunale di Castelnuovo Scrivia.

Il Comune di Castelnuovo Scrivia è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.88-15997 del 06/10/83 e successive varianti.

Dalla consultazione della Tavola 2a "Progetto definitivo" del PRGC di Castelnuovo Scrivia vigente (Figura 3.2.48), l'area della sottostazione MT/AT di progetto risulta identificata come "area agricola" normata dall'art. 27 delle NTA, del quale si riporta a seguire l'estratto integrale.

Per quanto riguarda gli aspetti di vincolo, l'area della sottostazione MT/AT di progetto risulta interessata lungo il margine occidentale dalla fascia di rispetto stradale generata da *Strada Vicinale di Lardasso* (viabilità extraurbana esistente - art. 14 delle NTA) e lungo il margine occidentale e il

indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi [...] sono soggetti ad una autorizzazione unica, [...] che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico".
Il progetto, infine, garantisce la salvaguardia delle fasce di rispetto che interessano l'area.

Inoltre, il PRGC nella Tavola 9N "Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano" individua l'area della sottostazione MT/AT di progetto come "Classe III non differenziata – Aree in classe IIIa e IIIb con limitate aree in classe II attualmente non cartografate" (Figura 3.2.49), individuata come *la porzione nord orientale del territorio comunale interna alla FASCIA C del PSFF, mai interessate da eventi di piena.* Tale classe è normata dall'art.13 delle NTA, del quale si riporta a seguire l'estratto integrale.

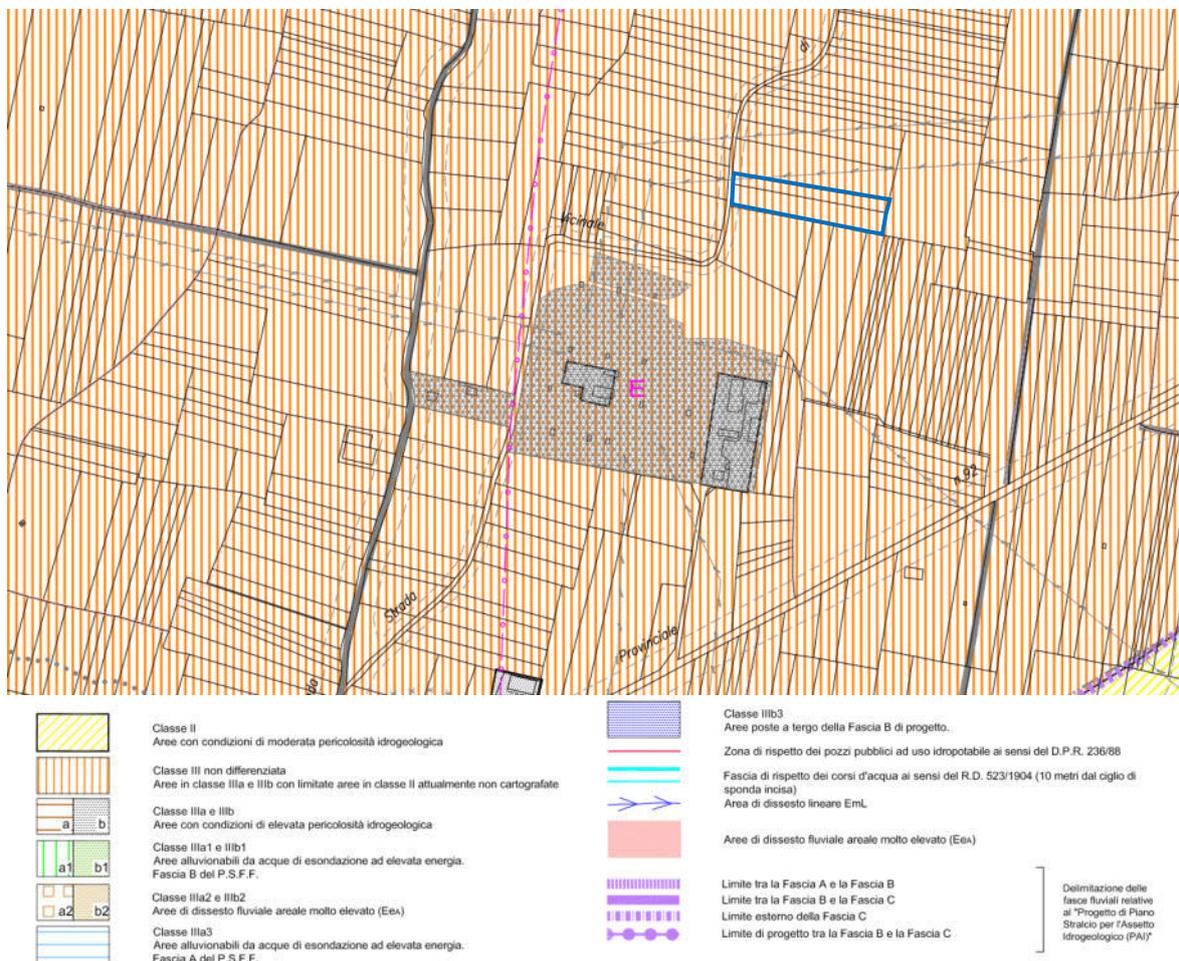


Figura 3.2.49 – Stralcio Tavola 9N "Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano" del PRGC di Castelnuovo Scrvia; in blu l'area della sottostazione MT/AT di progetto.

ART. 13 - Classe III non differenziata

Questa classe comprende tutte le aree che presentano peculiare pericolosità geomorfologica e/o di rischio, e più in particolare la porzione nord orientale del territorio comunale interna alla FASCIA C del PSFF, mai interessate da eventi di piena nella quale sono comprese aree attribuibili alla classe IIIa e IIIb e limitate porzioni alla classe II attualmente non cartografabili, per le quali saranno necessari ulteriori studi geomorfologici di dettaglio atti ad individuare eventuali situazioni locali a diversa pericolosità, ad esclusione del centro abitato di Castelnuovo.

	ID Documento Committente	Pagina 112 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

L'inserimento di tali aree in classi a minore pericolosità potrà essere attuato solo attraverso una variante di P.R.G.C. in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche, che dovranno essere supportate da studi geomorfologici di dettaglio.

Nelle aree comprese nella classe III non differenziata sono consentiti:

- demolizioni senza ricostruzioni;
- recupero di edifici esistenti senza aumento di superficie e volume;
- ristrutturazioni di qualsiasi tipo e manutenzione ordinaria o straordinaria;
- manutenzione, ampliamento o ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di pubblico interesse;
- restauro, risanamento conservativo come definiti dall'art. 31 della L. 457/1978;
- le opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia comportanti anche aumento di superficie o volume interessanti edifici per attività agricola e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale;
- interventi di adeguamento igienico funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto delle legislazioni in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;

È vietata la realizzazione di piani interrati anche per gli eventuali edifici isolati esistenti per i quali non sono consentiti i cambi di destinazione d'uso.

Tutti gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento dovranno essere corredati da relazione geologico tecnica e da opportune indagini idrogeologiche e geognostiche dirette di dettaglio ai sensi del D.M. 11-3-88, del D.M. 14-01-2008 e da una valutazione idraulica volta a determinare, in fase progettuale, la quota del piano di calpestio.

La relazione geologico tecnica, corredata da idonea cartografia tecnica, dovrà essere redatta sempre da un geologo abilitato specificando le tecniche e le indicazioni sulla validità e consistenza degli interventi di bonifica estesi ad aree contermini.

Il geologo abilitato dovrà predisporre uno studio particolareggiato che comprenda un intorno significativo al fine di definire gli interventi necessari per l'eliminazione del rischio.

Come riportato in precedenza, il progetto in esame è corredato di specifica Relazione di compatibilità idraulica che riporta le condizioni per garantire la sicurezza idraulica dell'intervento di progetto (e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento) e da relazione geologica-geotecnica sismica; il procedimento autorizzativo impiegato è quello dell'Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. che, come specificato al comma 3 del medesimo articolo, "*costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico*".

3.2.4.2.2 Zonizzazione acustica del Comune di Castelnuovo Scivia

Il Comune di Castelnuovo Scivia è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'art.7, comma 3, della LR n.52/2000, approvato con D.C.C. n.35 del 09/07/2004, pubblicato sul BUR n.33 del 19/08/2004. Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione Bassa Valle Scivia n.14 del 16/11/2023 è stata approvata la proposta di aggiornamento del Piano di Classificazione acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scivia.

L'area della sottostazione MT/AT di progetto situata nel territorio comunale di Castelnuovo Scivia appartiene, analogamente alle aree limitrofe, alla *classe 3 - Aree di tipo misto* (Figura 3.2.50); in prossimità dell'area, inoltre, non si rinviene la presenza di particolari recettori potenzialmente sensibili.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale di impatto acustico che verifica la conformità acustica del progetto stesso con il contesto e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

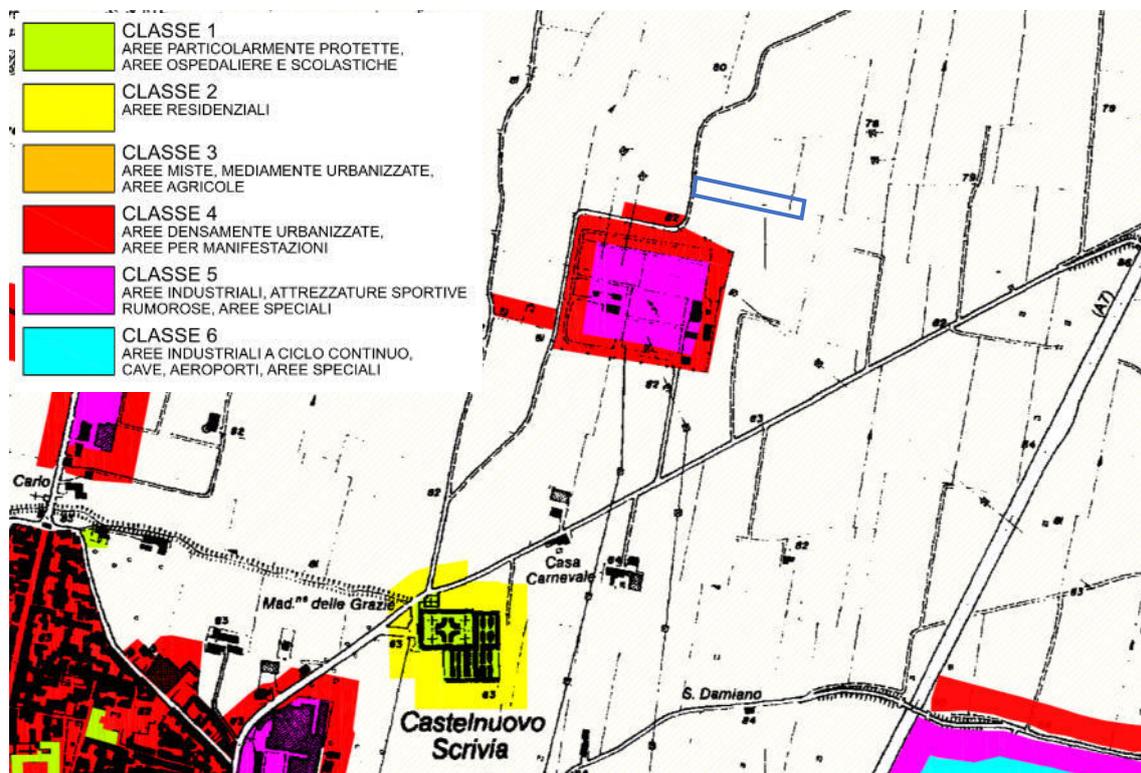


Figura 3.2.50 – Stralcio della classificazione acustica comunale (fuori scala), in blu l'area della sottostazione MT/AT di progetto.

3.2.4.3 Vincoli di tutela naturalistica

3.2.4.3.1 Aree protette e aree della Rete Natura 2000

L'area della sottostazione MT/AT di progetto risulta esterna ad aree naturali protette o siti appartenenti alla Rete Natura 2000, dai quali dista (Figura 3.2.51):

- circa 1,3 km in direzione nord-est dal sito SIC IT1180031 "Basso Scrivia";
- circa 1,3 km in direzione est dall'"Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese";
- circa 2 km in direzione nord-est dalla Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia.

Considerando le dimensioni limitate dell'area interessata e la sua localizzazione ad ampia distanza dagli elementi oggetto di tutela, si ritiene che non siano possibili interferenze tra l'intervento di progetto e le aree tutelate stesse.



Figura 3.2.51 – Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 in corrispondenza dell’area della sottostazione MT/AT di progetto.

3.2.4.3.2 Aree IBA

L’area della sottostazione MT/AT di progetto non ricade nelle Important Bird and Biodiversity Area (IBA) e risulta distante da queste ultime non meno di 6 km (Figura 3.2.52).

Considerando le dimensioni limitate dell’area interessata e la sua localizzazione ad ampia distanza dagli elementi oggetto di tutela, si ritiene che non siano possibili interferenze tra l’intervento di progetto e aree IBA.

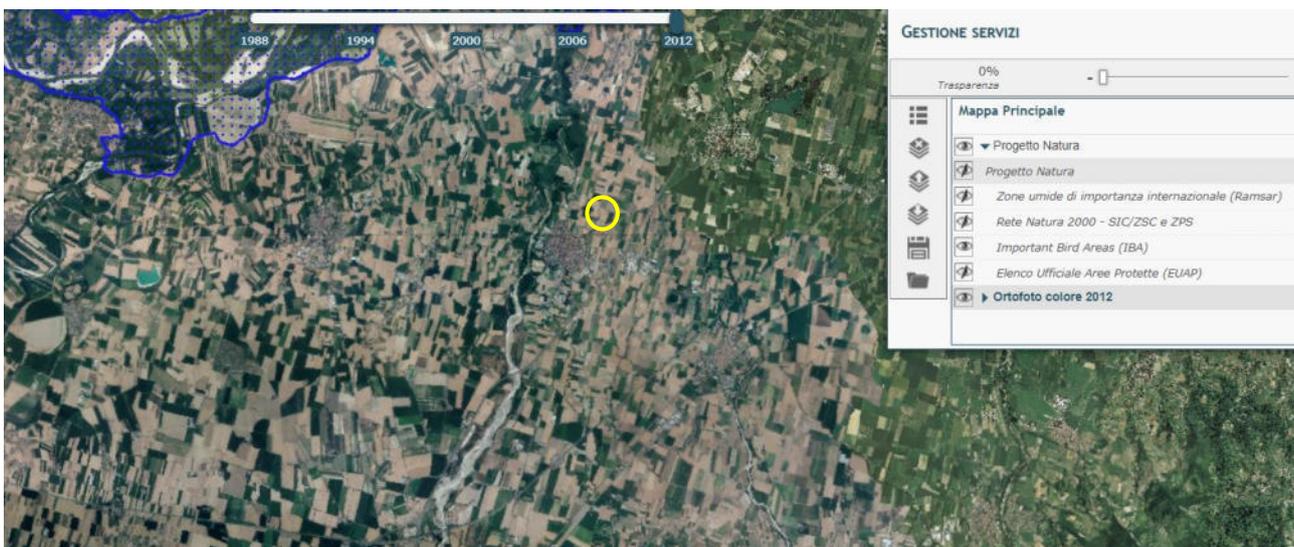


Figura 3.2.52 – Inquadramento delle aree IBA nell’area vasta interessata dall’area della sottostazione MT/AT di progetto (in giallo).

	ID Documento Committente	Pagina 115 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.4.4 Vincoli di tutela paesaggistica e archeologica

3.2.4.4.1 Verifica della presenza di beni paesaggistici e culturali (Ex. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Sulla base di quanto riportato nel Piano Paesaggistico Regionale, nel sito istituzionale del Ministero dei Beni Culturali – SITAP e nella strumentazione urbanistica comunale, l'area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta interessata dalla presenza di elementi o aree individuati come beni culturali o beni paesaggistici ai sensi, rispettivamente, della Parte II e della Parte III del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

Inoltre, si evidenzia che l'area della sottostazione MT/AT di progetto non rientra nelle aree percorse da fuoco o da rischio incendio (come riportato anche nella planimetria di progetto su aree percorse da fuoco).

3.2.4.5 Indagini archeologiche

L'area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta interessata dalla presenza di elementi o aree individuati come beni culturali di interesse archeologico.

La documentazione di progetto, comunque, è corredata di specifica Relazione archeologica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

3.2.4.6 Ulteriori vincoli

3.2.4.6.1 Vincolo idrogeologico

L'area della sottostazione MT/AT di progetto non risulta essere interessata da vincolo idrogeologico, come riportato nella *planimetria di progetto su carta PAI, PGRA e vincolo idrogeologico*.

3.2.4.6.2 Vincoli per vicinanza aeroporti

L'area dell'impianto fotovoltaico di progetto non presenta nelle vicinanze aeroporti; in particolare l'aeroporto di Alessandria dista dall'area di interesse oltre 20 km.

3.2.4.6.3 Impatto visivo (coni visuali)

L'area della sottostazione MT/AT di progetto non interessa coni visuali riconosciuti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.

3.2.5 Linea elettrica di connessione MT

Come evidenziato nella documentazione di progetto, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, per poter immettere in rete le potenze elettriche di progetto si rende necessario effettuare una connessione con linea elettrica dedicata.

Il tracciato del cavidotto di connessione MT previsto, che presenterà uno sviluppo complessivo di circa 10,2 km interessando i territori comunali di Sale (AL) e Castelnuovo Scrivia (AL) e che collegherà l'impianto di produzione con una sottostazione elettrica di elevazione della tensione MT/AT (anch'essa di progetto) per l'immissione in Stazione Elettrica Terna esistente in Comune di Castelnuovo Scrivia a nord del capoluogo comunale, sarà per la quasi totalità realizzato in cavo interrato e al di sotto di viabilità esistenti, con posa del cavo realizzata prevalentemente mediante

scavo a cielo aperto; l'unico tratto che non sarà realizzato in cavo interrato sarà quello necessario per l'attraversamento del Torrente Scrivia in corrispondenza del quale si prevede un cavidotto staffato all'impalcato del ponte stradale esistente, mentre l'attraversamento di altri elementi del reticolo idrografico sarà effettuato tramite TOC (Figura 3.2.53).



Figura 3.2.53 – In rosso la linea elettrica MT di collegamento tra l'impianto di produzione (in giallo) e la sottostazione elettrica di elevazione della tensione MT/AT (in verde).

Considerando, come riportato sopra e meglio descritto negli elaborati progettuali, che la linea elettrica MT di progetto sarà interamente realizzata in cavo interrato al di sotto di elementi viabilistici, con la sola esclusione del tratto di attraversamento del T. Scrivia in corrispondenza del quale la linea MT sarà staffata all'impalcato del ponte esistente, si ritiene che tale intervento progettuale non potrà in alcun modo interferire con gli aspetti di carattere territoriale e, in particolare, di tipo paesaggistico espressi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

La linea elettrica MT di progetto, inoltre, attraversando il T. Scrivia interessa in parte alcune aree a rischio alluvionale (individuate dal PGRA) e alcune aree a rischio idraulico (individuate dal PAI) (Figura 3.2.54 e Figura 3.2.55); tuttavia, considerando che essa sarà realizzata interamente in cavo interrato, a meno del solo attraversamento del T. Scrivia in cui sarà staffata all'impalcato del ponte esistente, si ritiene che essa non possa determinare alcuna interferenza al deflusso delle acque e alcune

variazione nella capacità di laminazione delle aree interessate, non determinando pertanto alcun effetto di tipo idraulico.

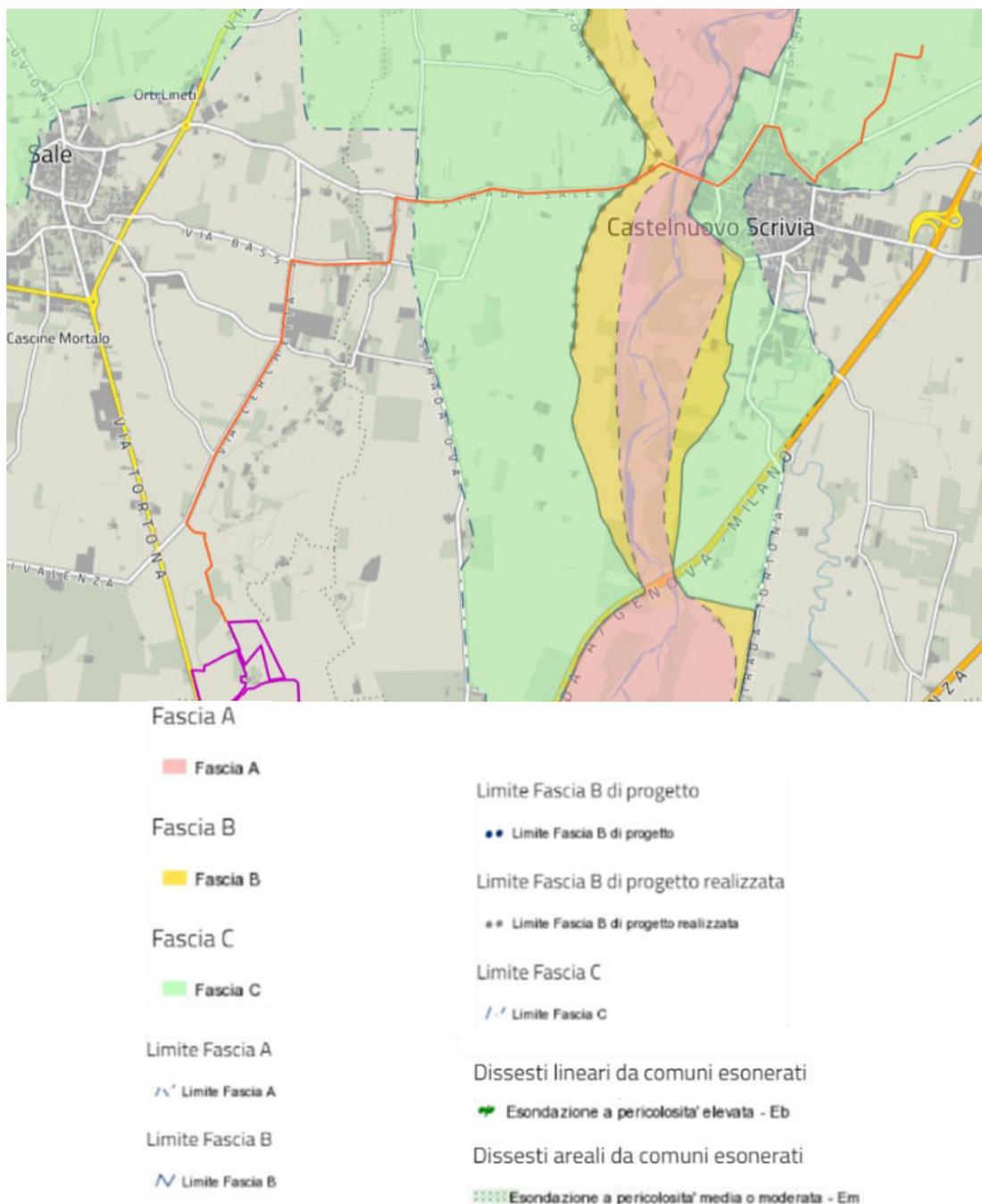


Figura 3.2.54 – Estratto del PAI in corrispondenza della linea elettrica MT di progetto, in rosso (Geoportale Piemonte).

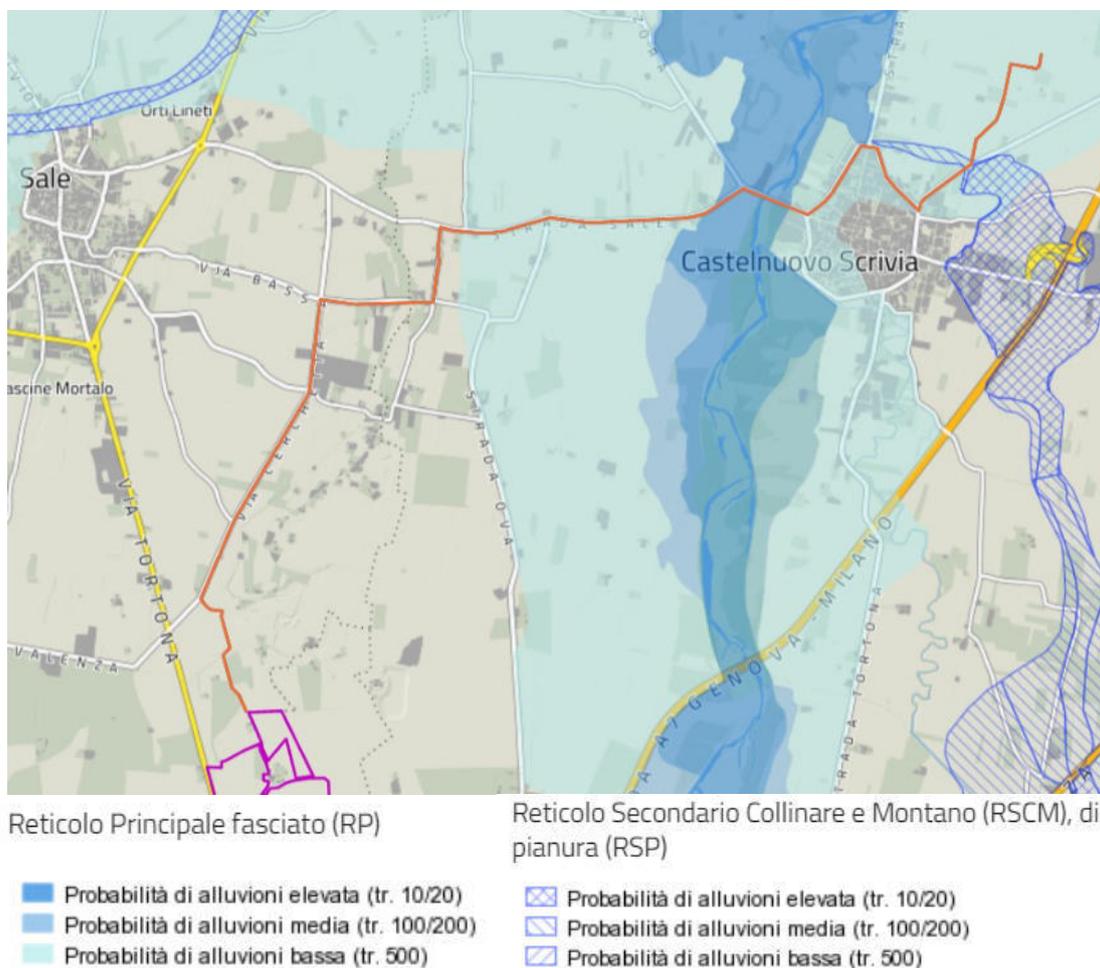


Figura 3.2.55 – Estratto del PGRA in corrispondenza della linea elettrica MT di progetto, in rosso (Geoportale Piemonte).

Rispetto a tale elemento progettuale, pertanto, si ritiene opportuno trattare unicamente gli aspetti urbanistici direttamente interessati ed espressi dalla pianificazione comunale.

Di seguito, pertanto, si riporta la descrizione e l'analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica che interessano il tracciato della linea di connessione MT tra l'impianto e la sottostazione elettrica situata nel territorio comunale di Castelnuovo Scivria, nello specifico:

- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sale (che interessa il tratto di linea MT compresa tra l'impianto di produzione di progetto e toponimo Bassa Cantona);
- Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Sale (che interessa il tratto di linea MT compresa tra l'impianto di produzione di progetto e toponimo Bassa Cantona);
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scivria (che interessa il tratto di linea MT compresa tra toponimo Bassa Cantona e la sottostazione elettrica di progetto);
- Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scivria (che interessa il tratto di linea MT compresa tra toponimo Bassa Cantona e la sottostazione elettrica di progetto).

	ID Documento Committente	Pagina 119 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.5.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sale

La Variante Parziale n.5 al PRGC del Comune di Sale è stata approvata definitivamente con deliberazione C.C. n.11/2014.

La Tavola 3 “Territorio comunale” del PRGC del Comune di Sale (Figura 3.2.56) individua la porzione della linea MT di progetto situata nel territorio comunale sotto-strada senza interessare particolari destinazioni urbanistiche, con la sola esclusione, in corrispondenza del toponimo Bassa Cantona (in prossimità del confine comunale con il Comune di Castelnuovo Scrvia), dell’interessamento di “*Perimetrazioni annucleamenti rurali*” normate dall’art.22 e collocandosi occasionalmente in prossimità di alcuni edifici presenti lungo la viabilità.

In particolare, si evidenzia che ai sensi dell’art.22 *tutto il territorio agricolo costituisce area di attenzione archeologica*, ovvero area facente parte della centuriazione dell’antica Dertona, sul cui territorio sono stati condotti numerosi studi e ricerche di approfondimento. *Interventi che alterino lo stato attuale dei suoli possono essere suscettibili di rinvenimenti archeologici. Inoltre devono essere conservate le tracce di sistemazione viaria e fondiaria di età romana (centuriazione) ancora ben conservate in alcuni tratti.*

Dal punto di vista vincolistico, inoltre, il tracciato della linea MT di progetto interessa unicamente “*Fascia di rispetto strade*” e interseca, lungo Via Cerchetta, un elettrodotto AT aereo e la relativa “*Fascia di rispetto elettrodotto*”.

Si ribadisce che il tracciato si svilupperà in cavo interrato in corrispondenza di viabilità esistenti. Non si palesano, pertanto, elementi di contrasto con le norme del Piano in quanto non sono previsti interventi che comportino l’alterazione dell’assetto morfologico e infrastrutturale delle aree attraversate e, in particolare, l’alterazione degli elementi viabilistici interessati. Tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto sono comunque inclusi anche gli Enti proprietari delle viabilità interessate, per il rilascio del parere/nulla osta/concessione di competenza.

Il progetto prevede le misure necessarie per garantire il rispetto dei limiti di esposizione all’inquinamento elettromagnetico previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda l’interessamento della fascia di rispetto di un elettrodotto AT aereo, considerando che l’intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato, non sono attese interferenze con l’elettrodotto AT esistente; in ogni caso, tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto è incluso anche l’Ente gestore dell’elettrodotto AT interessato, per il rilascio dell’eventuale parere/nulla osta di competenza.

Per quanto riguarda le aree di attenzione archeologica la documentazione di progetto è corredata di specifica Relazione archeologica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

Infine, la “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e della attitudine all’utilizzo urbanistico” (Figura 3.2.57) individua la porzione della linea MT di progetto situata nel territorio comunale nella Classe IIa “*Porzioni di territorio soggette a processi degradatori leggeri. Aree talora caratterizzate da proprietà geotecniche mediocri e/o litologicamente eterogenee. La soggiacenza della falda è generalmente modesta*”.

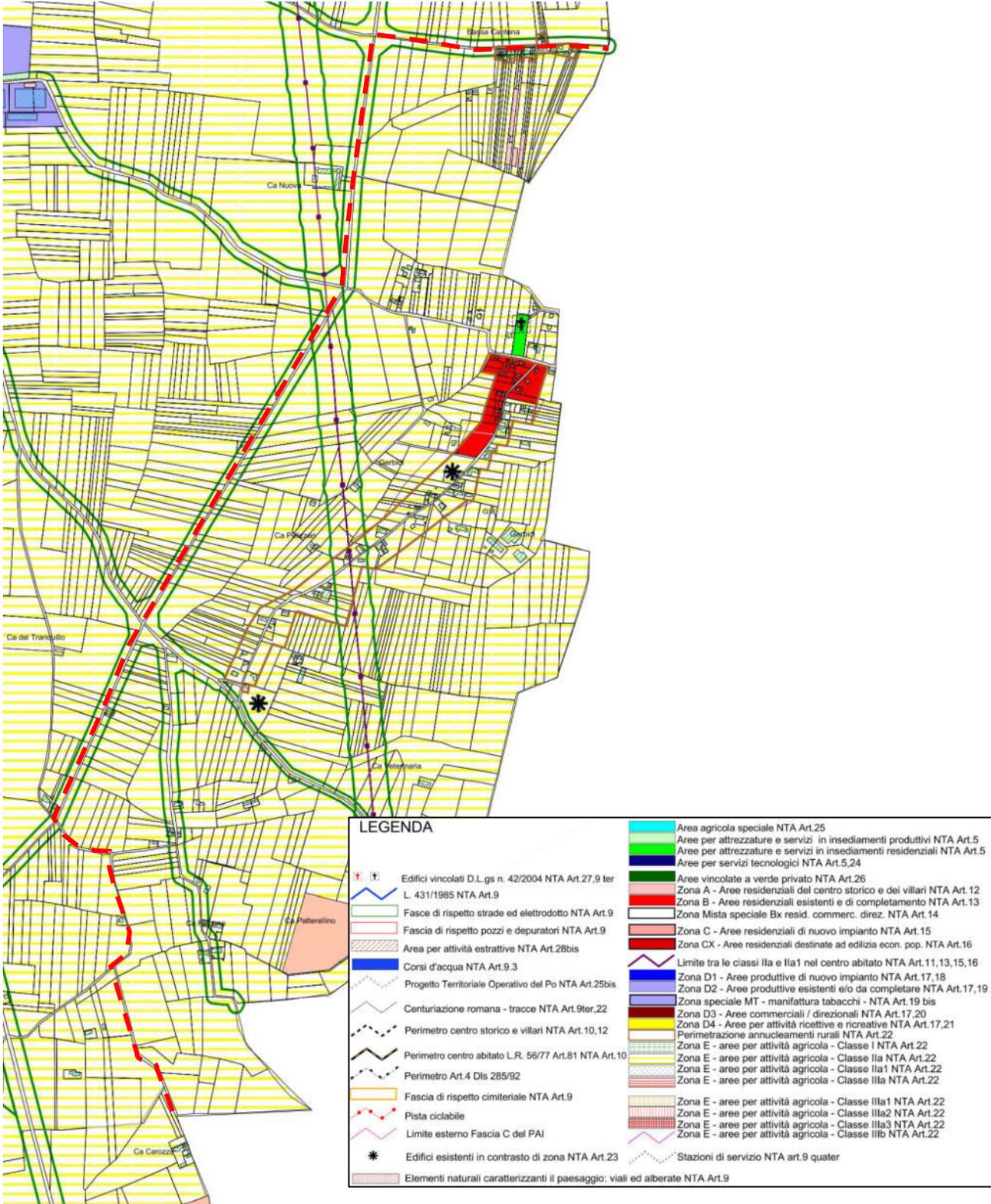


Figura 3.2.56 – Stralcio Tavola 3 “Territorio comunale” del PRGC di Sale; in rosso il tracciato della linea MT di progetto.

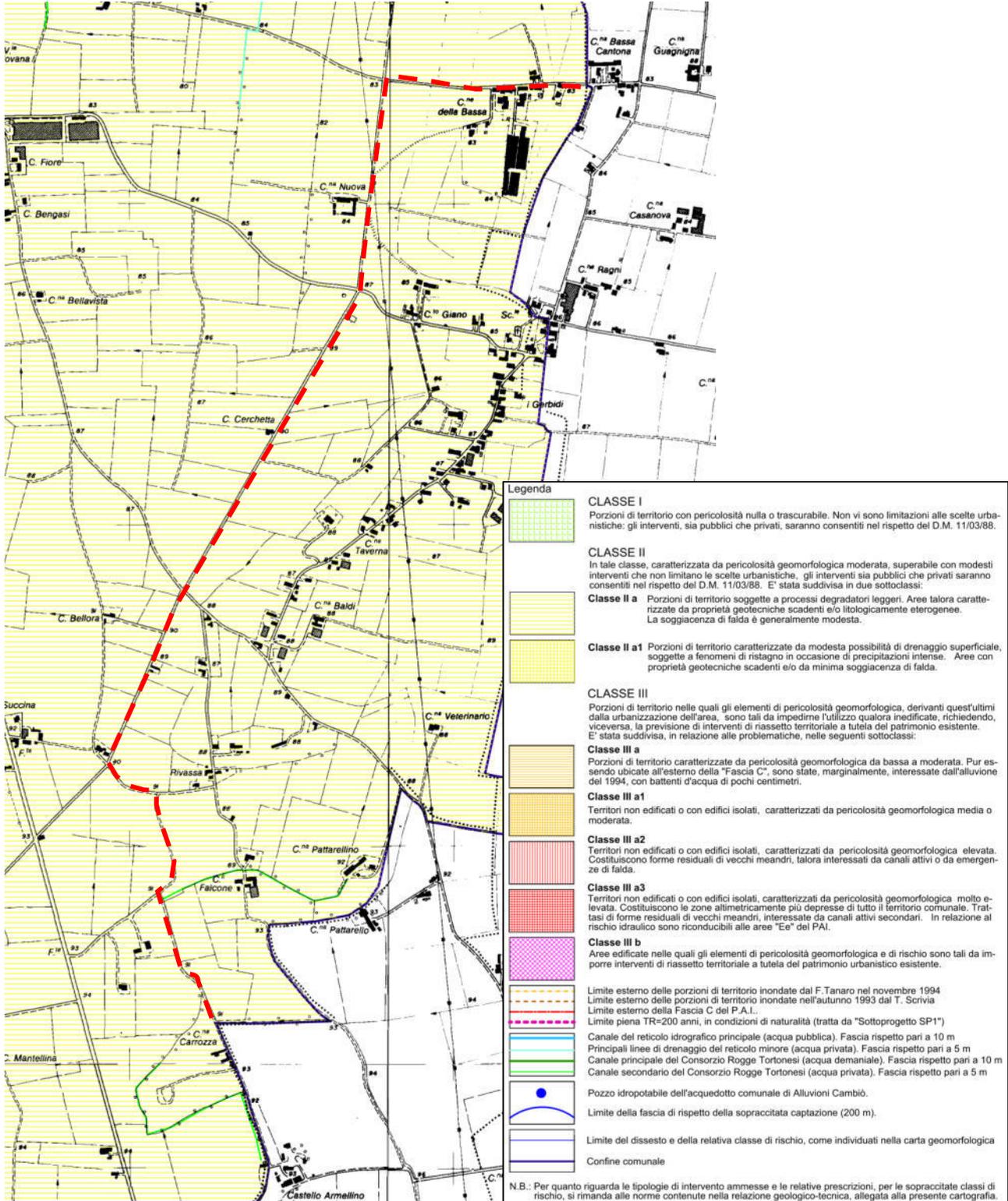


Figura 3.2.57 – Stralcio “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e della attitudine all'utilizzo urbanistico” del PRGC di Sale; in rosso il tracciato della linea MT di progetto

	ID Documento Committente	Pagina 122 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

3.2.5.2 Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Sale

La zonizzazione acustica del territorio del Comune di Sale è stata adottata definitivamente con Deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 14/10/2004. Successivamente sono state effettuate alcune varianti parziali a seguito delle modifiche del PRGC, la più recente nel 2014.

La porzione della linea MT di progetto situata nel territorio comunale di Sale è interamente inclusa nella *classe 3 - Aree di tipo misto* (Figura 3.2.58), analogamente alle aree limitrofe.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale di impatto acustico che verifica la conformità acustica del progetto stesso con il contesto e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

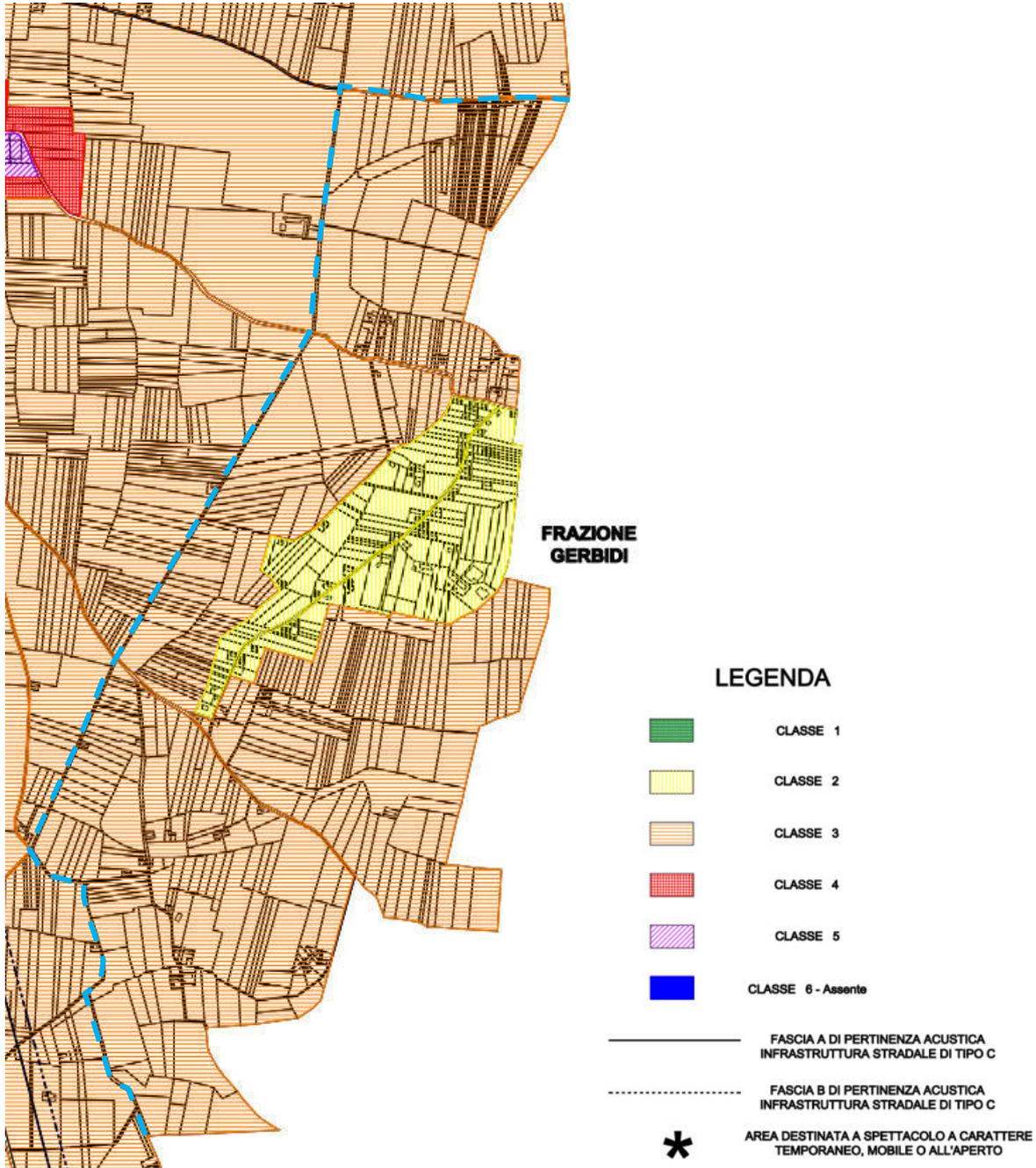


Figura 3.2.58 – Stralcio della classificazione acustica comunale; in blu il tracciato della linea MT di progetto.

3.2.5.3 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scrivia

Il tracciato della linea MT di connessione interessa il territorio comunale di Castelnuovo Scrivia nel tratto compreso tra Cascina Bassa Cantona e la sottostazione elettrica situata in Strada Vicinale di Lardasso.

	ID Documento Committente	Pagina 124 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Il Comune di Castelnuovo Scivria è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.88-15997 del 06/10/83 e successive varianti.

La Tavola 2a “Progetto definitivo” del Comune di Castelnuovo Scivria (Figura 3.2.59) individua la porzione della linea MT di progetto situata nel territorio comunale interamente sotto-strada, con la sola esclusione della porzione di attraversamento del T. Scivria che sarà staffata all’impalcato del ponte esistente. Il tracciato previsto non interessa particolari destinazioni urbanistiche, sebbene a ridosso dell’abitato di Castelnuovo Scivria, lungo Via Gramsci e Via Caduti per la Patria, siano presenti destinazioni urbane e la mezzeria di tali viabilità rappresenti anche il confine del “*Nucleo di interesse storico-ambientale*” (*complesso di edifici che costituiscono un agglomerato di particolare pregio per le caratteristiche di continuità del tessuto edilizio e la costanza tipologica delle scelte distributive, strutturali, formali e costruttive*).

In termini generali, pertanto, nel ribadire che il tracciato si svilupperà principalmente in cavo interrato in corrispondenza di viabilità esistenti, non si palesano elementi di contrasto con le destinazioni urbanistiche del Piano in quanto il progetto prevede le misure necessarie per garantire il rispetto dei limiti di esposizione all’inquinamento elettromagnetico previsti dalla normativa vigente.

La linea di progetto MT, tuttavia, in alcuni punti del suo tracciato interessa diversi elementi di vincolo, che sono di seguito trattati puntualmente.

- Fascia di rispetto viabilità extraurbana; in corrispondenza di Via Bassa, di Str. Bassa Cantona, della SP n.85 fino all’inizio del ponte sul T. Scivria, di Strada Vicinale dei Prati e di Strada Vicinale di Lardasso.

Il tracciato della linea elettrica MT di progetto si svilupperà in cavo interrato in corrispondenza della viabilità esistente. Non si palesano, pertanto, elementi di contrasto con le norme del Piano in quanto non sono previsti interventi che comportino l’alterazione degli elementi viabilistici interessati. Tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto sono comunque inclusi anche gli Enti proprietari delle viabilità interessate, per il rilascio del parere/nulla osta/concessione di competenza.

- Vincolo ambientale (paesaggistico) D. lgs 42/2004 art. 142, c. 1, lettera c (art.14, c.1); in corrispondenza del Torrente Scivria e del Rio Calvenza.

In corrispondenza dell’attraversamento del T. Scivria la linea MT di progetto si colloca all’interno della fascia di 150 metri di ampiezza calcolata dalla sponda del Torrente Scivria stesso; tali aree sono sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.; la soluzione progettuale, come anticipato, prevede lo staffaggio della linea elettrica di progetto all’impalcato del ponte esistente; tale intervento rientra quindi nella categoria B.23 dell’Allegato B di cui all’art.3, comma 1 del D.P.R. n.31/2017, in quanto riconducibile alla realizzazione di “*opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete*” e pertanto sottoposto a procedimento autorizzatorio semplificato; si è quindi provveduto alla predisposizione di specifica Relazione paesaggistica semplificata, parte della documentazione progettuale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento, redatta conformemente al format previsto dall’Allegato D al DPR n.31/2017.

In corrispondenza dell’attraversamento del R. Calvenza la linea MT di progetto si colloca all’interno della fascia di 150 metri di ampiezza calcolata dalla sponda del Rio Calvenza stesso;

	ID Documento Committente	Pagina 125 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

tali aree, secondo quanto riportato nel PRGC (ma non in altri strumenti di pianificazione, come ad esempio il Piano Paesaggistico Regionale) sono sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.; la soluzione progettuale, come anticipato, prevede la realizzazione della linea elettrica MT in cavo interrato e il superamento del corso d'acqua tramite TOC, senza alcuna alterazione delle aree attraversate. Tale intervento rientra quindi nella categoria A.15 dell'Allegato A di cui all'art.2 del D.P.R. n.31/2017, in quanto riconducibile a “[...] la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm” e pertanto escluso dall'autorizzazione paesaggistica, ancorché ubicato in area vincolata.

- Fascia di tutela fluviale (A, B, C) (art.12 NdA PTP); in corrispondenza dell'attraversamento del T. Scrivia.

L'intervento di progetto prevede, come anticipato, lo staffaggio della linea elettrica MT di progetto all'impalcato del ponte esistente e, pertanto, senza poter determinare alcuna influenza sul deflusso delle acque all'interno delle fasce fluviali e senza alcuna alterazione delle aree potenzialmente allagabili dal corso d'acqua; si ritiene, pertanto, che l'intervento di progetto non possa determinare alcuna interferenza con l'elemento di vincolo considerato.

- Fascia di rispetto fluviale ex art. 29 L.R. 56/77 e smi (art.14, c.4 lett. g); in corrispondenza del T. Scrivia e del R. Calvenza; *in essa è vietata ogni nuova edificazione oltre che le relative opere di urbanizzazione; sono consentite le destinazioni a percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura o delle coltivazioni agricole e, ove occorre, parcheggi pubblici.*

Per quanto riguarda l'attraversamento del T. Scrivia, il progetto prevede lo staffaggio della linea elettrica MT di progetto all'impalcato del ponte esistente senza determinare alcuna alterazione delle aree attraversate e, in particolare, senza determinare la necessità di alcun intervento di “nuova edificazione”.

Per quanto riguarda l'attraversamento del Rio Calvenza, il progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato e il superamento del corso d'acqua tramite TOC; senza determinare alcuna alterazione delle aree attraversate e, in particolare, senza determinare la necessità di alcun intervento di “nuova edificazione”.

Nel complesso, pertanto, si ritiene che l'intervento di progetto non possa determinare alcuna interferenza con l'elemento di vincolo considerato.

- Oleodotti (art.14, c.4 lett. f); in corrispondenza della SP n.85 e di Strada Vicinale di Lardasso. Considerando che l'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato, il progetto indica le accortezze necessarie per la risoluzione dell'interferenza con l'elemento infrastrutturale considerato garantendone la massima salvaguardia; a tal proposito, tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto è incluso anche l'Ente gestore dell'oleodotto, per il rilascio del parere/nulla osta di competenza, al fine di garantire la correttezza delle accortezze previste;

	ID Documento Committente	Pagina 126 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

- Ossigenodotti (art.14, c.4 lett. f); in corrispondenza della SP n.85.
Considerando che l'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato, il progetto indica le accortezze necessarie per la risoluzione dell'interferenza con l'elemento infrastrutturale considerato garantendone la massima salvaguardia; a tal proposito, tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto è incluso anche l'Ente gestore dell'ossigenodotto, per il rilascio del parere/nulla osta di competenza, al fine di garantire la correttezza delle accortezze previste;
- Elettrodotti AT (art.14, c.4 lett. e); in corrispondenza di Strada Vicinale di Lardasso.
L'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato; non sono pertanto attese interferenze con gli elettrodotti AT esistenti; in ogni caso, tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto è incluso anche l'Ente gestore degli elettrodotti AT interessati, per il rilascio dell'eventuale parere/nulla osta di competenza.
- Fascia di rispetto pozzi ad uso idropotabile (art.14, c.4 lett. d); in prossimità del ponte sul T. Scivia e in corrispondenza del tratto iniziale di Via Gramsci.
L'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato al di sotto della viabilità esistente, peraltro in un contesto sostanzialmente urbano dove sono certamente presenti molti altri sottoservizi; in termini generali, non sono attesi particolari elementi di interferenza con la fascia di rispetto dei pozzi ad uso potabile all'interno della quale non sono previste specifiche limitazioni per linee elettriche o, più in generale, sottoservizi, tuttavia in fase di realizzazione dell'intervento previsto dovrà essere garantita la massima attenzione alle operazioni di scavo e posa della linea di progetto al fine di evitare qualsiasi fenomeno di sversamento accidentale dai mezzi impiegati; in ogni caso, tra i soggetti coinvolti nel procedimento di valutazione ambientale e approvazione del progetto è incluso anche l'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, per il rilascio dell'eventuale parere/nulla osta di competenza;
- Paesaggio centuriato (art. 32, c.1); in corrispondenza dell'interessamento di un breve tratto di Strada Vicinale dei Prati, oltre che dell'attraversamento della SP n.90.
L'elemento individuato dal PRGC come "paesaggio centuriato" *si configura di elevato interesse culturale per la conservazione di elementi di paesaggio storico – archeologico ed è definito e tutelato all'interno dello strumento urbanistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 m) e della Legge 9 gennaio 2006, n. 14, artt. 4 e 6, comma C, fino all'adeguamento dei piani paesaggistici. Per gli assi viari che ricalcano il reticolato centuriato o il tracciato di antiche strade di età romana o medievale (identificate nelle planimetrie) è prevista una fascia di rispetto di mt. 50 per lato dall'asse stradale, [...]. Gli interventi che non si limitano a semplici manutenzioni o ad allacciamenti minori di servizi ma modificano in modo apprezzabile la fisionomia del paesaggio, il reticolato della viabilità rurale e secondaria o lo stato attuale del sottosuolo, devono essere sottoposti per il parere di competenza alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte; il parere e le eventuali prescrizioni della Soprintendenza devono essere recepite dai comuni prima del rilascio della concessione.* Premesso che tale elemento di vincolo è individuato dal PRGC, ma non risulta presente nel Piano Paesaggistico Regionale, si evidenzia che l'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica in cavo interrato senza alcuna alterazione della "fisionomia del paesaggio", tuttavia cautelativamente si è ritenuto opportuno trattare specificatamente l'elemento di vincolo all'interno della Relazione paesaggistica semplificata parte della documentazione progettuale e a cui si rimanda per qualsiasi

	ID Documento Committente	Pagina 127 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

necessità di approfondimento, anche sulla base delle risultanze della Relazione archeologica prodotta, anch'essa parte della documentazione progettuale.

- Fascia di rispetto cimiteriale (art.14, c.4 lett. b); in corrispondenza della SP n.92 e di Strada Vicinale dei Prati.

L'intervento di progetto prevede la realizzazione della linea elettrica MT di progetto in cavo interrato al di sotto della viabilità esistente; in termini generali, non sono attesi particolari elementi di interferenza con la fascia di rispetto cimiteriale all'interno della quale non sono previste specifiche limitazioni per linee elettriche o, più in generale, sottoservizi.

- Cortine alberate da conservare (art.14, c.5); in corrispondenza di Via Gramsci e di Viale Madonna delle Grazie; la norma specifica *che in tutte le zone del territorio comunale dovranno essere conservate nel limite del possibile le alberature di alto fusto esistenti, le cortine alberate da conservare e in particolare le alberature dei parchi privati.*

L'intervento di progetto prevede la posa della linea MT di progetto al di sotto del sedime della viabilità esistente, senza alcun interessamento delle aree limitrofe; non sono pertanto attese interferenze con le cortine alberate esistenti.

- Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette in corrispondenza dell'attraversamento del T. Scrivia.

Il progetto prevede lo staffaggio della linea elettrica MT di progetto all'impalcato del ponte esistente senza determinare alcuna alterazione delle aree attraversate e, in particolare, delle aree del greto fluviale e delle aree di pertinenza del T. Scrivia.

Per quanto riguarda gli aspetti archeologici è stata prodotta apposita Relazione archeologica, parte della documentazione progettuale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

PERIMETRAZIONI

-  Perimetrazione centro abitato (ART.81 L.R.56/77 e s.m.i.)
-  Delimitazione centro storico (ART.24 L.R.56/77 e s.m.i.)
-  Delimitazione del centro abitato ai sensi del C.d.S.

AREE RESIDENZIALI

-  A Nucleo di interesse storico - ambientale (C.S.) (ART. 18 N.T.dA.)
-  B1 Aree consolidate (ART. 19 N.T.dA.)
-  B2 Aree di completamento - Lotti interstiziali liberi (ART. 20 N.T.dA.)
-  C Aree di nuovo impianto (ART. 21 N.T.dA.)

AREE PER ATTIVITA' ECONOMICHE

-  D1 Aree produttive di nuovo impianto con S.U.E. obbligatorio (ART. 23 N.T. dA.)
-  D2 Aree produttive esistenti e di completamento (ART. 24 N.T. dA.)
-  D3 Aree commerciali (ART. 25 N.T.dA.)
-  Attrezzature sportive private (ART. 25/bis N.T.dA.)
-  Impianti di distribuzione carburanti (ART. 26 N.T.dA.)

AREE AGRICOLE

-  E Aree agricole (ART. 27 N.T. dA.)
-  Aree agricole speciali (ART. 27 bis N.T. dA.)
-  Cave autorizzate ai sensi L.R. 69/78
-  Zone boscate
-  Edifici e nuclei individuati come "testimonianze storico-ambientali" in aree agricole (ART.27 comma 7, N.T.dA.)

AREE PER SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE

Aree per servizi ed attrezzature in insediamenti residenziali (ART.21 comma 1, L.R. 56/77 s.m.i.)

S.n.	Verde - Gioco Sport	Istruzione	Interesse Comune	Parcheggi
Esistenti	V	I	Ic	P
In progetto	V	I	Ic	P

IMPIANTI TECNICI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (Art. 51 L.R. 56/77)

-  Centrale elettrica
-  Depuratore
-  Discarica

AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (ART. 22, L.R. 56/77 s.m.i.)



PRESCRIZIONI DEL PTP

-  Margine della configurazione urbana
-  Ingressi urbani
-  Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette (ART. 15.3 N.dA PTP)
- Strumenti Urbanistici Sovraordinati (ART. 12 N.dA. PTP)
 -  Piano stralcio fasce fluviali - Limite tra la fascia A e la fascia B
 -  Piano stralcio fasce fluviali - Limite tra la fascia B e la fascia C
 -  Piano stralcio fasce fluviali - Limite esterno della fascia C
 -  Piano stralcio fasce fluviali - Limite di progetto tra fascia B e fascia C

VINCOLI E FASCE DI RISPETTO

-  Vincolo ambientale D.lgs 42/04 art.142, comma 1, lettera c
-  Fascia di rispetto fluviale ex art.29 L.R.56/77 e s.m.i.
-  Fascia di rispetto viabilità extraurbana
-  Fascia di rispetto cimiteriale
-  Fascia di rispetto pozzi ad uso idropotabile - i sedimi interni (o le aree vincolate) sono soggetti alle limitazioni edificatorie stabilite negli artt. 14-18-20-24 delle NTA
-  Fascia di rispetto depuratori esistenti
-  Individuazione elettodotto A.T.
-  Individuazione oleodotto
-  Individuazione metanodotto
-  Individuazione ossigenodotto
-  Viabilità in progetto
-  Cortine alberate da conservare
-  Arginatura Torrente Scivia
-  Paesaggio centuriato
-  Usi civici
-  Area a rischio archeologico
-  Aree non edificabili e con superficie non computabile ai fini della densità per l'edificazione (APT)
-  Spazi ed edifici pubblici e privati di uso pubblico da assoggettare a servitù di uso veicolare e pedonale (SPS)
-  Area di ampliamento cimiteriale

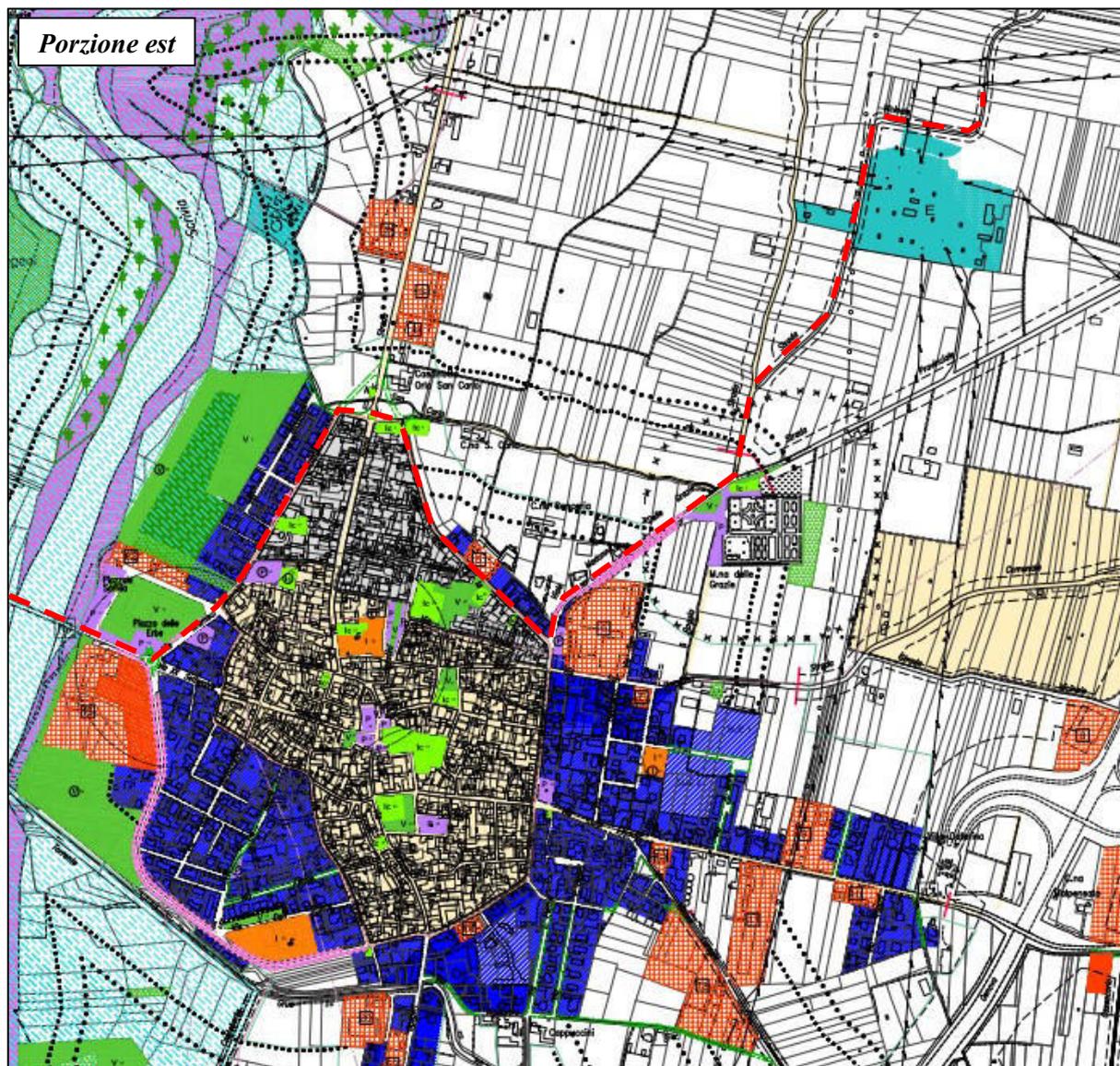
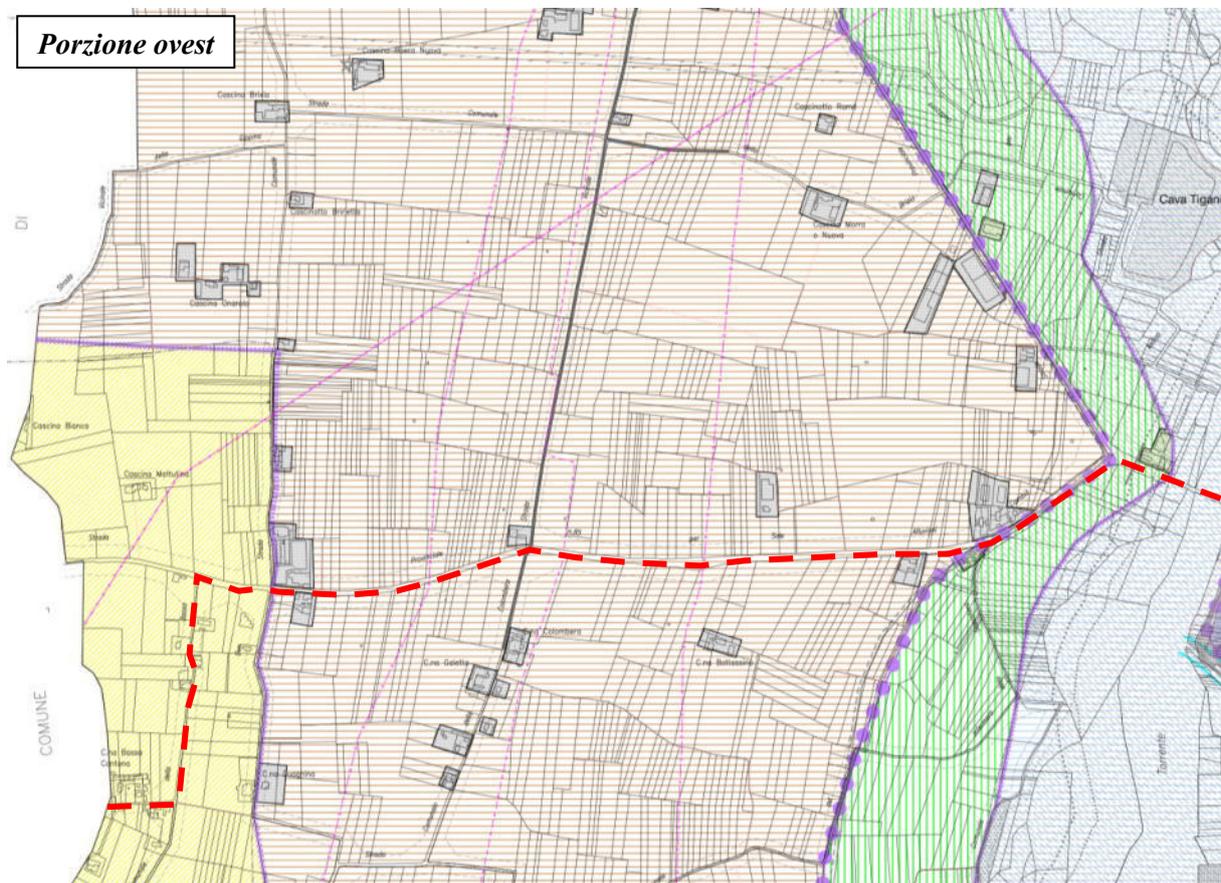
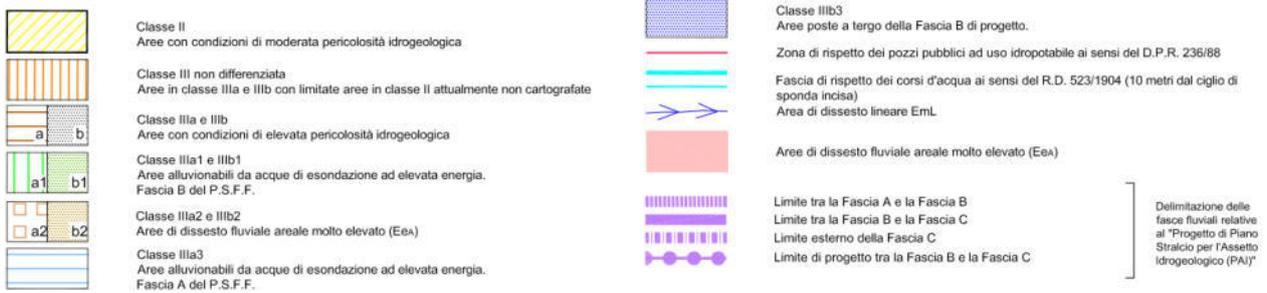


Figura 3.2.59 – Stralci “porzione ovest” e “porzione est” della Tavola 2a “Progetto definitivo” del PRGC di Castelnuovo Scivria; in rosso il tracciato della linea MT in progetto.

Inoltre, il PRGC nella Tavola 9N “Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano” individua il tracciato della linea MT in progetto in diverse classi, elencate di seguito rispettivamente da ovest ad est (Figura 3.2.49):

- Classe II – Aree con condizioni di moderata pericolosità idrogeologica (art.13 NTA);
- Classe IIIa – Aree con condizioni di elevata pericolosità idrogeologica (art.13 NTA);
- Classe IIIa1 – Aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia (art.13 NTA);
- Classe IIIa3 – Aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia (art.13 NTA);
- Classe IIIb3 – Aree poste a tergo della Fascia B di progetto (art.13 NTA);
- Classe III non differenziata – Aree in classe IIIa e IIIb con limitate aree in classe II attualmente non cartografate (art.13 NTA).

Il tracciato della linea elettrica MT di progetto si svilupperà in cavo interrato al di sotto della viabilità esistente.



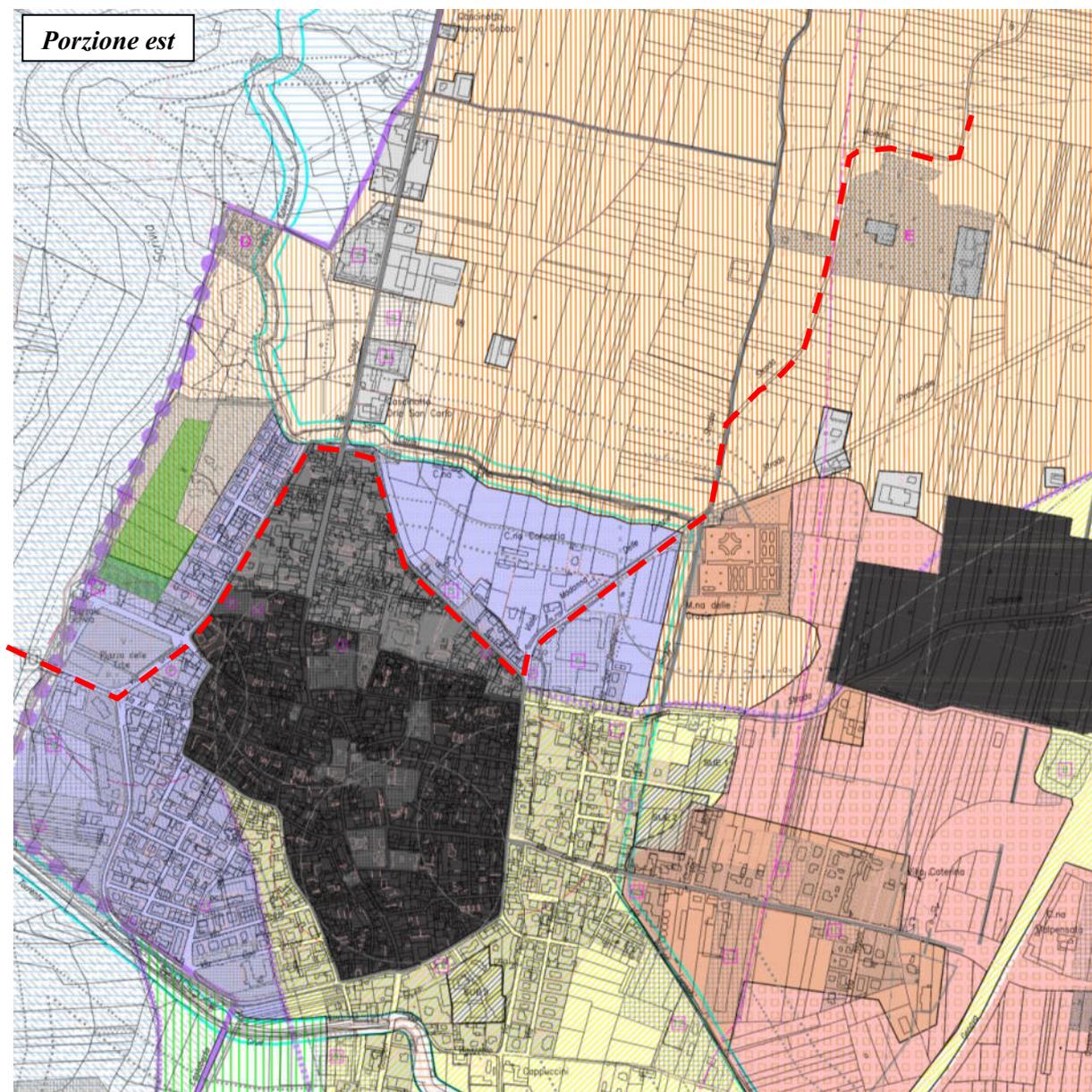


Figura 3.2.60 – Stralcio Tavola 9N “Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano” del PRGC di Castelnuovo Scivia; in rosso il tracciato della linea MT in progetto.

3.2.5.4 Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scivia

Il Comune di Castelnuovo Scivia è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell’art.7, comma 3, della LR n.52/2000, approvato con D.C.C. n.35 del 09/07/2004, pubblicato sul BUR n.33 del 19/08/2004. Con Deliberazione del Consiglio dell’Unione Bassa Valle Scivia n.14 del 16/11/2023 è stata approvata la proposta di aggiornamento del Piano di Classificazione acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scivia.

La porzione della linea MT di progetto situata nel territorio comunale di Castelnuovo Scrivia interessa diverse zonizzazioni acustiche:

- il tratto della linea MT fino al ponte sul T. Scrivia e il tratto tra il cimitero e la cabina di consegna interessa la *classe 3 - Aree di tipo misto*;
- il tratto della linea MT dal ponte fino l'inizio della SP n.92 e il tratto nell'intorno della cabina di consegna interessano la *classe 4 – Aree densamente urbanizzate*;
- infine, il tratto della linea MT nei pressi del cimitero interessa la *classe 2 – Aree residenziali*.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale di impatto acustico che verifica la conformità acustica del progetto stesso con il contesto e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

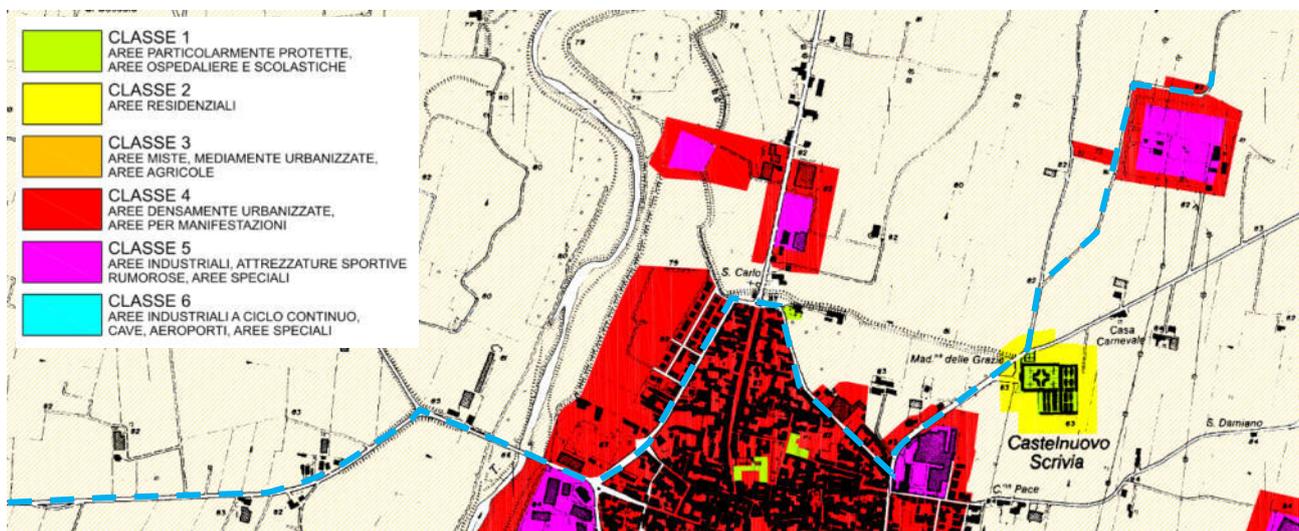


Figura 3.2.61 – Stralcio della classificazione acustica comunale; in blu il tracciato della linea MT di progetto.

3.2.5.5 Vincoli di tutela naturalistica

3.2.5.5.1 Aree protette e aree della Rete Natura 2000

L'area interessata dalla linea elettrica MT di progetto che dall'impianto fotovoltaico si connette alla sottostazione MT/AT di progetto attraversa il Sito SIC IT1180031 "Basso Scrivia" in corrispondenza del ponte sul Torrente Scrivia (SP n. 85); il tracciato della linea interessa, inoltre, il territorio dell'"Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese" e risulta confinante con il territorio della Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia (Figura 3.2.62).

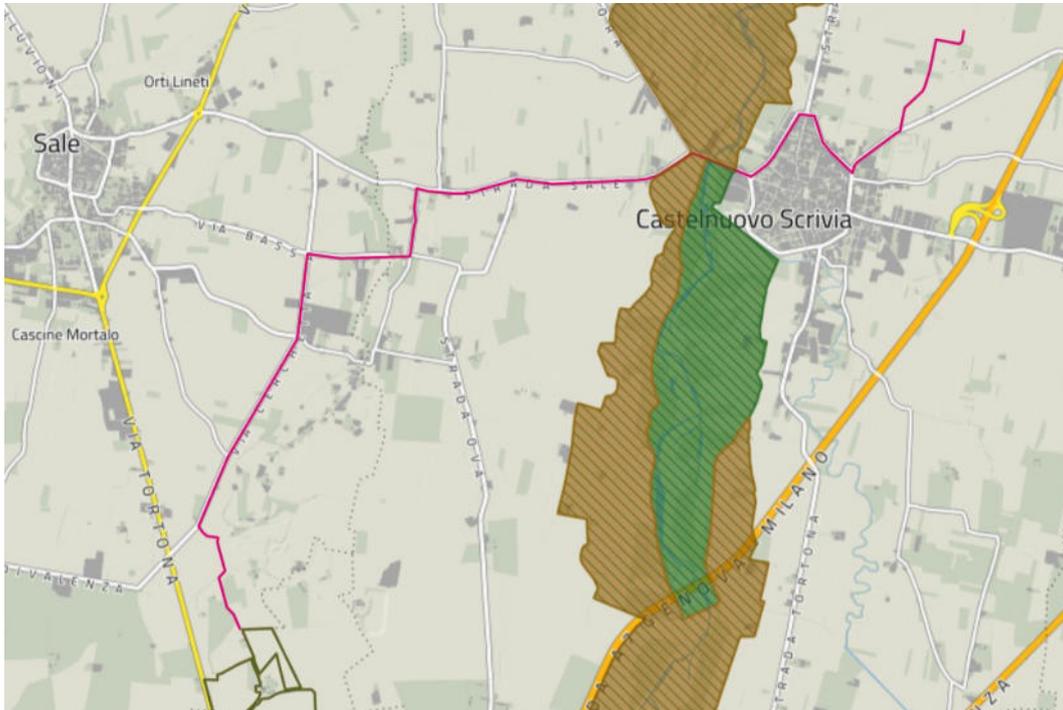


Figura 3.2.62 – Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 in corrispondenza della linea elettrica MT di progetto.

Dal momento che la tipologia di opere in progetto non ricade tra quelle già oggetto di prevalutazione da parte della Regione Piemonte (Allegato A alla DGR 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023), queste devono essere sottoposte alla procedura di VInCA (Livello 1 – Screening di Incidenza) secondo i dettami della Delibera sopra richiamata. Per tale motivo, la documentazione progettuale è corredata di apposito Format proponente (Allegato C alla DGR 55-7222/2023/XI/2023).

Per quanto riguarda invece l'interessamento del territorio dell'“Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese”, occorre specificare che ai sensi del comma 2 dell'art.1 delle Norme tecniche del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po “ogni trasformazione urbanistica prevista e consentita dal presente Piano, soggetta a concessione od autorizzazione, è subordinata al preventivo parere dell'Ente di gestione”.

Si ribadisce che la linea di connessione MT in progetto si sviluppa esclusivamente al di sotto del sedime di viabilità esistenti e che l'attraversamento del torrente Scrivia avverrà in corrispondenza del ponte lungo la S.P. n. 85, dove il cavo sarà staffato all'impalcato del ponte stesso; dovrà pertanto essere ottenuto il parere da parte dell'Ente Gestore dell'Area Contigua (Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese).

3.2.5.5.2 Aree IBA

La linea elettrica MT di progetto non ricade nelle Important Bird and Biodiversity Area (IBA) e risulta distante da quest'ultime non meno di 4 km (Figura 3.2.52).

	ID Documento Committente	Pagina 135 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

Considerando la localizzazione dell'area di intervento ad ampia distanza dagli elementi oggetto di tutela e il fatto che la linea di progetto sarà realizzata in cavo interrato, si ritiene che non siano possibili interferenze tra l'intervento di progetto e le aree IBA.

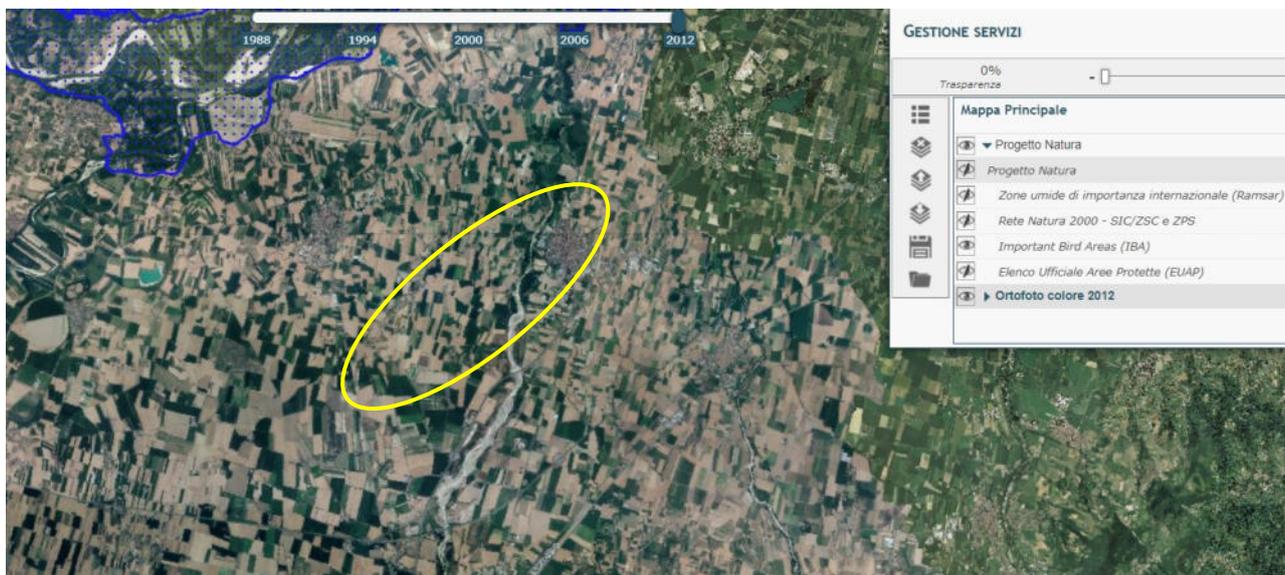


Figura 3.2.63 – Inquadramento delle aree IBA nell'area vasta interessata dalla linea elettrica MT di progetto (in giallo).

3.2.5.6 Vincoli di tutela paesaggistica e archeologica

3.2.5.6.1 Verifica della presenza di beni paesaggistici e culturali (ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Sulla base di quanto riportato nel Piano Paesaggistico Regionale, nel sito istituzionale del Ministero dei Beni Culturali – SITAP e nella strumentazione urbanistica comunale, la linea elettrica MT di progetto non interessa elementi o aree individuati come beni culturali ai sensi della Parte II del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

La linea elettrica MT di progetto, invece, interessa beni paesaggistici ai sensi della Parte III del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., rappresentati dal Torrente Scrivia, dall'Area contigua della Fascia Fluviale del Po piemontese e, sulla base di quanto riportato dal PRGC, dal Rio Calvenza.

Per quanto riguarda il T. Scrivia, la soluzione progettuale, come anticipato, prevede lo staffaggio della linea elettrica di progetto all'impalcato del ponte esistente; tale intervento rientra quindi nella categoria B.23 dell'Allegato B di cui all'art.3, comma 1 del D.P.R. n.31/2017, in quanto riconducibile alla realizzazione di "opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete" e pertanto sottoposto a procedimento autorizzatorio semplificato; si è quindi provveduto alla predisposizione di specifica Relazione paesaggistica semplificata, parte della documentazione progettuale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento, redatta conformemente al format previsto dall'Allegato D al DPR n.31/2017. La medesima considerazione si applica anche all'interessamento dell'Area contigua della Fascia Fluviale del Po piemontese tutelata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004 lett. f).

Per il R. Calvenza la soluzione progettuale, come anticipato, prevede la realizzazione della linea elettrica MT in cavo interrato e il superamento del corso d'acqua tramite TOC, senza alcuna

	ID Documento Committente	Pagina 136 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

alterazione delle aree attraversate; tale intervento rientra quindi nella categoria A.15 dell'Allegato A di cui all'art.2 del D.P.R. n.31/2017, in quanto riconducibile a “[...] *la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm*” e pertanto escluso dall'autorizzazione paesaggistica, ancorché ubicato in area vincolata.

Si evidenzia, infine, che il PRGC del Comune di Castelnuovo Scrvia sottopone a vincolo paesaggistico (ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 m) gli elementi individuati come “paesaggio centuriato”, in parte interessati dalla linea elettrica MT di progetto. Cautelativamente si è ritenuto quindi opportuno trattare specificatamente l'elemento di vincolo all'interno della Relazione paesaggistica semplificata parte della documentazione progettuale e a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento, anche sulla base delle risultanze della Relazione archeologica prodotta, anch'essa parte della documentazione progettuale.

3.2.5.7 Indagini archeologiche

Il tracciato della linea elettrica MT di progetto interessa elementi o aree individuate come beni culturali di interesse archeologico.

La documentazione di progetto, comunque, è corredata di specifica Relazione archeologica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

3.2.6 Linea elettrica di connessione AT

Come evidenziato nella documentazione di progetto, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, per poter immettere in rete le potenze elettriche di progetto si rende necessario effettuare una connessione con linea elettrica dedicata.

Il tracciato del cavidotto di connessione AT previsto, che presenterà uno sviluppo complessivo di circa 140 m interessando il territorio comunale di Castelnuovo Scrvia (AL) e che collegherà la sottostazione elettrica di elevazione della tensione MT/AT (anch'essa di progetto) con una sottostazione elettrica di collegamento in comune con altri operatori per l'immissione in Stazione Elettrica Terna esistente in Comune di Castelnuovo Scrvia a nord del capoluogo comunale, sarà per la totalità realizzato in cavo interrato, con posa del cavo realizzata prevalentemente mediante scavo a cielo aperto (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

non potrà in alcun modo interferire con gli aspetti di carattere territoriale e, in particolare, di tipo paesaggistico espressi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Rispetto a tale elemento progettuale, pertanto, si ritiene opportuno trattare unicamente gli aspetti urbanistici direttamente interessati ed espressi dalla pianificazione comunale.

Di seguito si riporta la descrizione e l'analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica che interessano il tracciato della linea di connessione tra la sottostazione elettrica di elevazione della tensione MT/AT di progetto con la sottostazione elettrica di collegamento in comune con altri operatori situata nel territorio comunale di Castelnuovo Scivia, nello specifico:

- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scivia;
- Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scivia.

3.2.6.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Castelnuovo Scivia

Il Comune di Castelnuovo Scivia è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.8-15997 del 06/10/1983 e successive varianti.

La Tavola 2a "Progetto definitivo" del PRGC di Castelnuovo Scivia (Figura 3.2.65) individua la linea elettrica AT di progetto interamente in "area agricola" normata dall'art.27 delle NTA, del quale si riporta a seguire l'estratto integrale.

Per quanto riguarda gli aspetti di vincolo, la linea elettrica AT di progetto interessa, attraversandola, la fascia di rispetto stradale generata da *Strada Vicinale di Lardasso* (viabilità extraurbana esistente - art.14 delle NTA); si evidenzia, inoltre, che non distante si colloca una linea elettrica AT esistente (art.14 delle NTA); il PRG, tuttavia, non specifica le fasce di rispetto nè le Distanza di prima approssimazione (Dpa).

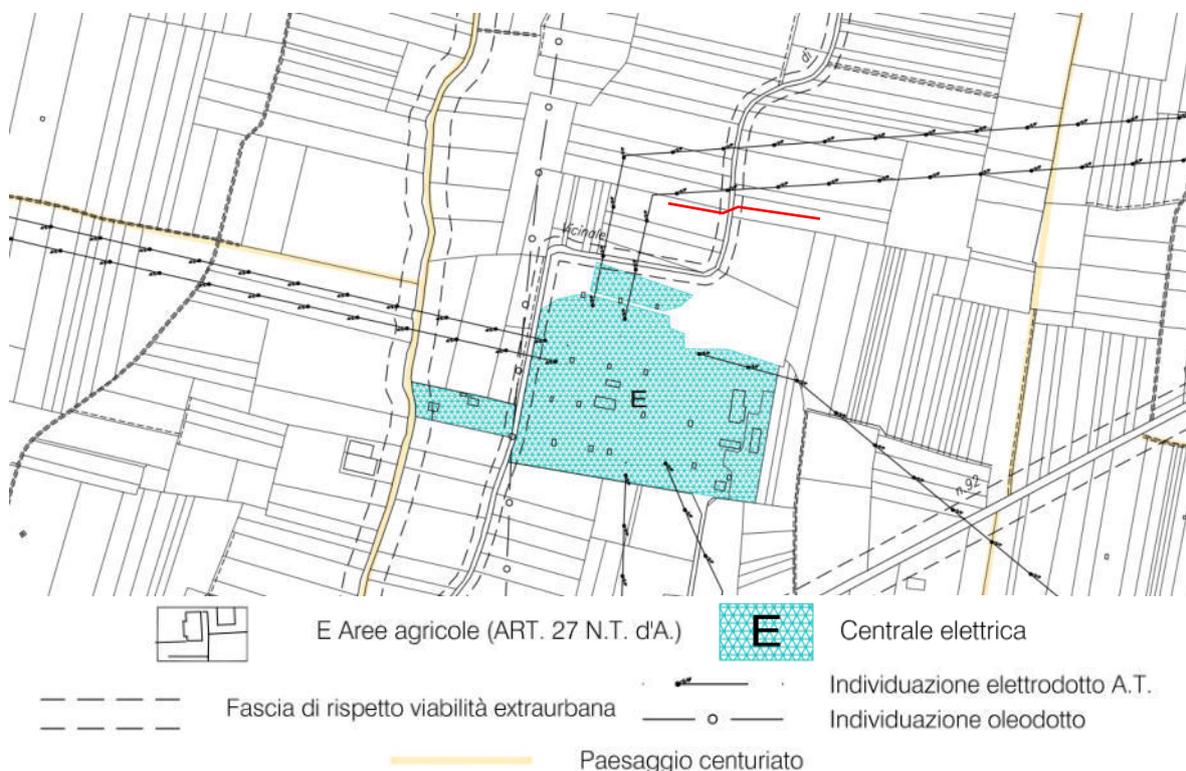


Figura 3.2.65 – Stralcio Tavola 2a "Progetto definitivo" del PRGC di Castelnuovo Scivia; in rosso il tracciato della linea AT in progetto.

ART. 27 – Aree per attività agricole

1) Finalità nella norma

Nel rispetto delle limitazioni vigenti in materia di vincoli e fasce di rispetto di qualsiasi natura, sono da considerarsi compatibili con la destinazione agricola dell'area eventuali opere di urbanizzazione primaria di cui all'art. 51 punto 1 della l.r. 56/77 e s.m. nonché i manufatti necessari al loro funzionamento, anche qualora non espressamente previsti dalla cartografia di P.R.G. In ogni caso, trattandosi di opere pubbliche o di pubblica utilità, il vincolo preordinato all'esproprio può essere disposto attraverso le procedure di cui agli artt. 10 e 19 del "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 modificato ed integrato dal DPR 27 dicembre 2002, n. 302, ovvero, in particolare qualora si tratti di manufatti che richiedono una fascia di rispetto che vincola terreni esterni l'area su cui l'opera insiste (es. depuratori e pozzi di captazione), attraverso le procedure di cui al comma 7, art. 17 della l.r. 56/77.

Il progetto garantisce la salvaguardia delle fasce di rispetto stradali interessate dalla linea elettrica AT di progetto che sarà realizzata in cavo interrato senza alterare la morfologia della viabilità esistente e, per quanto riguarda la destinazione urbanistica, si rammenta che il procedimento autorizzativo impiegato è quello dell'Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. che, come specificato al comma 3 del medesimo articolo, "*costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico*".

Infine, sebbene localmente non siano presenti possibili recettori, tuttavia il progetto prevede comunque che il campo elettromagnetico indotto dal nuovo elettrodotto AT interrato, congiuntamente alle linee elettriche esistenti, garantisca il rispetto dei limiti di esposizione allo stesso previsti dalla normativa vigente in materia.

Inoltre, il PRGC nella Tavola 9N "Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano" individua la linea AT di progetto all'interno di aree in "*Classe III non differenziata – Aree in classe IIIa e IIIb con limitate aree in classe II attualmente non cartografate*" (Figura 3.2.66), individuata come *la porzione nord orientale del territorio comunale interna alla FASCIA C del PSFF, mai interessate da eventi di piena*. Tale classe è normata dall'art.13 delle NTA, del quale si riporta a seguire l'estratto integrale.



	ID Documento Committente	Pagina 140 / 143
	CoD037_FV_BPR_00018	Numero Revisione
	ANALISI DELLA COERENZA NORMATIVA E PIANIFICATORIA	00

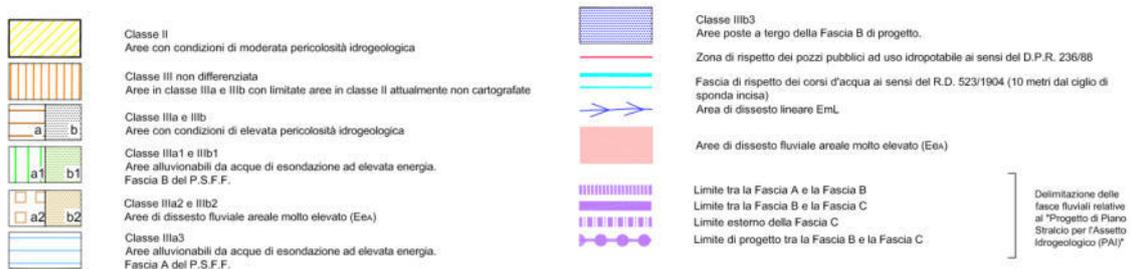


Figura 3.2.66 – Stralcio Tavola 9N “Carta di sovrapposizione della perimetrazione urbanistica su cartografia di sintesi elaborata alla scala di piano” del PRGC di Castelnuovo Scrivia; in azzurro il tracciato della linea AT in progetto.

ART. 13 - Classe III non differenziata

Questa classe comprende tutte le aree che presentano peculiare pericolosità geomorfologica e/o di rischio, e più in particolare la porzione nord orientale del territorio comunale interna alla FASCIA C del PSFF, mai interessate da eventi di piena nella quale sono comprese aree attribuibili alla classe IIIa e IIIb e limitate porzioni alla classe II attualmente non cartografabili, per le quali saranno necessari ulteriori studi geomorfologici di dettaglio atti ad individuare eventuali situazioni locali a diversa pericolosità, ad esclusione del centro abitato di Castelnuovo.

L’inserimento di tali aree in classi a minore pericolosità potrà essere attuato solo attraverso una variante di P.R.G.C. in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche, che dovranno essere supportate da studi geomorfologici di dettaglio.

Nelle aree comprese nella classe III non differenziata sono consentiti:

- demolizioni senza ricostruzioni;
- recupero di edifici esistenti senza aumento di superficie e volume;
- ristrutturazioni di qualsiasi tipo e manutenzione ordinaria o straordinaria;
- manutenzione, ampliamento o ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di pubblico interesse;
- restauro, risanamento conservativo come definiti dall’art. 31 della L. 457/1978;
- le opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia comportanti anche aumento di superficie o volume interessanti edifici per attività agricola e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale;
- interventi di adeguamento igienico funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto delle legislazioni in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;

È vietata la realizzazione di piani interrati anche per gli eventuali edifici isolati esistenti per i quali non sono consentiti i cambi di destinazione d’uso.

Tutti gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento dovranno essere corredati da relazione geologico tecnica e da opportune indagini idrogeologiche e geognostiche dirette di dettaglio ai sensi del D.M. 11-3-88, del D.M. 14-01-2008 e da una valutazione idraulica volta a determinare, in fase progettuale, la quota del piano di calpestio.

La relazione geologico tecnica, corredata da idonea cartografia tecnica, dovrà essere redatta sempre da un geologo abilitato specificando le tecniche e le indicazioni sulla validità e consistenza degli interventi di bonifica estesi ad aree contermini.

Il geologo abilitato dovrà predisporre uno studio particolareggiato che comprenda un intorno significativo al fine di definire gli interventi necessari per l’eliminazione del rischio.

Come riportato in precedenza, la linea elettrica AT di progetto sarà realizzata in cavo interrato senza comportare alterazioni alla morfologia delle aree interessate; il procedimento autorizzativo impiegato è quello dell’Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e s.m.i. che, come specificato al comma 3 del medesimo articolo, “*costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico*”.

3.2.6.2 Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Castelnuovo Scrivia

La linea AT di progetto situata nel territorio comunale di Castelnuovo Scrivia, interessa interamente, analogamente alle aree limitrofe, aree in *classe 3 - Aree di tipo misto* (Figura 3.2.67); in prossimità dell’area, inoltre, non si rinviene la presenza di particolari recettori potenzialmente sensibili.

Il progetto è corredato di specifica Valutazione previsionale impatto acustico che verifica la conformità acustica del progetto stesso con il contesto.

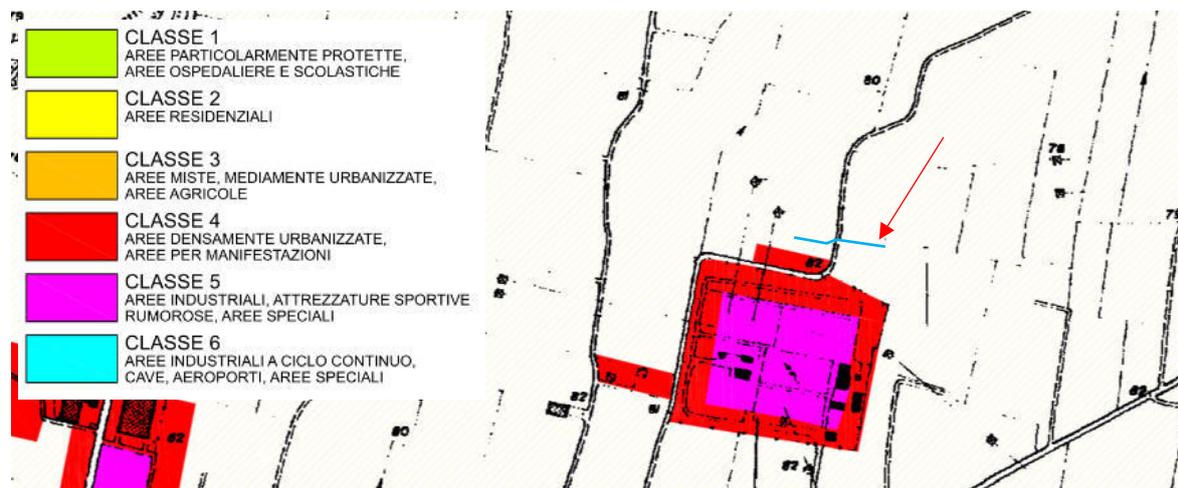


Figura 3.2.67 – Stralcio della classificazione acustica comunale (fuori scala), in azzurro la linea.

3.2.6.3 Vincoli di tutela naturalistica

3.2.6.3.1 Aree protette e aree della Rete Natura 2000

La linea elettrica AT di progetto risulta esterna ad aree naturali protette o siti appartenenti alla Rete Natura 2000, dai quali dista (Figura 3.2.51):

- circa 1,1 km in direzione nord-est dal sito SIC IT1180031 “Basso Scrivia”;
- circa 1,1 km in direzione est dall’“Area contigua della fascia fluviale del Po piemontese”;
- circa 1,8 km in direzione nord-est dalla Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia.

Considerando la localizzazione dell’area di intervento ad ampia distanza dagli elementi oggetto di tutela e il fatto che la linea di progetto sarà realizzata in cavo interrato, si ritiene che non siano possibili interferenze tra l’intervento di progetto e le aree tutelate stesse.



Figura 3.2.68 – Inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 in corrispondenza della linea elettrica AT di progetto.

3.2.6.3.2 Aree IBA

La line elettrica AT di progetto non ricade nelle Important Bird and Biodiversity Area (IBA) e risulta distante da queste ultime non meno di 6 km (Figura 3.2.52).

Considerando la localizzazione dell'area di intervento ad ampia distanza dagli elementi oggetto di tutela e il fatto che la linea di progetto sarà realizzata in cavo interrato, si ritiene che non siano possibili interferenze tra l'intervento di progetto e le aree IBA.

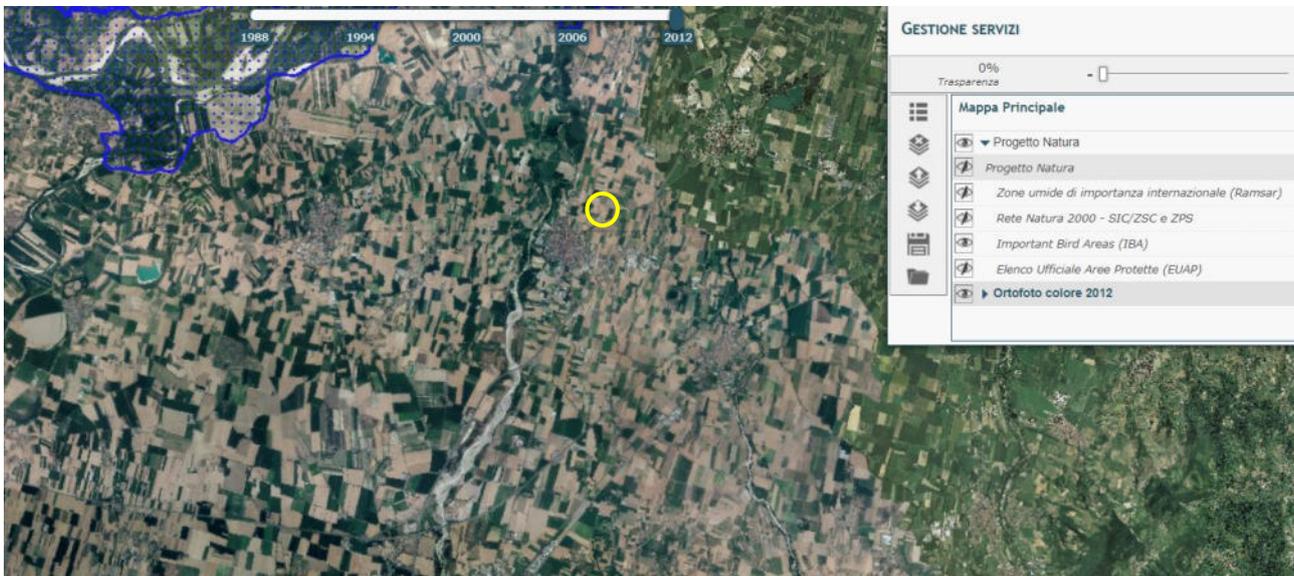


Figura 3.2.69 – Inquadramento delle aree IBA nell'area vasta interessata dalla linea elettrica AT di progetto (in giallo).

3.2.6.4 Vincoli di tutela paesaggistica e archeologica

3.2.6.4.1 Verifica della presenza di beni paesaggistici e culturali (ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Sulla base di quanto riportato nel Piano Paesaggistico Regionale, nel sito istituzionale del Ministero dei Beni Culturali – SITAP e nella strumentazione urbanistica comunale, la linea elettrica AT di progetto non risulta interessata dalla presenza di elementi o aree individuati come beni culturali o beni paesaggistici ai sensi, rispettivamente, della Parte II e della Parte III del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. Non sono quindi possibili interferenze tra l'intervento di progetto e le aree e gli elementi tutelati.

3.2.6.5 Indagini archeologiche

La linea elettrica AT di progetto non risulta interessata dalla presenza di elementi o aree individuate come beni culturali di interesse archeologico.

La documentazione di progetto, comunque, è corredata di specifica Relazione archeologica a cui si rimanda per qualsiasi necessità di approfondimento.

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 01

*Cascina Armellino in Comune di Tortona
DCC. n.927 del 15-09-2009
Svincolo*



Città di Tortona
Provincia di Alessandria

SETTORE: SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE	DETERMINAZIONE: REGISTRO SETTORE Nr. STA141/2009
--------------------------------------------------	------------------------------------------------------------

DETERMINAZIONE Nr. 927

IL DIRIGENTE

Pier Benedetto Mezzapelle

Addì quindici del mese di Settembre dell'anno duemilanove

ha adottato, ai sensi e per effetto della vigente normativa in materia, la seguente determinazione avente per oggetto:

Svincolo fidejussione della cava Cascina Armellino.

FUTURO SOLARE 1 S.r.l.
Via Aurelio Nicolodi 5/A
43126 Parma (PR)
C.F./P. Iva: 03013660349

Premesso che:

- Con deliberazione di G.C. n. 150 del 3 settembre 2007 veniva accolta l'istanza dell' Impresa Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. di Tortona autorizzando l'apertura di una cava di sabbia e ghiaia in località Cascina Castello Armellino del Comune di Tortona;
- Con la stessa deliberazione si stabiliva la garanzia fidejussoria per gli interventi diretti ad assicurare la sistemazione ambientale quantificata in € 808.221,56 (ottocentoottomiladuecentoventuno/56);
- Con determinazione dirigenziale n. 1362 del 06/12/2007 si accettava la polizza fidejussoria n. 03098/8200/307429 in data 11/10/2007 presentata dall' Impresa Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. con sede in Tortona in via Bertarino, e stipulata con la San Paolo IMI s.p.a. - Filiale Novi Ligure - dell'importo di € 808.221,56 (ottocentoottomiladuecentoventuno/56);

Vista la nota del Dipartimento Ambiente, Territorio della Provincia di Alessandria n. 106348 del 05/08/2009 pervenuta in data 07/08/2009 prot. N. 22282 con la quale veniva comunicato che, a seguito del sopralluogo effettuato, si constatava che l'Impresa esercente aveva eseguito i lavori di recupero ambientali previsti dalla deliberazione di GC n. 150/2007;

Ritenuto pertanto che alla luce di quanto sopra si possa procedere allo svincolo della citata polizza;

Vista la legge regionale n. 56 del 5.12.1977 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 4 della L.R. 22.11.1978 n. 69;

Vista la L.R. 26.04.2000 n. 44;

DETERMINA

1. di provvedere per le motivazioni di cui in premessa, allo svincolo della polizza fidejussoria n. 03098/8200/307429 in data 11/10/2007 presentata dall'Impresa Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. con sede in Tortona in via Bertarino, e stipulata con la San Paolo IMI s.p.a. - Filiale Novi Ligure- dell'importo di € 808.221,56 (ottocentoottomiladuecentoventuno/56), restituendone il relativo originale;
2. di inserire la presente determinazione nel Registro generale delle determinazioni dirigenziali;
3. di pubblicare la presente determinazione all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi;
4. di stabilire che la presente determinazione diviene esecutiva il primo giorno di pubblicazione all'Albo Pretorio;
5. di trasmettere la presente determinazione al Sindaco, al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e al Settore Finanziario.

FUTURO SOLARE 1 S.r.l.

Via Aurelio Nicolodi 5/A

43126 Parma (PR)

C.F./P.Iva: 03013660349

Calli J.

SETTORE SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE

Determinazione n. 927

Oggetto: Svincolo fidejussione della cava Cascina Armellino.

Sottoscritta in data 15/09/2009

IL DIRIGENTE

F.to Pier Benedetto Mezzapelle

Visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria (Legge 18.8.2000, n. 267, articolo 151, comma 4)

Tortona, li

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZIARIO

F.to =====

17 SET. 2009

Pubblicata all'albo pretorio del Comune il _____ e per giorni quindici

Tortona, li

17 SET. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Daniele Perotti

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Tortona, li

17 SET. 2009

IL DIRIGENTE

Pier Benedetto Mezzapelle



NOTE:

1. Inserita nell'archivio informatico delle determinazioni il 17 SET. 2009

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 02

*Cascina Armellino in Comune di Sale
DCC. n.37 del 08-09-1995
Autorizzazione*



COMUNE DI SALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

originale

DELIBERAZIONE N. 37.....

Trasmessa alla Sezione Provinciale del
CO.RE.CO. con elenco N.
in data

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: L.R. 22.11.78 n. 69 Coltivazione di Cave e Torbiere - Autorizzazione alla ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi s.p.a - Località Cascina Castel Armellino -

L'anno millenovecentonovantacinque addi OTTO nel mese di SETTEMBRE alle ore 21,30 nella Sala delle adunanze consiglieri.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge vennero oggi convocati a seduta i componenti del Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

N. d'ord.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti
1	BERRI Daniela	si	
2	MONGIARDINI Carletto	si	
3	CEVERIATI Cinzia	si	
4	GOGGI Marco	si	
5	SAIJA Giuseppe	si	
6	BETTANTE Barbara	si	
7	PRATI Gianna	si	
8	GHIGLIONE Gianluca	si	
9	DOTTI Pietro	si	
10	RIPPA Andrea	si	
11	LENA Fulvio	si	
12	SANTI Ezio	si	
13	VAGGI Roberto	si	
14	ORGERO Marco	si	
15	PARODI Gian Piero	si	
16	RIZZO Natale	si	
17	VIGNA Giancarlo	si	
	Totale	17	

Assiste e partecipa all'adunanza il Segretario Comunale Dott. ROSANNA BARBALINARDO il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, la dott. DANIELA BERRI, Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che in data 08/03/94 prot.n.1613 è stata presentata da Franzosi Giorgio in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A. istanza diretta ad ottenere l'autorizzazione di per la coltivazione di una cava in località "Cascina Castello Armellino" ai sensi della L.R. 69/78;

CHE in data 29/03/94 prot.n.2221 la richiesta di cui sopra, con i relativi atti tecnici, è stata trasmessa alla Regione Piemonte per il prescritto parere di cui all'art.5 della L.R. 69/78;

CHE in data 28/07/95 Verbale n. 156 la Commissione Edilizia esaminava l'istanza di cui sopra esprimendo parere di sospensione in attesa del parere della Regione Piemonte ex art.5 L.69/78;

CHE in data 27/07/1995 prot. nr. 6456 è pervenuta dalla Regione Piemonte nota nr. 1550 del 19/07/95 con la quale veniva comunicato che la Commissione Tecnico-Consultiva Regionale ha espresso parere favorevole alle condizioni nell'estratto verbale che si allega in copia al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

VISTO l'allegato schema di convenzione disciplinante i rapporti fra il Concessionario ed il Comune;

RITENUTO congruo l'importo che la Ditta dovrà versare al Comune pari a £. 500= per ogni mc. di materiale estratto il cui quantitativo presunto è di mc. 363.000 come precisato nella relazione tecnico illustrativa a firma del geom. Giampiero Zanardi allegata alla domanda di autorizzazione alla coltivazione della cava in località "Cascina Castel Armellino"

VISTO i pareri favorevoli espressi dal Segretario Comunale in ordine alla regolarità tecnica, per quanto di competenza, alla regolarità contabile ed alla legittimità della proposta di deliberazione di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 53 legge 142/90.
Con voti unanimi legalmente espressi;

D E L I B E R A

1) autorizzare la ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A. con sede in Tortona, Regione Bertarino, alla coltivazione di una cava di ghiaia e sabbia in località "Cascina Castel Armellino" identificata al Catasto Terreni al foglio nr. 33 mappali nr.i: 37,38,39,40,42,41, conformemente alle prescrizioni espresse dalla Commissione Tecnico-Consultiva Regionale con parere del 16/06/95 e quivi allegate sotto la lettera A);

2) fissare in esecuzione di quanto disposto dall'art. 7 della l.r. 69/78 l'importo della cauzione in £. 800.000.000= a favore del Comune di Sale, dando atto che la liberazione della garanzia avverrà secondo le prescrizioni previste nelle prescrizioni generali;





3) approvare la bozza di convenzione disciplinante i rapporti fra la Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A ed il Comune che viene allegata al presente provvedimento sotto la lettera B) per costituirne parte integrante e sostanziale, precisando che la Ditta verserà al Comune $\text{L. } 500=$ al mc. di materiale estratto ai sensi dell'art. 3 della convenzione:

4) stabilire che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 L.R. nr. 69/78 costituisce atto di avvio del procedimento di variante al vigente P.R.G.C.:

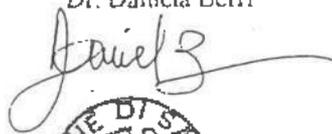
5) precisare che il terreno di cui alla citata deliberazione non ricade in area sottoposta a vincolo a sensi della L.R. nr. 56/77.

6) riservare a successivo provvedimento le variazioni alle dotazioni di competenza e cassa del Bilancio di previsione 1995



Il presente verbale viene così sottoscritto:

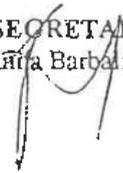
IL PRESIDENTE
Dr. Daniela Berri



IL CONSIGLIERE ANZIANO
Dr. Mongiardini Carletto



IL SEGRETARIO
Dr. Rosanna Barbalinardo



Per l'assunzione dell'impegno di spesa, si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 55, comma 5, L. 8/06/1990, n. 142.

Il Responsabile ufficio Ragioneria

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal 21 SET. 1995 al - 5 OTT. 1995

Sale li, - 6 OTT. 1995



IL SEGRETARIO

Dr. Rosanna Barbalinardo



COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
SEZIONE DI ALESSANDRIA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi di legge in data 15-10-95 non avendo il Comitato regionale di Controllo riscontrato vizi di legittimità

- nella seduta del

- decorsi 20 giorni dal ricevimento della copia avvenuto il 25-09-95

prot. n. 15424

- decorsi 20 giorni dal ricevimento avvenuto il
nota n. del

prot. n. dei chiarimenti richiesti, con



IL SEGRETARIO

Dr. Rosanna Barbalinardo

PARERE TECNICO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Art. 53/L. 142)

Favorevole

L'Addetto al Servizio Il Segretario Comunale
F.to Geom. Fossati Roberto F.to Dr. Rosanna Barbalinardo

ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA (Art. 55 c. 5/L. 142)

PARERE REGOLARITA' CONTABILE (Art. 53/L. 142)

Favorevole

Il Ragioniere Il Segretario Comunale
F.to Dr. Paola Brera F.to Dr. Rosanna Barbalinardo

PARERE LEGITTIMITA' DEL SEGRETARIO (Art. 53/L. 142)

Favorevole

Il Segretario Comunale
F.to Dr. Rosanna Barbalinardo

COMUNE DI SALE

Provincia di Alessandria

BOZZA CONVENZIONE

TRA

il Comune di Sale, in persona del Sindaco pro-tempore, all'uopo autorizzato in forza della delibera consiliare n. _____ del _____ (C.F.00409960069)

E

la Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A. (p.i. 00170860068) con sede in Tortona-regione Bertarino, rappresentata dal Sig. FRANZOSI Giorgio Presidente del Consiglio di Amministrazione della Ditta stessa;

PREMESSO

- che il Consiglio Comunale di Sale con atto n. _____ del _____, sulla scorta del parere favorevole della Commissione Tecnico-consultiva regionale, ha autorizzato la Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A. alla coltivazione di cava sita in località Cascina Castello Armellino FG.33 Mapp.n.37-38-39-40-41-42- di questo Comune alle condizioni tutte specificate nell'estratto verbale dalla citata Commissione Tecnico-consultiva regionale ed a quelle di cui al succitato atto consiliare n. _____ del _____;

- che a lato di tale autorizzazione, le parti intendono disciplinare gli ulteriori riflessi che dall'esercizio della cava succitata possono derivare;

cava succitata possono derivare;

SI CONVIENE

ART.1- Il Comune consente l'attività estrattiva alla Ditta nella cava di cui al fondo distinto ai Mappali n.37-38-39-40-41-42- del Foglio n.33;

ART.2- In base a ciò, salvi i diritti in materia di legislazione Regionale e Nazionale sull'attività estrattiva di cava, cui la presente convenzione si dovrà allineare, la Ditta si impegna per quanto segue;

ART.3- La Ditta s'impegna a versare una somma di £. 500 (cinquecento) al mc.di materiale che verrà scavato semestralmente sulla base degli stati di avanzamento dei lavori. I versamenti semestrali dovranno essere effettuati entro i quaranta giorni dalla scadenza del semestre. Tale contributo pari a un importo presunto di £.181.500.000 (dicansi centottantunmilionicinquecentomila) pari a mc.363.000 stimati di materiale asportato è destinato alla realizzazione ed al mantenimento delle infrastrutture comunali, nonché ad interventi pubblici di recupero e di tutela ambientale.

ART.4- La Ditta s'impegna:

- a) a ottemperare a quanto verrà indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- b) a rispettare ogni altra prescrizione tecnica indicata nel provvedimento autorizzativo;



- c) ad eseguire a proprie spese le opere di ripristino necessarie a realizzare la destinazione finale ad uso agricolo, previste nella domanda ed indicate analiticamente nel progetto allegato alla stessa che formano parte integrante della presente convenzione;
- d) nell'ipotesi che il Comune di Sale intendesse sostituire parzialmente l'importo della somma di cui al precedente art.3 con lavori o fornitura di materiale da affidarsi alla Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A. questa s'impegnerà a quantificare tali opere o forniture mediante il riferimento con il prezzario edito dalla Regione Piemonte vigente a quell'era, applicando uno sconto sui prezzi ivi riportati pari al 5% salve le normative vigenti in materia di opere e forniture pubbliche;

ART.5- A garanzia del versamento da parte della Ditta della somma di cui al precedente art.3, verrà costituita annualmente, da parte della Ditta stessa, una fidejussione assicurativa o bancaria. Tale fidejussione verrà rinnovata ed adeguata annualmente e decurtata dei contributi già corrisposti.

In aggiunta alla fidejussione di cui al comma precedente, la Ditta costituirà, come condizione per l'inizio dei lavori di escavazione, un'ulteriore fidejussione assicurativa nella misura fissata dall'autorizzazione con

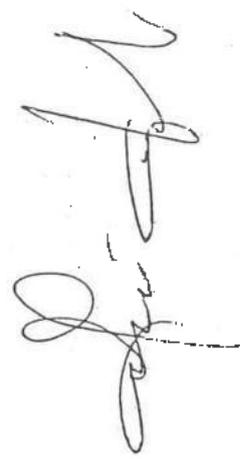


esclusione del beneficio della propria preventiva escussione, a garanzia dell'effettuazione delle opere di ripristino secondo la previsione ivi fissata e del rispetto delle indicazioni tecniche contenute nell'autorizzazione;

ART.6- I rilievi topografici sono a carico della Ditta, che si impegna a consegnarli al Comune entro 10 (dieci) giorni dalla notifica dell'autorizzazione e lungo il confine dell'area di intervento saranno messi a dimora picchetti inamovibili in ragione di uno ogni 500 (cinquecento) metri con il seguente metodo:

infissione nel terreno di un tubo in PVC riempito con calcestruzzo avente un diametro non inferiore a cm.10 (dieci) e cementato a terra, lunghezza del tubo non inferiore a metri 1,00 (uno) affioramento rispetto al piano di campagna di almeno 50 (cinquanta) cm. e quota di progetto sulla testata del tubo. La Ditta esecutrice dovrà ottemperare a ciò prima dell'inizio dei lavori. I picchetti verranno altresì rilevati con metodi topografici ritenuti idonei con riguardo alla posizione planimetrica.

ART.7- Il perimetro di scavo a Ovest del fronte di cava dovrà essere costantemente delimitato con mezzi idonei ad impedirne l'accesso secondo quanto dettato dal D.P.R.128/1959. Per il rimanente perimetro dovranno essere posti in opera e mantenuti cartelli di segnalazione di pericolo e di divieto d'accesso come prescritto dal D.P.R.



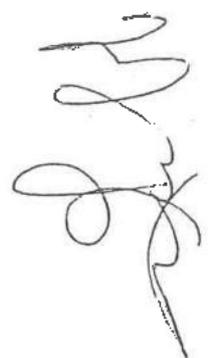
ART.8- Il Comune di Sale provvederà a mezzo del proprio Ufficio Tecnico o di un Tecnico di fiducia dell'Amministrazione, in contraddittorio con la Ditta FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI S.p.A., alla sorveglianza dell'attività estrattiva e delle altre condizioni dell'autorizzazione secondo quanto disposto dalla L.R.69/78. A tal fine la Ditta dovrà comunicare, prima dell'inizio della coltivazione, il nominativo di un Tecnico di sua fiducia, cui far riferimento, come pure dovrà tempestivamente comunicare al Comune l'eventuale sostituzione di detto Tecnico con altro. I lavori di cava dovranno essere eseguiti esclusivamente come previsto dal seguente orario:

- a) Periodo Marzo/Settembre: dalle ore 7,00
alle ore 19,00
- b) Periodo Ottobre/Febbraio dalle ore 7,00
alle ore 18.00

ART.9- Il transito di mezzi d'opera non interessa il centro abitato di Sale e i nuclei abitativi a confine con il Comune di Tortona;

ART.10- Ogni importo, tassa e spesa inerente alla registrazione del contratto è a carico della Ditta.

ART.11- Per tutto quanto non espressamente previsto nella presente convenzione, faranno testo il D.P.R. 128/1959 e la L.R. 69/78 oltre a quelle normative non espressamente



L.R. 69/78 oltre a quelle normative non espressamente specificate che siano sostitutive, integrative, collaterali;

ART.12- La soluzione di eventuali controversie inerenti alla interpretazione della presente convenzione, sarà di competenza del Foro di Tortona;

ART.13- La presente convenzione ha la durata della corrispondente autorizzazione regionale e prorogabile in base al periodo da una nuova eventuale autorizzazione;

ART.14- Agli effetti della registrazione, si chiede l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa ai sensi del D.P.R. 26.10.1972 art.5 allegato B.

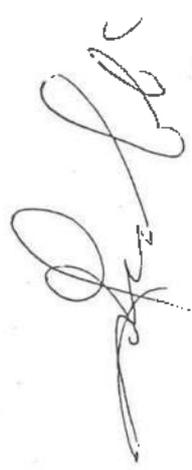
ART.15+- Tutte le spese e tasse relative alla stipulazione della presente convenzione sono a carico della Ditta contraente.

ART.16- Tutte le clausole di cui sopra si intendono valide ed operano sia tra le parti che per gli aventi causa a qualsiasi titolo.

Letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO

LA DITTA



REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO AMBIENTE - INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCARICHI INDUSTRIALI - SMALTIMENTO RIFIUTI -
CAVE E TORBIERE - ENERGIA - PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE -
LAVORI PUBBLICI E TUTELA DEL SUOLO

Torino, li 19 LUG, 1995

prot. 1560

Al Signor Sindaco
del Comune di
15057 TORTONA AL

Allegati: vari



Al Signor Sindaco
del Comune di
15045 SALE AL

Pos. M1249A

RACCOMANDATA A.R.

Oggetto: L.R. 22/11/1978 n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere"
Cava di sabbia e ghiaia in località Castello Armellino dei Comuni
di Tortona e Sale (AL) esercita dalla Ditta Franzosi Cave e
Calcestruzzi S.p.a. - Pos. M1249A -
VII RIUNIONE DEL 07/07/1995
Relatore VERNA

In riferimento alla domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione
alla coltivazione della cava in oggetto indicata, si comunica che la
Commissione tecnico-consultiva regionale, insediata ex art. 16 L.R. 69/1978, ha
espresso parere favorevole alle condizioni specificate nell'estratto verbale
allegato alla presente.

Detto parere è stato preceduto da regolare istruttoria e visita
sopralluogo da parte del Servizio Cave di questo Assessorato.

E' opportuno sottolineare inoltre che la L.R. 69/1978, come
modificata dalla L.R. n. 9/1981 fa obbligo al Comune di provvedere in merito
alla domanda di autorizzazione, entro 60 giorni dal ricevimento del presente
parere.

Inoltre ai sensi dell'art. 7 ultimo comma della medesima legge
codesta Amministrazione Comunale è tenuta a trasmettere il proprio
provvedimento assunto ai sensi delle disposizioni della Legge 112/1990, munito
della relata di pubblicazione.

Si invita altresì la S.V. a trasmettere successivamente copia della garanzia assicurativa o fidejussione bancaria stipulata dalla Ditta istante.

Si restituiscono con la presente l'originale della domanda e la documentazione allegata.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Ugo CAVALLERA



N.B. Si prega nel riscontro di fare riferimento alla posizione della pratica.

MD/LV/gbg





REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO AMBIENTE - INQUINAMENTO ATMOSFERICO - SCARICHI INDUSTRIALI - SMALTIMENTO RIFIUTI -
CAVE E TORBIERE - ENERGIA - PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE -
LAVORI PUBBLICI E TUTELA DEL SUOLO

Torino, li
(E S T R A T T O)

Verbale della VII riunione della Commissione Tecnico-Consultiva di cui alla
L.R. 69/78. Anno 1995

Nel giorno 07/07/1995 presso la sede dell'Assessorato alle Cave e Torbiere si è riunita la Commissione Tecnico-Consultiva di cui all'art. 6 L.R. 69/78.

Sono presenti i seguenti componenti Sigg.: Accattino, Assandri, Bianchi, Cavallero, Ceste, Dotta, Ferraris, Fornaro, Longo, Migliore.

Assistono in qualità di componenti supplenti i Sigg.: Barbera, Camussi e Rabajoli.

Assume la Presidenza il Sig. Vigliero su specifica delega del Presidente: Assessore Cavallera.

Il Presidente accertata la sussistenza del numero legale dichiara aperta la seduta alle ore 9.30, e procede all'esame dell'ordine del giorno:

(O M I S S I S)

II - esame e parere ex L.R. 69/78 per le seguenti domande di autorizzazione alla coltivazione di cava.

(O M I S S I S)

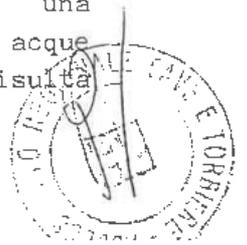
3. Cava di sabbia e ghiaia in località Castello Armellino dei Comuni di
Tortona e Sale (AL) esercita dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi
S.p.a. - Pos. M1249A -

La Commissione:

- esaminata la domanda presentata ex art. 1 L.R. 22/11/1978 n. 69 e la documentazione allegata;
 - visto il precedente parere espresso nella III riunione tenutasi in data 16/03/1995;
 - sentita la relazione istruttoria;
- esprime il seguente parere:



- 3.1. in considerazione dei rilievi sottolineati nella relazione istruttoria e nei successivi interventi esprime parere di autorizzare la coltivazione della cava sino al 31/07/1998 alle condizioni di seguito indicate.
- 3.2. L'imprenditore, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava ed all'Assessorato alle Cave - Polizia Mineraria della Regione Piemonte ai sensi degli artt. 6 e 28 del D.P.R. 128/59.
- 3.3. Ai fini della coltivazione di cava determina le seguenti prescrizioni tecniche:
- 3.3.1. l'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei seguenti mappali richiesti dalla Società istante:
Comune di Tortona: Foglio n. 2 pp.cc.: 7 - 45 - 46;
Comune di Sale: Foglio n. 33 pp.cc.: 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42;
- 3.3.2. durante la coltivazione siano mantenute le distanze, previste dall'art. 891 del Codice Civile, salvo specifico assenso da parte dei proprietari confinanti;
- 3.3.3. la massima profondità degli scavi non sia spinta al di sotto della quota assoluta 90,60 m indicata negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta;
- 3.3.4. il ciglio superiore degli scavi sia mantenuto ad una distanza non inferiore a 20 m dai sostegni delle linee elettriche telefoniche e dalle strade di uso pubblico, salvo specifica deroga ai sensi dell'art. 104 D.P.R. 128/59;
- 3.3.5. la scopertura del terreno vegetale ed i lavori di scavo conseguenti devono procedere secondo i lotti di progetto al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale;
- 3.3.6. le scarpate durante la coltivazione e nella configurazione finale dovranno presentare inclinazione non superiore a 20° sessagesimali;
- 3.3.7. la profilatura delle scarpate dovrà essere ottenuta esclusivamente con materiale in posto, senza riporto di materiali rimaneggiati;
- 3.3.8. la coltivazione sia attuata procedendo dall'alto verso il basso nel rispetto delle distanze di salvaguardia e della configurazione delle scarpate prevista al termine della coltivazione;
- 3.3.9. la coltivazione avvenga per il resto come da progetto presentato per quanto compatibile con le prescrizioni contenute nel presente parere;
- 3.3.10. sia assicurato durante ed al termine della coltivazione il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante la realizzazione di canalette perimetrali. Entro tre mesi dal rilascio dell'autorizzazione dovrà essere prodotta una relazione di verifica del progetto di smaltimento delle acque dal fondo scavo in quanto quella presentata risulta insufficiente;



- 3.3.11. la ditta istante sia tenuta a presentare un aggiornamento del piano topografico della cava ogni anno, dalla data dell'autorizzazione;
- 3.3.12. entro il 31/12 di ogni anno, dovrà essere presentata la progettazione del recupero da realizzare nel corso dell'anno, nonchè il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.
- 3.4. Ai fini del recupero ambientale determina le seguenti prescrizioni tecniche:
- 3.4.1. la coltre di terreno vegetale della potenza media di 40 cm sia accantonata nelle immediate vicinanze dello scavo e venga rimessa a dimora non appena possibile dopo la coltivazione;
- 3.4.2. le scarpate nella configurazione finale presentino inclinazione non superiore a 20° sessagesimali;
- 3.4.3. si provveda a sistemare le scarpate di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità;
- 3.4.4. al termine della coltivazione dei singoli lotti il piazzale di cava risultante venga riutilizzato ai fini agricoli e sia preparato per le successive semine o impianti;
- 3.4.5. sulle scarpate previo riporto di terreno vegetale siano eseguite semine atte al loro reinserimento nel contesto della zona;
- 3.4.6. vengano eseguite tutte le operazioni di preparazione per le successive semine e/o piantagioni (lavorazioni, ammendamenti, concimazioni, preparazione di buche per l'impianto ecc.);
- 3.4.7. entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
- 3.4.8. al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi previsti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per un anno dalla scadenza dell'autorizzazione.
- 3.5. In esecuzione del disposto dell'art. 7 co. III L.R. 69/78 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in L. 171.000.000 (centosettantunomilioni) per il Comune di Tortona. L. 600.000.000 (seicentomilioni) per il Comune di Sale. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 delle prescrizioni generali.

(O M I S S I S)

PRESCRIZIONI GENERALI

La Commissione per tutte le cave autorizzate esprime infine il seguente parere:



a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:

1) il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. 128/59, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128.

La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;

2) siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. 69/78 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;

3) in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15/08/1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.

b) In merito al disposto di cui al co. III art. 7 L.R. 69/78:

1) nei casi esplicitamente e singolarmente richiamati nel verbale si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data di un anno posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;

2) negli altri casi ugualmente richiamati nei singoli pareri si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di due anni posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.

c) Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. 69/78, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

(O M I S S I S)

Torino, 07/07/1995

%



F.to Il Presidente
Luigi VIGLIERO.

F.to Il Segretario
Pier Paolo VARETTO

Per copia conforme all'originale in
carta semplice, ad uso amministrativo.

Il Segretario
Pier Paolo VARETTO



	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 03

*Cascina Armellino in Comune di Sale
Del. G.C. n.25R01 del 07-03-2001*



COMUNE DI SALE

Provincia di Alessandria

Cap. 15045

Telef. 0131/845142 - 845939

Via Manzoni nr. 1

Fax 0131/828288

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO COMUNALE

NR. 025 R/01
DEL 06.03.2001

OGGETTO: CAVA DI SABBIA E GHIAIA ESERCITA
DALLA DITTA FRANZOSI CAVE E CALCESTRUZZI
S.P.A - TORTONA IN LOCALITA' CASTELLO ARNELLI-
HO COMUNE DI SALE (AL). AUTORIZZAZIONE
ALLA PROROGA -

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO COMUNALE
Arch. Rosanna CARREA

VISTO per la regolarita' contabile e attestazione copertura finanziaria

IL RESPONSABILE
DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Dr. Paola BRERA

INTERVENTO NR. _____ IMPEGNO NR. _____

VISTO per la regolarità contabile

IL RESPONSABILE
DEL SERVIZIO FINANZIARIO
Dr. Paola BRERA



COMUNE DI SALE

Provincia di Alessandria

RIPARTIZIONE URBANISTICA-EDILIZIA PRIVATA

CAP 15045
Tel. 0131- 84593

P. IVA 00409960069
Fax 0131- 828288

Det. nr. 025R/01

OGGETTO : Cava di sabbia e ghiaia esercita dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi s.p.a. Tortona in località Castello Armellino nel Comune di Sale (Al). Autorizzazione alla proroga.

L'anno duemilauno addi sei del mese di marzo,

Il sottoscritto Responsabile del Servizio Tecnico Comunale,

-VISTO il contratto nr. 33 in data 24/01/2001 con la quale la sottoscritta viene nominata Responsabile del Settore Tecnico di Posizione Organizzativa (Servizi : Urbanistica-Edilizia Privata-Ecologia-Ambiente-Lavori Pubblici e Manutenzione-Protezione Civile);

-VISTO il vigente Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

-VISTA la richiesta pervenuta in data 04/07/2000 prot. nr. 5558 con la quale l'impresa Franzosi Cave e Calcestruzzi s.p.a. con sede in Tortona loc. Bertarino richiedeva la proroga per la coltivazione della cava in località Castello Armellino in Comune di Sale (Al);

-VISTA la nota della Regione Piemonte Assessorato pianificazione e verifica attività estrattiva, in data 12/02/2001 prot. nr. 1416 con la quale si autorizzava la proroga per la coltivazione della cava in oggetto indicata;

-VISTA la fidejussione di £. 197.000.000 a copertura del punto 2.4 di cui alla nota della Regione Piemonte ;

-CONSIDERATI gli atti meritevoli di approvazione,

DETERMINA

-APPROVARE la proroga sino al 30/06/2001 della coltivazione esercita dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi s.p.a. di Tortona in località Castello Armellino nel Comune di Sale, e con le modalità prescritte dalla nota inviata dalla Regione Piemonte Assessorato settore pianificazione e verifica attività estrattiva in data 12/02/2001 prot. nr. 1416 che fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento autorizzativo;

-DARE MANDATO all'Ufficio Urbanistica di questo Ufficio Tecnico Comunale di provvedere ad inoltrare copia del presente provvedimento sia alla Regione Piemonte sia alla Ditta Franzosi per quanto di competenza e al Servizio Finanziario di questo Comune per opportuna conoscenza;

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
(CARREA Arch. Rosanna)



COMUNE DI SALE

Provincia di Alessandria

CAP 15045
Tel. 0131- 84178

P. IVA 00409960069
Fax 0131- 828584

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il presente provvedimento viene pubblicato per giorni quindici all'Albo Pretorio Comunale

dal 07.03.01 al 21.03.01

Sale li, 07.03.01

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Dr.ssa Erminia Giorno)

Intercalare Mod. 72

Polizza N. 404327530

Cod. Agenzia	C. Sub.	Descrizione Agenzia	Acquisitore	Ramo - Cat.
4116000		TORTONA ROMITA		052 135

AUMENTO GARANZIA

Si prende atto fra le Parti che la garanzia relativa alla presente polizza (Coltivazione in Localita' CASCINA ARMELLINA del Comune di SALE - Al -) si intende prestata per £. 197.000.000 (Centonovantasettemilioni) anziche' per £. 192.000.000 (Centonovantaduemilioni).
 Si prende atto altresì che la scadenza si intende prorogata al 30/06/2002.
FERMO IL RESTO.

Riunione Adriatica di Sicurtà

CORTI & FERRETTI S.p.A.
 Agenzia di TORTONA



L'Assicurato o il Contraente

[Handwritten signature]

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

L'ENTE GARANTITO
 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 ISTRUTTORE IRRADIATIVO TECNICO

[Handwritten signature]

*Roberto
Mediano
per favore
stare...*



REGIONE PIEMONTE

AG

DIREZIONE INDUSTRIA
SETTORE PIANIFICAZIONE E VERIFICA ATTIVITÀ ESTRATTIVA

(Handwritten signature)

Prot. *1838/16A*

Torino, li **8 FEB. 2001**



Al Signor Sindaco
del Comune di
15045 SALE AL

Allegati: vari

Pos. **M1249A**

RACCOMANDATA A.R.

1416

Oggetto: L.R. 22/11/1978 n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere"
Cava di sabbia e ghiaia in località Castello Armellino del Comune di Sale (AL)
esercita dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A: - Pos. M1249A -
I RIUNIONE DEL 26/01/2001
Relatore VERNA

Con riferimento alla domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione all'apertura della coltivazione di cava in oggetto indicata, si comunica che la Commissione tecnico-consulativa regionale, insediata ex art. 6 L.R. 69/1978, ha espresso parere favorevole alle condizioni specificate nell'estratto verbale allegato al presente.

Detto parere è stato preceduto da regolare istruttoria e visita sopralluogo da parte del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva di questo Assessorato.

Si coglie l'occasione per ricordare che il parere allegato, nel quale vengono prescritte le modalità di coltivazione e di recupero ambientale nonché l'importo della fidejussione o garanzia assicurativa, è stato formulato tenuto conto della rilevanza dell'attività estrattiva nel contesto dell'economia regionale e degli impegni assunti dal richiedente relativamente al complesso dell'organizzazione produttiva.

%

Da parte sua codesta Amministrazione valuti ulteriormente l'istanza in relazione al contesto ambientale locale ed agli impatti che la coltivazione del giacimento può produrre nei confronti delle infrastrutture pubbliche e delle attività preesistenti nell'ambito di cava.

Si pone in evidenza che la L.R. 69/1978, e successive modificazioni fa obbligo al Comune di provvedere ad assumere le sue determinazioni, entro 60 giorni dal ricevimento del presente parere.

Inoltre ai sensi dell'art. 7 ultimo comma della medesima legge Codesta Amministrazione Comunale è tenuta a trasmettere il proprio provvedimento, assunto ai sensi delle disposizioni della Legge 142/1990, munito della relata di pubblicazione con allegata copia della garanzia assicurativa o fidejussione bancaria stipulata dalla Ditta istante.

Si fa presente che, a seguito dell'autorizzazione della cava in oggetto la vigilanza sull'attività estrattiva, secondo i disposti degli artt. 4 e 19 della L.R. n. 69/1978, è di competenza di Codesta Amministrazione. In attuazione del III comma dell'art. 19, su specifica richiesta dell'Amministrazione Comunale, il Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva è disponibile a collaborare alla vigilanza.

Si restituiscono con la presente l'originale della domanda e la documentazione allegata.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

 **IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**  

N.B. Si prega nel riscontro di fare riferimento alla posizione della pratica: (Pos. M1249A)

/lv



REGIONE PIEMONTE

DIREZIONE INDUSTRIA
SETTORE PIANIFICAZIONE E VERIFICA ATTIVITA' ESTRATTIVA *

(E S T R A T T O)

Verbale della I riunione della Commissione Tecnico-Consultiva di cui alla L.R. 69/1978. Anno 2001

Nel giorno 26 gennaio 2001 presso la sede del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva si è riunita la Commissione Tecnico-Consultiva di cui all'art. 6 L.R. 69/1978.

Sono presenti i seguenti componenti Sigg.: Brancatisano, Ceste, Faule, Ferraris, Fornaro, Ponderano, Rondinelli, Scansetti, Tarizzo, Venaruzzo, Voltolini.

Assume la Presidenza il Sig. Vigliero su specifica delega del Presidente: Assessore Laratore.

Svolge le funzioni di segretario la Sig.ra Altomare.

Il Presidente accertata la sussistenza del numero legale dichiara aperta la seduta alle ore 9,30, e procede all'esame dell'ordine del giorno:

(O M I S S I S)

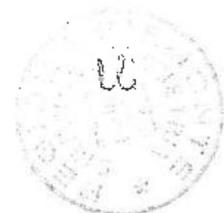
II - esame e parere ex L.R. 69/1978 per le seguenti domande di autorizzazione alla coltivazione di cava.

(O M I S S I S)

2. Cava di sabbia e ghiaia in località Castello Armellino del Comune di Sale (AL) esercita dalla Ditta Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.A. - Pos. M1249A -

La Commissione:

- esaminata la domanda presentata ex art. 10 L.R. 22.11.1978 n. 69 e la documentazione allegata;
 - vista la nota del Servizio Cave e Torbiere n. 7334/736 datata 27/10/1997, con la quale si esprime parere favorevole alla riduzione della polizza fidejussoria in essere corrispondenti alla superficie già recuperata;
 - vista la determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico Comunale di Sale n. 130R/99 datata 04/11/1999 con la quale è stata autorizzata la coltivazione della cava;
 - sentita la relazione istruttoria;
- esprime il seguente parere:



- 2.1. in considerazione dei rilievi sottolineati nella relazione istruttoria e nei successivi interventi esprime parere di autorizzare il rinnovo dell'autorizzazione vigente per la coltivazione della cava sino al 30/06/2001 alle condizioni di seguito indicate.
- 2.2. Ai fini della coltivazione di cava determina le seguenti prescrizioni tecniche:
 - 2.2.1. l'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei seguenti mappali richiesti dalla Società istante, con l'esclusione dell'area oggetto di svincolo della polizza fidejussoria, in quanto recuperata, come risulta da accertamento eseguito in data 14/10/1997: Foglio n. 33 pp.cc.: 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42;
 - 2.2.2. durante la coltivazione siano mantenute le distanze, previste dall'art. 891 del Codice Civile, salvo specifico assenso da parte dei proprietari confinanti;
 - 2.2.3. la massima profondità degli scavi non sia spinta al di sotto della quota assoluta 90,60 m indicata negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta;
 - 2.2.4. il ciglio superiore degli scavi sia mantenuto ad una distanza non inferiore a 20 m dai sostegni delle linee elettriche, telefoniche e dalle strade di uso pubblico, salvo specifica deroga ai sensi dell'art. 104 D.P.R. 128/1959;
 - 2.2.5. la scopertura del terreno vegetale ed i lavori di scavo conseguenti devono procedere secondo i lotti di progetto al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale;
 - 2.2.6. le scarpate durante la coltivazione dovranno presentare inclinazione non superiore a 20° sessagesimali;
 - 2.2.7. la profilatura delle scarpate dovrà essere ottenuta esclusivamente con materiale in posto, senza riporto di materiali rimaneggiati;
 - 2.2.8. la coltivazione sia attuata procedendo dall'alto verso il basso nel rispetto delle distanze di salvaguardia e della configurazione delle scarpate prevista al termine della coltivazione;
 - 2.2.9. la coltivazione avvenga per il resto come da progetto presentato per quanto compatibile con le prescrizioni contenute nel presente parere;
 - 2.2.10. sia assicurato durante ed al termine della coltivazione il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante la realizzazione di canalette perimetrali;
 - 2.2.11. la ditta istante sia tenuta a presentare un aggiornamento del piano topografico della cava ogni anno dalla data dell'autorizzazione;
- 2.3. Ai fini del recupero ambientale determina le seguenti prescrizioni tecniche:
 - 2.3.1. la coltre di terreno vegetale della potenza media di 40 cm sia accantonata nelle immediate vicinanze dello scavo e venga rimessa a dimora non appena possibile dopo la coltivazione;
 - 2.3.2. le scarpate nella configurazione finale presentino inclinazione non superiore a 20° sessagesimali;
 - 2.3.3. si provveda a sistemare le scarpate di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità;
 - 2.3.4. al termine della coltivazione dei singoli lotti il piazzale di cava risultante venga riutilizzato ai fini agricoli e sia preparato per le successive semine o impianti;
 - 2.3.5. sulle scarpate previo riporto di terreno vegetale siano eseguite semine atte al loro reinserimento nel contesto della zona;
 - 2.3.6. vengano eseguite tutte le operazioni di preparazione per le successive semine e/o piantagioni (lavorazioni, ammendamenti, concimazioni, preparazione di buche per l'impianto ecc.);
 - 2.3.7. entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;

- 2.3.8. al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per un anno due anni dalla scadenza dell'autorizzazione.
- 2.4. In esecuzione del disposto dell'art. 7 co. III L.R. 69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in L. 197.000.000 (centonovantasettemilioni) pari a 101.742 Euro. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al punto b1 delle prescrizioni generali.
- 2.4.1. La presente cauzione si intende sostitutiva di quella attualmente stipulata.

(O M I S S I S)

PRESCRIZIONI GENERALI

La Commissione per tutte le cave autorizzate esprime infine il seguente parere:

- a) In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:
- 1) il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. 128/59, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'aprossimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - 2) siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. 69/78 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - 3) in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15/08/1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b) In merito al disposto di cui al co. III art. 7 L.R. 69/78:
- 1) nei casi esplicitamente e singolarmente richiamati nel verbale si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data di un anno posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - 2) negli altri casi ugualmente richiamati nei singoli pareri si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di due anni posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- c) Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. 69/78, costituisce atto di avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.
- Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.



(O M I S S I S)

Torino, 26/01/2001

F.to Il Presidente
Luigi VIGLIERO

F.to Il Segretario
Patrizia ALTOMARE

Per copia conforme all'originale in
carta semplice, ad uso
amministrativo.

Il Segretario
Patrizia ALTOMARE

Patrizia Altomare



Al Sindaco del Comune di Sale (AL).

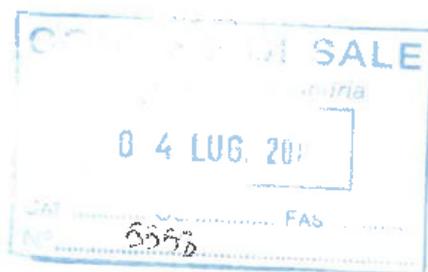
Oggetto: richiesta di rinnovo autorizzazione ai sensi dell'art. 5 della L.R. 69/78 relativa al termine coltivazione cava situata nel Comune di Tortona, in località C.na Castello Armellino, concessa alla Ditta "Franzosi Cave e Calcestruzzi S.p.a."

Il sottoscritto Franzosi Giorgio, nato a Montegioco (AL) il 10/10/1944, residente a Tortona (AL) in Via Montello n°7, in qualità di Legale Rappresentante della Ditta "Franzosi Cave & Calcestruzzi S.p.a." con sede a Tortona (AL) Reg. Bertarino n°47, titolare della Delibera del Consiglio Comunale di Sale n°37 del 08/09/1995 e successiva n°130R/99 del 05/11/1999, relativa alla coltivazione di una cava per estrazione d'inerti situata nel Comune di Sale in località C.na Castello Armellino,

DOMANDA

il rinnovo di sei mesi dell'autorizzazione per la coltivazione cava, motivando tale richiesta con la necessità di effettuare l'estrazione d'inerte in prossimità della Strada Vicinale Armellino, della Strada Vicinale Carrozza, della linea Telecom e del fabbricato rurale censito al N.C.T. del Comune di Sale al foglio n°33 mappale n°41 di proprietà del Signor Milanese Fausto, in quanto non sono ancora state conseguite le autorizzazioni ai rispettivi avvicinamenti di cui all'art. n°104 del DPR 128/59. Si rende inoltre necessario dover realizzare tali avvicinamenti, per ottenere un completo e più omogeneo recupero del fondo ai fini agricoli. Il sedime si trova nelle medesime condizioni del 05/11/1999, in cui è stata rilasciata la delibera comunale n°130R/99, inoltre le motivazioni del rinnovo sono le medesime, poiché gli elaborati grafici rimangono immutati, si ritiene di non doverne allegare ulteriori.

Oltre all'auspicato parere favorevole di rinnovo, si richiede di riavviare il procedimento per il conseguimento degli avvicinamenti sopradescritti, essendo completa la documentazione necessaria.

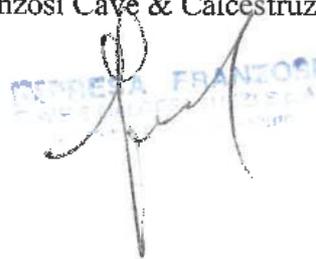


Si allegano all'istanza i pareri di avvicinamento alla Strada Vicinale Armellino e Strada vicinale Carrozza rilasciati dal Comune di Sale, quello Telecom e il benestare del Sig. Milanese Fausto.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori adempimenti al riguardo, ringrazia ed ossequia.

Tortona, li 28/06/2000

Franzosi Cave & Calcestruzzi S.p.a.

A handwritten signature in black ink is written over a blue rectangular stamp. The stamp contains the text "FRANZOSI" in large letters, with "C.A.V.E. & C.A.L.C.E.S.T.R.U.Z.Z.I S.P.A." in smaller letters below it. The signature is a stylized, cursive script.

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 04

*Cascina Carrozza in Comune di Tortona
DCC. n.1048 del 29-11-2018
Proroga*



Città di Tortona
Provincia di Alessandria

Settore Lavori pubblici e CUC, Territorio e Ambiente

Servizio Sportello Unico Attività Produttive

Proposta n. 3028/2018

DETERMINAZIONE N. 1048 del 29/11/2018

OGGETTO: DITTA SPESSA S.R.L. L.R. 17 NOVEMBRE 2016 N. 23 DISCIPLINA DELLE ATTIVITA ESTRATTIVE.CAVA DI ARGILLA IN LOCALITA CARROZZA DEL COMUNE DI TORTONA ESERCITATA DALLA DITTA SPESSA S.R.L. - POS. M1934A. PROROGA DELL AUTORIZZAZIONE VIGENTE RILASCIATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TORTONA N. 122 DATATA 16/10/2012. provvedimento finale suap 43/2018

IL DIRIGENTE

Provvedimento finale SUAP N.43/2018

In esito alla istanza in oggetto, pervenuta tramite il portale Impresaiungiorno il 31/07/2018 prot.n. 01331330058-20062018-1751, costituita da “domanda di proroga per attività estrattiva relativa a cava di sabbia e ghiaia” in Tortona, in Località Carrozza in area censita al catasto terreni del Comune di Tortona con il Foglio n. 1 mappali 40, 43, 44, 45, 59, 60, 67, presentata dal Sig. Spessa Roberto (CF: SPSRRT64L22A124U) in qualità di legale rappresentante della Ditta Spessa Srl (.P.I.:01331330058), con sede legale in Castagnole delle Lanze (AT), Regione Valle Tanaro, Via Acquedotto 17 e sede impianto in Località Carrozza -Tortona (AL);

Dato atto che la suddetta istanza è stata trasmessa dallo SUAP tramite il portale Impresaiungiorno agli Enti competenti, nella fattispecie Provincia di Alessandria e Ufficio Ambiente del Comune di Tortona, con nota in data 01/08/2018;

Vista la Determinazione della Provincia di Alessandria DDAP2 - 681 - 2018, prot. gen N.20180082951 del 23/11/2018, trasmessa con nota della Provincia in data 27/11/2018 n.p.g. 83501 pervenuta al protocollo comunale nr.33322 del 29/11/2018, ad oggetto: “ L.R. 17 NOVEMBRE 2016 N. 23 “DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE”.CAVA DI ARGILLA IN LOCALITA' CARROZZA DEL COMUNE DI TORTONA ESERCITATA DALLA DITTA SPESSA S.R.L. - POS. M1934A. PROROGA DELL'AUTORIZZAZIONE VIGENTE RILASCIATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TORTONA N. 122

DATATA 16/10/2012.”, con le relative prescrizioni;

Richiamata la circolare della Regione Piemonte n.3 /ASC/AMD/SRI Piemonte del 19 marzo 2012 secondo la quale il D.P.R. 160/2010 non determina uno spostamento di competenza in relazione alla titolarità dei procedimenti che rimangono in carico agli enti competenti, nella fattispecie la Provincia di Alessandria, ma semplicemente quelli che in precedenza erano autonomi provvedimenti diventano atti istruttori e producono efficacia solo all'interno del procedimento unico che ne richiama i contenuti e le prescrizioni.

Tutto ciò premesso

Vista la L.R. N.23/2016

Vista la Legge 15 marzo 1997 n.59

Visto il D.Lgs 31 marzo 1998 n.112;

Visto il DPR 160/2010, ed in particolare l'art.7 comma 6 del Capo IV;

Visto il Testo Unico degli Enti Locali;

Visto il vigente Statuto Comunale;

DETERMINA

Di rilasciare, per quanto espresso in premessa, alla Ditta Spessa Srl (.P.I.01331330058), con sede legale in Castagnole delle Lanze (AT), Regione Valle Tanaro, Via Acquedotto 17 e sede impianto in Località Carrozza -Tortona (AL), con legale rappresentante il Sig. Spessa Roberto (CF: SPSRRT64L22A124U), la Determinazione della Provincia di Alessandria DDAP2 - 681 - 2018, prot. gen N.20180082951 del 23/11/2018, trasmessa con nota della Provincia in data 27/11/2018 n.p.g. 83501 pervenuta al protocollo comunale nr.33322 del 29/11/2018, ad oggetto: “ L.R. 17 NOVEMBRE 2016 N. 23 “DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE”.CAVA DI ARGILLA IN LOCALITA' CARROZZA DEL COMUNE DI TORTONA ESERCITATA DALLA DITTA SPESSA S.R.L. - POS. M1934A. PROROGA DELL'AUTORIZZAZIONE VIGENTE RILASCIATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TORTONA N. 122 DATATA 16/10/2012.”, con le relative prescrizioni, nella quale viene indicato come termine di proroga il 16/10/2021;

I pareri, nulla osta e le autorizzazioni comunque denominati, espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento amministrativo in oggetto, sono allegati al presente provvedimento quale parte integrante dello stesso, che viene rilasciato alle condizioni e prescrizioni in essi contenute.

Restano salvi eventuali ulteriori autorizzazioni – pareri – nulla osta di ogni genere necessari all'attività e non espressamente previsti tra quelli richiesti allo Sportello Unico per le Attività produttive del Comune di Tortona.

Sono fatti salvi i diritti dei terzi.

Tortona li, 29/11/2018

**IL DIRIGENTE
GILARDONE FRANCESCO**

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n 82/2005 e s.m.i.)

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 05

Cascina Carrozza in Comune di Tortona

D.D. VA4-3-2023

Rinnovo autorizzazione

**PROVINCIA DI ALESSANDRIA****DETERMINAZIONE**

ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

Prot. Gen. N. 20230000292 Data 03-01-2023**Codice e Num. Det. DDVA4 - 3 - 2023****OGGETTO**

L.R. 17 NOVEMBRE 2016 N. 23 “DISCIPLINA DELLE ATTIVITA’ ESTRATTIVE”. CAVA DI ARGILLA IN LOCALITA’ CARROZZA DEL COMUNE DI TORTONA ESERCITA DALLA DITTA SPESSA S.R.L. - POS. M1934A. RINNOVO DELL’AUTORIZZAZIONE VIGENTE RILASCIATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI TORTONA N. 122 DATATA 16/10/2012 E PROROGATA CON DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE DDAP2 681/82951 DEL 23/11/2018.

DIREZIONE AMBIENTE, VIABILITA’1
SERVIZIO TUTELA DEL SUOLO

Il Dirigente Ing. Paolo Platania, della Direzione Ambiente, Viabilità1

Visti gli artt. 107, 179 del D.Lgs. 267/2000;

Visti gli artt. 4 e 70 – comma 6 - del D.Lgs. 165/2001;

Visto l’art. 35 del nuovo Statuto Provinciale approvato dall’Assemblea dei Sindaci con Deliberazione n.2/77205 del 30/09/2015;

Richiamati:

- il Decreto del Presidente della Provincia n. 18/5706 del 07/02/2022 ad oggetto: “NUOVA MACROSTRUTTURA DELL’ENTE” ed in particolare l’allegato B) in cui sono state definite le funzioni di ogni Direzione dell’Ente;
- il Decreto del Presidente della Provincia n. 178/51356 del 26/09/2022 ad oggetto: “ADEGUAMENTO MACROSTRUTTURA DELL’ENTE. RIASSEGNAZIONE FUNZIONI”;
- il Decreto del Presidente della Provincia n. 184/52436 del 30/09/2022 ad oggetto: “ING. PAOLO PLATANIA. ATTRIBUZIONE INCARICO DIRIGENTE DELLA DIREZIONE AMBIENTE VIABILITA’1”;

Viste le Leggi n. 241/1990 e n. 127/1997 nonché i Decreti Legislativi n. 267/2000 e n. 165/2001 e smi per quanto attiene le funzioni dirigenziali presso gli Enti Pubblici;

Visto l’art. 107 del Decreto Legislativo n. 267/2000 “Funzioni e responsabilità della dirigenza”;

IL PRESENTE DOCUMENTO E’ STATO FIRMATO DIGITALMENTE

Visto l'art. 35 dello Statuto della Provincia di Alessandria "Funzioni e compiti dei Dirigenti";

Visto l'art. 4 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visti gli artt. 183 e 184 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

Vista la L.R. 17/11/2016 n. 23 ad oggetto "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave";

PREMESSO CHE

- con deliberazione della Giunta Comunale di Tortona n. 122 datata 16/10/2012 era stata rilasciata l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 1 di cui alla L.R. n. 69/1978 e s.m.i., per la coltivazione della cava in oggetto indicata e con scadenza al 16/10/2018, in capo alla ditta Spessa S.r.l., avente sede legale in Castagnole delle Lanze (AT), Regione Valle Tanaro, via Acquedotto 17, Partita IVA 01331330058 e legale rappresentante il signor Spessa Roberto;

- con determinazione dirigenziale DDAP2 681/82951 del 23/11/2018 la Provincia di Alessandria ha prorogato, alle medesime condizioni l'autorizzazione alla coltivazione sino al 16/10/2021;

- Considerato che per effetto dell'art. 103, c. 2 del d.l. 17 marzo 2020, n. 18 la scadenza è stata differita ex legge al 29/06/2022;

-il SUAP del Comune di Tortona Rif. pratica: 01331330058-14102021-1409 Prot. 0010924 del 15/10/2021 ha trasmesso istanza per il rinnovo per anni quattro dell'autorizzazione cava;

-Vista la Determinazione Dirigenziale della Provincia di Alessandria DDVA3 577/41858 del 29/07/2022 con la quale è stata rilasciata, per il sito di cava, l'autorizzazione unica ambientale relativamente alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 D. Lgs 152/06 e seguenti e dell'art. 3 comma 1 lettera c) del DPR 59/2013;

-Visto l'esito della Conferenza dei servizi tenutali il 28/10/2022;

Vista la Legge Regionale n. 23 del 17 Novembre 2016 ad oggetto:"Disciplina delle attività estrattive: disciplina in materia di cave", in particolare gli articoli 10 e 19;

CONSIDERATO CHE:

- sulla base della documentazione agli atti e dell'istruttoria della pratica non esistono elementi ostativi al rilascio del suddetto rinnovo;

- la documentazione di cui sopra risulta allegata agli atti;

- in base alla durata dell'autorizzazione vigente è possibile accordare un periodo di rinnovo pari ad anni quattro, come richiesto dalla Ditta esercente;

Dato atto che il Dirigente Responsabile dichiara il presente provvedimento conforme alle vigenti norme di Legge, allo Statuto ed ai Regolamenti,

DETERMINA

1) di rinnovare sino al 28.09.2026 ovvero per quattro anni a partire dalla data della vigente scadenza, l'autorizzazione rilasciata dal Comune di Tortona con deliberazione della Giunta Comunale n. 122 del 16/10/2012 e prorogata con Determinazione dirigenziale della Provincia di Alessandria DDAP2 681/82951 del 23/11/2018 per la coltivazione della cava in oggetto indicata, in capo alla ditta Spessa S.r.l., avente sede legale in Castagnole delle Lanze (AT), Regione Valle Tanaro, via Acquedotto 17, Partita IVA 01331330058 e legale rappresentante il signor Spessa Roberto, relativamente alla quota residuale dei lotti 2 e 3 e al lotto 4;

2) di vincolare il presente rinnovo al rispetto delle prescrizioni tecniche contenute nella precedente autorizzazione rilasciata dal Comune di Tortona, qui sotto riportate, aggiornate anche con quanto disposto dalla L.R. 23/2016 ed integrate da quanto previsto dalla autorizzazione unica ambientale rilasciata dalla Provincia di Alessandria con la citata Determinazione Dirigenziale DDVA3 577/41858 del 29/07/2022:

1. *Adempimenti in attuazione di disposti normativi specifici.*

- 1.1. Il titolare dell'autorizzazione deve presentare, almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori, la denuncia di esercizio ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959 n. 128, alla Regione Piemonte ed all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava. In allegato deve inviare al Settore regionale competente il "Documento di Sicurezza e salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D. lgs. 624/1996 o, in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il "D.S.S. Coordinato".
- 1.2. l'area di cava sia recintata, ove possibile, e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del citato D.P.R.;
- 1.3. durante la coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure per l'abbattimento delle polveri ed in particolare il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno essere costantemente umidificati in modo da abbattere la polverosità in cava e nell'ambiente esterno;
- 1.4. tutte le potenziali sorgenti di polveri dovranno essere dotate di presidi per il contenimento delle emissioni diffuse (sistemi di abbattimento e/o nebulizzazione fissi e/o mobili), correttamente utilizzati e sottoposti a regolare manutenzione. Tutti i malfunzionamenti e gli interventi manutentivi dovranno essere annotati, con la relativa data, su apposito registro che dovrà essere tenuto in stabilimento a disposizione degli Enti. Qualora i presidi non riescano a garantire un idoneo abbattimento, si dovrà prevedere la realizzazione di incapsulamento delle sorgenti;
- 1.5. per il trasporto di materiali polverulenti dovranno essere utilizzati dispositivi chiusi;
- 1.6. durante il carico, lo scarico o comunque la movimentazione dei materiali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo la produzione di polveri e prevedere, qualora necessario, anche la bagnatura del materiale da movimentare;
- 1.7. dovranno essere adottati protocolli di sicurezza ai fini della prevenzione di sversamenti di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro) ed assicurati presidi di pronto intervento ambientale da impiegarsi in caso d'incidente;
- 1.8. dovrà essere assicurata, in corrispondenza della viabilità pubblica, la pulizia del tratto finale della strada di accesso all'area;
- 1.9. si dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. 128/1959;
- 1.10. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute alle sorgenti sonore operanti in cava, il

titolare è tenuto al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale; l' esercente è tenuto al rispetto del D. lgs. 81/2008 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro;

- 1.11. eventuali scarichi di acque tecnologiche o di servizi igienici dovranno essere autorizzati ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/06);
 - 1.12. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione delle norme di Polizia Mineraria e per la tutela e salvaguardia dei diritti di terzi nei termini esplicitamente richiamati nel Codice Civile;
2. *Prescrizioni tecniche ai fini della coltivazione di cava:*
- 2.1. nessun lavoro di coltivazione deve essere eseguito al di fuori delle aree di cui ai mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Tortona al Foglio 1 mappali 40,43,44,45,59,60,67;
 - 2.2. durante la coltivazione siano mantenute le distanze previste dall'art. 891 del Codice Civile, salvo specifico assenso da parte dei proprietari confinanti;
 - 2.3. la massima profondità degli scavi non sia spinta al di sotto della quota assoluta indicata negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta;
 - 2.4. la scopertura del terreno vegetale ed i lavori di scavo conseguenti dovranno procedere secondo i lotti di progetto al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale;
 - 2.5. la profilatura delle scarpate nella configurazione di scavo dovrà presentare inclinazione non superiore a 30 gradi sessagesimali con materiale in posto, senza riporto di materiali rimaneggiati;
 - 2.6. la profilatura delle scarpate nella configurazione finale dovrà presentare inclinazione non superiore a 16 gradi sessagesimali;
 - 2.7. la coltivazione sia attuata procedendo dall'alto verso il basso nel rispetto delle distanze di salvaguardia e della configurazione delle scarpate previste al termine della coltivazione;
 - 2.8. la coltivazione dovrà essere effettuata per il resto come da progetto presentato per quanto compatibile con le prescrizioni contenute nel presente parere;
 - 2.9. per il resto la Ditta, ai fini del mantenimento delle distanze di rispetto, è tenuta ad attenersi alle disposizioni contenute nelle note della Telecom Italia Spa n. 9645 del 17.5.2012, del gruppo Enel Distribuzione Spa – Divisione infrastrutture e reti n. 0461381 del 30.03.2012, di Terna Spa – Direzione mantenimento impianti n. TEAOTTO/P20120000656 del 30.03.2012 e del Comune di Tortona n. 9197 del 12.04.2012;
 - 2.10. analogamente la Ditta, ai fini di mantenere la condizione di non ostatività per la realizzazione dell'intervento proposto, è tenuta ad attenersi alle prescrizioni contenute nella nota della Regione Piemonte, Settore tutela, valorizzazione del territorio rurale, irrigazione e infrastrutture rurali, n.12096/DB1108 del 22.05.2012;
 - 2.11. dovranno essere mantenuti capisaldi quotati esistenti, in posizione idonea a consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo;
 - 2.12. la gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel piano di gestione agli atti e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008;
 - 2.13. ai sensi del comma 5 bis dell'art. 5 del D.Lgs 117/2008 il titolare dell'attività estrattiva dovrà tenere un apposito registro delle quantità estratte di rifiuti di estrazione solidi e liquidi generati dall'attività stessa;
 - 2.14. dovranno essere assicurati, durante ed al termine della coltivazione, la corretta regimazione e il deflusso delle acque meteoriche presenti nell'area di cava. In particolare dovranno essere evitati ristagni di acqua o deflussi non adeguatamente decantati, mediante la realizzazione delle canalette di scolo indicate in progetto;
 - 2.15. i piazzali di cava, al termine della coltivazione, dovranno essere sistemati e perfettamente livellati in

modo tale da evitare il ristagno delle acque;

- 2.16. il titolare di autorizzazione alla coltivazione di cava ai sensi della L.R. 23/2016 è tenuto a:
- a. effettuare un rilievo topografico dei luoghi oggetto di autorizzazione, unitamente ad eventuali pertinenze ed impianti presenti, riportanti lo stato di fatto al 31 dicembre. Tale rilievo deve essere effettuato almeno una volta per anno solare e deve essere trasmesso alla Provincia di Alessandria ogni anno entro il 30 aprile dell'anno successivo;
 - b. presentare entro il 30 aprile di ogni anno la dichiarazione dei volumi estratti nell'anno precedente, per ogni sito estrattivo, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 28 della L.R. 23/2016. Tale dichiarazione deve esser resa anche nel caso in cui il volume estratto sia pari a zero;
 - c. corrispondere, secondo le modalità ed i tempi previsti dalla specifica deliberazione, l'importo per l'onere del diritto di escavazione proporzionale ai metri cubi di materiale utile estratto;
- 2.17. entro il 31 dicembre di ogni anno dovrà essere predisposta la progettazione del recupero da realizzare nel corso dell'anno, da presentare unitamente al rilievo, alla dichiarazione dei volumi estratti nonché al consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.
3. *Prescrizioni tecniche ai fini del recupero ambientale:*
- 3.1. la coltre di terreno vegetale della potenza media di 50 centimetri sia accantonata nelle immediate vicinanze dello scavo e sia rimessa a dimora non appena possibile dopo la coltivazione;
 - 3.2. si provveda a sistemare le scarpate di cava con andamento regolare ed in condizioni di stabilità;
 - 3.3. prima del riporto del terreno di cui al precedente punto 3.1. sulle pedate dei gradoni e sul piazzale dovranno essere eseguite opportune operazioni di rippaggio (scarificazione) al fine di consentire una migliore sistemazione del materiale di riporto;
 - 3.4. il terreno vegetale derivante dallo scotico e lo sterile di copertura, da reimpiegare per il recupero ambientale, dovranno essere stoccati in cumuli di altezza non superiore ai 0,70 metri ed opportunamente protetti per evitare dilavamenti. Il cumulo di terreno vegetale dovrà inoltre essere protetto anche per evitare la perdita delle caratteristiche di fertilità mediante la semina di specie a rapido insediamento, prevedendone inoltre la trinciatura al fine di limitare la disseminazione delle infestanti spontanee;
 - 3.5. i lavori di recupero dei singoli lotti dovranno essere realizzati secondo le previsioni progettuali ed in stretta successione temporale con la conclusione dei lavori di cava relativi ai lotti stessi;
 - 3.6. le scarpate, previo riporto di terreno vegetale, dovranno essere rinverdite a mezzo di semine e successivo impianto di specie arboree ed arbustive al fine di ottenere il loro reinserimento nel contesto forestale della zona;
 - 3.7. al termine della coltivazione dei singoli lotti il piazzale di cava risultante sia riutilizzato a fini agricoli e sia preparato per le successive semine e impianti;
 - 3.8. dovranno essere eseguite tutte le operazioni di preparazione per le successive semine e/o piantagioni (lavorazioni, ammendamenti, concimazione, preparazione di buche per l'impianto ecc.);
 - 3.9. negli interventi di recupero ambientale dovrà essere utilizzato esclusivamente concime organico stabilizzato, o meglio fertilizzanti organici a lenta cessione e comunque procedure in accordo con il Codice di Buona Pratica Agricola ai sensi del D.M. n. 86 del 19/04/99, al fine di ridurre al minimo eventuali processi di infiltrazione e lisciviazione verso la falda di nitrati e composti azotati in genere;
 - 3.10. nelle operazioni di recupero ambientale si dovrà assicurare l'approvvigionamento di terra vegetale in quantità tale da essere utilizzata immediatamente, limitando al massimo i tempi di stoccaggio sul sito, al fine di contenere la possibilità di eventuale contaminazione con semi di specie alloctone invasive potenzialmente presenti nell'intorno di cava
 - 3.11. entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti e completati tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
 - 3.12. qualora sia accertata la mancanza od insufficienza delle opere di recupero ambientale previste e

prescritte, la Provincia di Alessandria attuerà quanto previsto dall'art. 32 della L.R. 23/2016 dando corso, qualora il titolare risulti ancora inadempiente, alle procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione ed alla contestuale escussione della fideiussione presentata;

- 3.13. al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti, dovranno essere eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per 12 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione o dalla realizzazione delle ultime opere di recupero ambientale, qualora successive, onde consentire all'Amministrazione la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
- 3) in esecuzione del disposto dell'art. 33 L.R. 23/2016 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia confermato globalmente in euro euro 632.121,35 (seicentotrentaduemilacentoventuno/35) a favore della Provincia di Alessandria, così come disposto al punto 2 "Modalità di calcolo delle fideiussioni", contenute nel "Documento di aggiornamento delle linee guida per gli interventi di recupero ambientale" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 13-5041 datata 15/05/2017. Tale garanzia, in attuazione al disposto di cui alla citata Deliberazione della Giunta Regionale recante le linee guida per gli interventi di recupero ambientale dei siti di cava, relative all'aspetto economico della cauzione o polizza fideiussoria a garanzia degli interventi stessi, deve contenere le seguenti specifiche:
- estinzione solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario che comunque non potrà avvenire prima di 12 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - esclusione dell'applicazione dell'articolo 1957 del Codice Civile;
 - obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fideiussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'articolo 1944 del Codice Civile, il fideiussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a semplice avviso alla società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fideiussore in merito al pagamento stesso;
- 4) si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fideiussoria sia stabilita con data di anni uno posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione competente la verifica dell'esito favorevole delle opere di recupero ambientale;
- 5) la validità della presente autorizzazione è subordinata alla presentazione all'ente Provincia di Alessandria, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica, della garanzia fideiussoria di cui ai commi precedenti, la cui assenza comporta l'impossibilità di procedere nelle fasi di coltivazione della cava. Trascorso tale termine l'atto è da considerarsi nullo e si procederà al pronunciamento di decadenza dell'autorizzazione.
- 6) di trasmettere il presente atto, digitalmente firmato, alla Ditta Spessa Srl, al Comune di Tortona e alla Regione Piemonte – Settore Polizia mineraria, cave e miniere.
- 7) di dare atto che contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di notifica;
- 8) di dare atto che è avvenuta la registrazione della presente determinazione nel registro informatico della Direzione Ambiente Viabilità 1 ;
- 9) di dare atto che per la presente determinazione è stato effettuato, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs.

267/2000, il controllo di regolarità amministrativa e, con la sua sottoscrizione, il rilascio del parere di regolarità tecnica;

10) di dare atto che la presente Determinazione Dirigenziale sarà pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;

11) di disporre che la presente Determinazione Dirigenziale sia custodita presso questi uffici secondo i disposti del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.;

12) di dare atto che l'esecuzione della presente Determinazione è affidata al Servizio Tutela del Suolo della Direzione Ambiente Viabilità 1.

Ing. Paolo Platania

Dirigente della Direzione Ambiente Viabilità 1

(Il presente documento è sottoscritto, omettendo la firma olografa,
esclusivamente con firma Digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005
che attribuiscono pieno valore probatorio)

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 06

*Cascina Carrozza in Comune di Tortona
DDAP2- 393-2019
Svincolo parziale Lotti 1 e 2*



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

DETERMINAZIONE		ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE
Prot. Gen. N.	20190023612	
Data	10-04-2019	
Codice e Num. Det.	DDAP2 - 393 - 2019	

OGGETTO:

SVINCOLO PARZIALE, AI SENSI DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL PIEMONTE N. 13-5041 DATATA 15/05/2017, DELLA POLIZZA FIDEIUSSORIA DELLA COMPAGNIA HELVETIA SA N. 07748/34/47130984 DATATA 27/03/2019, EMESSA A GARANZIA DELLA CORRETTA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE PREVISTE PER LOTTI 1 E 2 DELLA CAVA DI SABBIA E GHIAIA IN LOCALITA' CARROZZA DEL COMUNE DI TORTONA, ESERCITA DALLA DITTA SPESSA S.R.L. ; POS: M1934A

DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

L'anno 2019 il giorno 8 del mese di aprile, nella sede provinciale di Via Galimberti n. 2/A, 15121 Alessandria,

Il sottoscritto Ing. Claudio COFFANO, Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale;

Visto il Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 64/28111 del 17/04/2018 di adeguamento della macrostruttura provinciale ad integrazione del Decreto 174/99532 del 30/11/2015 di approvazione della nuova macrostruttura dell'ente;

Visto il Decreto del Presidente n. 186/101303 datato 04/12/2015 di attribuzione di incarico dirigenziale all'Ing. Claudio Coffano nonché i successivi decreti presidenziali di conferma e proroga n. 194/80886 del 01/12/2017, n. 12/6175 del 30/01/2018, n. 51/22180 del 26/03/2018, n. 69/28420 del 19/04/2018, n. 102/39324 del 30/05/2018, n. 182/65413 del 17/09/2018, n. 244/86666 del 11/12/2018 e n. 35/11275 del 19/02/2019;

Visto l'Ordine di Servizio del Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale n. OSAP2-3-2018 in data 05/06/2018 avente a oggetto: "Assetto organizzativo interno, collocazione personale, assegnazione specifiche responsabilità";

Visto l'art. 107 del Decreto Legislativo n. 267/2000 "Funzioni e responsabilità della dirigenza";

IL PRESENTE DOCUMENTO E' STATO FIRMATO DIGITALMENTE

Visto l'art. 35 dello Statuto della Provincia di Alessandria "Funzioni e compiti dei Dirigenti";

Visto l'art. 4 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visti gli artt. 183 e 184 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

Vista la L.R. 17/11/2016 n. 23 ad oggetto "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" e s.m.i.;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 13-5041 datata 15/05/2017 ad oggetto "Art. 33 L.R. 23/2016. Aggiornamento 2017 delle Linee Guida per gli interventi di recupero ambientale di siti di cava e miniera e relativi importi economici unitari, da utilizzare per il calcolo delle fideiussioni a carico del richiedente. Indirizzi regionali in merito alla durata e alle modifiche delle garanzie fideiussorie";

PREMESSO CHE:

- con determinazione della Provincia di Alessandria n. 681 datata 23/11/2018, ai sensi dell'articolo 19 comma 5 della L.R. 23/16, è stata prorogata l'autorizzazione per la coltivazione della cava in oggetto indicata sino al 16/10/2021;
- nel medesimo atto è anche stato definito l'importo fideiussorio a garanzia della corretta realizzazione delle opere di recupero ambientale relative ai lotti di coltivazione 1 e 2, quantificato in euro 196.409,34;
- con nota datata 05/04/2019, protocollata presso l'Ente scrivente il 09/04/2019 al n. 23285, la ditta esercente ha trasmesso la polizza fideiussoria della Compagnia Helvetia SA n. 07748/34/47130984 con data 27/03/2019, contratta per un importo di euro 196.409,34 al fine di garantire il recupero ambientale del sito estrattivo;
- con istanza datata 15/03/2019, protocollata presso l'Ente scrivente il 18/03/2019 al n. 18025, la ditta Spessa S.r.l. ha comunicato che i lavori di recupero ambientale, rappresentati nell'allegata e specifica planimetria, sono stati completati su una parte dell'area di cava richiedendo pertanto lo svincolo parziale della polizza fideiussoria relativamente alla quota parte eseguita;
- in data 19/03/2018 è stato effettuato un sopralluogo nel sito estrattivo e si è proceduto alla verbalizzazione di quanto, in merito ai lavori di recupero, risultava coerente con gli obblighi autorizzativi o insufficiente;
- la deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 13-5041 datata 15/05/2017 che definisce le "Modalità di calcolo delle fideiussioni" contempla il mantenimento in essere di una parte della fideiussione per trentasei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione o dalla data di accertamento dell'ottemperanza, in ragione del valore di manutenzione delle opere eseguite, definite cure colturali;
- tale importo, per il caso in esame, è di euro 47.298,97 (quarantasettemiladuecentonovantotto/97);
- l'importo della polizza fideiussoria che può essere oggetto di svincolo, in quanto riferita alle sole opere di

recupero ambientale progettualmente previste e correttamente eseguite, in base ai parametri di calcolo utilizzati per la quantificazione dell'importo totale ed al netto delle cure colturali è definito in euro 112.806,60 (centododicimilaottocentosei/60);

CONSIDERATO CHE:

- il provvedimento autorizzativo costituito dalla citata determinazione della Provincia di Alessandria n. 681 datata 23/1/2018 prevede che l'estinzione della polizza non possa avvenire prima che siano trascorsi trentasei mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione al fine di consentire all'Amministrazione competente la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento, reimpianto o di sistemazione morfologica dovuta a lievi assestamenti per evitare ristagni delle acque meteoriche;
- il maggior periodo di controllo dell'attuazione ed il conseguente mantenimento della quota di garanzia per le opere di recupero a partire dalla data di scadenza dell'autorizzazione o, come nel caso in esame, dalla data di avvenuta ottemperanza è dovuta alla necessità di prolungate cure colturali agli interventi attuati comprendenti rinalzi, ripuliture, sostituzione, irrigazioni e sfalci;

la documentazione di cui sopra risulta allegata agli atti.

Dato atto che il Dirigente Responsabile dichiara il presente provvedimento conforme alle vigenti norme di Legge, allo Statuto ed ai Regolamenti,

DETERMINA

- 1) di autorizzare lo svincolo parziale della polizza fideiussoria della Compagnia Compagnia Helvetia SA n. 07748/34/47130984 datata 27/03/2019, contratta per un importo complessivo di euro 196.409,34 al fine di garantire il recupero ambientale del sito estrattivo, limitatamente all'importo di euro 112.806,60 (centododicimilaottocentosei/60);
- 2) di disporre il mantenimento della medesima polizza fideiussoria limitatamente all'importo di euro 47.298,97 (quarantasettemiladuecentonovantotto/97), costituenti le cure colturali, la cui liberazione materiale, in attuazione al disposto autorizzativo, potrà avvenire non prima che siano trascorsi trentasei mesi dalla data di accertamento dell'ottemperanza in merito al recupero, avvenuto il 19/03/2019;
- 3) di fissare conseguentemente la data di possibile liberazione della fideiussione al 19/03/2022, previa ulteriore verifica per constatare l'efficacia delle prolungate cure colturali agli interventi attuati;
- 4) di dare atto che contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di notifica;
- 5) di dare atto che è avvenuta la registrazione della presente determinazione nel registro informatico della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale;
- 6) di dare atto che per la presente determinazione è stato effettuato, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs.

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE

- 267/2000, il controllo di regolarità amministrativa e, con la sua sottoscrizione, il rilascio del parere di regolarità tecnica;
- 7) di disporre che la presente Determinazione Dirigenziale sia custodita secondo i disposti del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.;
- 8) di dare atto che l'esecuzione della presente Determinazione è affidata al Servizio Geologico e Attività Estrattive.

Il Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ing. Claudio COFFANO

(Il presente documento è sottoscritto, omettendo la firma olografa,
esclusivamente con firma Digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005
che attribuiscono pieno valore probatorio)

	ID Documento Committente CoD037_FV_BPR_00018	Pagina -
		Numero Revisione
		00

Allegato 07

*Cascina Carrozza in Comune di Tortona
Scrittura privata Milanesi-Spessa 22-12-2022*

SCRITTURA PRIVATA

Tra

MILANESI GIAN CARLO nato a TORTONA (AL) il 02/03/1949 residente in Tortona strada Fornaci 46, Codice Fiscale **MLNGCR49C02L304C**, in regime di separazione legale dei beni

MILANESI GIAN PAOLO nato a TORTONA (AL) il 16/04/1965, residente in Tortona loc. Cascina Armellino , Codice Fiscale **MLNGPL65D16L304J** in regime di stato civile libero

MILANESI GIUSEPPE nato a TORTONA (AL) il 20/04/1952, residente in Tortona loc. Cascina Armellino, Codice Fiscale **MLNGPP52D20L304V** in regime di separazione legale dei beni

- concedenti -

E

SPESSA S.R.L. con sede a Castagnole delle Lanze (At) Regione Valletanaro -- Via Acquedotto, 17 -- iscritta al Registro delle Impresa di Asti al n. 01331330058 R.E.A. n. 106838 in persona del suo unico socio ed amministratore unico Sig. Spessa Roberto nato ad Alba (Cn) il 22.7.1964 e residente ad Alessandria -- Via Falamera 99 -- C.F. SPS RRT 64L22 A124U

- concessionario -

premesse

- che i concedenti con scrittura privata 17.11.2011 hanno concesso alla Società Spessa s.r.l. la disponibilità per lo sfruttamento del sottosuolo per la realizzazione di una cava per estrazione ghiaia sui terreni di proprietà dei concedenti ubicati in Comune di Tortona Zona Carrozza, autorizzata con D.G.C. n. 122 del 16.10.2012;
- che su due lotti rispetto ai quattro in cui risulta divisa la cava come da progetto; e precisamente:
- **Lotto 1:** N.C.T. Comune di Tortona mappale 60 parte, mappale 45 parte, mappale 44 parte, mappale 59 parte;
- **Lotto 2:** N.C.T. Comune di Tortona mappale 60 parte, mappale 40 parte, mappale 44 parte, mappale 59 parte, mappale 67 parte;
- l'attività estrattiva si è conclusa, mentre il Lotto 3) è in corso di coltivazione, ed il Lotto 4) ancora da iniziare.

Ciò premesso le parti come sopra generalizzate,

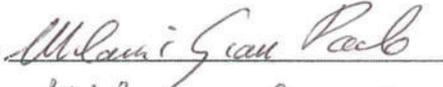
concordemente si danno reciprocamente atto

che la scrittura privata 17.11.2011 è da intendersi risolta e priva di efficacia limitatamente al lotto 1) ed al lotto 2) in relazione ai mappali ivi richiamati per esaurimento dell'attività estrattiva, precisandosi che è stato richiesto al Comune di Tortona di procedere alle operazioni di collaudo.

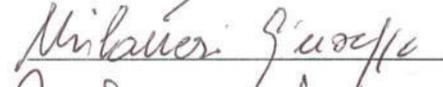
Letto, confermato, sottoscritto

Tortona, li 22.12.2022

Milanesi Gianpaolo



Milanesi Giuseppe



Milanesi Giancarlo



Spessa s.r.l. Amministratore Unico

Spessa Roberto

